2 FEBBRAIO 2023

Sommario

le rubriche

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
VENERDÌ 30 DICEMBRE ALLE ORE 14

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401

ABBONAMENTI Direct Channel S.p.A. Via Mondadori, 1 - 20054 Milano.
Mail: ***abbonamenticartacei@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 334
Sito acquisto abbonamenti: ***store.contieditore.it*** annuale 35,00 € (12 numeri)
ESTERO 35,00 € (12 numeri) più spese di Spedizione: Zona 1 36,00€; Resto del Mondo 54,00€

ARRETRATI (disponibili dal 2021 in poi) Prezzo di copertina del numero richiesto più spese di spedizione con corriere espresso. **Mail:** ***arretrati@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 347

Banche Dati di uso redazionale
"In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D. lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore Srl - Piazza ndipendenza 11/b 00185 Roma. Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309.
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE S.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

O REI PER SEMPRE

Italo, è morto Pelé e non so da che parte cominciare…

«Abbiamo appena salutato Mihajlovic e Sconcerti e vorrei dirti che non ho più lacrime, ma è un modo di dire, sono già tornato sulla terra dopo avere accompagnato Pelé nel suo regno. E assolutamente terrena è la mia reazione. Ti dico una cosa: appena è arrivata la notizia, presa al volo dai telegiornali, il mio telefono ha cominciato a squillare, skype a cercarmi, un diavolerio, la mia nipotina ha capito di che si trattava, "Nonno, ti cercano perché sei il più bravo". "No - le ho detto - perché sono il più vecchio. E Pelé lo conoscevo bene". Già sapeva chi fosse perché in quei giorni era già circolato un film su di lui e mi aveva colpito come una bimba di sette anni fosse rimasta imbambolata a vedere quel signore in giallo - così l'aveva chiamato - dopo la sparizione della Signora in Giallo. Poi ho ricordato: fra le sue tante qualità Pelé ne possedeva una straordinaria, era l'idolo dei bambini di tutto il mondo. E non era in gara con Maradona che poi ha conquistato i ragazzini napoletani. Quando Diego era pronto per fare un Mondiale, nel '78, e Menotti l'aveva lasciato fuori, Pelé era un re già da vent'anni, 1958 esordio al Mondiale di Svezia, neanche diciottenne e subito gol decisivi e il primo titolo. Nel '62 sembrava già un guerriero addestrato, nel '66 prese botte a Londra perché già campione, nel '70 fu davvero O Rei e dovemmo subirlo - quante volte ho raccontato quel gol volante sopra la testa di Burgnich, sembrava appeso al cielo - e la sua battuta sorridente che spiegava la nostra sconfitta dopo il grandioso Italia-Germania 4-3: "Voi non sapete far giocare insieme Rivera e Mazzola, il Brasile non li separerebbe mai". Tutto qui, Ivan, il resto lo sai già, tu in Brasile hai anche giocato a pallone e fin quando non hai conosciuto Maradona ti sei dovuto adattare... Tutto qui, ho perso un altro amico e posso solo rimpiangere la sua ma anche la mia giovinezza...».

L'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani fa indossare a Messi il tradizionale mantello (bisht) che simboleggia onore e prestigio, davanti al presidente Fifa Gianni Infantino. In alto a destra: Pelé, scomparso a 82 anni il 29 dicembre

Quando hai cominciato a dimenticare il Mondiale qatariota? Il giorno dopo la finale?

«Nel mio stato attuale - professionale e umano - mi è vietato dimenticare. Non servo ad altro che a ricordare».

A chi?

«Anche e soprattutto a quelli che - in particolare nel nostro mestiere - vivono alla giornata, si fingono cronisti mordi e fuggi, ignorando che dovrebbero esser loro i fornitori di notizie ampiamente documentate per gli storici che spesso servono solo ad assemblare ciò che non hanno vissuto: rifinitori, pittori, anche falsari. Dico agli scribi: rispettatevi, voi siete i servitori del tempo. E date al tempo le storie, non le puttanate come il mantello di Leo Messi - 'a vesticciola - mostrando di non conoscere il mondo, né le sue usanze, ma soprattutto riducendo a stornello un'opera lirica degna di Verdi - zumpapazumpapazum - di Puccini - quadri di desiderio e nostalgia - di Rossini - ah il crescendo inarrestabile del contropiede di Mbappé. Siate orgogliosi di averlo vissuto in presenza, questo Mondiale. Ecco, adesso li consulto, infortunati testimoni, poi li sfascio, li ricostruisco, ne traggo il meglio e lo traduco».

Questo Mondiale io l'ho detestato.

«Intendiamoci: un Mondiale come questo non l'ho mai vissuto, né visto dal 1962. Tolgo subito di mezzo l'equivoco del "più bello del secolo" - tu hai correttamente scritto "del secolo breve" - perché la magica sequenza azzurra Argentina-Brasile-Polonia-Germania dell'82 ha già prenotato da tempo l'Eternità. Perché c'era l'Italia, con odio e amore, il senso di Patria ch'è tornato di moda proprio mentre la Patria Pallonara è venuta a mancare. Paradossalmente il Qatar ci ha dato il meglio sottraendoci il cuore, anzi inducendoci a prestarlo ad altre Nazioni, ad altri Eroi (io l'ho dato al Marocco, incredibile dictu). Sarà dunque il più bello per tutti e memorabile oltre i fatti gestiti da una regia magistrale che ha saputo trarre

Pelé idolo dei bambini e non era in gara con Maradona Il manto di Messi? L'emiro farà i conti con lo Spirito Nuovo lasciato dal calcio Come in Argentina...

lo spunto da una banale situazione temporale - un Mondiale d'inverno - e da una civiltà semi-sconosciuta - i grattacieli nel deserto, una cultura millenaria centrifugata nella tecnologia più avanzata - per sfidare gli eventi storici simili ripetutisi per novantadue anni, da Montevideo 1930».

Me l'aspettavo da un giovane una così forte Appassionata. Dall'antico narratore mi attendevo un'Avvelenata… Mi lascio trasportare, ma vorrei poter dimenticare Infantino, eppure non sembra possibile.

«Dopo, dopo è tutt'altra cosa. Ricordo il Settantotto, la vergogna dei generali dittatori, l'angoscia per i desaparecidos. A casa ci aspettavano non per discutere del manto di Messi ma per la nostra complicità con Jorge Rafael Videla. Eppure, non mi crederai, quando venne l'ora della finale Argentina-Olanda mi presi una postazione particolare in tribuna, mi feci dare da Zucchi una Nikon con un teleobiettivo 300/600 - sembrava un bazooka - e lo puntai sul Supremo mentre parlava al mondo e nessuno mi fermò, c'erano soldatini indios e policia, accanto a me, mi lasciarono fare. Avrei potuto ucciderlo. Magari l'avrebbero voluto tanti. Ma quando Kempes gridò vittoria fuggimmo anche noi per Baires e ci trovammo all'Obelisco insieme a milioni di esaltati».

La vittoria è ubriacante.

«Al risveglio, mesi dopo, i generali furono cacciati. E allora dico a tutti quelli che hanno accusato il Qatar - e noi imbambolati dai gol - di avere dimenticato i diritti umani, dico che presto l'emiro farà i conti con lo Spirito Nuovo lasciato nel suo mondo dal calcio, dallo sport. È già successo in Argentina, in URSS, in Cile, in Cina. Siamo noi - a volte raccontati come sciocchi - i peggiori nemici dei dittatori, i migliori portatori di democrazia. Altro che gli americani».

L'anno si è chiuso malissimo, sul piano personale.

«Ho già raccontato, Ivan, riprendendo una lontana confessione di dolore, che ho sempre temuto che Sinisa morisse da quando in quel reparto di ematologia, al Sant'Orsola, ho visto spegnersi lentamente mia figlia Francesca, 12 anni, per una leucemia mieloide acuta, nonostante le più amorevoli cure. E non perché Sinisa non fosse finito nelle mani migliori, nelle cure più appropriate, ma perché ho valutato da tragico esperto ogni atto della vicenda, ogni comunicato ufficiale, ogni espressione del suo volto senza nutrire speranza. Tanti hanno sofferto per Mihajlovic, io di più: ho incontrato di nuovo la morte senza che la vecchiaia mi abbia offerto un soccorso».

E Mario?

«Ha detto bene sua moglie, una morte ingiusta. Non perché ne esista una giusta - neanche per i malfattori - ma per il trapasso rapido dall'arrivederci all'addio. Lo conoscevo bene, Mario, da quando Fulvio Bernardini mi disse, nel '74, che "il giovane Sconcerti è bravo e perbene". Non parlai mai con lui di suo padre con il quale mi ero scontrato duramente quando diventai amico di Nino Benvenuti e lui rappresentava Mazzinghi. Forse lo sapeva. Un giorno aprì la Redazione di Repubblica a Bologna e mi chiese - io dirigevo il Guerino - di dargli una mano. Scrissi per qualche tempo su quel foglio poi in cambio gli ammollai un rompiballe che lui trasformò in un giornalista vero. I suoi ragazzi del Corsport - per lungo tempo anche miei - non sanno che fui il primo a fare il suo nome quando dovemmo sostituire un direttore. Ci ho messo un po' di tempo ma ci sono riuscito. L'ultima volta - nel 2000 - mi ha lasciato la poltrona per andarsene in altri lidi. Bravo e perbene, Mario. E anche buono. Ivan, io che sono stato cattivo - un nemico al giorno - quando morirò farò in modo che non lo sappia nessuno».

Fai con calma, con molta calma. Cosa ti aspetti dai prossimi mesi, da qui a inizio giugno?

«Non riesco a pensare al campionato. Il coitus interruptus non l'ho mai sopportato. Fa danni. Spero non ne faccia al Napoli, che merita di vincere. Spero tuttavia serva alla Juventus per ricominciare come fosse il primo approccio. Penso alla Coppa. Penso che passeremo da Messi a Haaland, il goleador assoluto. Fossi Infantino - a proposito, fra tanti errori ha almeno imbroccato un Mondiale strepitoso - farei una legge in base alla quale giocatori come Haaland dovrebbero essere ammessi comunque al Mondiale, proponendo una pre-sfida per accaparrarselo provvisoriamente. O concedendolo all'Inghilterra che lo ha in dotazione a Manchester».

Hai mai vissuto una stagione come questa?

«Ti ricordi cosa diceva Enzo Ferrari quando gli chiedevano quale fosse la più bella delle sue macchine? La prossima».

Roberto Beccantini e il suo ricordo dell'unico calciatore capace di vincere per 3 volte il Mondiale. Una carriera ricca di gol e prodezze che ci hanno incantato

O rei

Leggenda del calcio

Lo stile inconfondibile del grande Pelé. Nel riquadro, con Roberto Beccantini nell'ottobre del 1990

Un ricordo di Pelé. Un ricordo con Pelé. C'è una foto, nel mio studio, che ci ritrae insieme. Ottobre del Novanta. Siamo nella redazione della «Gazzetta dello Sport», in via Solferino. Camminiamo. Sorridiamo. Mi mette una mano sulla spalla. Lui. Ne sono fiero, da suddito fin troppo devoto alle magie di un numero. Il dieci. Il suo. Candido Cannavò, direttore della «rosea» l'aveva convocato a Milano per celebrarne il mezzo secolo di vita. Tra sponsor, manager, portaborse ed entrature varie l'operazione era andata a buon fine. Me lo affida. Lo scorrazzo. Ho dieci anni di meno, lo marco stretto, quasi alla Trap, attento a non «farmi» male: nel senso che, se ti avvicini troppo al sole, rischi di scioglierti come un Icaro qualsiasi. Fuor di metafora: corri il pericolo di sembrare servile, e non - almeno - servizievole.

Il clou è la partita di buon compleanno. Brasile-Resto del Mondo: finirà 1-2. Glorie non necessariamente vecchie. Anzi: da Leonardo a Marco Van Basten, da Careca a Carlo Ancelotti. Ct do Brasil è Paulo Roberto Falcao; gli allenatori del Mondo sono due, addirittura: Franz Beckenbauer e Arrigo Sacchi. Il Kaiser e il vate di Fusignano. Dottor Eleganza e mister Intensità. È la sera del 31 ottobre del '90, un mercoledì: e che si sia in leggero ritardo sul calendario, visto che la nascita risale al 23 ottobre, potrà al massimo infastidire i topi d'archivio, non certo il «parterre du roi».

Mi tocca il diario della cerimonia. Erano stati precettati anche Diego Maradona e Michel Platini. Non pervenuti: il Pibe, forse per soldi o forse per eccesso di narcisismo ferito; il francese, per un impegno, avrebbe chiosato Oscar Wilde, preso successivamente (scherzo). Trentotto televisioni di trentasette Paesi, più l'Italia, si collegano con San Siro. I prezzi dei biglietti variano dalle 50.000 lire della tribuna rossa alle 10.000 del secondo anello. I ragazzi sotto i 15 anni entrano gratis. Tira aria di americanata: «coreografia da notte degli Oscar; musica, balletti, raggi laser. Un'enorme torta di polistirolo troneggia a centro campo». Pur risparmiato dalla pioggia, lo stadio è vuoto per tre quarti. Ci sono tanti bambini, tanti paninari: fanno calore e colore. In fin dei conti, l'evento è stato concepito, soprattutto, per coloro che Pelé l'hanno solo annusato. Gli anni si sommano, magari passassero!, e cinquanta sono sportivamente una zavorra imponente, ma di fronte a una Perla nera l'infinito soverchia il finito.

L'arbitro è Tullio Lanese, di Messina. Pelé parte dall'inizio e giochicchia per 42 minuti. Scrivo: «Si sforza di reggere il copione che si è imposto, fachiro cocciuto oltre che amabile affabulatore». Sono simulazioni che non saziano

Nella sua visita a Milano l'ho marcato stretto, alla Trap. La partita col Resto del Mondo snobbata da Diego e Platini

A fianco: un giovanissimo Pelé emozionato nel 1958 per il primo titolo mondiale e, a sinistra, il Brasile in posa con il trofeo. Sopra: il trionfo di Messico 1970 dopo la finale vinta 4-1 contro l'Italia

la nostalgia: la spalmano, la accentuano. Avanti popolo. «Gli avversari ne rispettano i sentieri, senza però scendere a vili compromessi. Un abbraccio frettoloso ad Alemao è il segno della resa. Trascorrono un paio di minuti, e al 42' O rei fa un cenno a Falcao e ritorna nel suo scrigno immortale. Entra Neto, un giovanotto di cui si raccontano meraviglie». Assembramenti, saluti, applausi. Una «messa» triste, come le liturgie che, degli dei, accettano e venerano persino le rughe.

Un collega, invasato e invasivo, mi segnala che il Genio ha toccato 24 palloni, effettuato 16 passaggi, commesso 1 fallo, tentato 4 dribbling, scoccato 2 tiri (il primo, fuori; il secondo, su punizione, murato dalla barriera). Se sono

briciole, vale la pena di raccattarle: comunque. Sono briciole cadenti ma regali. Per la cronaca, e per la storia, i gol li hanno realizzati Michel, Gheorghe Hagi e proprio Neto, il sostituto di Sua Maestà. Benedicente e affabile per protocollo, ambasciatore di quel «jogo bonito» che ne è sempre stato il simbolo. E la missione. Non poteva mancare un estratto del suo verbo. Lo raccoglie Sergio Di Cesare: «Mi piacerebbe diventare presidente per aiutare i bambini brasiliani». «Maradona? Quando compirà 50 anni giocherò per festeggiarlo». Assiso in tribuna, Gigi Maifredi confessa ad Alessandro De Calò: «Un mito. Una leggenda».
L'ultimo coriandolo, fuori tema e per questo ancor più suggestivo, riguarda Gaetano Scirea. Spunta, improvviso, uno striscione in piccionaia: «Libero nell'universo». Annoto: «Un'idea che farà piacere a Gai lassù, e che fa onore a noi quaggiù».
Nel giorno di Pelé. Mai così vicino ora che è così lontano.

ROBERTO BECCANTINI

"Jogo bonito" sempre la sua missione. «E mi piacerebbe diventare presidente per aiutare i bambini brasiliani...»

AMBASCIATORE DELLO SPORT HA FATTO ANCHE IL MINISTRO

Pelé con il padre e, in basso, con la "sua" Coppa Rimet. A sinistra: con Maradona. Sotto: tra Messi e Neymar

Nato il 23 ottobre 1940 a Três Corações, nello Stato del Minas Gerais, a 5 anni si trasferisce con la famiglia a Bauru, Stato di San Paolo. Figlio di un ex attaccante, João Ramos do Nascimento, che aveva interrotto la carriera per un infortunio al ginocchio, e di Maria Celeste Arantes, viene dapprima soprannominato "Dico" dai parenti e poi "Pelé" da un compagno di scuola che voleva farlo arrabbiare perché Edson pronunciava "Pilé" il nome del portiere Bilé. La famiglia è povera e lui guadagna qualche soldo pulendo scarpe. Intanto comincia a giocare nel Bauru, squadra dilettantistica locale dove è notato da un ex nazionale carioca, Waldemar de Brito, che a 15 anni lo convince a provare per il Santos. Entra nelle giovanili bianconere e la stagione seguente, il 7 settembre 1956, il debutto in prima squadra con un gol nel 7-1 dell'amichevole con il Corinthians. A soli 16 anni è il primo cannoniere del Campionato Paulista ed è convocato in Nazionale: debutta con un gol contro l'Argentina. È ormai un calciatore completo, intelligente e veloce, sa coniugare tecnica e abilità atletica, precisione nei passaggi e senso del gol. Nel 1958, in Svezia, gioca e vince il suo primo Mondiale: il più giovane ad avere mai giocato una partita della fase finale, ad aver realizzato una tripletta (in semifinale nel 5-2 alla Francia) e due gol in finale alla Svezia. Pelé entra nel mito, le squadre europee sono disposte a fare follie: Real Madrid, Juve, Manchester United, fioccano le offerte. Il patron interista Angelo Moratti riesce addirittura a fargli firmare un contratto, ma è costretto a stracciarlo dopo un'aggressione subita dal presidente del Santos a opera di alcuni tifosi. Pelé gioca (e vince) il secondo Mondiale nel 1962 in Cile: nella prima partita contro il Messico regala un assist a Zagallo e poi segna il 2-0, ma nel secondo match contro la Cecoslovacchia si infortuna, lo sostituisce Amarildo e lui può solo partecipare da spettatore alla festa del titolo bis. Con il Santos intanto vince tutto in patria e anche 2 Libertadores e 2 Coppe Intercontinentali (nel 1963 il Milan si arrende nella "bella"). Il 12 maggio 1963 con il Brasile la prima sfida all'Italia in amichevole a Milano: gli azzurri vincono 3-0. Pelé è marcato, bene, da Giovanni Trapattoni.

Nel 1966 un'altra spedizione mondiale, ma sfortunata: in Inghilterra Pelé segna contro una Bulgaria che lo marca duramente ed è costretto a saltare la seconda partita che il Brasile perde con l'Ungheria. Rientra contro il Portogallo, viene maltrattato dai difensori e finisce zoppicando mentre i verdeoro, sconfitti, tornano a casa.

Nel 1970, invece, O Rei detta legge in Messico e il 21 giugno apre le marcature nel 4-1 in finale contro l'Italia: Pelé alza per la terza volta la Coppa Rimet che finisce definitivamente in Brasile.

Il 18 luglio 1971 l'ultima partita in nazionale a Rio de Janeiro in amichevole contro la Jugoslavia (2-2) e lascia la maglia verdeoro dopo 92 presenze e 77 gol.

Nel 1974 saluta il Santos, ma non è un ritiro: nel 1975 i New York Cosmos ingaggiano il brasiliano per 3 anni con un contratto di 4,5 milioni di dollari. Gioca con Chinaglia e Beckenbauer e nel 1977 vince il titolo NASL. Nel 1976 partecipa con la Selezione USA a una partita persa contro l'Italia (0-4) per il Torneo del Bicentenario. Il 1º ottobre 1977 chiude la carriera in un'amichevole tra Cosmos e Santos: le sue due squadre. Il Giants Stadium era esaurito.

Ma può ancora dare spettacolo sul campo da gioco come... attore: insieme ad altri celebri calciatori degli anni 60 e 70 recita nel film cult "Fuga per la vittoria" e la sua spettacolare rovesciata diventa indimenticabile. Sugli schermi di tutti i cinema del mondo l'ultimo dei suoi quasi 1300 gol: gli statistici fanno fatica a contarli, la Fifa gliene assegna 1281, quelli al massino livello sono 757.

Negli anni 90 diventa ambasciatore delle Nazioni Unite per l'ecologia e l'ambiente, poi dell'Unesco. Dal 1995 al 1998 è ministro straordinario dello sport in Brasile, famosa la "legge Pelé" contro la corruzione nel calcio. Lo chiamano in tanti e lui non si tira indietro quando può dare una mano: così il Fulham gli affida il ruolo di talent scout e i Cosmos lo nominano presidente onorario, ma grande è il suo impegno anche nella lotta contro l'uso di sostanze stupefacenti e contro le discriminazioni razziali e sessuali. Sempre sereno e sorridente, gira il mondo, anche quando i problemi di salute prendono il sopravvento.

O rei

L'amico degli italiani

Tante le visite di Pelè in Italia e tanti anche i confronti con le squadre italiane. A cominciare dalla famosa finale dell'Azteca di Città del Messico aperta dal gran gol di testa che annichilì Roccia-Burgnich (sotto). E non mancarono i sorrisi e gli scambi di idee con De Sisti e Albertosi e con capitan Facchetti. In alto: il brasiliano con la maglia del Santos con lo juventino Sivori e il milanista Trapattoni (di fronte anche con le rispettive nazionali)

Pelé a Roma nel 1961 prima di una partita contro i giallorossi. A destra: con Altafini e Boniperti; tra Altobelli e Dieguito a Zurigo nel 1987 prima dell'amichevole Argentina-Italia. In basso: legge il Guerin Sportivo. Pagina seguente: con Zaccarelli, Riva, Chinaglia, Paolo Rossi, Bearzot e Maradona. In alto: nel 1971 a Montreal prima di un'amichevole Santos-Bologna

HA SCRITTO ANCHE SUL GUERINO

COSÌ NEL GIUGNO 2002 HA PRESENTATO IL MONDIALE DI GIAPPONE E COREA DEL SUD

Pelé scrive per noi

UN ARTICOLO ESCLUSIVO

Mondiali 2002

I più grandi giocatori emergono nelle grandi occasioni e Zidane ha dimostrato di saperlo fare. Per questo dico: Francia favorita. Ma attenti all'Italia e alla voglia di riscatto di Ronaldo. Possibili sorprese? Il Portogallo e il Camerun

O Rei sarà Zizou

SINISA CI HA UNITI

di IVAN ZAZZARONI

Chi era Sinisa Mihajlovic? Com'era realmente? Sinisa è stato il divisivo capace di unire più persone nel suo ricordo: lunedì 19 dicembre nella chiesa di piazza della Repubblica a Roma c'era un mondo intero di passioni calcistiche opposte e sentimenti personali tutti positivi. È stato anche il calciatore più detestato dalle tifoserie avversarie, ma solo per invidia: avrebbero voluto uno come lui nella loro squadra.

Era un lottatore, più che un guerriero. Ecco cosa scrissi il giorno della sua morte.

La mattina del giorno in cui l'avrebbero ricoverato per i forti dolori alla testa derivati da un virus che si era esteso; quella mattina, dicevo, smagrito e indebolito dalle cure ma con il cuore e il cervello che pompavano soltanto voglia di vivere, era uscito presto per andare a camminare. Faceva freddo, molto freddo, pioveva. Arianna l'aveva pregato di restare a casa, di rimandare. Niente da fare: quando Sinisa si metteva in testa una cosa, quella doveva essere. E il più delle volte era. Rientrato dopo un paio d'ore s'era mostrato orgoglioso degli otto chilometri percorsi. Otto chilometri, e con pochissime piastrine nel sangue. Più tardi, mi ha raccontato Arianna, guardando la televisione che trasmetteva uno spot natalizio, la famiglia riunita a tavola, "Sini" aveva detto di sentirsi felice e che era quella la sua idea di felicità: lui, Arianna, i figli, i loro compagni e Violante, la nipote che tanto gli somiglia nelle espressioni, soprattutto nelle finte cupezze.

Sinisa era andato a camminare contro la leucemia e la logica: lui voleva essere più forte di tutto e tutti. Il più forte e il più bravo, l'allenatore più elegante - anche più

del Mancio, suo fratello -, il più trendy e il più profumato: aveva il culto delle essenze particolari, introvabili, personalizzate, al punto che ti accorgevi del suo passaggio a un chilometro di distanza. A Paolo, l'amico eletto a fashion stylist, chiedeva in continuazione consigli sull'outfit. Che doveva essere speciale. Ai figli, invece, le nuove tendenze della moda.

Nonostante la malattia gli stesse divorando l'esistenza ma non l'umore, fino a poche ore prima del ricovero Sinisa aveva programmato trasferte, impegni, telefonato agli amici, Leo, Stefano, Roberto, minacciando ritorsioni. Sinisa aveva fame di vita e soffriva di impazienza. Era duro, il più dolce tra i duri.

Dolce e profondamente religioso, in tanti anni di calcio nessuno l'ha mai sentito bestemmiare, e dire che di momenti difficili e tensioni ne ha dovuti affrontare. Quando gli capitava di incrociare espressioni blasfeme nello spogliatoio o in campo, si incazzava «come una bestia». La fede ha svolto un ruolo importante negli ultimi, delicatissimi anni.

La malattia l'aveva cambiato solo in parte, la sua seconda vita l'aveva spinto a riordinare le priorità. Il calcio, la squadra, l'allenamento, la vigilia, la partita e il dopo partita erano però rimasti al primo posto.

Quando l'ho visto per l'ultima volta sul letto della 326 e ho ascoltato il suo respiro, ho scritto una sorta di lettera all'amico: "Ti voglio bene, Sini. Te ne ho voluto per trent'anni. Anche nei momenti più difficili, uno in particolare, quello che non riesco a dimenticare e che non posso dimenticare, la stima e l'amicizia hanno sempre prevalso sui contrasti, sulle incomprensioni, sulle cattiverie di chi non poteva o voleva sapere la verità. E quando un paio di anni fa, al Parco dei Principi, mi spiegasti che «non abbiamo più tempo per farci dei nuovi amici, meglio tenerci quelli vecchi», capii che non poteva essere che così.

Ci siamo presi in giro. Ci siamo confrontati, assolti, abbiamo parlato di calcio, di vita, di rapporti, di figli e nipoti. Anche di chi ci stava sulle palle. Il vero Mihajlovic io l'ho conosciuto. Chi ha potuto accedere alle tue confidenze e anche al tuo dolore ha ben chiaro che dietro certe sparate - quello l'attacco al muro, quell'altro non ha il coraggio di farsi vivo perché sa bene che se lo incontro le prende -; dietro certe asperità e divertenti esibizionismi, dicevo, c'era un uomo sensibile, di sentimenti, un padre che con i figli alzava la voce e minacciava punizioni pochi istanti prima di arrendersi all'amore. In casa eri il poliziotto buono, di Arianna il ruolo scomodo.

Hai recitato una parte, quella del guerriero, che resterà nel cuore della gente. Anche se ho sempre preferito l'autenticità che nascondevi. Aveva colpito tutti quel tuo modo di affrontare la malattia, la prima volta. Il faccia a faccia con un avversario più feroce e subdolo. Tu contro la leucemia: partiamo alla pari, avevi detto. Poi, però... quando lo scorso marzo si è ripresentata, tu che eri convinto di averla probabilmente sfangata, hai capito che sarebbe stata molto più dura: eri già passato attraverso un terribile calvario e non potevi sopportare l'idea di dover ricominciare.

Hai indossato tutti i volti della malattia: il coraggio non ti è mai mancato. Il coraggio e l'imprudenza. Come quella volta a Verona: eri appena un'ombra che a fatica si reggeva in piedi. O quando lasciasti l'ospedale dopo un intervento chirurgico, naturalmente contro il parere dei medici. Oppure nei tanti blitz a Casteldebole per assistere agli allenamenti: volevi far capire che c'eri sempre e che saresti tornato.

Te ne sei andato a pochi giorni dal Natale. Non si lascia un vuoto incolmabile proprio nel momento in cui abbiamo tutti più bisogno di calore, amore, famiglia, vecchi amici, buone notizie, serenità, pace. Non eravamo preparati. Sognavamo di rivederti con sorriso e muscoli e risentire la tua inconfondibile voce, quell'italiano che non digeriva gli articoli.

Recentemente mi è capitato di andare a sbattere contro i versi di un poeta serbo, Dorde Sibinovic. Non amo particolarmente la poesia, eppure la sua "Terapija" mi ha scosso: Sei chilometri di cammino veloce/attende il malato di cuore ogni giorno./ Il mio caso è specifico./All'inizio sono pronto al peggio/ poi mi soffermo aspettando un colpo improvviso.../ finché l'accelerazione non porta la gioia/ della nuova nascita senza malattia./ A casa giungo sudato/ e deluso/ per quanto tutto dura poco...

lo scandaloso aurelio

Presidente-padrone da ben 19 anni De Laurentiis ha un'azienda azzurra sana, remunerativa e vincente: l'unica che funziona in città...

di **MIMMO CARRATELLI**

SORPRENDE il NAPOLI

Aurelio De Laurentiis (73 anni), produttore cinematografico, presidente del Napoli dal 6 settembre 2004

La storia di Napoli, città ospitale in ogni senso, annota tre giornate indimenticabili. L'arrivo di Giuseppe Garibaldi alle 13.30 del 7 settembre 1860, un venerdì, alla stazione centrale. L'arrivo del generale Clark con inglesi e americani alle 9.30 dell'1 ottobre 1943, un altro venerdì, in via Marina. L'arrivo di Aurelio De Laurentiis nel pomeriggio del 6 settembre 2004, un lunedì, a Castel Capuano, sede del vecchio Tribunale.
Si tratta di tre arrivi discussi e discutibili. Fermandoci all'attualità, l'arrivo di Aurelio De Laurentiis può essere considerato il più destabilizzante dei tre. In primo luogo perché, al contrario di Garibaldi e del generale Clark, non era il più atteso. In secondo luogo perché, venuto a salvare il Napoli, non sapeva niente di calcio e molti avrebbero preferito il grande e grosso Luciano Gaucci, ex tramviere a Roma a capo di una impresa di pulizie con 200 miliardi di fatturato però fallita, ma aveva fatto una fortuna col galoppatore irlandese Tony Bin acquistato per 12 milioni e rivenduto per 7 miliardi, e poi era nel calcio da trent'anni con imprese e magagne adeguate. In terzo luogo perché De Laurentiis era impropriamente ed esclusivamente considerato il produttore dei cinepanettoni tant'è che allo stadio di Fuorigrotta apparve immediatamente un enorme striscione: "Il calcio non è il cinepanettone, questa progammazione è solo improvvisazione, non mortificate la nostra passione". Infine perché De Laurentiis non si propose sentimentalmente come un appassionato "salvatore della patria", ma nella prima conferenza stampa all'Hotel Excelsior, Pierpaolo Marino alla sua destra, Giampiero Ventura alla sinistra, parlò con la testa, da imprenditore avveduto, e non con il cuore, bene mio core mio, come sarebbe piaciuto a un popolo di

Arrivò al Napoli senza sapere nulla di calcio, i tifosi volevano Gaucci... Lo striscione sul cinepanettone

Sopra: 26 settembre 2004 De Laurentiis e il dg Pierpaolo Marino al San Paolo per la "prima" del Napoli Soccer contro il Cittadella in C1; il 15 maggio del 2022 con Lorenzo Insigne. A fianco: lo striscione di contestazione nel 2009

sai perché mi batte il corazòn. Piacque però ai neoborbonici perché disse: "Cavour è stato un gran paraculo mandando Garibaldi a fare manfrina con la mafia in Sicilia per poter fare l'Italia unita". Non avevano fatto diversamente gli americani sbarcando in Italia, ma questo De Laurentiis non lo disse perché aveva casa a Los Angeles. Con queste premesse, Aurelio De Laurentiis, giunto al diciannovesimo anno di presidente-padrone del Napoli, ha definitivamente destabilizzato la città di Napoli conducendo con successo l'azienda azzurra che ha prodotto, in questi diciannove anni, milioni di euro di dividendi al Consiglio di amministrazione del Napoli: Aurelio, la moglie Jacqueline, i figli Edoardo, Luigi e Valentina, Andrea Chiavelli uomo di fiducia. Un'azienda sana, vincente e remunerativa è uno scandalo inammissibile in una città dove la metropolitana fa acqua, gli autobus sono al collasso, il Comune ha cinque miliardi di deficit, duemila negozi hanno chiuso tra pandemia e bollette, il Vesuvio non fuma più. Niente va bene a Napoli, tranne il Napoli.

Questo, nel golfo, ci risulta insopportabile per vari motivi. Escludendo la naturale invidia, il consenso ipocrita e l'ammirazione interessata, il successo di De Laurentiis a Napoli ci priva, in questa eterna valle di lacrime, di ogni pretesto e stimolo di scontento, lamento, protesta, ingiuria, disperazione e vittimismo, qualità essenziali per proporci al mondo nella nostra insopprimibile teatralità, dramma e commedia, così ben rappresentata dal nostro illustre concittadino Eduardo, e ci nega il doloroso piacere delle nostre canzoni di strazio del tipo si avisse fatto a n'ato chello ch"e fatto a me e luna rossa ccà nun ce sta nisciuna. A noi piace straziarci. La normalità di De Laurentiis ci disturba. Siamo napoletani, non canadesi. De Laurentiis è un canadese. Appare uscito dal frigo a noi che abbiamo il sole in fronte. Siamo stati felici quando, ai tempi di Lauro, scassavamo lo stadio e quando mettevamo le bombe sotto la casa di Ferlaino. Siamo dichiaratamente per lo sfogo, non per l'acquiescenza e non ci intenerisce il fatto che De Laurentiis aveva i capelli neri il giorno della conferenza all'Hotel Excelsior e oggi ce li ha completamente bianchi. Se il Napoli lo ha invecchiato, fatti suoi.

Aurelio prese il Napoli che non c'era niente, neanche i palloni, neanche i giocatori. Uscì dal Tribunale fallimentare e disse: "Ho comprato solo un pezzo di carta". Gioimmo per le immediate difficoltà. Gli invidiavamo la comunella californiana con Angelina Jolie e Gwyneth Paltrow. In due anni in serie C prese 56 giocatori e due allenatori. Avevamo ragione: questa programmazione è solo improvvisazione. Noi andavamo a giocare a Lanciano e a Gela, lui era a Los Angeles e alle Isole Vergini per gli impegni cinematografici.

Chiamò il club Napoli Soccer, un'americanata, mentre giocavamo con Berretto-

ni e Ignoffo, calciatori poco statunitensi. Con la sicumera di un Robert De Niro in un film di Scorsese dichiarò: "Il Napoli avrà tutti i titoli per essere inserito tra i grandi club europei". Chiese una diecina d'anni di tempo. Noi gli apparecchiavamo striscioni tipo "AdL illudi e fallisci, pappone sparisci", "Al trionfo preferisci il portafoglio gonfio", "Siamo stanchi di piazzamenti e contentini, pretendiamo di essere primi". Disse che eravamo degli ignoranti, aggiungendo: "Noi del cinema siamo signori". Una guerra. In meno di dieci anni abbiamo effettivamente giocato col Bayern e il Manchester City, poi Paris Saint Germain e anche Liverpool. È stata solo fortuna. Ha voluto sorprenderci toccando le corde del sentimento, negandogli che ne avesse uno, quando dichiarò: "Sono tornato in Italia, a Napoli, perché per me l'Italia è Napoli, Napoli è la cosa che più mi convince dell'Italia". A noi non convinceva Aurelio De Laurentiis. A pelle, a palle infuocate, di faccia e di profilo. Abituati ad ogni tipo di invasore, dai tempi del generalissimo bizantino Flavio Belisario che entrò a Napoli attraverso le gallerie dell'acquedotto, De Laurentiis rimaneva un yankee romano, un estraneo alla nostra storia millenaria, un invasore entrato in città attraverso la Fallimentare quando eravamo a pezzi e in ginocchio e volevamo goderci la vergogna di un patatrac memorabile. Volle salvarci per un suo disegno di più vasta popolarità e guadagno, il pallone più forte del cinema, un Rocky Balboa di Trastevere nell'opportunità unica della sua vita di diventare un pastore nei presepi di San Gregorio Armeno, certificazione universale di affermazione urbis et orbis. Ci umiliava: "La pizza a Napoli non la sanno fare, preferisco la pizza romana". Non si è mai pronuciato sui mandolini.
Parlava troppo e questo ci rimescolava il sangue. Un giorno affermò: "Il Napoli di Maradona dominava in Italia, non in Europa". Ahi, quel che disse fu cosa dura. Colpiti nel mama mama mama, ho visto Maradona, ho visto Maradona. Rincarò la dose: "Ma che cazzo avete vinto a Napoli, io me ne posso pure an-

OTTAVI DI CHAMPIONS LEAGUE

IL 21 FEBBRAIO EINTRACHT-NAPOLI

Squadre	Date
MILAN (Ita)	andata 14 febbraio
Tottenham (Ing)	ritorno 8 marzo
Paris Saint-Germain (Fra)	andata 14 febbraio
Bayern Monaco (Fra)	ritorno 8 marzo
Club Brugge (Bel)	andata 15 febbraio
Benfica (Por)	ritorno 7 marzo
Borussia Dortmund (Ger)	andata 15 febbraio
Chelsea (Ing)	ritorno 7 marzo
Liverpool (Ing)	andata 21 febbraio
Real Madrid (Spa)	ritorno 15 marzo
Eintracht Francoforte (Ger)	andata 21 febbraio
NAPOLI (Ita)	ritorno 15 marzo
Lipsia (Ger)	andata 22 febbraio
Manchester City (Ing)	ritorno 14 marzo
INTER (Ita)	andata 22 febbraio
Porto (Por)	ritorno 14 marzo

Tutte le partite alle ore 21.00

LE ALTRE DATE

Quarti: sorteggio **17/3**; andata **11** e **12/4**, ritorno **18** e **19/4**
Semifinali: sorteggio **17/3**; andata **9** e **10/5**, ritorno **16** e **17/5**
Finale: sabato 10/6 a **Istanbul** (Turchia), Atatürk Olympic Stadium

«Il Napoli avrà tutti i titoli per volare in Europa». ADL, Rocky romano, entrò nei presepi di San Gregorio Armeno

Aurelio De Laurentiis con Cristiano Giuntoli e Luciano Spalletti nello scorso agosto a Castel di Sangro. Sotto: il patron protagonista anche nei presepi di San Gregorio Armeno

dare, perché uno poi si rompe i coglioni e se ne va, e io me ne torno a fare il cinema". Una promessa o una minaccia? Avremmo gradito la prima ipotesi. Ci indispettiva che andasse dritto per la sua strada, insensibile alle nostre documentate ingiurie. Comprava Cavani, Lavezzi, Quagliarella, Higuain e li rivendeva, come chi fabbrica e sfabbrica non perde mai tempo, ma noi perdevamo la pazienza. Il distacco era sempre totale e non gli avremmo mai detto Aurelio facci sognare. Sognandolo era un incubo. Un uomo impetuoso tra feriti a morte, venuto a scuotere la nostra pigrizia, la rassegnazione e la fatalità come uniche bussole della vita, basta che ce sta 'o sole e ca nc'è rimasto 'o mare. Aggredì Reja, litigava con Mazzarri, non sopportò che Benitez fosse condizionato dalla moglie e dalle due figlie. Prendendo Sarri disse: "Sta sempre in tuta, urla e bestemmia, vorrei proprio capire come si adeguerà al Napoli". Lo prese e quando se ne andò lo definì "un comunista attaccato ai soldi", insultando la nostra fede proletaria. Quando Sarri arrivò con uno stipendio da serie C non potemmo fare a meno di sentenziare con un pregiato calambour: "Siamo Giuntoli alla sorpresa, risparmiare sulla spesa". All'arrivo di Ancelotti stendemmo questo striscione per AdL: "Carletto l'ultimo prescelto per prendere in giro tutti senza un vero progetto". Dovete convenire che facevamo rime senza difficoltà. Una molto coincisa: "Un presidente cialtrone, la nostra vessazione". Una molto ricercata: "Non voler vincere, ma lucrare sulla nostra passione, sei tu il 'malus', lurido pappone". Una tale produzione di teli da protesta non aveva alcun riscontro nelle precedenti epoche del Napoli. Una volta, ed era esattamente il 10 ottobre 1982, col Napoli di Giacomini che poi Pesaola salvò dalla retrocessione, fu inventato uno striscione aeronautico, legato alla coda di un velivolo da turismo che sorvolò il San Paolo, e c'era scritto "Ferlaino via", sintetico e poco offensivo. Come abbia fatto Aurelio De Laurentiis a resistere diciannove anni alla nostra incessante striscioneide senza farsi santo e martire mollando tutto non è dato sapere. Può spiegarlo la sua affermazione: "Io mi tengo il Napoli finché muoio". Si è comportato con i nostri striscioni come Ulisse con le sirene tra Capri e Sorrento. Ha resistito ed è andato oltre. Ed ora eccolo in testa al campionato e negli ottavi della Champions. Che striscione vuoi fargli ancora? Propenderei per "T'a vuò fà fà 'na foto?".

MIMMO CARRATELLI

L'inverno caldissimo di MILAN *e* INTER

Il 18 gennaio la Supercoppa a Riad, il 5 febbraio a San Siro la supersfida di campionato che può scegliere l'anti-Napoli

di **ROBERTO BECCANTINI**

fra derby d'Arabia e d'Italia

Stefano Pioli (57 anni), allenatore del Milan dal 9 ottobre 2019, e Simone Inzaghi (46), seconda stagione all'Inter

Il derby d'Arabia, il derby d'Italia (ma non nel senso breriano, mi raccomando, se no i topi d'archivio s'inalberano). Milan-Inter per la Supercoppa, mercoledì 18 gennaio a Riad, ore 22 locali (le nostre 20). Inter-Milan di campionato, domenica 5 febbraio a San Siro, ore 20,45. Siamo appena evasi dal Qatar e dal Qatargate che già ci chiamano all'imbarco per un altro Paese che di spirito democratico proprio non brilla. Tra i souvenir in valigia la corona di Leo Messi luccica di paragoni bramosi e temerari. Il calcio è religione, specialmente a Napoli, ma dire che la Pulce vale il Pibe non dovrebbe costituire più una bestemmia. È la gloria che va, come la pioggia di Shel Shapiro, nel ricordo infinito degli eroi rapiti in cielo.
Non è la prima volta che i soldi conducono fra la Mecca e le mecche di molti sceicchi e pochi sceriffi. Il 16 gennaio 2019, a Gedda, si erano scornati la Juventus e il Milan. Massimiliano Allegri da una parte, Rino Gattuso dall'altra. Finì 1-0, con una sgrullatina di Cristiano Ronaldo. Erano tempi in cui si diceva, al massimo, «carta canta», con i bilanci di Madama a cuccia, e non ancora «carta segreta». Il 22 dicembre (sempre del 2019) ci si trasferì a Riad, proprio lì, per Juventus-Lazio. In panca, chez Madama, spiccava la tuta di Maurizio Sarri, il «C'era Guevara» che, stufo di barricate, aveva voluto provare l'ebbrezza dei palazzi e dei loro intrallazzi. Lo sfidava Simone Inzaghi, la pepita scovata da Claudio Lotito dopo la fuga di Marcelo Bielsa. Vinse l'Aquila, 3-1. Luis Alberto al quarto d'ora e Paulo Dybala al crepuscolo del primo tempo; quindi Senad Lulic e, agli sgoccioli, la punizione di Danilo Cataldi, un gioiellino di arte balistica. Pagato e appagante, lo sport si agita per strappare il Paese allo zoccolo duro, durissimo, delle tradizioni scolpite, dei diritti rubati. Nel deserto di Doha, a novembre, la Nazionale di Hervé Renard, la volpe, uscì già nella fase a gironi, non prima, però, di aver battuto in rimonta quell'Argentina che si sarebbe poi laureata campione, e impegnato strenuamente sia la Polonia sia il Messico. E se Wojciech Szczesny non avesse «murato» il rigore di Salem Al-Dawsari, l'uno pari chissà dove avrebbe portato.
In base al contratto, i duellanti di Riad si spartiranno quasi 3 milioni di euro a testa. La Supercoppa nacque a cena, in un ristorante milanese, al tavolo di una congrega di giornalisti, tra i quali Enzo D'Orsi e Franco Rossi, con il presidente della Sampdoria, Paolo Mantovani, a godersi e cogliere l'attimo. Armatore e petroliere: il fiuto, generoso, ne avrebbe premiato la curiosità estrema, la volontà di esploratore che spesso coincideva con la voluttà d'innovare. Nell'albo d'oro figura già un derby. Risale al 6 agosto 2011, ed ebbe luogo allo

Sopra: tre protagonisti della finale mondiale che si ritroveranno nel derby, i milanisti Olivier Giroud (36 anni) e Theo Hernández (25) e l'interista Lautaro Martinez (25). A fianco: la festa rossonera nel 2011 a Pechino

stadio nazionale di Pechino davanti, citano le cronache, a 66.161 spettatori. Si era all'alba - ignorandone le fosche conseguenze - del Novennio juventino. Guidato da Allegri, il Milan si era laureato campione. L'Inter, in compenso, si era aggiudicata la Coppa Italia, 3-1 al Palermo nell'epilogo dell'Olimpico romano. Comandavano ancora Silvio Berlusconi e Massimo Moratti: di svolte asiatiche, da mister Li a Erick Thohir, nessuno parlava. Tanto meno di invasioni cinesi (Suning, Steven Zhang). Quel «diavolo» di Leonardo aveva rimpiazzato in corsa, e di corsa, Rafa Benitez, censore severo del non-mercato - questa, sì, una notizia - del suo padrone. Si narra che, all'atto della firma, Moratti lo avesse ispezionato a Forte dei Marmi, snocciolandogli le canoniche domande che un boss rivolge al dipendente per verificarne la bontà dell'assunzione. Con Rafa c'era anche la moglie: rispose lei, non lui. Sempre. Licenziato lo spagnolo, scappato il brasiliano (al Paris Saint-Qatar), si ripiegò su Gian Piero Gasperini, il rullo che aveva trasformato il Genoa in un'arma di aggressione di massa.

Come nel caso di Benitez, non funzionò. Non si creò mai la «chimica» fra società, tecnico e spogliatoio. Colui che sarebbe diventato l'Ego di Bergamo andava pazzo per la difesa a tre. La importò ad Appiano, nell'intento di sedurre una vecchia guardia che, non più tardi di un anno prima, nel 2010, agli ordini di José Mourinho e devota a tutt'altra dottrina, aveva conquistato addirittura il triplete. La crisi di rigetto lo consegnò alla bacheca dell'Inter orfano di successi. In campionato durò non più di tre partite: 3-4 a Palermo, 0-0 con la Roma, 1-3 a Novara. E nel girone di Champions, 0-1 casalingo con i turchi del Trabzonspor. Più lo smacco pechinese (1-2). Morale: un pareggio e quattro k.o. Da un breve ma colorito sondaggio Moratti capì che «in un viale senza uscita l'unica uscita è nel viale stesso», parole di papa Karol Wojtyla: e allora, bye bye Gasp. Lo rilevò Claudio Ranieri, uno dei carri attrezzi più gettonati d'Italia: e pure all'estero, come, nel 2016, scoprirono a Leicester. La disfida di Tienanmen era stata il colpo di pistola dello starter. Triste, solitario y preliminar. I testimoni raccontano di un'ordalia imbottita di episodi. La introdusse un «piazzato» arcobaleno di Wesley Sneijder. Totem del Milan era Zlatan Ibrahimovic, scritturato furbescamente da Adriano Galliani dopo i vaffa seriali, e ricambiati, con Pep Guardiola al Barça. Ibra scheggiò un «legno» e siglò l'aggancio, su cross di Clarence Seedorf e al culmine di un paio di «ingaggi» su cui gli avversari ebbero molto da smoccolare. Il sorpasso spuntò da una sventola di Pato, carambolata su un palo e corretta da Kevin-Prince Boateng. Allena-

Nel 2011 le milanesi si affrontarono a Pechino: Ibra e Boateng ribaltarono i nerazzurri e Gasp entrò in crisi

tore del Milan era Allegri. Non ancora «minestraro», e neppure nel mirino di Antonio Cassano, ultimo dei maitre-à-penser delle Sorbone on fire e on line. Al suo classico 4-3-3, Gasperini aveva opposto una linea che comprendeva Andrea Ranocchia, Walter Samuel detto the wall (il muro) e Cristian Chivu con casco. Settantatré giorni, non uno di più: tanto durò il fragile e gracile matrimonio del Gasp con un'Inter sazia e, per questo, in cerca di appetiti forti.
Sarà il primo trofeo del 2023. L'ultima edizione si disputò a San Siro e se l'aggiudicò proprio l'Inter di Inzaghino, 2-1 ai descamisados dell'Allegri-bis, gol di Alexis Sanchez in mischia, quando ormai incombevano i rigori, il cileno dirottato poi a Marsiglia, presso il circo di Igor Tudor. Sempre alla Juventus - all'Olimpico e sempre ai supplementari - l'Inter avrebbe in seguito vittoriosamente conteso anche la Coppa Italia (4-2, con doppietta di Ivan Perisic).
Diciannove scudetti (uno a tavolino) l'Inter, diciannove il Milan, l'ultimo celebrato a Reggio Emilia, il 22 maggio, contro il Sassuolo. Il Milan traslocato dal fondo Elliott alla RedBird di Gerry Cardinale, Usa e progetta. Americani, cinesi: la sfida spalanca le fauci al mercato globale, in attesa che la replica di febbraio faccia luce sullo sfidante che, in ambito cittadino, dovrà andare alla caccia del Napoli. Il Mondiale ha lasciato eredità vischiose, pendenze pelose, pance piene, fami arretrate. Non si riparte proprio da zero, in serie A, ma due mesi di sosta - dal 13 novembre al 4 gennaio - non c'erano mai stati, a meno di non riesumare la prigione del Covid, e, dunque, ci si interroga se davvero una cesura così profonda e così insolita possa sabota-

SUPERCOPPA N. 35
JUVE 9 SUCCESSI MILAN 7, INTER 6

Anno	Partita
1988	**MILAN**-Sampdoria 3-1
1989	**INTER**-Sampdoria 2-0
1990	**NAPOLI**-Juventus 5-1
1991	**SAMPDORIA**-Roma 1-0
1992	**MILAN**-Parma 2-1
1993	**MILAN**-Torino 1-0
1994	**MILAN**-Sampdoria 1-1 (5-4 dcr)
1995	**JUVENTUS**-Parma 1-0
1996	Milan-**FIORENTINA** 1-2
1997	**JUVENTUS**-Vicenza 3-0
1998	Juventus-**LAZIO** 1-2
1999	Milan-**PARMA** 1-2
2000	**LAZIO**-Inter 4-3
2001	**ROMA**-Fiorentina 3-0
2002	**JUVENTUS**-Parma 2-1
2003	**JUVENTUS**-Milan 1-1 (6-4 dcr)
2004	**MILAN**-Lazio 3-0
2005	Juventus-**INTER** 0-1 dts
2006	**INTER**-Roma 4-3 dts
2007	Inter-**ROMA** 0-1
2008	**INTER**-Roma 2-2 (8-7 dcr)
2009	Inter-**LAZIO** 1-2
2010	**INTER**-Roma 3-1
2011	**MILAN**-Inter 2-1
2012	**JUVENTUS**-Napoli 4-2 dts
2013	**JUVENTUS**-Lazio 4-0
2014	Juventus-**NAPOLI** 2-2 (7-8 dcr)
2015	**JUVENTUS**-Lazio 2-0
2016	Juventus-**MILAN** 1-1 (4-5 dcr)
2017	Juventus-**LAZIO** 2-3
2018	**JUVENTUS**-Milan 1-0
2019	Juventus-**LAZIO** 1-3
2020	**JUVENTUS**-Napoli 2-0
2021	**INTER**-Juventus 2-1 dts

re la marcia e le tabelle di Luciano Spalletti.

Per la cronaca, sono stati ben quattro i derby che hanno solcato, e indirizzato, la stagione pre-Qatar. Il bilancio offre un equilibrio solo di facciata. In campionato: Milan-Inter 1-1 e 2-1; in coppa: Milan-Inter 0-0 e 0-3. L'edizione del 5 febbraio - esattamente un anno fa - risultò cruciale ai fini dell'esito della volata. Era la ventiquattresima giornata. In classifica, l'Inter vantava quattro punti di margine (53 a 49) che sul campo, al gol di Perisic, diventarono sette. Gioco, partita, incontro? Col cavolo. Simone richiamò Lau-toro Martinez, Perisic (proprio lui) e Hakan Calhanoglu, che non glielo avrebbe mai perdonato. I guerrieri di Stefano Pioli ebbero un sussulto. Tre minuti d'inferno, dal 75' al 78'. L'uno-due di Olivier Giroud scardinò i luoghi comuni e ribaltò la trama. Dal baratro del meno sette, il Milan si ritrovò, d'improvviso, a meno uno, in compagnia del Napoli. Che, prima di staccarsi, gli avrebbe bloccato l'Inter e offerto l'agio di un sorpasso «mascherato» fino al recupero di Bologna e alla papera di Ionut Radu.

L'edizione 2021 fu decisa da Sanchez E per la corsa scudetto 2022 fu Giroud a cambiare la storia: era il 5 febbraio...

Sopra: la festa dell'Inter per la Supercoppa 2021; la gioia di Alexis Sanchez. A sinistra: il primo dei 2 gol di Giroud in campionato il 5 febbraio '22

Negli ottavi di Champions il Milan si misurerà con il Tottenham di Antonio Conte, l'Inter con il Porto di Sérgio Conceiçao. La Supercoppa di Riad costituisce un aperitivo, un diversivo che, sullo sfondo di uno stadio di là da venire, San Siro o non San Siro, l'orgoglio metropolitano rende frizzante e piccante. Il Milan ne ha vinte 7, l'Inter 6, la Lazio 5. Guida, anche qui, la Juventus con 9. Il battesimo avvenne il 14 giugno 1989: Milan-Sampdoria 3-1 in un Meazza sordo e grigio di 19.412 paganti.

Sono i grandi rivali a rendere grandi le vittorie. Orio Vergani scriveva: «Necessario, dunque, Bartali a Coppi e Coppi a Bartali. Necessario questo clima di duello rusticano, anche se incruento: necessari Turiddu e compar Alfio. La dittatura politica dei venti anni fascisti era crollata; ma gli spettatori, allineati in lunghe siepi ai lati delle strade, avevano bisogno di una lotta fra dittatori: e i due dittatori erano Gino e Fausto. La democrazia non ha il minimo fascino sulle folle sportive». Proprio così.

ROBERTO BECCANTINI

WIJNALDUM

occhi di tigre PER MOU

L'olandese il vero rinforzo di gennaio per la Roma Vuole dimenticare l'infortunio che gli ha fatto perdere il Qatar e tornare ai fasti di Liverpool

di **ALEC CORDOLCINI**

L'olandese Georginio Wijnaldum (32 anni). È arrivato alla Roma il 5 agosto scorso, ma dopo 16 giorni si è fratturato la tibia in allenamento

Se c'è un giocatore che affronterà il nuovo anno con gli occhi di tigre, quello è Georginio Wijnaldum. Per l'olandese il 2022 ha rappresentato la peggiore annata della sua carriera, tra cattive prestazioni in Ligue 1 e un grave infortunio che lo ha tenuto fermo per cinque mesi, facendogli perdere anche il Mondiale in Qatar. Può sembrare incredibile, ma uno dei più talentuosi centrocampisti prodotti dagli oranje negli ultimi quindici anni ha disputato finora solo due grandi tornei: il Mondiale 2014, dove risultò uno dei migliori della spedizione olandese finita terza, e gli Europei 2020, con un bilancio più in chiaroscuro (ottimo nella fase a gironi, impalpabile nella sconfitta degli uomini di Frank de Boer agli ottavi contro la Repubblica Ceca). Un ruolino sul quale pesano le mancate qualificazioni dell'Olanda a Euro 2016 e a Russia 2018, ma che rimane troppo scarno in relazione alla qualità del giocatore. Così come sono irriconoscibili i numeri raccolti da Wijnaldum nel 2022: 719 minuti totali giocati con il Paris Saint Germain, con sole 7 partite da titolare; 45 con l'Olanda e 12 con la Roma, giocati lo scorso 14 agosto nel match di campionato contro la Salernitana. Il quadro è chiaro: per i giallorossi Wijnaldum rappresenta il principale rinforzo di gennaio. Sebbene la squadra di José Mourinho sia giunta alla pausa invernale con 2 punti in più rispetto all'anno precedente,

le difficoltà in fase di costruzione del gioco sono rimaste evidenti, e proprio la qualità, ma anche le motivazioni, del centrocampista olandese possono essere utili per permettere alla Roma di giocare un po' meglio.

Il centrocampista perfetto. In una narrazione calcistica sempre più enfatica e iperbolica sarebbe facile derubricare questo giudizio su Wijnaldum come l'ennesima sparata a uso e consumo dei tifosi, non fosse che la frase in questione è stata pronunciata da Jurgen Klopp. Un allenatore che alle parole ha fatto seguire anche i fatti, dal momento che ha trasformato Wijnaldum in una pedina fondamentale e insostituibile, ancorché poco appariscente, del suo Liverpool arrivato sul tetto della Premier League e dell'Europa. Un salto di qualità che solo i grandi allenatori riescono a far compiere a giocatori già forti e affermati, attraverso intuizioni - tattiche ma non solo - lontane dalle visioni più comuni.

In estate Wijnaldum era sbarcato a Roma con alle spalle una stagione non proprio da centrocampista perfetto. Anzi, è stato proprio l'opposto, finendo in cima alla lista dei più grandi flop nella storia recente del Paris Saint Germain, additato a simbolo della bulimia dei parigini, che spesso sembrano ingaggiare giocatori solo per accumulo, senza alcuna strategia che porti a un effettivo miglioramento delle prestazioni, già di alto livello, della squadra. A Parigi l'olandese ha vissuto la peggior stagione della propria carriera, nonché l'unica a poter essere considerata totalmente negativa, tanto che per la prima volta aveva anche perso la maglia della nazionale. Wijnaldum a Roma è stato accolto con tutti gli onori e non avrebbe potuto essere altrimenti, visto che sono proprio giocatori del suo calibro quelli che i giallorossi hanno bisogno per compiere quel salto di qualità che il passaggio tra Fonseca e Mourinho ha solo fatto intravedere in campionato (in Europa, come sappiamo, le cose sono andate in modo nettamente diverso a favore del portoghese). Molto importante, nella scelta del giocatore, la questione tattica, visto che Mourinho predilige una mediana a due con un giocatore dinamico, in grado di fare l'elastico tra i reparti, accanto a un centrocampista meno mobile. Un ruolo, quello del centrocampista difensivo che agisce da collegamento con il reparto avanzato, nel quale Wijnaldum si è consacrato nel Liverpool di Klopp.

Non è stato facile per l'olandese arrivare a giocare nel cuore del centrocampo, da sempre la sua zona di azione prediletta. Nelle giovanili del Feyenoord la rapidità di movimento e l'abilità nell'uno contro uno lo avevano promosso in prima squadra (debutto a 16 anni e 148 giorni l'8 aprile 2007) come ala, ruolo che alternava a quello di numero 10 alle spalle del tridente. Situazione identica al Psv Eindhoven, dove si era trasferito dopo cinque stagioni a Rotterdam su consiglio del proprio agente, che non voleva per lui un'esperienza all'estero prima di aver dimostrato di essere un giocatore top in Olanda. Una scelta vincente, visto che dopo quattro anni festeggiava, sotto la guida di Phillip Cocu, il primo campionato della sua carriera, e lo faceva vincendo il premio quale miglior giocatore della Eredivisie e chiudendo per la quarta volta la stagione in doppia cifra (18 gol, con primato personale fissato a 20 nella stagione 2012/13).

Wijnaldum al debutto in Serie A con la Roma nella vittoria (1-0) di Salerno. A destra: la sua esultanza dopo il gol nella finale per il 3º posto vinta 3-0 sul Brasile al Mondiale del 2014

La storia di Wijnaldum è sempre stata la storia di un talento indiscusso che non ha mai deluso le aspettative. Nato e cresciuto in un quartiere degradato di Rotterdam, Schiemond, in una situazione famigliare difficile (a 5 anni andò a vivere con la nonna perché la madre si trasferì ad Amsterdam), per lui il calcio ha rappresentato una via di uscita da una brutta realtà. Voleva diventare un ginnasta ma la nonna considerava quelle acrobazie troppo pericolose e un giorno lo portò a un provino dello Sparta Rotterdam, dove avvenne la folgorazione. All'epoca di cognome si chiamava ancora Boateng, quello del patrigno, mentre il

Il rammarico Mondiale: con Van Gaal aveva già fatto faville a Brasile 2014 Ora punta alla Final Four di Nations

nome Georginio derivava da Jorginho de Amorim Campos, il terzino destro della nazionale brasiliana a Italia 90. Nel Feyenoord, alle cui giovanili si aggregò a 14 anni dopo che lo Sparta lo ebbe lasciato a piedi, cambiò il cognome adottando quello della madre, di origini surinamesi. Si ritrovò accanto al suo fratellastro Rajiv van la Parra, uno dei figli del suo padre biologico, e nella stessa società di suo cugino Royston Drenthe, all'epoca già in prima squadra. La prima esperienza di Wijnaldum all'estero fu nel Newcastle di Rafa Benitez e andò benino ma non benissimo: l'olandese chiuse il campionato in doppia cifra ma le sue prestazioni furono parecchio incostanti. Rimaneva sempre il tarlo dell'utilizzo in un ruolo (ala) che il diretto interessato non riteneva quello a lui più congeniale. Pur senza mai forzare la mano, il giocatore non esitava a far sentire la propria voce, come quando dichiarò al Guardian: «Io mi reputo un centrocampista. Un'ala è impegnata con sé stessa e ha scelte limitate. Giocare nel cuore del centrocampo significa essere l'anello di congiunzione tra difesa e attacco, essere il punto di connessione di tutto. Le possibilità sono innumerevoli». In un simile ruolo l'unico ad averlo testato fu Van Gaal, che al Mondiale 2014 lo aveva piazzato accanto a Nigel de Jong, alle spalle di Wesley Sneijder, e dalla terza gara Wijnaldum non era più uscito dai titolari, segnando anche un gol nella finale per il terzo posto vinta contro il Brasile.

Grazie a Klopp, i tasselli del mosaico sono finalmente andati tutti nel posto giusto. Nelle cinque stagioni trascorse ad Anfield, Wijnaldun è stato uno degli elementi fondamentali, ancorché meno celebrati, nella costruzione di una squadra che ha vinto tutto. Schierato in un centrocampo a due o a tre, a volte trequartista, altre con compiti più difensivi, si è rivelato fondamentale nel garantire le giuste dosi di disciplina, corsa, ritmo, intelligenza tattica e capacità tecniche richieste da un sistema caratterizzato da un pressing aggressivo e dai ritmi costantemente elevati. Klopp ha elogiato la versatilità e l'affidabilità del giocatore, unite a una costanza di rendimento sconosciuta negli anni precedenti. La prestazione più clamorosa, in relazione all'importanza del contesto, Wijnaldum l'ha probabilmente offerta nella semifinale semifinale di ritorno della Champions 18/19 contro il Barcellona quando, entrato in campo dopo una delle rarissime sue panchine di quella stagione, contribuì con una doppietta in tre minuti alla clamorosa rimonta (4-0 dopo lo 0-3 del Camp Nou) che portò il Liverpool alla finale poi vinta contro il Tottenham. Proprio questa evoluzione, unita al ritorno di Van Gaal sulla panchina dell'Olanda, ha aumentato i rimpianti di Wijnaldum per aver mancato il Mondiale 2022, viste anche le mediocri prestazioni prodotte da tutti i giocatori - Steven Berghuis, Marten de Roon, Teun Koopmeiners - schierati da Van Gaal in Qatar nella posizione accanto a Frenkie de Jong, in quel ruolo di raccordo che, come visto, ha fatto compiere il definitivo salto di qualità al centrocampista della Roma. Un rammarico che adesso deve lasciare spazio alla sua voglia di riscatto, per fare la differenza in Serie A, in Europa League e nella final four di Nations League del prossimo giugno.

ALEC CORDOLCINI

Paul Pogba (29 anni) lo scorso agosto è tornato alla Juve nella quale, dal 2012 al 2016, aveva già vinto 4 scudetti, 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe

POGBA *la lunga* RINCORSA

Infortuni e ricadute, scelte sbagliate e delusioni: un 2022 da incubo. Il Polpo e la Juve ora provano a tornare insieme

di **ETTORE INTORCIA**

A volte ritornano, ed è come se non fossero mai andati via. Altre volte ritornano, ma non se ne accorge nessuno. Da colpo a parametro zero a rinforzo a impatto zero è un attimo, e Paul Pogba detto il Polpo in quella singolarità spazio-tempo ci è finito dentro, risucchiato come in un buco nero, senza riuscire a vedere la luce. Del suo 2022 da incubo resta un'ultima uscita pubblica: lui in tribuna allo stadio di Lusail e la Francia a giocarsi il titolo in campo contro Messi. Di più atroce che assistere alla sconfitta ai

rigori, a ben pensarci, poteva esserci solo un'altra immagine: i Blues che alzano la coppa e lui, Paul, che resta a guardare. Non è andata così. E se Mbappé sa che nel 2026 avrà tutto il tempo per riprovarci, ritrovandosi nel pieno della maturità calcistica, Pogba dovrà fare molto di più per giocarsi un'altra occasione Mondiale: lui avrà 33 anni quando ci sarà da volare tra Canada, Stati Uniti e Messico e lì in mezzo al campo, questo ci racconta Qatar 2022, troverà sempre più concorrenza nella Francia che verrà.
Giusto una settimana prima di Natale, Pogba ha tagliato il poco invidiabile traguardo degli otto mesi senza vedere il campo in una partita ufficiale. L'ultima apparizione è datata 19 aprile 2022, dieci minuti contro il Liverpool, in tempo per vedere i Red Devils andare sotto di un gol (alla fine lo United ne incasserà quattro) per poi uscire per l'infortunio al polpaccio che ha messo fine alla sua stagione. Tre settimane prima, l'ultima guest star con la maglia della Francia, nella praticamente inutile amichevole col Sudafrica (5-0). Nell'anno solare 2022, il più terribile della sua carriera, ha timbrato il cartellino solo diciotto volte tra Manchester United e nazionale. Con una percentuale di minuti decisamente lontana dal cento per cento.

L'attesa di Max

Allegri sa benissimo cosa avrebbe potuto dargli un Pogba al top o quantomeno in grado almeno di andare in campo. E ha delle aspettative per il nuovo anno: la qualità e l'esperienza del francese per continuare l'inseguimento in campionato e provare ad andare sino in fondo in Europa League. In fondo, insieme avevano giocato la prima finale di Champions della carriera, quella persa a Berlino contro il Barcellona: non sarebbe male riprovarci, sia pure scendendo un gradino più giù. Con Paul può trovare l'assetto definitivo a centrocampo, coniugando la freschezza di Locatelli e la brillantezza di un rinato Rabiot a quel mix di caratteristiche che rende il Polpo una mezzala completa, capace di arrivarci con il fisico quando la giocata di classe non basta, e viceversa. Si tratta solo di bilanciare la percezione del presente e il ricordo di ciò che Pogba è stato nella Juve di Conte e poi in quella di Max nella fase esplosiva della propria carriera.
Certo, quando la Juve l'ha riabbracciato in estate aveva ben chiaro il quadro della situazione, la sequenza degli infortuni e il suo stato di servizio, poche partite negli ultimi mesi e neanche tutte giocate per intero, anzi. A ingolosire i bianconeri la percezione che la situazione potesse solo migliorare e il retrogusto dolcissimo di riprendersi il giocatore gratis dallo United per la seconda volta, dopo avergliela nel frattempo rivenduto per 105 milioni di euro.

A FEBBRAIO C'È JUVE-NANTES

SPAREGGI DI EUROPA LEAGUE

Squadra	Data
Barcellona (Spa)	andata 16/2 (18.45)
Manchester United (Ing)	ritorno 23/2 (21.00)
Shakhtar Donetsk (Ucr)	andata 16/2 (18.45)
Rennes (Fra)	ritorno 23/2 (21.00)
Ajax (Ola)	andata 16/2 (18.45)
Union Berlin (Ger)	ritorno 23/2 (21.00)
Salisburgo (Aut)	andata 16/2 (18.45)
ROMA (Ita)	ritorno 23/2 (21.00)
JUVENTUS (Ita)	andata 16/2 (21.00)
Nantes (Fra)	ritorno 23/2 (18.45)
Sporting Lisbona (Por)	andata 16/2 (21.00)
Midtjylland (Dan)	ritorno 23/2 (18.45)
Bayer Leverkusen (Ger)	andata 16/2 (21.00)
Monaco (Fra)	ritorno 23/2 (18.45)
Siviglia (Spa)	andata 16/2 (21.00)
PSV Eindhoven (Ola)	ritorno 23/2 (18.45)

GIÀ AGLI OTTAVI
- **Arsenal** (Ing)
- **Fenerbahçe** (Tur)
- **Betis Siviglia** (Spa)
- **St. Gilloise** (Bel)
- **Real Sociedad** (Spa)
- **Feyenoord** (Ola)
- **Friburgo** (Ger)
- **Ferencvaros** (Ung)

LE ALTRE DATE

Ottavi: sorteggio **24/2;** andata **9/3,** ritorno **16/3**
Quarti: sorteggio **17/3;** andata **13/4,** ritorno **20/4**
Semifinali: sorteggio **17/3;** andata **11/5,** ritorno **18/5**
Finale: mercoledì 31/5 a **Budapest** (Ungheria), Puskás Aréna Park

Paul non gioca partite dal 19 aprile L'ultima nella Juve a maggio 2016 Allegri ci conta, anche per... Budapest

Le scelte sbagliate

Dalla sua prospettiva, Pogba sapeva (o sperava) di rientrare in una comfort zone nella quale potersi rigenerare, ritrovare, rilanciare. In effetti, dire sì alla Juve è stata l'ultima decisione di buon senso presa negli ultimi mesi. Poi ha continuato a fare la cosa sbagliata, un po' come in quel cliché cinematografico delle sabbie mobili: più ci si sbraccia per liberarsi e più si va a fondo. Ha firmato l'11 luglio e due settimane dopo il ginocchio ha fatto crac. C'era da fare una scelta, un po' più articolata di pillola rossa-pillola blu come in Matrix: la terapia conservativa, un intervento light oppure uno più risolutivo. Una meniscectomia selettiva, cioè l'asportazione del frammento lesionato, avrebbe garantito tempi di recupero più bravi e una soluzione adatta al breve periodo; una sutura della lesione gli avrebbe dato garanzie in più per il futuro tagliandolo fuori, però, da Qatar 2022. Accecato dall'ossessione Mondiale, Paul ha preso due decisioni sbagliate una dopo l'altra perdendo in ogni caso il volo per Doha: ha tentato la terapia conservativa, che non è servita; poi si è sottoposto all'intervento light al menisco. E poi, e poi: l'infortunio muscolare alla coscia, il rientro stimato in tempo utile per la prima giornata di campionato del 2023, la nuova ricaduta e il traguardo che si sposta sempre più in avanti. Un Calvario a ridosso del Natale: un paradosso evangelico.

Zero minuti in tutta la stagione. Per vedere Pogba in maglia bianconera, nell'attesa del debutto, restano i ricordi. Il 21 maggio 2016 l'ultima gara in assoluto, la finale di Coppa Italia vinta all'Olimpico di Roma contro il Milan, gol di Morata, un altro che sui ritorni in bianconero ha costruito gli anni più spensierati della carriera. Ultimo gol da bianconero: 17 aprile, contro il Palermo. Ultima volta allo Stadium: 14 maggio 2016, Juve-Samp 5-0. Ultima volta in assoluto davanti al pubblico bianconero: 7 novembre 2018, fase a gironi di Champions, con lo United che passa 2-1 ribaltando il gol di Cristiano Ronaldo. L'inizio ufficiale del Pogba-bis? Meglio non sbilanciarsi e concentrarsi su altre date: ha tempo fino al 4 giugno per provare a combinare qualcosa di buono e dare un senso al suo ritorno, un cerchietto sul 31 maggio gli conviene farlo. A Budapest ci sarà la finale di Europa League: ne ha già vinta una, ma visto che i bis gli piacciono tanto...

ETTORE INTORCIA

Sopra: Pogba in tribuna a Doha per la finale mondiale con il presidente francese Macron e il n. 1 della Fifa Infantino. Sotto: con Evra e Dybala e la Coppa Italia 2016

un secolo di truffe

100
anni tondi tondi da Santamaria e Sardi alla Juventus d'oggi: la storia del calcio italiano è ricca di "incidenti di percorso" che hanno coinvolto un po' tutti dalle big alle provinciali Talmente ricca che siamo stati costretti a selezionare i più clamorosi: sarebbe servito un intero volume per raccontarli tutti

di **MARCO MONTANARI**

Andrea Agnelli, ex presidente della Juve, visto dallo street artist Laika su un graffito apparso vicino la sede della Federcalcio a Roma nell'aprile 2021, ai tempi delle polemiche sulla SuperLega. Si è dimesso con l'intero CdA bianconero il 28 novembre scorso

GLI

Mattia Grassani, avvocato esperto di Diritto Sportivo, quando è scoppiato lo "Juvegate" non ha avuto dubbi: «Peggio di Calciopoli». Che già non fu una passeggiata... «La Juventus rischia più dell'ammenda o della penalizzazione. Quello che sta emergendo, secondo la norma, può portare a una retrocessione». Ed è così che, ciascuno nel nostro piccolo, siamo diventati azzeccagarbugli, scoprendo ad esempio che l'articolo 31 comma 2 del Codice di giustizia sportiva, quello che parla di "violazioni in materia economico-finanziaria e gestionale", stabilisce che si può giungere addirittura a "conseguenze superiori alla penalizzazione". Noi non siamo giudici, quindi le sentenze le lasciamo ad altri (ricordate che cos'è successo recentemente al Chievo?), però siamo appassionati di calcio e chi ama questo sport sa che storicamente quella del pallone non è mai stata un'isola felice rispetto al letamaio che la circonda (avete presente il Qatar?). Piuttosto, tutti noi abbiamo assistito al "cambio di pelle" delle truffe pallonare. In un secolo, siamo passati dalle partite vendute/comprate per vincere uno scudetto o evitare una retrocessione a "partite di giro" (termine non corretto giuridicamente, ma che rende l'idea) che alterano i bilanci, naturalmente passando per partite vendute/comprate da puntare prima presso gli allibratori clandestini e poi presso i bookmakers accreditati dallo Stato. Insomma, il "porcaio" è antico, anche se ha cambiato pelle (d'altronde, dai "ricchi scemi" di Onestiana memoria siamo passati alle Spa quotate in Borsa...).

SCANDALIZZATI

Tiro assegno

Il primo "scandalo" (le virgolette sono d'obbligo, ai giorni nostri) del calcio italiano riguarda il… calciomercato. Correva l'anno 1913. In Italia - di più: nel mondo - è vietato il professionismo sportivo. Chi dà calci a un pallone, insomma, deve guadagnarsi da vivere in altro modo. Un dilettantismo romantico che oggi fa tenerezza, pensando che nel campionato Dilettanti - da sempre - ci sono tanti ex calciatori "di nome" che intascano fior di compensi, naturalmente alla voce "rimborso spese". Ma torniamo al 1913, per l'esattezza a Genova. Il Genoa di allora era la... Juventus di oggi (o magari di ieri): la più ricca e la più titolata delle società italiane, basti pensare che si è aggiudicato sei dei primi sedici campionati disputati. La sua dirimpettaia Andrea Doria (una delle antenate dell'attuale Sampdoria), però, ha due calciatori, Enrico Sardi e Aristodemo Santamaria, che completerebbero alla grande lo squadrone rossoblù guidato dal tecnico inglese William Garbutt, l'uomo per cui oggi tutti gli allenatori vengono chiamati "mister". Sardi e Santamaria stanno bene nella Doria, ma quel satanasso del presidente genoano Luigi Aicardi ha un asso nella manica, anzi nel portafogli: il blocchetto degli assegni. Ne offre uno a testa (un paio di milioni di lire, che all'epoca sono una cifra cospicua) e i ragazzi pensano che in fondo pure la maglia rossa e blu calza a pennello. I tifosi doriani s'incazzano di brutto, definiscono "venduti" i loro ex idoli pur non essendo a conoscenza della "scorrettezza" di Aicardi. Proteste sterili, insomma, fino a quando i due giovanotti non passano in banca a cambiare l'assegno. Ad attenderli, un impiegato di cui non vengono tramandate le generalità, ma solo la fede calcistica: è doriano sfegatato. L'impiegato riconosce i due reprobi, dà loro il contante e nel giro di pochi minuti tutta la città impara la novità, anche se Twitter e compagnia social non sono ancora stati inventati. Scandalo! Il fatto arriva negli uffici della Federazione, che scopre tutti i retroscena della corruzione. Vengono chieste la radiazione per il Genoa e severe condanne per i calciatori. Ma la società rossoblù può disporre di un altro campione, l'avvocato Edoardo Pasteur, che riesce a convincere i giudici federali che i soldi rappresentavano un prestito per consentire ai giocatori, regolarmente impiegati in un'azienda genovese, di ottenere agevolazioni militari per poter rimanere nella città ligure. Morale della favola? Campo squalificato e i giocatori appiedati per due anni... Piccola nota a margine. A fare "scandalo", in quella rovente estate del 1913, è pure la Juventus, che avrebbe dovuto essere retrocessa in seconda categoria essendosi classificata ultima la stagione precedente. Già nel 1911-12 Madama è stata salvata per "meriti sportivi" (lo scudetto vinto nel 1905). Però la sede della Federazione è a Torino, la Juve rappresenta la "Torino bene" e annuncia che in caso di retrocessione scioglierà la società. Così Giovanni Mauro, deus ex machina federale, trova la scappatoia: visto che il girone ligure-piemontese è già stato formato, i dirigenti bianconeri riescono a far ammettere la squadra nel girone lombardo. Un ripescaggio per salvare un futuro pezzo di storia del calcio. Uno scandalo lungimirante, insomma...

Lo scudetto senza padrone

Bologna, 21 novembre 1927: "Il Direttorio federale conferma le precedenti decisioni e squalifica a vita Luigi Allemandi, della cui colpevolezza è stata pienamente raggiunta la prova; richiama il giocatore Federico Munerati a una più esatta comprensione dei suoi doveri in quanto un calciatore tesserato non può accettare doni di qualsiasi entità o natura da iscritti ad altre società; deplora e proibisce il malcostume delle scommesse anche di lieve cifra, specie quelle tenute contro le sorti dei propri colori e ammonisce il calciatore Piero Pastore, lieto di constatare come l'episodio che ha dato luogo alle accennate sanzioni sia circoscritto a un solo giocatore e non possa quindi gettare ombra né onta sulla grande massa dei calciatori italiani". Quella che avete appena letto è la prima sentenza disciplinare riguardante il calcio. Per la precisione, riguarda l'assegnazione dello scudetto 1926-27, vinto dal Torino e comunque non assegnato dopo lo scoppio del "Caso Allemandi". Guido Nani, revisore dei conti del Torino, è amico di uno studente del Politecnico, Giovanni Gaudioso, a sua volta amico di parecchi calciatori della Juve. Così Nani, attraverso Gaudioso, promette allo juventino Allemandi un premio di 50.000 lire in cambio della vittoria granata. L'"affare" va in porto, e dopo la sconfitta bianconera Luigi reclama il pagamento di quanto gli spetta. Non lo fa in un vicoletto di periferia, bensì nei saloni di un albergo torinese nei pressi di Piazza Madonna degli Angeli. Tra i clienti dell'albergo c'è anche un giornalista, Renato Ferminelli, che ascolta la conversazione e denuncia il fatto. Scatta l'indagine della Federcalcio, si raccolgono le confessioni degli interessati e si arriva alle condanne di cui sopra. Ma eravamo in Italia anche all'epoca, e al tirar delle somme resta valida solo la revoca al Torino del titolo di Campione d'Italia (Allemandi, "graziato" dopo meno di un anno, nel 1934 diventerà addirittura Campione del Mondo!).

L'orina della verità

A ripercorrerli tutti, gli scandali nel mondo del calcio, ci si potrebbe scrivere un libro. Qui, per ovvi motivi di spazio, s'impone

Il primo gol del Bologna, di Fogli, nel 2-0 dello spareggio scudetto con l'Inter il 7 giugno 1964 all'Olimpico di Roma. Nielsen firmò poi il raddoppio

IL BOLOGNA DI BERNARDINI DECIMATO PER DOPING E POI ASSOLTO VINSE LO SPAREGGIO-SCUDETTO CONTRO L'INTER A ROMA

una scelta, così resta giusto da raccontare al volo di "Gegio" Gaggiotti, un po' mediatore e molto intrallazzatore, che confessò a Indro Montanelli di aver "truccato" in carriera ben 64 partite (e all'epoca - anni Cinquanta e Sessanta - non si parlava ancora di calcio-scommesse...). Sarebbe bello approfondire la conoscenza del Conte Alberto Rognoni, ideologo dello Stato Libero di Romagna (inutile che lo cerchiate, non è mai stato istituito...), fondatore del Cesena Calcio, editore dell'ultimo Guerin Sportivo "formato quotidiano" e nel frattempo capo del neonato Ufficio inchieste della Federcalcio, l'uomo deputato a dare la caccia a tutti i Gaggiotti di quei tempi ricorrendo - se necessario - pure a travestimenti (quelli "cult", da frate o da carabiniere...). Ma lo spazio, come detto, è tiranno. E allora occupiamoci dello "scandalo" più inventato del calcio italiano, che accosta per la prima volta la parola doping a questo sport. Stagione 1963-64, il Bologna di Fulvio Bernardini domina il campionato: "così si gioca solo in Paradiso", frase iconica coniata l'anno prima al termine di un derby stravinto (7-1) contro il Modena, rappresenta bene lo strapotere dei rossoblù. I ragazzi del Dottor Pedata, il primo marzo 1964, battendo il Milan a San Siro, viaggiano con due lunghezze di vantaggio sull'Inter e tre sui rossoneri. Sembra un volo inarrestabile, ma il 4 marzo la Federcalcio emette un comunicato in cui si parla di riscontri positivi "all'esame per le sostanze amfetamine o simili" per cinque calciatori rossoblù. In ordine alfabetico Romano Fogli, Ezio Pascutti, Mirko Pavinato, Marino Perani e Paride Tumburus. La partita in questione è Bologna-Torino del 2 febbraio. Nel giro di un paio di settimane, arriva il verdetto: sconfitta a tavolino con il Torino, un punto di penalizzazione, 18 mesi di squalifica a Bernardini e assolti i giocatori perché, secondo la commissione giudicante, la somministrazione delle sostanze illecite era avvenuta a loro insaputa. Bernardini ordina il silenzio stampa ai suoi, la città - a partire dal sindaco Dozza - scende in piazza a difesa della squadra. Azioni importanti ma simboliche, senza riscontri pratici. Quelli, i riscontri, li ottengono tre avvocati bolognesi, Mario Cagli, Arrigo Gabellini e Alberto Magri, che chiedono l'intervento della magistratura ordinaria, la quale sequestra le provette incriminate per le controanalisi. È la svolta. Le controanalisi dimostrano che nelle provette sigillate non c'è traccia di amfetamine né di qualsiasi altra droga. Quella trovata era solo nelle provette del primo controllo, senza chiusura ermetica e appoggiate in un frigorifero in un ufficio al quale chiunque poteva accedere. Quindi, le provette sono state manomesse... Intanto, la stagione va avanti: Bernardini (squalificato) detta le strategie tattiche al fido secondo, Cesarino Cervellati, dalla tribuna tramite walkie talkie, all'Olimpico contro la Roma; il Bologna perde in casa contro l'Inter in quella che i quotidiani milanesi annunciano come una "Pasqua di sangue" (ma tutto fila liscio, nonostante la vittoria dei nerazzurri). Il 16 maggio, la Corte di Appello Federale decide "di assolvere il Bologna, il tecnico Bernardini e il dottor Poggiali per non essere stata accertata in forma non dubbia l'infrazione alle norme di cui all'art. 22 del regolamento di giustizia Figc". Bologna e Inter terminano in testa a pari punti e il 7 giugno, all'Olimpico di Roma, va in scena l'unico spareggio-scudetto della storia del calcio italiano. Due fatti, prima di occuparci d'altro: allo spareggio (vinto dal Bologna) non potè assistere il presidente rossoblù, Renato Dall'Ara, morto d'infarto durante una riunione tenutasi negli uffici della Lega di Milano; dopo la scoperta della bufala, tutti pensarono che a ordire il complotto fosse stata l'Inter, ma in realtà questa squallida vicenda fu frutto dell'opera di Gipo Viani, quell'anno dirigente del Milan e dopo un paio di stagioni ingaggiato dal Bologna (dove peraltro era già stato). Dagli amici mi guardi Iddio...

Scommettiamo che non ti diverti?

Fin qui, come abbiamo visto, gli "Scandalosi" hanno agito sul piano puramente... sportivo, nel senso che quello che si cercava era il "risultato sul campo". Si parla pur sempre di soldi "sporchi", ma riservati dai corruttori ai corrotti per vincere una partita che vale lo scudetto o la salvezza. L'evoluzione (?!?) del costume introduce un'altra modalità: una truffa per generare denaro attraverso le scommesse. Nel mar-

zo 1980, quando scoppia il primo scandalo del calcioscommesse, è vietato puntare sugli eventi sportivi: esiste il Totocalcio, tredici risultati da indovinare in sequenza, e basta. A squarciare involontariamente il velo dell'ipocrisia sono un commerciante di frutta, Massimo Cruciani, e il proprietario di un ristorante, Alvaro Trinca, entrambi residenti a Roma. I due pagavano calciatori per avere "dritte", ovvero notizie su risultati sicuri, sulle quali scommettere un bel po' di quattrini presso allibratori clandestini (all'epoca il Coni stava a guardare). Trinca e Cruciani accumularono debiti per qualche centinaio di milioni, perché al di là delle promesse le "dritte" spesso si rivelavano "storte" e alla fine, messi alle strette dai creditori (il gioco era - era? - nelle mani della malavita organizzata), vuotarono il sacco. Il 23 marzo 1980 scatta il blitz delle forze dell'ordine: direttamente negli stadi, vengono arrestati e tradotti a Regina Coeli Giordano, Wilson, Manfredonia e Cacciatori (Lazio), Albertosi e Morini (Milan), Della Martira, Zecchini e Casarsa (Perugia), Pellegrini (Avellino), Magherini (Palermo), Merlo (Lecce) e Girardi (Genoa), mentre altri giocatori (Paolo Rossi, Giuseppe Dossena, Giuseppe Savoldi e Oscar Damiani) e il presidente del Milan, Felice Colombo, evitano le manette in campo ma non il processo. La magistratura ordinaria, nel dicembre 1980, emette un verdetto di proscioglimento per tutti i giocatori (assolti per non sussistenza del fatto: per trasformare la scommessa clandestina in reato sarebbe servita una legge apposita) e il solo Cruciani viene condannato a una pena pecuniaria. Risulta molto più pesante la mano della Giustizia Sportiva: retrocessione in B del Milan per responsabilità diretta; 5 punti di penalizzazione per il campionato successivo ad Avellino, Bologna, Perugia e Lazio (successivamente retrocessa dalla Caf); assoluzione per Juventus, Napoli e Pescara; radiazione per Felice Colombo, squalifica per un anno del presidente del Bologna, Tommaso Fabbretti; assoluzione per Giampiero Boniperti (presidente Juventus), Marino Perani (allenatore Bologna), Riccardo Sogliano (direttore sportivo Bologna), Giovanni Trapattoni (allenatore Juventus) e Luis Vinicio (allenatore Napoli). Infine, squalifiche per tanti calciatori (6 anni per Pellegrini; 5 anni per Cacciatori e Della Martira; 4 anni per Albertosi; 3 anni e mezzo per Petrini, Savoldi, Giordano, Manfredonia e Magherini; 3 anni per Wilson, Zecchini e Massimelli; 2 anni per Rossi; 1 anno e 2 mesi per Cordova; 1 anno per Morini e Merlo; 6 mesi per Chiodi; 5 mesi per Negrisolo; 4 mesi per Montesi; 3 mesi per Colomba e Damiani). Sembrava la fine del calcio italiano, poi gli Azzurri vinsero il Mondiale (con Paolo Rossi sugli scudi), arrivò l'amnistia e si voltò pagina. Per poco, perché nel 1986 fummo daccapo a fare i conti con il totonero... Merito di un magistrato torinese, Giuseppe Marabotto, che tramite un faccendiere napoletano, Armando Carbone, porta alla luce un enorme giro di partite vendute. L'elenco delle condanne dopo il passaggio alla C.A.F. è lunghissimo. Società: 9 punti di penalizzazione nel campionato 1986-87 per l'Udinese; esclusione dal Campionato di Serie C1 e retrocessione in Serie C2 con 2 punti di penalizzazione per il Perugia; Vicenza non ammesso al campionato di Serie A; 9 punti di penalizzazione nel campionato 1986-87 per la Lazio; 5 punti di penalizzazione nel campionato 1986-87 per il Cagliari; 5 punti di penalizzazione nel campionato 1986-87 per il Palermo, successivamente escluso per problemi finanziari (ricomparirà, in C2, nel 1987-88); 1 punto di penalizzazione nel campionato 1985-86 e 4 punti di penalizzazione nel campionato 1986-87 per la Triestina; retrocessione in Serie C2 con 5 punti di penalizzazione per la Cavese; 5 punti di penalizzazione nel campionato 1986-87 per il Foggia. Tesserati delle società: Tito Corsi (general manager Udinese) 5 anni con proposta di radiazione; Franco Janich (direttore sportivo Bari) 6 mesi; Italo Allodi (direttore sportivo Napoli) assolto; Lamberto Mazza (presidente Udinese) assolto; Spartaco Ghini (presidente Perugia) 5 anni; Dario Maraschin (presidente Vicenza) 3 anni; Giancarlo Salvi (dirigente Vicenza) 3 anni; Renzo Ulivieri (allenatore Cagliari) 3 anni; Aldo Agroppi (allenatore Perugia) 4 mesi; Salvatore Matta (presidente Palermo) 4 mesi; Gastone Rizzato (direttore sportivo Vicenza) 4 mesi; Costantino Rozzi (presidente Ascoli) 4 mesi; Onofrio Schillaci (di-

rigente Palermo) 4 mesi; Giorgio Vitali (dirigente Monza) 4 mesi; Carlo Bura (ex tesserato Perugia) assolto; Giampaolo Piaceri (ex allenatore Perugia) assolto; Luigi Piedimonte (dirigente Triestina) assolto; Guerino Amato (presidente Cavese) 5 anni con proposta di radiazione; Guido Magherini (dirigente Rondinella Firenze) 5 anni con proposta di radiazione; Gian Filippo Reali (dirigente Sarnico) 3 anni e 9 mesi; Ernesto Bronzetti (general manager Foggia) 3 anni; Antonio Pigino (tesserato Pro Vercelli) 3 anni. Calciatori: Franco Cerilli (Vicenza) 5 anni con proposta di radiazione; Giovanni Lorini (Monza) 5 anni con proposta di radiazione; Maurizio Rossi (Pescara) 5 anni con proposta di radiazione; Claudio Vinazzani (Lazio) 5 anni con proposta di radiazione; Giuseppe Guerini (Palermo) 3 anni e 1 mese; Maurizio Braghin (Triestina) 3 anni; Marco Cecilli (Palermo) 3 anni; Valerio Majo (Palermo) 3 anni; Sauro Massi (Perugia) 3 anni; Maurizio Ronco (Palermo) 3 anni; Giacomo Chinellato (Cagliari) 2 anni; Onofrio Barone (Palermo) 5 mesi; Antonio Bogoni (Cesena)

IL CALCIOSCOMMESSE NEL 1980 RETROCESSE MILAN E LAZIO IN B E FECE SQUALIFICARE TANTI CAMPIONI

Calciatori e dirigenti fotografati in aula durante il processo

4 mesi; Luigi Cagni (Sambenedettese) 4 mesi; Tullio Gritti (Brescia) 4 mesi; Angiolino Gasparini (Monza) 4 mesi; Tiziano Manfrin (Sambenedettese) 4 mesi; Silvano Benedetti (Palermo) 1 mese; Tebaldo Bigliardi (Palermo) 1 mese; Massimo Bursi (Palermo) 1 mese; Gianni De Biasi (Palermo) 1 mese; Oliviero Di Stefano (Palermo) 1 mese; Franco Falcetta (Palermo) 1 mese; Andrea Pallanch (Palermo) 1 mese; Claudio Pellegrini (Palermo) 1 mese; Mario Piga (Palermo) 1 mese; Michele Pintauro (Palermo) 1 mese; Orazio Sorbello (Palermo) 1 mese; Franco Caccia (Messina) 5 anni; Giovanni Vavassori (Campania) 3 anni e 4 mesi; Mauro Melotti (Spal) 1 anno e 6 mesi; Alfio Filosofi (Virescit Boccaleone) 6 mesi; Stefano Donetti (Martinafranca) 3 mesi; Mario Romiti (Barletta) 1 mese; Giovanni Bidese (Pro Vercelli) 3 anni e 3 mesi; Mario Guidetti (Pro Vercelli) 4 mesi.

Per la cronaca, resta da dire che nel 2009 lo stesso Marabotto venne arrestato per… corruzione. Come dicevano i nostri avi: Quis custodiet ipsos custodes? Sul fronte delle scommesse, poi, scappa da ridere a ripensare a quanto accadde nell'estate del 2000. È agosto, si gioca Atalanta-Pistoiese di Coppa Italia. I terminali di Snai (Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche, anche se ormai pensano solo al calcio...) registrano un volume sospetto di puntate sulla scommessa "primo tempo-risultato finale): da Nord a Sud, piovono soldoni sull'1-X, ovvero vantaggio atalantino al 45' e pareggio finale (come in effetti accade). Snai denuncia, la Federcalcio e la Magistratura indagano. Si sparge la voce che i carabinieri stiano cercando a Montevarchi il padre di Aglietti, bomber della Pistoiese, che avrebbe incassato qualche milione puntando sul magico doppio 1-X. Da Montevarchi (dove appunto risiede Aglietti senior) a Porcari (dove ha sede Snai) ci sono 117 chilometri di strada, ed è su quel nastro d'asfalto che l'indagine prende corpo. Adesso il reato di frode sportiva c'è, si possono perseguire gli eventuali colpevoli. Vengono deferiti otto calciatori: Alfredo Aglietti, Massimiliano Allegri, Daniele Amerini, Giacomo Banchelli, Girolamo Bizzarri, Cristiano Doni, Fabio Gallo, Gianluca Lillo, Sebastiano Siviglia e Luciano Zauri. La sentenza: Aglietti, Allegri, Gallo, Siviglia e Zauri squalificati per un anno per "omessa denuncia di illecito e comportamento antisportivo"; Banchelli per sei mesi per "omessa denuncia". Prosciolti Amerini, Bizzarri, Doni e Lillo. Qualche mese più tardi, la Corte d'Appello Federale cancellerà tutte le sentenze. Insomma, il babbo di Aglietti aveva avuto solo una gran botta di culo, tutto qui.

Crisi d'identità

Come abbiamo visto finora, gente che ha perso la faccia (o ha rischiato di perderla) ne abbiamo parecchia. Ma il mondo della truffa è vasto e variegato, così c'è anche chi ha rischiato di perdere l'identità o, quanto meno, la carta... d'identità. Il 1981 è appena iniziato, a Buenos Aires si disputa il "Mundialito Infantil", riservato a squadre di club Under 14. A tenere alto il vessillo italiano, l'Inter di Ivanoe Fraizzoli. La formazione nerazzurra, allenata da Guido Mereghetti, passa di successo in successo e il 3 febbraio si aggiudica il trofeo. Tutti bravi, i piccoli interisti, ma le attenzioni le calamita soprattutto il bomber del gruppo, Massimo Ottolenghi, capocannoniere del torneo. L'Italia che esce dal Totonero festeggia il trionfo dell'Inter, uno dei pochi club rimasti esclusi dal buridone processuale. I cronisti vorrebbero intervistare il baby bomber Ottolenghi, ma la società fa muro "per non far montare la testa al ragazzo". Giusto, però lo sapete come sono fatti i giornalisti… Il 10 febbraio, Il Manifesto, quotidiano comunista fondato da Lucio Magri e Rossana Rossanda, che non ha l'abitudine di trattare di calcio, esce con un articolo sibillino: "Questa è la storia di P., un ragazzo triste. In realtà P. dovrebbe essere un ragazzo felice: ha poco più di 14 anni e una settimana fa è diventato Campione del Mondo. Ma è triste perché non può raccontare a nessuno di questa sua vittoria. Forse neppure Ivanoe Fraizzoli, presidente dell'Inter, sa di questa storia...". Ma allora, che cos'è successo? È successo che la Beneamata (si chiama ancora così?), in Argentina, invece di portare Massimo Ottolenghi, nato il 29 marzo del 1967 (e dunque "in età"), ha portato Massimo Pellegrini, nato il 2 gennaio del 1966 (e quindi "over

14"). La truffetta sarebbe riuscita, se Pellegrini, sotto le mentite spoglie di Ottolenghi, non si fosse messo in mostra segnando tutti quei gol. E l'Inter? Restituito (vorrei vedere il contrario…) il trofeo, rimase la soddisfazione di essere andata comunque al… Massimo.

Anche in Brasile, qualche anno dopo, c'era un ragazzo... bipolare. Giocava, con risultati non eclatanti, in squadrette locali. Poi, nel 1997, si vede sbattere in faccia la porta da club più importanti perché a quell'età, o sei un campione oppure è inutile insistere. Età? Luciano Siqueira de Oliveira è nato a Rio de Janeiro il 3 dicembre del 1975: troppo vecchio a 22 anni? La pratica finisce nelle mani di un faccendiere locale, che dice al ragazzo di non abbattersi, che lui può trovare una soluzione. E la trova in fretta: Luciano diventa Eriberto Conceição da Silva (nato nel 1979…) grazie a un documento falso e approda al Palmeiras. Trascorre una sola stagione in biancoverde, poi arriva un'offerta dall'Italia: lo vuole il Bologna, pronto a sborsare 5 miliardi di lire. Il Palmeiras incassa ed Eriberto (così si chiama all'epoca) arriva sotto le Due Torri. In rossoblù, Eriberto fa più notizia per gli incidenti stradali che causa guidando in modo avventato che per le sue giocate e il Bologna, nel 2000, decide di cederlo in comproprietà al Chievo, dove invece si ambienta bene, viene impostato da esterno di destra e fornisce buone prestazioni. In certi casi addirittura ottime, al punto che nel 2002 lo vuole la Lazio di Cragnotti. Il Chievo si svena per riscattarlo dal Bologna, lui vorrebbe andare alla Juve ma si piega ai desideri del club scaligero e l'affare andrebbe in porto, se non fosse che sta per scoppiare lo scandalo (extracalcistico, stavolta) che sbriciolerà l'impero di Cragnotti, comprendente la Lazio. Salta l'affare e salta pure il "tappo" che si era imposto Eriberto: «Io sono Luciano Siqueira de Oliveira e voglio che mio figlio porti il mio vero cognome». Il brasiliano rischia il carcere, ma alla fine è solo la giustizia sportiva a presentargli il conto: squalifica per un anno; poi, pena ridotta a sei mesi più una multa da 160.000 euro.

Ma Luciano (o Eriberto, se preferite) non è solo. Già nel settembre del 1999 scoppia la "grana Veron", l'argentino della Lazio scopertosi "italiano" (e quindi "comunitario", e quindi più facilmente tesserabile per il nostro campionato) grazie a una serie di documenti contraffatti all'anagrafe di Fagnano Castello, ridente (?!?) paese in provincia di Cosenza. Al termine dell'iter, l'attuale vicepresidente dell'Estudiantes verrà assolto. E neanche "La Brujita" deve soffrire di solitudine, perché nel 2000 scoppia il cosiddetto caso "passaporti puliti". L'Udinese va in Polonia per un incontro di Coppa Uefa e un addetto alla sicurezza polacco scopre che i passaporti di Silva dos Santos Warley e Alberto Do Carmo sono falsi. Scatta l'effetto domino. Il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, consegna al Questore di Milano il documento del portiere Dida. Alvaro Recoba, uruguayano dell'Inter, si presenta in Procura con un documento dal quale risulta residente a Roma ovviamente falso, proprio come la patente. Alvaro torna in patria e poi si ripresenta, come si suol dire, "con i documenti in regola". Lo scandalo si allarga a macchia d'olio. Il 27 giugno 2001, la Commissione disciplinare della Lega Calcio emette la sentenza di primo grado. Udinese: ammenda di 3 miliardi di lire; Inter: ammenda di 2 miliardi di lire; Lazio: ammenda di 2 miliardi di lire; Roma: ammenda di 1,5 miliardi di lire; Sampdoria: ammenda di 1,5 miliardi di lire; Milan: ammenda di 1 miliardo di lire; Vicenza: ammenda di 1 miliardo di lire; Alberto (Udinese): 1 anno di squalifica; Gustavo Bartelt (Roma): 2 anni di squalifica; Da Silva (Udinese): 1 anno di squalifica; Dedé (Vicenza): 1 anno di squalifica; Dida (Milan): 1 anno di squalifica; Fábio Júnior (Roma): 1 anno di squalifica; Jeda (Vicenza): 1 anno di squalifica; Jorginho (Udinese): 1 anno di squalifica; Alvaro Recoba (Inter): 1 anno di squalifica; Warley (Udinese): 1 anno di squalifica; Thomas Job (Sampdoria): 6 mesi di squalifica; Jean Ondoa (Sampdoria): 6 mesi di squalifica; Francis Zé (Sampdoria): 6 mesi di squalifica; Juan Sebastián Verón (Lazio): assolto; Gino Pozzo (Udinese): due anni di inibizione (pena ridotta dalla C.A.F. a un anno e sei mesi di inibizione); Rinaldo Sagramola (Vicenza): 1 anno di inibizione e ammenda di 10 milioni di lire; Gabriele Oriali (Inter): 1 anno di inibizione; Felice Pulici (Lazio): 1 anno di inibizione (pena ridotta dalla C.A.F. a 6 mesi); Franco Baldini (Roma): 9 mesi di inibizione (poi assolto dalla C.A.F.); Massimo Briaschi (Vicenza): 6 mesi di interdizione (pena aumentata dalla C.A.F. a un anno); Sigfrido Marcatti (Udinese): 6 mesi di inibizione; Domenico Arnuzzo (Sampdoria): assolto; Sergio Cragnotti (presidente Lazio): assolto; Rinaldo Ghelfi (Inter); Nello Governato (Lazio): assolto; Pierpaolo Marino (Udinese): assolto; Enrico Mantovani (presidente Sampdoria): assolto; Pierluigi Ronca (Sampdoria): assolto; Emiliano Salvarezza (Sampdoria): non luogo a deliberare.

Avanti, c'è posto

Siamo arrivati al padre di tutti gli scandali calcistici italiani. Si parte idealmente nel 2004, quando la Procura di Napoli dà il via a un'inchiesta che battezza Offside, fuorigioco, e gli inquirenti cominciano a battere le piste delle scommesse clandestine, che ovviamente la legalizzazione del gioco non ha estirpato. Poi, nel 2005, si aggiunge il lavoro di un procuratore di

Luciano Moggi e l'arbitro Massimo De Santis seguono il processo su Calciopoli

CALCIOPOLI NEL 2006 COSTÒ ALLA JUVE DUE SCUDETTI E LA RIPARTENZA IN B CON UN -9

stanza a Torino, Raffaele Guariniello, che archivia la sua indagine per l'inesistenza di situazioni penalmente rilevanti, ma invia il materiale alla Federcalcio, che a sua volta sta indagando su episodi di presunta corruzione nel mondo calcistico e arbitrale. Così, nella primavera del 2006, il "caso" è cotto a puntino. In maggio vengono pubblicate le prime intercettazioni (relative alla stagione precedente, 2004-05) ed è chiaro a tutti che la cosa è parecchio seria. I primi nomi rendono bene l'idea: l'ex designatore arbitrale Pierluigi Pairetto, il direttore generale della Juventus Luciano Moggi, l'amministratore delegato di Madama Antonio Giraudo, il presidente della FIGC Franco Carraro e il suo vice Innocenzo Mazzini, addirittura il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu (che, tramite Moggi, "spinge" la Sassari Torres, squadra di Serie C1), oltre a un numero abnorme di arbitri e di giornalisti che, stando alle accuse, pendevano dalle labbra di Lucky Luciano. Per non confondere idee che immagino già abbastanza confuse, analizziamo subito i verdetti finali della Giustizia Sportiva. Il procuratore federale Stefano Palazzi contestava agli imputati parecchia roba, dalla violazione delle norme di lealtà, correttezza e probità sportiva (articolo 1 del codice di Giustizia Sportiva) all'illecito sportivo (articolo 6 dello stesso codice). Società: per la Juventus, revoca del titolo di Campione d'Italia 2004-05, non assegnazione del titolo di Campione d'Italia 2005-06, retrocessione all'ultimo posto nella Serie A 2005-06 e 9 punti di penalizzazione da scontare nella Serie B 2006-07; per la Fiorentina, 30 punti di penalizzazione nella Serie A 2005-06 e 15 punti di penalizzazione nella Serie A 2006-07; per il Milan, 30 punti di penalizzazione nella Serie A 2005-06 e 8 punti di penalizzazione nella Serie A 2006-07; per la Lazio, 30 punti di penalizzazione nella Serie A 2005-06 e 3 punti di penalizzazione nella Serie A 2006-07; per la Reggina, 11 punti di penalizzazione nella Serie A 2006-07 e 100 000 euro di ammenda; per l'Arezzo, 6 punti di penalizzazione nella Serie B 2006-2007. Dirigenti di società: Claudio Lotito (Lazio) 4 mesi; Adriano Galliani (Milan) 5 mesi; Luciano Moggi (Juventus) 5 anni con proposta di radiazione; Diego Della Valle (Fiorentina) 8 mesi; Andrea Della Valle (Fiorentina) 1 anno e 1 mese; Sandro Mencucci (Fiorentina) 1 anno e 5 mesi; Antonio Giraudo (Juventus) 5 anni con proposta di radiazione; Leonardo Meani (Milan) 2 anni e 2 mesi; Pasquale Foti (Reggina) 1 anno e 1 mese. Arbitri: Massimo De Santis 4 anni. Designatori arbitrali e dirigenti Federcalcio: Franco Carraro ammenda di 80.000 euro; Pierluigi Pairetto 2 anni e 6 mesi; Innocenzo Mazzini 5 anni; Tullio Lanese 1 anno; Gennaro Mazzei 2 anni. Vi è venuto il mal di testa solo a leggere l'elenco? Beh, sappiate che Calciopoli non è finita qui, se pensate che l'ottobre scorso il TAR del Lazio ha respinto l'ennesimo ricorso della Juventus contro l'assegnazione dello scudetto 2006... Per non dire degli altri filoncini d'inchiesta nati da Calciopoli, il più importante dei quali - quello relativo alla società di intermediazione calcistica GEA World - ha portato a questo verdetto: un anno e mezzo di reclusione a Luciano Moggi, un anno e due mesi a suo figlio Alessandro e assoluzione per gli altri imputati (Franco Zavaglia, Davide Lippi e i collaboratori dei Moggi, Pasquale Gallo e Francesco Ceravolo; Chiara Geronzi, ex socia Gea, Giuseppe De Mita e Tommaso Cellini, ex dipendenti della società, neanche vennero rinviati a giudizio). Secondo l'accusa, i Moggi e gli altri imputati sarebbero stati responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'illecita concorrenza tramite violenza e minaccia. Invece, niente associazione per delinquere, solo le pressioni esercitate su Nicola Amoruso (passaggio al Perugia e revoca della procura ad Antonio Caliendo) ed Emanuele Blasi (rinnovo del contratto previa revoca della procura a Stefano Antonelli) attribuite a Luciano, e quelle sui russi Victor Budiansky e Ilia Zetulayev (affidamento procura) contestate ad Alessandro. Sia chiaro, per i Moggis neanche un minuto di carcere: i giudici del tribunale di Roma, che hanno concesso a entrambi le attenuanti generiche, dispongono la sospensione della pena, completamente coperta da indulto visto che i fatti di violenza privata sono avvenuti prima del maggio 2006. Tutti felici e contenti, in attesa del prossimo scandalo...

MARCO MONTANARI

Bruno Fernandes (28 anni) a Qatar 2022 col Portogallo e, a destra, nella Samp 2016-17. Oggi è una stella del Manchester United

la SFILATA *degli* INCOMPRESI

Bergkamp, Henry Aubameyang, Vieira Bruno Fernandes: tante stelle straniere meteore in A e poi valorizzate all'estero

di **TOMMASO GUAITA**

Eravamo in epoca di riapertura delle frontiere. I giocatori brasiliani, possibilmente dal nome esotico e con piedi di zucchero, spopolavano.
A braccetto di campioni esagerati come Zico, Falcão e Socrates arrivavano bidoni altrettanto epocali: il pistoiese Luis Silvio Danuello e il bolognese Eneas de Camargo i casi più eclatanti. Nel far west del calcio carioca era facile cadere nell'equivoco. Confondere un giocatore per un altro, turlupinati da consiglieri fraudolenti, era possibile. Così come convincersi di aver comprato un campione e ritrovarsi in casa un poveraccio che ai primi freddi sarebbe sceso volentieri in campo indossando un paltò. Saudade fu il termine portoghese che i giornalisti sportivi impararono a conoscere e utilizzare molto presto.
Per evitare svarioni, il presidente di una piccola squadra appena promossa in serie A, la Longobarda, aveva deciso di spedire di persona a Rio de Janeiro il suo allenatore, così che verificasse con mano la bontà della merce da riportare in Italia.
Il mister, Oronzo Canà, non conosceva una parola di portoghese, anzi a malapena passava dal pugliese all'italiano, e nelle sabbie mobili del calciomercato per poco si era fatto sommergere. Mal consigliato da un gatto e una volpe decisi a fregarlo, aveva sfiorato la disfatta salvandosi all'ultimo secondo grazie a un miracolo apparso su uno spelacchiato campetto di quartiere: il fenomenale Aristoteles. Grazie al nuovo centrattacco brasiliano e ai suoi gol, Canà aveva evitato la retrocessione e il linciaggio da parte delle frange più calde della tifoseria. Peccato che la Longobarda esista solo in un film cult degli anni Ottanta (e in un rifacimento molto meno efficace), L'allenatore nel pallone, e Aristoteles fosse un attore/modello di origine svizzera. Canà, d'altro canto, era un ispirato Lino Banfi, non un allenatore con il pallino per lo scouting. Solo l'infatuazione dei nostri club per i brasiliani era cosa reale, così come il rischio concretissimo di sviste.

Negli anni i giocatori arrivati nel nostro campionato e presto sbolognati da qualche altra parte senza troppi rimorsi è lunga, così come quelli rimasti a svernare fino al termine del contratto per mancanza di alternative, fino a ritirarsi per aprire un autosalone in città: come accaduto al romanista **César Gómez**. Sono i rimpianti, però, a lasciare l'amaro in bocca. Giocatori circondati da grandi aspettative ma poi ripartiti per cifre irrisorie rispetto ai livelli che saranno in grado di raggiungere da qualche altra parte. Cicatrici sui cuori di allenatori che non li hanno capiti, di tifosi che non li hanno voluti, di presidenti che non li hanno aspettati.

Il nostro viaggio nella città dolente potrebbe iniziare da un flemmatico olandese biondo, allampanato, pallidino e spigoloso: **Dennis Bergkamp**. Stella dell'Ajax, più volte capocannoniere in patria e capace di conquistare trofei anche in campo europeo, l'erede designato di Van Basten era arrivato a Milano come risposta dell'Inter al dominio in salsa olandese dei cugini milanisti, ma dopo due stagioni di alti e bassi era stato messo da parte come merce avariata.

Ceduto all'Arsenal, l'ombroso brutto anatroccolo è diventato un fantastico cigno - non di Utrecht ma comunque splendido - partecipando da protagonista al ciclo dei Gunners di Arsène Wenger. Capito che sfruttando l'impazienza di certi protagonisti del nostro calcio avrebbe potuto guadagnarci bene, il manager francese aveva poi ripetuto il colpo in altre due occasioni. L'estate seguente aveva strappato al Milan un connazionale, una pertica diciannovenne un po' sgraziata che non era riuscito a farsi largo a centrocampo tra i vari Desailly, Albertini, Boban e Ambrosini: **Patrick Vieira**. All'Arsenal era diventato presto capitano.

Nel 1999 Wenger era di nuovo calato, rapace, in Italia, per strappare ad Ancelotti **Thierry Henry**, il più grande errore di valutazione della sua carriera. Carletto in mezza stagione al suo servizio lo aveva schierato ala destra, limitandone le doti da cannoniere e sfiancandolo in recuperi difensivi distanti dal suo modo di giocare, tanto che il talento visto al Mondiale con la Francia e a Monaco sembrava essergli stato portato via dagli alieni di Space Jam. All'Arsenal segnerà un'epoca a suon di gol.

Altro caso limite, con l'Inter di nuovo protagonista, era quello di **Roberto Carlos**. Il brasiliano - il diametro fuori taglia delle sue cosce è ancora argomento di conversazione tra chi l'ha ammirato dal vivo - dopo un inizio di stagione all'insegna della bordata da trenta metri, con l'arrivo in panchina di mister Hodgson aveva perso il posto a favore di Pistone, preferito a uno dei migliori terzini sinistri della storia per la maggior attitudine difensiva. Stavolta non sarà Wenger ma Capello, passato alla guida del Real Madrid, a godersi le sue corse a velocità irreale sulla fascia, mentre per l'Inter comincerà la maledizione di quel ruolo. Chiedere a **Vratislav Greško** per maggiori informazioni.

L'Inter preferì Pistone a Roberto Carlos Alla Roma Zeman accantonò Helguera che andò a vincere tutto al Real Madrid

Ma se a volte la fretta eccessiva o la protervia di un allenatore troppo rigido possono essere la causa di bocciature frettolose, quando si parla di Zdeněk Zeman, uno che ha sempre saputo valorizzare il materiale umano, diventa davvero difficile pensare si tratti di superficialità.

Nella sua prima annata alla Roma - anno domini 1997 - il tecnico boemo si era trovato in squadra un certo **Iván Helguera**, protetto del Barone Liedholm che ne elogiava il tocco di palla raffinatissimo. Zeman lo aveva provato da centrocampista, ma per i ritmi delle sue squadre lo spagnolo era troppo compassato e presto lo aveva accantonato. Ceduto all'Espanyol con le stimmate del bidone, Helguera si riscoprirà centrale di difesa efficacissimo e dopo appena un anno il Real Madrid lo affiancherà a Hierro per formare la coppia d'oro di un ciclo che ha portato al Bernabeu tre Liga e due Champions League.

Clamoroso anche il caso di **Pierre-Emerick Aubameyang**, il minore ma più talentuoso di un terzetto di fratelli che si è vestito di rossonero nelle giovanili milaniste. Per i due maggiori, Catilina e Willy, era arrivata almeno l'opportunità di un esordio in prima squadra, mentre per la futura stella del Gabon - e di Dortmund, Arsenal, Barcellona e oggi Chelsea - nemmeno quella. Nel 2012 Galliani lo aveva ceduto al Saint-Etienne per pochi soldi, ma gol dopo gol si era capito subito che l'operazione non fosse stata

Il brasiliano Roberto Carlos (classe 1973) nell'Inter 1995-96. Sotto: lo spagnolo Ivan Helguera (1975) che giocò nella Roma nel 1997-98

delle più lungimiranti.
Anche in quegli anni, l'Inter non è stata da meno, dissipando il talento di uno dei giocatori più pagati della storia, **Philippe Coutinho**, ceduto nel 2018 dal Liverpool al Barcellona per 160 milioni di euro nel mercato invernale. I nerazzurri erano riusciti ad anticipare la concorrenza investendo sul ragazzo appena sedicenne, portandolo in Italia nel 2010 al raggiungimento della maggiore età. Al suo arrivo a Milano era poco più di uno scricciolo con una chiostra di capelli ricci sulla testa e l'apparecchio ai denti, ma nei suoi tre anni e mezzo all'Inter - incluso un semestre all'Espanyol - nessuno dei cinque allenatori che si erano alternati in panchina avevano puntato con decisione sul suo talento. I Reds ancora ringraziano.
Nello stesso periodo, al Novara retrocesso in B arrivava per la cifra poco più che simbolica di quarantamila euro un ragazzino portoghese con i dentoni, il mento sfuggente, il golfino attillato e un taglio di capelli da primo banco al liceo che a guardarlo faceva quasi tenerezza. Preso per la Primavera, si era dimostrato troppo forte per giocare con i ragazzi e dopo una stagione da protagonista in cadetteria gli scout dell'Udinese lo avevano vestito di bianconero. Nei suoi tre anni in Friuli, però, non aveva mostrato che sprazzi del suo talento e nemmeno passando alla Samp le cose erano migliorate. Tornato in patria, allo Sporting Lisbona, **Bruno Fernandes** aveva preso a segnare con un ritmo mai visto, diventando il leader della squadra e guadagnandosi il passaggio al Manchester United per 80 milioni di euro. Le belle prestazioni al recente Mondiale sono lì a ricordarci di quanto l'ambiente giusto e la fiducia possano incidere sulle prestazioni di un giocatore.
Facendo una carrellata veloce, si potrebbe ricordare gli juventini **Coman** e **Bentancur**, scaricati dalla Juventus in nome del dio della plusvalenza. Oppure **Patrik Schick** e **André Silva**, risorti in Bundesliga dopo mesi difficilissimi uno alla Roma e l'altro al Milan. E all'appello si potrebbe aggiungere l'ex laziale **Muriqi**, pagato diciotto milioni per fare il vice Immobile, bollato come brocco ma oggi capace di mettersi in mostra al Maiorca, tanto da essere accostato al Real Madrid.
Di fronte all'adattamento lento di Leão il Milan neo scudettato non si è lasciato prendere dal panico e ha saputo attendere, ma lo stesso discorso non si può fare per **Paquetá**...
Dagli acquisti bomba di De Ketelaere e Vlahović o Jović a quelli meno glam di Asllani, Luka Romero e Çelik, non sono pochi i talenti in serie A che hanno ancora bisogno di tempo per ingranare. E chissà quanti ancora non si sono manifestati agli occhi dei comuni mortali ma già sono stati inseriti nella lista dei possibili partenti per esigenze di bilancio. Concedere la massima fiducia, in molti casi, è la strategia più saggia, soprattutto se si guarda al passato. Se poi vengono a chiederteli United, Arsenal o Real...

TOMMASO GUAITA

SANTANICCHIA E GASPARINI MAGICI **GUERIN D'ORO**

Domenica 27 novembre si sono disputate le finalissime del trofeo "Guerin Subbuteo 2022", uno dei più prestigiosi del circuito della Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (FISCT). Organizzato a Genova, per la prima volta, nel 1978, grazie all'intuizione di Edilio Parodi, importatore e patron del Subbuteo italiano dell'epoca, ed in collaborazione con il Guerin Sportivo, questo importante torneo si è disputato per ben 18 anni consecutivi (fino al 1995), per poi riprendere la propria attività, dopo 26 anni.

Le finali del Guerin Subbuteo 2022 sono state disputate nella famosa location di Subbuteoland, in quel di Reggio Emilia, e sono state organizzate dalla FISCT in collaborazione con il Settore Nazionale Subbuteo dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES, ente di promozione sportiva riconosciuta dal CONI).

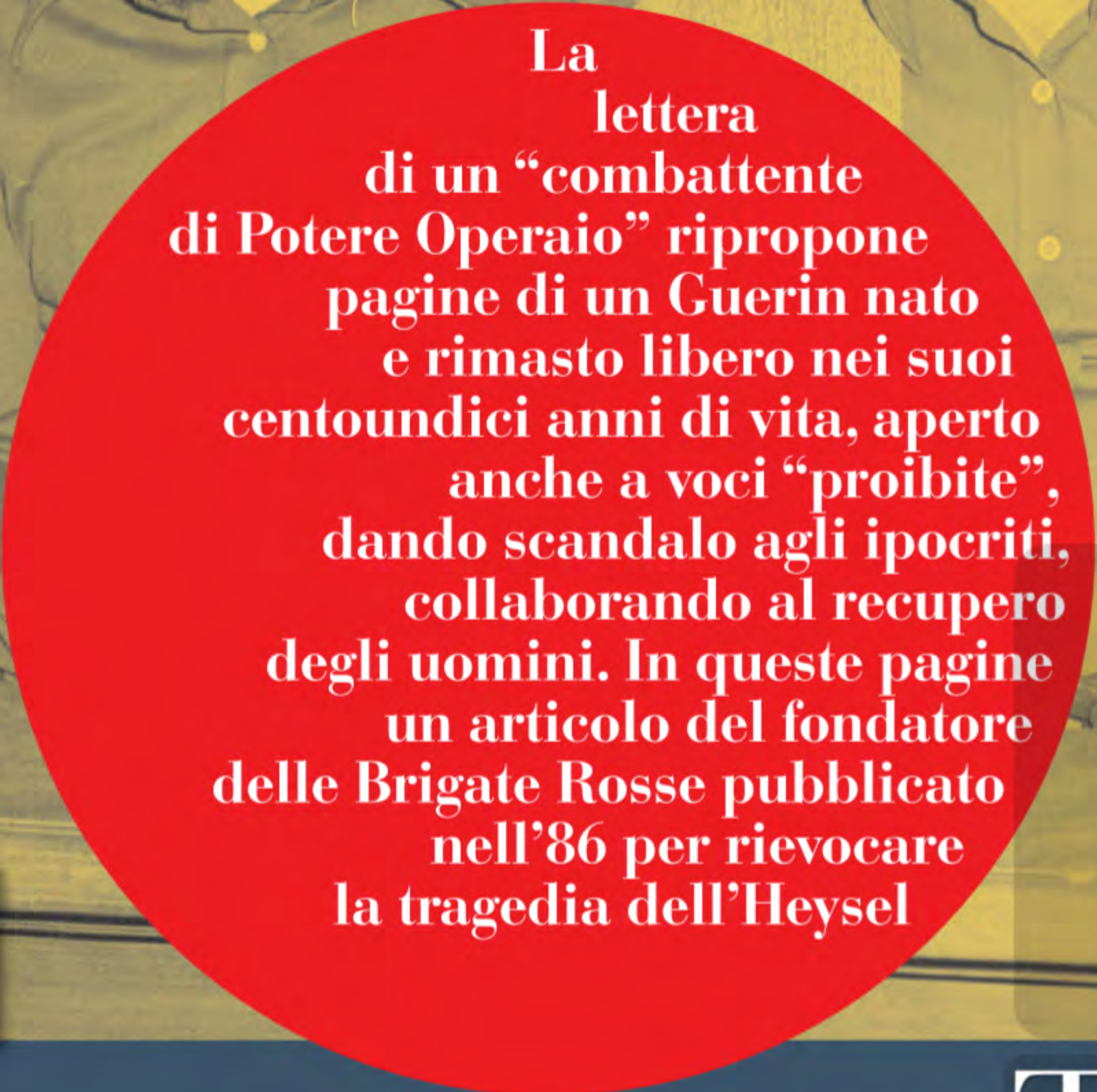
Dopo le 8 tappe stagionali (4 per il Subbuteo Tradizionale ed altrettante per la disciplina del Calcio da Tavolo) e grazie al ranking determinato dalle sfide del circuito, 52 atleti hanno avuto accesso al torneo di chiusura: 28 per il Calcio da Tavolo (18 nel torneo Gold, 6 nella competizione Juniores e altri 4 nella gara destinata alla categoria Pulcini), 24 atleti nel tabellone del Subbuteo Tradizionale.

Nel torneo individuale valido per assegnare il Guerino d'oro, i giocatori partecipanti sono stati suddivisi in 4 gironi da 6 atleti ciascuno. Alla fase ad eliminazione diretta hanno avuto accesso i primi 4 di ogni girone. Poi si sono disputati gli ottavi, i quarti, le semifinali ed infine la finalissima, che ha visto l'affermazione di Cesare Santanicchia (Salernitana): ha vinto per 2 a 0, contro Stefano Cafaggi (SC Labronico). Sul podio anche Paolo Finardi (SC Ascoli) e Filippo Filippella (Aosta Warriors), entrambi fermati nelle semifinali.

Nel torneo individuale valido per assegnare il trofeo del Guerin Subbuteo 2022 per la disciplina del Calcio da Tavolo (Gold), invece, i 18 giocatori che hanno avuto accesso alla finalissima sono stati suddivisi, sempre in base al ranking, in 3 gironi da 6 atleti ciascuno. Anche in questo caso sono passati alla fase ad eliminazione diretta i primi 4 di ogni gruppo. Dopo il barrage, si è poi proceduto con i quarti di finale, le semifinali ed in conclusione, la finalissima con il successo di Ferdinando Gasparini (Salernitana), vittorioso contro Alessandro Billi (Subbito Gol Ferrara) per 3 a 2. Piazze d'onore per Alessandro Amatelli (Subbuteo Casale) e William Dotto (F.lli Bari Reggio Emilia), eliminati in semifinale.

Come da programma, inoltre, c'è stato anche spazio per i tornei individuali di Calcio da Tavolo per le categorie Juniores e Pulcini. Nel primo torneo i 6 giovani atleti chiamati a confrontarsi hanno partecipato ad un unico girone all'italiana, al termine del quale i primi due in classifica si sono affrontati per l'assegnazione dell'ambito trofeo. I due finalisti, che hanno terminato il girone appaiati a quota 11 punti, sono stati Mattia Ferrante (Sessana) e Francesco Borgo (Subbuteo Casale), con il primo che ha avuto la meglio nella sfida finale, con il risultato di 5 a 2. Sul podio anche Francesco Manfredelli (Eagles Napoli) e Christian Fricano (Subbuteo Casale).

Il torneo Pulcini ha invece visto la partecipazione di 4 giovani giocatori, anch'essi inseriti in un unico girone all'italiana, con sfide di andata e ritorno, al termine del quale i primi due in classifica si sono affrontati per l'assegnazione del Guerino d'Oro. Ad accedere alla finalissima sono stati Lorenzo Fricano (Subbuteo Casale), che ha chiuso la fase a gironi a quota 16 punti, e Angelo Bisio (Stella Artois Milano), giunto secondo nel girone, con 10 punti, ma che poi ha avuto la meglio, nella finalissima, con il risultato di 3 a 1. Piazze d'onore per Edoardo Landi e Martin Maioli (entrambi appartenenti al Subbito Gol Ferrara)

Le tappe del Guerin Subbuteo precedentemente giocate negli scorsi mesi hanno consentito, inoltre, di stabilire i club vincitori delle competizioni a squadre, che sono stati premiati al termine della competizione. Nella disciplina del Calcio da Tavolo l'ambito Guerino d'Oro è stato conquistato dalla Salernitana, mentre nel Subbuteo Tradizionale la squadra vincitrice è risultata l'ACS Perugia, che ha anche conquistato il trofeo per la "Combinata", assegnato alla migliore squadra in entrambe le discipline.

In alto a sinistra, **i vincitori del Guerin d'oro Gasparini (Calcio da Tavolo) e Santanicchia (Tradizionale), il podio Juniores e il Perugia che si è aggiudicato la Combinata.** Sopra, **Reggio Emilia e Bologna Tigers vittoriosi in Champions League ed Europa League**

EN PLEIN IN EUROPA

Dopo le importanti vittorie ottenute nella recente Coppa del Mondo, il Calcio da Tavolo italiano continua a mietere successi, anche nelle principali competizioni continentali per club. Nel weekend del 29 e 30 ottobre 2022, infatti, si sono disputate le fasi finali della Champions League, che si è giocata in Italia, e precisamente a Reggio Emilia, presso Subbuteoland, e dell'Europa League, che è stata invece ospitata dalla Spagna, a Maiorca. Ed in entrambe le occasioni è stata una squadra italiana ad aggiudicarsi l'ambito trofeo.
La F.lli Bari Sporting Club Reggio Emilia, infatti, ha battuto, nella finalissima della Champions League di Calcio da Tavolo, la formazione maltese del Valletta SC per 2 a 1 e si è laureata, per l'ottava volta nella sua storia, Campione d'Europa, confermandosi quale compagine con più titoli in assoluto in questa competizione. La formazione italiana, capitanata da Saverio Bari (Campione del Mondo a squadre con la nazionale azzurra) e composta da William Dotto (vicecampione del mondo con la selezione italiana Veteran), Emanuele Licheri, Luca Zambello, Marco Lamberti (che ha ricoperto il ruolo di Commissario Tecnico della Nazionale italiana vittoriosa nella recente World Cup) e dallo spagnolo Carlos Flores e dal belga Remy Huynh, ha compiuto, di fatto, un percorso netto, vincendo, a punteggio pieno, il proprio girone (Gruppo B) e sbarazzandosi, via via, di tutte le avversarie di turno nella fase ad eliminazione diretta: negli ottavi di finale lo Stembert ST (4 a 0), nei quarti di finale i Napoli Fighters (4 a 0) ed in semifinale le Fiamme Azzurre Roma (2 a 1), campioni uscenti e giunti, poi, al terzo posto del torneo.
La Champions League (o Coppa dei Campioni) 2022 di Calcio da Tavolo è stata organizzata sotto l'egida della confederazione europea E.C.S.T.F.A. e ha registrato la partecipazione di 22 squadre, le migliori d'Europa, tra le quali ben 6 club italiani: F.lli Bari Reggio Emilia, Fiamme Azzurre Roma, Barcellona Mortellito, Napoli Fighters, Eagles Napoli e Salernitana. Il simbolico calcio d'inizio del torneo è stato dato dall'ex calciatore di Inter e Reggiana, Dario Morello, ospite d'eccezione dell'evento. Oltre alla vittoria della formazione di casa ed al terzo posto della compagine capitolina, ci sono anche da registrare, infine, gli importanti piazzamenti di Eagles Napoli (giunti quarti), dei Napoli Fighters (che hanno terminato al 6° posto nel torneo), del Barcellona Mortellito (che ha concluso al 7° posto nella competizione) e della Salernitana (giunta 13esima).
A Maiorca, invece, è stata la formazione dei Bologna Tigers a conquistare l'Europa League, l'altro, importante, trofeo continentale di Calcio da Tavolo per club, superando per 1 a 0 la formazione belga SC Lion Eugies. La compagine emiliana, composta da Francesco Mattiangeli (vicecampione del mondo con la Nazionale Italiana Veteran nella recente Coppa del Mondo a squadre disputata a Roma), Riccardo Marinucci, Andrea Di Vincenzo, Alberto Di Maggio, Fabrizio Fedele e dal portoghese Sergio Ramos, aveva terminata la fase a gironi chiudendo seconda nel proprio gruppo (Girone A), per poi avere la meglio, nei quarti di finale, sulla squadra spagnola dell'AFT Turia 1981 (2 a 0) ed in semifinale sull'altra squadra italiana della S.S. Lazio TFC (battuta per 3 a 1), che poi chiuderà al terzo posto della competizione, vincendo la finale di consolazione.
Anche questo torneo è stato ovviamente organizzato sotto l'egida della confederazione europea della E.C.S.T.F.A. e ha visto, ai nastri di partenza, 16 club provenienti da tutta Europa, tra i quali ben tre squadre italiane: Bologna Tigers, Lazio TFC e Aosta Warriors (in realtà i club nostrani dovevano essere quattro, ma l'ACS Perugia ha rinunciato alla partecipazione). La squadra valdostana, invece, al termine della competizione, ha chiuso al 14° posto.

di ITALO CUCCI

La lettera di un "combattente di Potere Operaio" ripropone pagine di un Guerin nato e rimasto libero nei suoi centoundici anni di vita, aperto anche a voci "proibite", dando scandalo agli ipocriti, collaborando al recupero degli uomini. In queste pagine un articolo del fondatore delle Brigate Rosse pubblicato nell'86 per rievocare la tragedia dell'Heysel

continua

COSÌ
PARLÒ
RENATO
CURCIO

aro Cucci, sono Pietro Capogrosso, un 75enne di Manduria, ex combattente di Potere Operaio prima, di Lotta Continua dopo, per svernare, per 25 anni nel P.C.I. Ho attraversato, in prima persona e da protagonista, purtroppo, gli anni del "barbarismo" militante con tutte le pericolose esasperazioni, distorsioni e preoccupanti divisioni. Purtroppo in quegli anni, con un gigantesco, impenetrabile e invalicabile muro divisorio, non ho potuto leggerti, anzi!... Ti ho scoperto in questi ultimi anni e ti leggo con grande attenzione, e piacere, anche perché citi e nomini tanta gente familiare nel ricordo generazionale e tutto questo mi sembra molto bello, umano e civile. Negli ultimi tempi, casuali situazioni, mi fanno capire che i lunghi anni del cosiddetto anti... militante - che mi hanno limitato la vita anche se sono stato fortunato, perché la coscienza non mi addebita morti o feriti - sono all'orizzonte. Caro Cucci, una giovinezza cosiddetta impegnata, ma triste, faziosa, violenta, con tanti pseudo nemici di classe e non disseminati dappertutto, tutti da combattere, con una società da ribaltare, da capovolgere. Avendo questi gravosi impegni non potevo leggerti, eri un nemico, non un avversario, in quegli anni non c'erano avversari, solo nemici e sicuramente ti ho odiato, oggi ti leggo e rifletto, ti leggo e ricordo, ti leggo e penso. Non voglio essere lungo e dispersivo, ma sono molto preoccupato, la mia storia potrebbe ripetersi, l'atmosfera di quegli anni, forse, si sta riproponendo, sento in lontananza, gli stessi slogan, forse gridati per averli sentiti o letti da qualche parte, senza capirne il dolore e i drammi. Ma noi possiamo fare qualcosa? Possiamo impegnarci per smentire il filosofo napoletano e la sua teoria che la storia si ripete? Caro Cucci, continuerò a leggerti, mi piace tanto, oggi, conoscere e leggere i miei nemici di un tempo. L'unica cortesia che ti chiedo, se passi da queste parti - fra Brindisi, Taranto, Lecce - mi piacerebbe tanto conoscerti e salutarti. Anche perchè Manduria è la zona del Primitivo.

Piero Capogrosso - libero.it

Amico mio - lo dico con il cuore - non so dove tu fossi quando "mi odiavi". So per certo che da me - da questo giornale - avresti sempre trovato un'accoglienza speciale. Il Guerino è fin dal 1912 un giornale libero che non si è limitato al semplice discorso sportivo. Per scelta di spirito e grafica il Guerriero con la penna non è mai arretrato davanti al potere, non ha mai chiuso la porta in faccia a nessuno. Nei giorni della mia battaglia con Bearzot contro il disfattismo dei media e di chi li dirigeva e riempiva di stoltezze raccontai al Vecio che un altro Ct come lui, Vittorio Pozzo, era sta-

CHI È CURCIO 21 ANNI IN CARCERE

Fondatore delle Brigate Rosse, arrestato nel 1974 ed evaso l'anno dopo, rimase nuovamente latitante per un breve periodo, e fu in seguito arrestato e condannato a 28 anni di carcere per concorso morale in omicidio, in seguito all'attacco alla sede del Movimento Sociale Italiano di Padova (Curcio non vi partecipò e non uccise mai nessuno di persona, ma fu fra gli ispiratori e scrisse il proclama di rivendicazione), oltre che costituzione di associazione sovversiva e altri reati. Pur non essendosi mai dissociato, ha dichiarato la fine della lotta delle BR e ha criticato alcune delle sue scelte. Negli anni '90 è stato quindi scarcerato con quattro anni di anticipo, dopo quattro anni di semilibertà; in tutto ha scontato circa 25 anni di reclusione, di cui 21 in carcere (12 in regime di carcere duro). Da allora è tornato all'attività di intellettuale e saggista, sebbene privo di laurea, nella cooperativa editoriale e sociale Sensibili alle foglie, da lui fondata, la quale si occupa di tematiche legate alla disabilità, nonché a istituzioni totali (come carceri e manicomi), immigrazione e studi sulle nuove forme di controllo sociale nella società di massa. *(Wikipedia)*

Desiderava trasmettere il suo pensiero sulla tragedia di Juve-Liverpool: accettai Il suo pezzo ebbe risonanza nazionale

to punzecchiato - criticato - dalla famiglia guerinesca in cui era cresciuto di grado Carlin Bergoglio, dove temporaneamente alloggiava tal Baciccin Parodi che rispondeva al nome di Mario Melloni divenuto poi Fortebraccio, il fustigatore di costumi comunista che sull'Unità teneva testa ogni giorno con i suoi scottanti corsivi ai Controcorrente di Indro Montanelli. Io stesso - per esser chiaro e onesto con i miei fantastici lettori - un giorno mi definii anarchico di destra - ma anarchico - perché fin da ragazzino avevo letto Leo Longanesi, altro spirito libero, lui anche vero è raro maestro di giornalismo. La nostra libertà era consacrata dagli scritti e da coraggiose scelte che ci meritarono - nel dolore - l'ultima intervista di Pier Paolo Pasolini, erroneamente considerato "di sinistra", lui che era stato cacciato dal partito comunista perché accusato di essere omosessuale.

Questa fama di palestra del libero pensiero portò un giorno al Guerino uno come lui, non un soldato ma un comandante, Renato Curcio, il leader delle Brigate Rosse.

Il 29 maggio 1985, a Bruxelles, finale della Coppa dei Campioni fra Juventus e Liverpool allo stadio Heysel, i tifosi reds scatenati aggredirono i supporters juventini - in particolare famiglie con ragazzi - provocando la morte di 39 spettatori, 32 italiani. Tempo dopo il tragico evento fui contattato da un'agenzia che curava gli scritti del carcerato Renato Curcio: il Capo delle BR desiderava trasmettere da queste pagine il suo pensiero sulla tragedia dell'Heysel, accettai senza batter ciglio e pubblicai il suo pezzo che ebbe risonanza nazionale, il plauso di grandi giornalisti e scrittori e politici, le critiche dei moralisti palleggiatori del tempo, predecessori degli ipocriti che oggi predicano il politicamente corretto mentre partecipano anche al festival delle marchette qatariane.

DIETRO IL TEPPISMO IRRECUPERABILE

«C'è un nesso inscindibile tra rito calcistico e violenza», spiega Renato Curcio, che dal carcere in cui è recluso ci invia questa lucida analisi del triste fenomeno

La guerra in trappola

di **Renato Curcio**

ALL'APPUNTAMENTO con lo show dell'anno — oltre un miliardo di spettatori in mezzo mondo — si è presentato Thanatos, il guastafeste. Kissinger, Agnelli & c. hanno assistito al suo rumoroso ingresso nella curva Z dalla tribuna d'onore; naturalmente dispiaciuti. Per i ritardi che la sua visita imponeva ai programmi. Per le rivelazioni che esso minacciava. Per i danni imprevisti. Comunque in poco più di un'ora l'incidente è stato normalizzato. La Juve ha vinto la Coppa. Thanatos rimosso. Una parte dei tifosi ha esultato. Un'altra ha digrignato i denti. Come sempre più spesso succede. Ed è «naturale». Il rito del calcio, infatti, nella crisi dei valori e del politico che corrode le antiche certezze, svolge per così dire un ruolo di supplenza e raccoglie i cocci della civiltà della morte cercando in qualche modo di tenerli insieme. La schizo-guerra di Bruxelles sembra aver messo in chiaro almeno questo: l'iperrealtà delle sfide che si svolgono allo stadio; la loro capacità di diffusione e moltiplicazione in una infinità di altre sfide; gli effetti di sostituzione e di ir/realtà che si generano dal loro passaggio nel territorio controllato dalle reti dei media. Una trappola da cui nessun utente voyeur può ritenersi escluso perché tutti, il 29 maggio, siamo stati inconfessabilmente assassini e ultras, cannibali e maschere, macho e uomini d'ordine, tifosi defranti pro o contro chissà chi.

SFOGLIATA [...]

allo stadio per consumare una dose consentita di allucinazione e usciti dallo stadio come effigi inanimate passate in diretta e in replay sui media per evocare altre allucinazioni. I grandi affaristi del calcio-business e le grandi reti della s/comunicazione mass-mediata avevano promesso e garantito un grande spettacolo. Quel che non avevano previsto era la sua trasformazione in un sociodramma capace di mettere a nudo il retroscena. Non avevano previsto l'inversione figura-sfondo che ha modificato la percezione dell'evento mettendo sotto gli occhi di tutti allo stesso tempo la simulazione di una guerra e la sua dissimulazione. Per oltre un'ora allo stadio di Heysel lo sfondo è diventato figura e sui teleschermi sono apparsi in primo piano i volti della morte. Per oltre un'ora nessuno più ha visto la coppa. Tutti gli sguardi erano attratti dallo sfondo. Poi con l'inizio della partita, la Coppa ha ripreso, nella percezione di massa, il suo posto di figura. E quando la figura della Coppa ha ricatturato gli sguardi nessuno più ha visto i volti della morte. Eppure, nel sia pur breve incontro faccia a faccia con la morte, molti corpi tifosi sono balzati fuori dalla trance ipnotica montata nel clima di vigilia e più disorientati che coscienti si sono chiesti perché mai fossero in quello stadio, perché fino ad allora avessero gridato come ossessi all'indirizzo di un indistinto nemico red «devi morire, devi morire».

LA RABBIA [...]

sco risveglio che essa aveva provocato in molte persone ci ha messo poche ore a raggrumarsi intorno ad una immagine-rimedio in grado di pilotare le emozioni traboccate verso un bersaglio sacrificale. Un bersaglio plausibile, naturalmente: la razza dei teppisti incorreggibili. Non erano forse i «reds» a brandire sbarre, colli di bottiglia, pistole lanciarazzi, e a lanciarsi in quelle cariche micidiali nel corso delle quali era comparsa la Morte? E cos'altro erano queste bande di hooligans se non plebi scatenate degne del peggior Colosseo, torme di belve sozze ubriache e seminude, oscure nullità anonime della civiltà di massa, animali ottenebrati e drogati, greggi impazziti, barbari selvaggi, assassini che dovrebbero restar rinchiusi nei loro ghetti abituali, terroristi?

SENZA STABILIRE alcun determinismo inflessibile non guasta ricordare che in Europa oltre venti milioni di disoccupati sono ufficialmente classificati «inutili» e «inconvertibili». Gli Stati si propongono di tenerli a bada, di controllare i processi della loro occulta distruzione. Negli attuali rapporti di produzione della vita per questa massa non c'è alcun futuro. Non solo per essa, naturalmente. Ma per essa, più che per chi, organizzato nel mondo della merce, trova nei suoi flussi di comunicazione alienata almeno un'illusione di futuro. Gli inutili-inconvertibili sono oggetto di molte attenzioni. Quella degli «spacciatori di tifo» non è ultima per [...]

In copertina e sopra: Curcio alla sbarra segue i processi in cui è imputato. A fianco: la copertina del servizio con il suo pezzo nel Guerin Sportivo numero 5 del 28 gennaio 1986

LA GUERRA IN TRAPPOLA

Scriveva Curcio: *"All'appuntamento con lo show dell'anno - oltre un miliardo di spettatori in mezzo mondo - si è presentato Thanatos, il guastafeste. Kissinger, Agnelli & c hanno assistito dalla tribuna d'onore al suo rumoroso ingresso nella curva Z; naturalmente dispiaciuti. Per i ritardi che la sua visita imponeva ai programmi. Per le rivelazioni che esso minacciava. Per i danni imprevisti. Comunque in poco più di un'ora l'incidente è stato normalizzato. La Juve ha vinto la Coppa. Thanatos rimosso. Una parte dei tifosi ha esultato. Un'altra ha digrignato i denti. Come sempre più spesso succede. Ed è "naturale". Il rito del calcio, infatti, nella crisi dei valori e del politico che corrode le antiche certezze, svolge per così dire un ruolo di supplenza e d'accoglienza, raccoglie i cocci della civiltà della morte cercando in qualche modo di tenerli insieme.*

La schizo-guerra di Bruxelles sembra aver messo in chiaro almeno questo: l'iperrealtà delle sfide che si svolgono allo stadio; la loro capacità di diffusione e moltiplicazione in una infinità di altre sfide; gli effetti di sostituzione e di ir/realtà che si generano dal loro passaggio nel territorio controllato dalle reti dei media . Una trappola da cui nessun utente voyeur può ritenersi escluso perché tutti, il 29 maggio, siamo stati inconfessabilmente assassini e ultras, cannibali e maschere, machos e uomini d'ordine, tifosi deliranti pro o contro chissà chi. Spogliata di ogni ornamento simbolico e della retorica di circostanza, la Morte ha il corpo di 39 spettatori entrati allo stadio per consumare una dose consentita di allucinazioni e usciti dallo stadio come effigi inanimate passate in diretta e in replay sui media per evocare altre allucinazioni. I grandi affaristi del calcio-business

Curcio

segue

scienza sportiva». Per quanto «accorsi» i tifosi non sono animali. E neppure psicopatici, mestatori politici o sub-normali. Né quelli del Liverpool. Né quelli della Juventus o di qualsiasi altra squadra. Sono masse culturalmente manipolate. Cristalli di massa sociale canalizzata, influenzata e spinta ad identificarsi con una «bandiera» e ad identificare, in un'altra, il suo generico nemico. I tifosi sono schizo-corpi che fuggono illusoriamente la condizione di inutilità sociale e la gamma di sofferenze ad essa connesse, ribellandosi ed orientando il micidiale accumulo aggressivo contro l'Altro che gli strateghi occulti del controllo sociale calcio-dimensionato gli hanno insegnato ad odiare.

TRA LE spiegazioni autorizzate del teppismo irrecuperabile ce n'è una particolarmente insistita. Essa è suggerita da alcuni psicanalisti che ancorano la sua credibilità all'ultima e pessimistica elaborazione di Freud — gli scritti sulla guerra e sull'istinto di morte — le cui tesi possono essere sintetizzate così: il desiderio di morire — innato come quello di vivere — in circostanze sociali scatenanti si estroverte trasformandosi nel desiderio di dominare, distruggere, uccidere. Non c'è nulla da fare. Il desiderio di uccidere è insopprimibile. Secondo questa posizione la strana guerra della curva Z rappresenterebbe soltanto una prevedibile manifestazione di questo desiderio; una concentrazione spaziotemporale mal imbrigliata di corpi bramosi di uccidere che nel climax di supereccitazione creatosi ad Heysel ha fatto saltare la valvola spettacolare predisposta per il deflusso sublimato dell'aggressività. Un'altra spiegazione è quella degli etologi e di taluni sociobiologi. Costoro muovendosi sulla scia di Lorenz concepiscono l'aggressività come un impulso distruttivo agente di per sé. Impulso innato nell'essere umano che — qualora non venga adeguatamente controllato — s'accresce naturalmente ed ha come obiettivo centrale la distruzione di cose e persone. In altri termini, anche gli uomini, come gli animali, sarebbero dominati da un impulso che in alcuni è prepotente e tende a creare le situazioni migliori per sfogare la sua violenta necessità. Lo stadio, nelle metropoli, sarebbe una di quelle situazioni. Il luogo ideale per regredire all'anonimità del branco, sfogare l'impulso omicida, e poi ritornare a casa come se nulla fosse successo.

IN GENERALE ciò che chiamiamo violenza è una irruzione di immozioni culturali in precedenza represse, rimosse o trattenute, che prende il sopravvento sui codici della coscienza ordinaria e si manifesta con linguaggi enfatizzati e approcci comunicativi «extra-» e non verbali. Va però tenuto presente che è sempre all'interno di un contesto di rapporti comunicativi dati come «normali» che si generano le rimozioni suscettibili di trasformarsi in eruzioni violente. E se tale contesto — com'è nel caso della metropoli — è organizzato per la riproduzione di forme di relazione alienate e fetícce allora è a questo livello che si esercita la violenza generativa di violenza, la violenza originaria. Nel caso del tifoso violento siamo di fronte ad un corpo che «vuol dire qualcosa»

A sinistra, fotoMarani, **una delle deviazioni più innocue del tifo.** Sopra, fotoZucchi, **i civilissimi supporters del Napoli.** A lato, fotoMS, **il signor Fracchia di Torino l'aveva promesso: per farmi eleggere presidente del club granata più... spilato, mostrerò tutto me stesso. Detto e fatto**

Da Pap[illegible] scontri di Brescia: sette[illegible]

Il 28 ottobre 1979 [illegible] Paparelli. Prima del derby Roma-Lazio [illegible]

L'82 [illegible]

Anche l'83 [illegible]

Il 20 febbraio 1983 [illegible]

Il 13 marzo 1983 [illegible]

Il 20 marzo 1983, [illegible]

Il primo maggio 1983, [illegible]

Nell'84 [illegible]

L'8 febbraio 1984, dopo Triestina-Udinese [illegible]

Il 30 maggio 1984, dopo la finale di Coppa dei C[illegible]

Il 16 settembre 1984, al termine di Verona-Napoli [illegible]

L'85 [illegible] Il 2[illegible] gennaio, al termine di [illegible]

A lato, **Vincenzo Paparelli, ucciso nel '79 allo stadio Olimpico.** In basso a destra, **Marco Bartolomucci, ferito a Brescia il 19 gennaio di quest'anno**

Il suo attacco alle "torme di belve sozze, ubriache e seminude dei Reds" I 39 cadaveri, "Thanatos Show"

Curcio. Da capo delle BR a «Wkhy»

Un uomo in guerra

Curcio

Italo Moscati

Renato Curcio

e le grandi reti della s/ comunicazione mass-mediata avevano promesso e garantito un grande spettacolo. Quel che non avevano previsto era la sua trasformazione in un sociodramma capace di mettere a nudo il retroscena. Per oltre un'ora allo stadio Heysel lo sfondo è diventato figura e sui teleschermi sono apparsi in primo piano i volti della morte. Per oltre un'ora nessuno ha più visto la Coppa. Tutti gli sguardi erano attratti dallo sfondo. Poi con l'inizio della partita la Coppa ha ripreso, nella percezione di massa, il suo listo di figura. E quando la figura della Coppa ha ricatturato gli sguardi nessuno più ha visto i volti della morte…".

Dopo un durissimo attacco alle "torme di belve sozze, ubriache e seminude" dei Reds, Curcio ha affrontato il tema della violenza negli stadi sempre registrata, sempre ripetuta nonostante le rassicuranti promesse del potere, sempre richiamo di folli psico-battaglie che nascondono spesso disagio sociale. ***"Alcuni tifosi presenti nella Curva Z - proseguiva Curcio - hanno successivamente dichiarato "non metterò più piede in uno stadio". Che dire? Non è una soluzione ma se non altro li metterà al riparo da nuove traumatiche battaglie. Perché il Thanatos Show non è affatto defunto con i 39 cadaveri di Bruxelles. Diciamolo chiaro: ciò che è accaduto all'Heysel illustra perfettamente il significato dello sport in questa civiltà (del business; n.d.r.) e la sua***

In alto: Renato Curcio oggi e negli anni 80. A fianco: le altre pagine del servizio con la sua storia personale e i precedenti degli incidenti negli stadi culminati con la strage dello stadio Heysel di Bruxelles del 29 maggio 1985

rilevanza politica (...) Le guerre negli stadi sono guerre vedi corpi in trappola che finiscono per perfezionare la trappola che scatta con assoluta indifferenza emotiva sui morti non meno che sui vivi. Sono guerre in trappola. Metafore spietate della guerra in quest'epoca metropolitana".

Era la primavera del 1986 e Renato Curcio presentava il Calcio Business e i suoi primi disastrosi e disumani risultati. Perché non avrei dovuto ascoltarlo? A chi nella riunione redazionale paventava lo scandalo ripetei la frase evangelica "oportet ut scandala eveniant, ma guai a colui che li produce".

ITALO CUCCI

puntate precedenti

1. Gianni **Brera**	GS 2/2019		25. Le **Ragazze Copertina**	3/2021
2. Enzo **Bearzot**	3/2019		26. Nino **Benvenuti**	4/2021
3. Ferruccio **Valcareggi**	4/2019		27. Raoul **Casadei**	5/2021
4. Italo **Allodi**	5/2019		28. Silvio **Berlusconi**	6/2021
5. Helenio **Herrera**	6/2019		29. Corrado **Ferlaino**	7/2021
6. Nereo **Rocco**	7/2019		30. Gaio **Fratini**	8/2021
7. Giacomo **Bulgarelli**	8/2019		31. Massimo **Moratti**	9/2021
8. Diego **Maradona**	9/2019		32. Valentino **Rossi**	10/2021
9. Gianni **Rivera**	10/2019		33. Il **bello del calcio**	11/2021
10. Gigi **Riva**	11/2019		34. Aldo **Biscardi**	12/2021
11. Sandro **Mazzola**	12/2019		35. Peppino **Prisco**	1/2022
12. Roberto **Baggio**	1/2020		36. Chet **Baker**	2/2022
13. Franco **Causio**	2/2020		37. Sergio **Zavoli**	3/2022
14. Romano **Fogli**	3/2020		38. Vasco **Rossi**	4/2022
15. Ezio **Pascutti**	4/2020		39. Giovanni **Arpino**	5/2022
16. Paolo **Rossi**	5/2020		40. Mino **Reitano**	6/2022
17. Fulvio **Bernardini**	6/2020		41. Serena **Grandi**	7/2022
18. Dino **Zoff**	7/2020		42. Antonio **Cabrini**	8/2022
19. **Ronaldo**	8/2020		43. Fabio **Capello**	9/2022
20. Bobo **Vieri**	9/2020		44. Luciano **Pavarotti**	10/2022
21. Marco **Tardelli**	10/2020		45. Theo **Calì**	11/2022
22. Giampiero **Boniperti**	11/2020		46. José **Altafini**	12/2022
23. Pier Paolo **Pasolini**	12/2020		47. **Pelé**	1/2023
24. Enzo **Ferrari**	1/2021			

Breve storia di un "maudit" della scrittura, Franco Fontana, che in una prigione di Ravenna ha scoperto e raccontato un Dante intimo e sconosciuto

TRA LA PERDUTA GENTE

Anni dopo, verso la fine dei Novanta, un'altra organizzazione che si prendeva cura di ex brigatisti da reinserire nella società dopo aver pagato i delitti con il carcere mi portò un libro scritto da un "combattente" diventato archivista nel carcere di Ravenna dove era detenuto. Una particolare, affascinante e ben scritta storia della vita di Dante ravennate, diario di semplice vita quotidiana di un protagonista assoluto della storia d'Italia fino alla sua morte per una puntura di zanzara ricevuta nell'Abbazia di Pomposa - presso Comacchio - dov'era andato a rendere omaggio al vescovo defunto e esposto alla venerazione dei fedeli. Autore Enzo Fontana che - come leggo in una nota - "ha fatto la guerra civile degli anni Settanta. Diciottenne, prese la strada della rivolta armata. Per questo, l'hanno messo in carcere. Milanese, classe 1952, nel 1996 pubblica per Mondadori <Tra la perduta gente>, un romanzo sulla vita di Dante, che diventa un caso editoriale". Poi scompare, Fontana. E ricompare per una consulenza al film di Pupi Avati su Dante. "Quando ne ho avuto ancora bisogno - mi ha detto il regista - non l'ho più trovato". Un amico riporta un suo pensiero "Io ho trovato salvezza nella poesia". E aggiunge: "Altro che Cesare Battisti, il vero, grande scrittore risorto dopo la lotta armata si chiama Enzo Fontana. Lo pubblicava Mondadori, oggi è editorialmente latitante". Leggo ancora, ricordando quando ne scrissi sul Guerino: "Per salvarmi mi sono creato un mondo dove il tempo non è scandito dall'aprirsi e dal chiudersi dei cancelli di ferro, dal tintinnare delle chiavi in mano al capoposto, dal mestolo che il detenuto picchia contro il carrello del vitto, dall'ora d'aria, dalla parola d'ordine urlata a squarciagola dalle sentinelle sul muro di cinta, dalla luce accesa in cella ogni due ore nel cuore della notte, dalla battitura delle sbarre alle finestre che le guardie compiono due volte al giorno... mi sono isolato in un mondo dove il tempo è scandito dalle cose che scrivo e dalla lettura dei buoni libri: Omero, Virgilio, Shakespeare, Cervantes, Goethe, Tolstoj... La Commedia e la Bibbia, più di qualunque altra opera, mi hanno consolato".

Aver dato fiducia a certi controversi personaggi mi rende felice.

GUERIN SPORTIVO
EDIZIONE MONDIALE
10
BENNY
Leo Messi
AFA

IL BEL MONDO

Il trionfo di Messi e dell'Argentina nell'edizione più contestata ma entusiasmante Grazie anche a una finale straordinaria

di **ALBERTO POLVEROSI**

Il Mondiale più bello nel tempo più sbagliato e nel posto più sbagliato. Forse voleva così il dio del calcio, da un po' di tempo a questa parte sempre più amico del suo collega del denaro. Non era giusto farlo a novembre, non era giusto farlo in Qatar, dove i diritti umani vengono calpestati ogni giorno e ogni ora. Questo Mondiale non aveva il solito profumo, ma un odore forte, sapeva di banconote fin dalla sua nascita. Poi però le squadre hanno cominciato a giocare e la passione più sana (incredibile, ma esiste ancora, resiste ancora) ha preso il sopravvento. Davanti allo schermo ci siamo divertiti, sarebbe ipocrita negarlo. È stato un Mondiale entusiasmante per le storie che ha raccontato, dal Marocco a Messi, dalla fine di una stella come Ronaldo alla disperazione, l'incredulità di un'altra stella, quella di Mbappé che ha perso la finale di un Mondiale nonostante una tripletta. Ha perso il tiki-taka di fronte al contropiede, sono spuntati giovani interessanti come Ounahi e Julian Alvarez e siamo rimasti accecati dalla bellezza e dalla grandezza della finale. Argentina e Francia hanno allargato in quasi 140 minuti (recuperi compresi) la leggenda dei 30 minuti di supplementari di Italia-Germania 4-3 di Messico '70. Centoquaranta minuti di emozioni fortissime.

DI LEO

MESSI E IL PARAGONE FINALMENTE RISOLTO

Si deve per forza cominciare da lui, da Leo Messi. Per quindici anni è entrato in campo inseguito e appesantito dalla domanda che gli facevamo tutti: sei o non sei il nuovo Maradona? Per quindici anni a rincorrere quel confronto, col dubbio sempre più forte che non sarebbe mai entrato nella dimensione di Diego. E invece, all'ultimo tuffo, Messi è salito fin lassù. Questo Mondiale è stato suo prima che dell'Argentina. Lo ha voluto lui, lo ha vinto lui. Le sue ultime tre partite, finale compresa, sono state stratosferiche, sapeva che non avrebbe avuto altre occasioni, che se avesse perso anche solo all'ultimo rigore non gliel'avrebbero perdonato. E non sarebbe mai stato Diego. Nei diciotto mesi parigini non aveva mai raggiunto questo livello tecnico, non ci si era nemmeno avvicinato. Ora si è capito perché: sono stati 18 mesi di allenamento in vista di Qatar 2022. Messi ha risolto i dubbi, ha risposto a ogni domanda, ha esaudito ogni desiderio. Giocatore planetario. Come Maradona.

fase a gruppi: i **48** *tabellini*

gruppo A — 20 NOVEMBRE — Al Bayt AL KHOR

QATAR	0	ECUADOR	2
5-3-2		4-4-2	
Al Sheeb	4,5	Galíndez	6
Pedro Miguel	5,5	Preciado An.	6,5
Al Rawi	5	Torres	6
Khoukhi	5,5	Hincapié	6,5
Hassan	5	Estupiñán	6,5
Ahmed	5	Plata	7
Al Haydos	4,5	Mendez	7
(27' st Waad	5,5)	Caicedo	6,5
Boudiaf	5	(45' st Franco	ng)
Hatem	5	Ibarra	6
Ali	4,5	(23' st Sarmiento	6)
(27' st Muntari	5,5)	Valencia	7,5
Afif	5,5	(32' st Cifuentes	6,5)
C.T.: Sanchez Bas	5	Estrada	6
		(45' st Rodríguez	ng)
		C.T.: Alfaro	7

Arbitro: Orsato (Italia) 6,5.
Reti: 16' rig. e 31' pt Valencia.
Ammoniti: Al Sheeb, Ali, Boudiaf, Afif (Q); Caicedo, Mendez (E).
Note: 67.372 spettatori. Recupero 5' pt, 5' st.

Il primo gol su rigore di Valencia

gruppo A — 21 NOVEMBRE — Al Thumama DOHA

SENEGAL	0	OLANDA	2
4-3-3		5-3-2	
Mendy E.	5	Noppert	7
Sabaly	6,5	Dumfries	6,5
Koulibaly	6,5	De Ligt	6
Cissé P-	5,5	Van Dijk	6,5
Diallo	6	Aké	6,5
(17' st Jakobs	5,5)	Blind	6
Mendy N.	6	Berghuis	6
Gueye I.	6	(34' st Koopmeiners	ng)
Kouyaté	6	De Jong F.	6,5
(28' st Gueye P.	6)	Gakpo	7
Diatta	5,5	(49' st De Roon	ng)
(28' st Jackson	6)	Janssen	5
Dia	6	(17' st Depay	6)
(24' st Dieng B.	5,5)	Bergwijn	5,5
Sarr I.	6,5	(34' st Klaassen	6,5)
C.T.: Cissé A.	6	**C.T.:** Van Gaal	6

Arbitro: Sampaio (Brasile) 6.
Reti: 39' st Gakpo, 54' Klaassen.
Ammoniti: Mendy N., Gueye P. (S); De Ligt (O).
Note: 41.721 spettatori. Recupero 2' pt, 8' st.

Gakpo di testa beffa il portiere Mendy

gruppo B — 21 NOVEMBRE — Khalifa DOHA

INGHILTERRA	6	IRAN	2
4-2-3-1		4-3-3	
Pickford	6	Beiranvand	6
Trippier	6,5	(20' pt Hosseini H.	5)
Stones	6	Moharrami	4,5
Maguire	6	Cheshmi	4
(25' st Dier	6)	(1' st Kanaani	4,5)
Shaw	7	Hosseini M.	4,5
Bellingham	7,5	Mohammadi	4,5
Rice	7	(18' st Torabi	6)
Saka	7,5	Nourollahi	6
(25' st Rashford	7)	(32' st Azmoun	6)
Mount	7	Hajsafi	5,5
(25' st Foden	6)	Karimi	5
Sterling	7,5	(1' st Ezatolahi	5,5)
(25' st Grealish	6,5)	Jahanbakhsh	5
Kane	6,5	(1' st Gholizadeh	6)
(30' st Wilson	6)	Taremi	7
C.T.: Southgate	7	Pouraliganji	5,5
		C.T.: Queiroz	4,5

Arbitro: Claus (Brasile) 6.
Reti: 35' pt Bellingham (in), 43' Saka (In), 46' Sterling (In); 17' st Saka (In), 20' Taremi (Ir), 26' Rashford (In), 45' Grealish (In), 58' Taremi (Ir) rig.
Ammoniti: Jahanbakhsh, Pouraliganji (Ir)
Note: 45.334 spettatori. Recupero 14' pt, 13' st.

Bellingham apre il set dell'Inghilterra

gruppo B — 21 NOVEMBRE — Ahmad bin Ali AL RAYYAN

USA	1	GALLES	1
4-3-3		3-4-3	
Turner	6,5	Hennessey	6
Dest	6,5	Mepham	6
(29' st Yedlin	6)	Rodon	6
Zimmerman	5	Davies B.	6,5
Ream	6	Roberts	5,5
Robinson	6,5	Ampadu	5,5
McKennie	6,5	(50' st Morrell	ng)
(21' st Aaronson	5,5)	Ramsey	6
Adams	6,5	Williams N.	5,5
Musah	6,5	(34' st Johnson	6)
(29' st Acosta	6)	Wilson	6,5
Weah	7	(48' st Thomas	ng)
(43' st Morris	ng)	Bale	7
Sargent	6	James	5
(29' st Wright	5,5)	(1' st Moore	7)
Pulisic	7	**C.T.:** Page	6
C.T.: Berhalter	6		

Arbitro: Al Jassim (Qatar) 5,5.
Reti: 36' pt Weah (U); 37' st Bale (G) rig.
Ammoniti: Dest, McKennie, Ream, Acosta (U); Bale, Mepham (G).
Note: 43.418 spettatori. Recupero 4' pt, 9' st.

Weah porta gli americani in vantaggio

I PROTAGONISTI DEL MONDIALE

I MIGLIORI

I PEGGIORI

LE SORPRESE

LE DELUSIONI

FINALE

Miglior giocatore: **MESSI**

Peggior giocatore: **GIROUD**

Il ct: **SCALONI**

La delusione: **FRANCIA**

gruppo C — 22 NOVEMBRE Iconic LUSAIL

ARGENTINA	1	ARABIA S.	2
4-2-3-1		**4-4-1-1**	
Martinez E.	5,5	Al Owais	7,5
Molina	5	Abdulhamid	6,5
Romero	4	Tambakti	7
(14' st Martinez Li.	6)	Al Bulayhi	7,5
Otamendi	6	Al Shahrani	7
Tagliafico	5	(54' st Al Burayk	ng)
(26' st Acuña	ng)	Al Shehri	7,5
De Paul	5	(33' st Al Ghannam	ng)
Paredes	5	Kanno	7,5
(14' st Fernandez	5,5)	Al Malki	7
Di María	4,5	Al Dawsari S.	8
Messi	5	Al Faraj	6,5
Gomez	4	(49' pt Al Abed	7)
(14' st Alvarez	5)	(44' st Al Amri	ng)
Martinez La.	5,5	Al Buraikan	7
C.T.: Scaloni	4	(44' st Asiri	ng)
		C.T.: Renard	8

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6.
Reti: 10' pt Messi (Arg) rig.; 3' st Al Shehri (Ara), 8' Al Dawsari S. (Ara).
Ammoniti: Al Malki, Al Dawsari S., Abdulhamid, Al Abed, Al Owais (Ara).
Note: 88.012 spettatori. Recupero 5' pt, 13' st.

gruppo C — 22 NOVEMBRE Stadium 974 DOHA

MESSICO	0	POLONIA	0
4-3-3		**5-3-2**	
Ochoa	7,5	Szczesny	6
Sanchez	6	Cash	6
Montes	6,5	Bereszynski	6,5
Moreno	5,5	Glik	6,5
Gallardo	6	Kiwior	6,5
Herrera	6,5	Zalewski	5,5
(26' st Rodríguez	6)	(1' st Bielik	6)
Alvarez E.	6,5	Kaminski	5,5
Chavez	6	Krychowiak	6
Lozano	6,5	Szymanski S.	5,5
Martin	6	(26' st Frankowski	5,5)
(26' st Jimenez	5,5)	Zielinski	5,5
Vega	6	(42' st Milik	ng)
(39' st Antuna	ng)	Lewandowski	5
C.T.: Martino	6,5	**C.T.:** Michniewicz	5

Arbitro: Beath (Australia) 5,5.
Ammoniti: Sanchez, Moreno (M); Frankowski (P).
Note: 39.369 spettatori. Recupero 2' pt, 7' st. Al 13' st Lewandowski (P) si è fatto parare un rigore.

gruppo D — 22 NOVEMBRE Education City AL RAYYAN

DANIMARCA	0	TUNISIA	0
3-5-2		**3-4-3**	
Schmeichel	6,5	Dahmen	7
Andersen	6	Talbi	6
Kjaer	5,5	Bronn	6
(20' st Jensen	6,5)	Meriah	6
Christensen A.	6,5	Drager	6,5
Kristensen	6	(43' st Kechrida	ng)
Hojbjerg	6	Laïdouni	7
Delaney	5,5	(43' st Sassi	ng)
(46' pt Damsgaard	6)	Skhiri	6,5
Eriksen	6,5	Abdi	6
Maehle	6,5	Slimane	6
Skov Olsen	6	(22' st Sliti	6)
(20' st Lindstrom	6)	Jebali	6,5
Dolberg	5	(35' st Khenissi	ng)
(20' st Cornelius	6,5)	Msakni	6,5
C.T.: Hjulmand	5,5	(35' st Mejbri	ng)
		C.T.: Kadri	6,5

Arbitro: Ramos (Messico) 7.
Ammoniti: Kristensen, Jensen (D; Khenissi (T).
Note: 42.925 spettatori. Recupero 5' pt, 8' st.

gruppo D — 22 NOVEMBRE Al Janoub AL WAKRAH

FRANCIA	4	AUSTRALIA	1
4-2-3-1		**4-3-3**	
Lloris	6	Ryan	6
Pavard	5,5	Atkinson	4
(44' st Koundé	ng)	(40' st Degenek	ng)
Konaté	6	Souttar	5
Upamecano	6	Rowles	5,5
Hernandez L.	ng	Behich	6
(13' pt Hernandez T.	7)	McGree	5,5
Tchouameni	6,5	(28' st Mabil	ng)
(32' st Fofana	ng)	Mooy	5,5
Rabiot	7,5	Irvine	5,5
Dembelé	7	(40' st Baccus	ng)
(32' st Coman	6)	Leckie	6
Griezmann	7	Duke	5,5
Mbappé	7	(11' st Cummings	5,5)
Giroud	8	Goodwin	6,5
(44' st Thuram	ng)	(28' st Kuol	ng)
C.T.: Deschamps	7	**C.T.:** Arnold	5

Arbitro: Gomes (Sudafrica) 6,5.
Reti: 9' pt Goodwin (A), 27' Rabiot (F), 32' Giroud (F); 23' st Mbappé (F), 26' Giroud (F).
Ammoniti: Duke, Irvine, Mooy (A).
Note: 40.875 spettatori. Recupero 6' pt, 7' st.

Lo splendido gol di Salem Al Dawsari

Ochoa para il rigore di Lewandowski

Un'occasione sprecata dal danese Cornelius

Giroud, doppietta e 51º gol con la Francia

MAROCCO, LA VIA DEL FUTURO

Quando, alla prima partita, ha fermato i vice campioni del mondo della Croazia qualcuno ha pensato che fosse un exploit isolato. Càpita spesso in un Mondiale, una piccola squadra che al debutto dà tutto, e qualcosa di più, per competere contro uno squadrone. Non era così. La piccola squadra si è ritrovata di fronte allo stesso squadrone anche nella finale per il terzo posto. Il Marocco ha cambiato il senso del Mondiale e forse ha aperto una strada per il futuro del calcio africano. Per la prima volta in un Mondiale le cinque squadre africane hanno vinto almeno una partita. Il Marocco ne ha vinte tre più una ai rigori, è arrivato primo nel suo girone, ha eliminato la Spagna e il Portogallo, ha perso in semifinale contro la Francia quando un arbitro messicano l'ha vergognosamente danneggiato e si è battuto anche nella finale del terzo posto, unica partita in cui è stato inferiore, anche se di poco, al suo avversario. Il commissario tecnico Regragui ha realizzato un capolavoro, ha trasformato in pochi mesi una selezione di buoni (e in alcuni casi, ottimi) giocatori in una squadra vera, ha dato prima un'anima e poi un gioco al Marocco, l'ha reso ordinato, equilibrato e interessante quando partiva in contropiede. Non sembrava una nazionale, una selezione, ma una squadra di club. Il trenino del corridoio di destra ha messo in crisi difese di spessore internazionale come quella francese. Partenza di Hakimi, palla a Zyech o a Ounahi, sovrapposizione dell'ex interista e occasione creata. Tutti hanno reso più di quanto era lecito aspettarsi. L'esempio è quello di Amrabat: in difficoltà nella sua prima stagione a Firenze, un anno fa, in netta ripresa in questa prima parte di stagione, ma leader assoluto del Marocco in questo sorprendente Mondiale.

gruppo E — *23 NOVEMBRE Khalifa DOHA*

GERMANIA	1	GIAPPONE	2
4-2-3-1		4-2-3-1	
Neuer	6	Gonda	6,5
Sule	5,5	Sakai	6,5
Rudiger	6,5	(30' st Minamino	7)
Schlotterbeck	5	Itakura	6,5
Raum	5,5	Yoshida	6,5
Kimmich	5,5	Nagatomo	6,5
Gundogan	6,5	(12' st Mitoma	7)
(22' st Goretzka	5)	Endo	7
Gnabry	5,5	Tanaka	6
(45' st Moukoko	ng)	(26' st Doan	7)
Muller	5	Ito J.	7
(22' st Hofmann	5)	Kamada	6,5
Musiala	6,5	Kubo	5
(34' st Gotze	ng)	(1' st Tomiyasu	6,5)
Havertz	5	Maeda	5,5
(34' st Fullkrug	ng)	(12' st Asano	7,5)
C.T.: Flick	5	C.T.: Moriyasu	7

Arbitro: Barton (El Salvador) 7.
Reti: 33' pt Gundogan (Ge) rig.; 30' st Doan (Gi), 38' Asano (Gi).
Note: 42.608 spettatori. Recupero 7' pt, 8' st.

gruppo E — *23 NOVEMBRE Al Thumama DOHA*

SPAGNA	7	COSTA RICA	0
4-3-3		4-4-2	
Unai Simon	ng	Navas	4
Azpilicueta	6	Martinez	4
Rodri	6	(1' st Waston	5)
Laporte	6	Duarte	4
Jordi Alba	7,5	Calvo	4
(19' st Balde	6)	Oviedo	4
Gavi	8	(37' st Matarrita	ng)
Busquets	6,5	Fuller	4,5
(19' st Koke	6)	Borges	5
Pedri	7,5	(27' st Aguilera	5)
(12' st Soler	7)	Tejeda	4,5
Ferran Torres	8	Bennette	5,5
(12' st Morata	7)	(16' st Ruiz	5,5)
Asensio	7	Campbell	5
(24' st Williams	6)	Contreras	4,5
Olmo	7,5	(16' st Zamora	4,5)
C.T.: Luis Enrique	8	C.T.: Suarez	4,5

Arbitro: Abdulla Hassan (Emirati Arabi) 6.
Reti: 11' pt Olmo, 21' Asensio, 31' Ferran Torres; 9' st Ferran Torres, 29' Gavi, 45' Soler, 47' Morata.
Ammoniti: Calvo, Campbell (C).
Note: 40.013 spettatori. Recupero 5' pt, 8' st.

gruppo F — *23 NOVEMBRE Al Bayt AL KHOR*

MAROCCO	0	CROAZIA	0
4-3-3		4-3-3	
Bono	7	Livakovic	6,5
Hakimi	6,5	Juranovic	6
Aguerd	6	Lovren	6,5
Saiss	6,5	Gvardiol	6,5
Mazraoui	6,5	Sosa	6,5
(15' st Attiat-Allah	6)	Modric	6
Ounahi	6	Brozovic	6
(36' st Sabiri	ng)	Kovacic	5,5
Amrabat	7	(34' st Majer	ng)
Amallah	5,5	Vlasic	6
Ziyech	5,5	(1' st Pasalic	6)
En-Nesyri	6	Kramaric	5
(36' st Hamdallah	ng)	(26' st Livaja	6)
Boufal	6	Perisic	6
(20' st Ez Abde	6)	(45' st Orsic	ng)
C.T.: Regragui	6,5	C.T.: Dalic	6

Arbitro: Rapallini (Argentina) 6.
Ammonito: Amrabat (M).
Note: 59.407 spettatori. Recupero 2' pt, 6' st.

gruppo F — *23 NOVEMBRE Ahmad bin Ali AL RAYYAN*

BELGIO	1	CANADA	0
3-5-2		3-4-3	
Courtois	7,5	Borjan	6
Dendoncker	6,5	Johnston	6
Alderweireld	6,5	Vitoria	5,5
Vertonghen	6,5	Miller	6,5
Castagne	5,5	Laryea	6,5
Tielemans	5	(29' st Adekugbe	6)
(1' st Onana	6)	Hutchinson	6
Witsel	5,5	(13' st Koné	6)
Hazard E.	5,5	Eustaquio	7
(17' st Trossard	6)	(36' st Osorio	ng)
Carrasco	5	Davies	5,5
(1' st Meunier	6)	Buchanan	6,5
Batshuayi	6,5	(36' st Millar	ng)
(33' st Openda	ng)	David	6
De Bruyne	6	Hoilett	5,5
C.T.: Martinez	5,5	(13' st Larin	5,5)
		C.T.: Herdman	6,5

Arbitro: Sikazwe (Zambia) 4,5.
Rete: 44' pt Batshuayi.
Ammoniti: Carrasco, Meunier, Onana (B); Davies, Johnston (C).
Note: 40.432 spettatori. Recupero 5' pt, 5' st. All'11' pt Davies (C) si è fatto parare un rigore.

Asano completa la rimonta giapponese

Il quarto gol spagnolo di Ferran Torres

Duello "italiano" Amrabat-Pasalic

Batshuayi regala i primi 3 punti al Belgio

SEMIFINALI
Miglior giocatore: **MESSI/GRIEZMANN**
Peggior giocatore: **GVARDIOL**
Il ct: **SCALONI**
La sorpresa: **MAROCCO**
La delusione: **CROAZIA**

QUARTI
Miglior giocatore: **MODRIC/MESSI**
Peggior giocatore: **MARQUINHOS**
Il ct: **REGRAGUI**
La sorpresa: **MAROCCO**
La delusione: **PORTOGALLO**

gruppo **G** — *24 NOVEMBRE Al Janoub AL WAKRAH*

SVIZZERA	1	CAMERUN	0
4-3-3		4-3-3	
Sommer	7	Onana	7
Widmer	6,5	Fai	5,5
Akanji	5,5	Castelletto	5
Elvedi	6	N'Koulou	5,5
Rodriguez	6,5	Tolo	5
(45' st Cömert	ng)	Anguissa	6
Sow	5,5	Oum Gouet	6
(27' st Frei	ng)	Hongla	5,5
Freuler	6,5	(23' st Ondoua	6)
Xhaka	6,5	Mbeumo	6
Shaqiri	6,5	(36' st Ngamaleu	ng)
(27' st Okafor	ng)	Choupo-Moting	6
Embolo	7	(29' st Aboubakar	5,5)
(27' st Seferovic	5,5)	Toko Ekambi	6
Vargas	6	(29' st N'Koudou	ng)
(36' st Rieder	ng)	**C.T.:** Song	5,5
C.T.: Yakin	6,5		

Arbitro: Tello (Argentina) 6.
Rete: 3' st Embolo.
Ammoniti: Elvedi, Akanji (S); Fai (C).
Note: 39.089 spettatori. Recupero 2' pt, 6' st.

Embolo, nato in Camerun, segna da... ex

gruppo **G** — *24 NOVEMBRE Iconic LUSAIL*

BRASILE	2	SERBIA	0
4-2-3-1		3-4-2-1	
Alisson	6	Milinkovic-Savic V.	7
Danilo	7	Milenkovic	6,5
Marquinhos	6,5	Veljkovic	5,5
Thiago Silva	6,5	Pavlovic	5,5
Alex Sandro	6,5	Zivkovic	6
Paquetà	7	(12' st Radonjic	6)
(30' st Fred	6)	Lukic	6
Casemiro	6,5	(21' st Lazovic	6)
Raphinha	5,5	Gudelj	5,5
(42' st Martinelli	ng)	(12' st Ilic	5,5)
Neymar	7	Mladenovic	6
(34' st Antony	ng)	(21' st Vlahovic	5,5)
Vinicius Junior	7	Tadic	5,5
(30' st Rodrygo	6)	Milinkovic-Savic S.	5
Richarlison	8	Mitrovic A.	5
(34' st Gabriel Jesus	6)	(38' st Maksimovic	ng)
C.T.: Tite	7	**C.T.:** Stojkovic	5

Arbitro: Faghani (Iran) 6.
Reti: 17' e 28' st Richarlison.
Ammoniti: Pavlovic, Gudelj, Lukic (S).
Note: 88.103 spettatori. Recupero 1' pt, 7' st.

La splendida 2ª rete in girata di Richarlison

gruppo **H** — *24 NOVEMBRE Education City AL RAYYAN*

URUGUAY	0	COREA DEL SUD	0
4-3-3		4-3-3	
Rochet	5,5	Kim S.G.	6
Caceres	6	Kim M.H.	6,5
Godin	6,5	Kim M.J.	6,5
Gimenez	6,5	Kim Y.G.	6,5
Olivera	5,5	Kim J.S.	6
(34' st Viña	ng)	Hwang I.B.	6,5
Valverde	6,5	Jung W.Y.	6,5
Bentancur	6,5	Lee J.S.	5,5
Vecino	5,5	(29' st Son J.H.	ng)
(34' st De la Cruz	ng)	Na S.H.	5,5
Pellistri	5	(29' st Lee K.I.	ng)
(43' st Varela	ng)	Hwang U.C.	5
Suarez	5	(29' st Cho G.S.	ng)
(19' st Cavani	6)	Son H.M.	6,5
Núñez	6	**C.T.:** Paulo Bento	6,5
C.T.: Alonso	6		

Arbitro: Turpin (Francia) 6,5.
Ammoniti: Caceres (U); Cho G.S., Paulo Bento (all.) (C).
Note: 41.663 spettatori. Recupero 1' pt, 8' st.

Uscita del portiere coreano Kim su Nunez

gruppo **H** — *24 NOVEMBRE Stadium 974 DOHA*

PORTOGALLO	3	GHANA	2
4-3-1-2		5-3-2	
Costa	5	Ati Zigi	6
Cancelo	5	Seidu	6
Dias	6	(21' st Lamptey	5,5)
Pereira	6	Amartey	5,5
Guerreiro	5,5	Djiku	5,5
Bruno Fernandes	7	(47' st Semenyo	ng)
Neves	6	Salisu	5
(32' st Leao	7)	Baba	6
Otavio	6	Partey	6
(11' st Carvalho	7)	Abdul Samed	6
Bernardo Silva	6	(47' st Kyereh	ng)
(43' st Palhinha	ng)	Kudus	6,5
Cristiano Ronaldo	6,5	(32' st Bukari	6,5)
(43' st G. Ramos	ng)	Ayew A.	6,5
Joao Felix	6,5	(32' st Ayew J.	ng)
(43' st Joao Mario	ng)	Williams	5
C.T.: Santos	6	**C.T.:** Addo	5

Arbitro: Elfath (USA) 6.
Reti: 20' st Cristiano Ronaldo (P) rig., 28' Ayew A. (G), 33' Joao Felix (P), 35' Leao (P), 44' Bukari (G).
Ammoniti: Pereira, Bruno Fernandes (P); Williams (G).
Note: 42.662 spettatori. Recupero 2' pt, 11' st.

Ronaldo a segno per il 5º Mondiale di fila

RONALDO E BENZEMA, LA FINE DEI PALLONI D'ORO

Le telecamere del Qatar hanno fissato nelle lacrime di Ronaldo il momento più triste di questo Mondiale. Cercava, voleva, una storia alla Messi, invece ha conosciuto solo amarezze, se togliamo il record dei 5 Mondiali in cui ha lasciato il segno con un gol. È poco, quasi niente, per consolarsi. Ronaldo ha perso tutto in pochi giorni. Per la prima volta nella sua carriera è stato messo in discussione e bocciato sul piano tecnico: panchina in due partite di seguito, quelle decisive. Alla prima esclusione, Fernando Santos fenomeno: 6 gol alla Svizzera e tripletta di Gonçalo Ramos, il suo sostituto. Alla seconda esclusione, Fernando Santos somaro: Portogallo eliminato dal Marocco. CR7 si è congedato con le lacrime e un amaro tweet. A 37 anni continuerà a giocare in nazionale? Fernando Santos non sarà più il ct del Portogallo, può darsi che la decisione di Cristiano dipenda dal nome del nuovo commissario tecnico. Non ci saranno ripensamenti invece per Benzema, l'ultimo Pallone d'Oro. Dopo la convocazione e l'infortunio è scomparso dall'orizzonte dei Bleus. Forse aveva la possibilità di rientrare in tempo per la semifinale e la finale visto che in quei giorni ha giocato un'amichevole col Real Madrid, ma in Francia raccontano che Benzema, come era accaduto in passato, ha avuto il "no" secco dei senatori, non ha mai legato col gruppo. Per lui, tweet definitivo come didascalia di una sua foto con la maglia della nazionale francese: "Ho scritto la mia storia e la nostra finisce qui".

gruppo A — *25 NOVEMBRE, Al Thumama DOHA*

QATAR	1	SENEGAL	3
5-3-2		4-4-2	
Barsham	5,5	Mendy E.	7
Mohammed	5,5	Sabaly	6
Pedro Miguel	5	Koulibaly	6
(38' st Waad	ng)	Diallo	6,5
Khoukhi	4	Jakobs	7
Hassan A.	6,5	(33' st Cissé P.	5,5)
Ahmed	5,5	Sarr I.	6
(38' st Salman	ng)	(29' st Ndiaye	6,5)
Boudiaf	5	Mendy N.	6
(24' st Hatem	5,5)	(33' st Sarr P.	6)
Madibo	5	Gueye I.	6,5
Al Haydos	5,5	Diatta	6
(29' st Muntari	6,5)	(19' st Ciss	6)
Ali	5,5	Dia	6,5
C.T.: Sanchez Bas	5,5	Diedhiou	7
		(29' st Dieng B.	6,5)
		C.T.: Cissé A.	6,5

Arbitro: Lahoz (Spagna) 5.
Reti: 41' pt Dia (S); 3' st Diedhiou (S), Muntari (Q), 39' Dieng B. (S).
Ammoniti: Mohammed, Ahmed, Madibo (Q); Dia, Jakobs, Ciss (S).
Note: 41.797 spettatori. Recupero 7' pt, 6' st.

gruppo A — *25 NOVEMBRE, Khalifa DOHA*

OLANDA	1	ECUADOR	1
3-4-1-2		3-4-3	
Noppert	6,5	Galindez	6
Timber	5	Porozo	6
Van Dijk	6	Torres	6,5
Aké	6,5	Hincapié	7
Dumfries	5	Preciado An.	6,5
Koopmeiners	5,5	Mendez	6,5
(34' st De Roon	ng)	Caicedo	6,5
De Jong F.	5,5	Estupiñán	7
Blind	5	Plata	6,5
Klaassen	5,5	(45' st Ibarra	ng)
(24' st Berghuis	6)	Estrada	6
Gakpo	6,5	(29' st Sarmiento	6)
(34' st Weghorst	ng)	Valencia	7
Bergwijn	5	(45' st Rodriguez	ng)
(1' st Depay	5,5)	**C.T.:** Alfaro	7
C.T.: Van Gaal	5,5		

Arbitro: Ghorbal (Algeria) 5.
Reti: 6' pt Gakpo (O); 4' st Valencia (E).
Ammonito: Mendez (E).
Note: 44.833 spettatori. Recupero 3' pt, 6' st.

gruppo B — *25 NOVEMBRE, Ahmad bin Ali AL RAYYAN*

GALLES	0	IRAN	2
3-4-3		4-3-3	
Hennessey	4,5	Hosseini H.	7
Mepham	5	Rezaeian	7,5
Rodon	5	Hosseini M.	6,5
Davies B.	6	Pouraliganji	6,5
Roberts	5,5	Mohammadi	6,5
(12' st Johnson	5)	Nourollahi	6,5
Ramsey	4,5	(32' st Cheshmi	7,5)
(42' st Ward	ng)	Ezatolahi	7
Ampadu	5	(38' st Karimi	ng)
(32' st Allen	5)	Hajsafi	6,5
Williams N.	5,5	(32' st Torabi	6,5)
Bale	4,5	Gholizadeh	7
Moore	6	(32' st Jahanbakhsh	6,5)
Wilson	5	Azmoun	7
(12' st James	5)	(23' st Ansarifard	6,5)
C.T.: Page	4,5	Taremi	6,5
		C.T.: Queiroz	7,5

Arbitro: Escobar (Guatemala) 5.
Reti: 53' st Cheshmi, 56' Rezaeian.
Espulso: 41' st Hennessey (G) per gioco scorretto.
Ammoniti: Rodon (G); Rezaeian, Jahanbakhsh (I).
Note: 40.875 spettatori. Recupero 5' pt, 13' st.

gruppo B — *25 NOVEMBRE, Al Bayt AL KHOR*

INGHILTERRA	0	USA	0
4-3-3		4-3-3	
Pickford	6	Turner	6,5
Trippier	6	Dest	6
Stones	6	(32' st Moore	ng)
Maguire	6,5	Zimmerman	6,5
Shaw	5,5	Ream	6,5
Bellingham	5,5	Robinson	5,5
(23' st Henderson	6)	McKennie	6,5
Rice	5,5	(32' st Aaronson	ng)
Mount	5,5	Adams	7,5
Saka	5,5	Musah	7
(32' st Rashford	ng)	Weah	6
Kane	5,5	(38' st Reyna	ng)
Sterling	5,5	Wright	5,5
(23' st Grealish	6)	(38' st Sargent	ng)
C.T.: Southgate	5,5	Pulisic	7
		C.T.: Berhalter	7

Arbitro: Valenzuela (Venezuela) 6.
Note: 68.463 spettatori. Recupero 1' pt, 4' st.

Il salernitano Dia porta avanti il Senegal

Valencia firma il pareggio dell'Ecuador

Il gran tiro di Chesmi per il primo gol

Kane cerca di impensierire la difesa USA

OTTAVI

Miglior giocatore
MBAPPÉ

Peggior giocatore
SHAQIRI

Il ct
REGRAGUI

La sorpresa
MAROCCO

La delusione
SPAGNA

QUALIFICAZIONI

Miglior giocatore:
MBAPPÉ/GVARDIOL

Peggior giocatore:
LUKAKU

Il ct:
MORIYASU

La sorpresa:
MAROCCO/GIAPPONE

La delusione:
BELGIO/GERMANIA

gruppo C — 26 NOVEMBRE, *Education City AL RAYYAN*

POLONIA	2	ARABIA S.	0
4-2-3-1		4-2-3-1	
Szczesny	8	Al Owais	7
Cash	6,5	Abdulhamid	6,5
Glik	6,5	Al Amri	5,5
Kiwior	6	Al Bulayhi	6
Bereszynski	5,5	Al Burayk	5,5
Bielik	5,5	(20' st Al Ghannam	6)
Krychowiak	6	Al Malki	5
Zielinski	7	(40' st Al Oboud	ng)
(18' st Kaminski	6,5)	Kanno	6,5
Milik	6,5	Al Buraikan	6,5
(26' st Piatek	6)	Al Najei	5,5
Frankowski	6	(1' st Al Abed	5)
Lewandowski	7,5	(50' st Bahebri	ng)
C.T.: Michniewicz	6,5	Al Dawsari S.	5
		Al Shehri	6
		(40' st Al Dawsari N.	ng)
		C.T.: Renard	6

Arbitro: Sampaio (Brasile) 5,5.
Reti: 39' pt Zielinski; 37' st Lewandowski.
Ammoniti: Kiwior, Cash, Milik (P); Al Malki, Al Amri (A).
Note: 44.259 spettatori. Recupero 10' pt, 7' st. Al 46' pt Al Dawsari S. (A) si è fatto parare un rigore.

gruppo C — 26 NOVEMBRE, *Iconic LUSAIL*

ARGENTINA	2	MESSICO	0
4-4-2		5-3-2	
Martinez E.	6	Ochoa	6
Montiel	5,5	Alvarez K.	6
(18' st Molina	6,5)	(21' st Jimenez	5,5)
Otamendi	6,5	Araujo	6
Martinez Li.	6,5	Montes	6
Acuña	5,5	Moreno	6
Di María	6	Gallardo	6
(24' st Romero	6,5)	Chavez	5,5
De Paul	5,5	Herrera	6
Rodriguez	5,5	Guardado	6
(12' st Fernandez	6,5)	(42' pt Gutierrez	5,5)
Mac Allister	5,5	Lozano	6,5
(24' st Palacios	6)	(18' st Alvarado	5,5)
Messi	7	Vega	5,5
Martinez La.	5	(21' st Antuna	6)
(18' st Alvarez	6,5)	**C.T.:** Martino	5,5
C.T.: Scaloni	6,5		

Arbitro: Orsato (Italia) 6,5.
Reti: 19' st Messi, 42' Fernandez.
Ammoniti: Montiel (A); Araujo, Gutierrez, Herrera, Alvarado (M).
Note: 88.966 spettatori. Recupero 5' pt, 6' st.

gruppo D — 26 NOVEMBRE, *Al Janoub AL WAKRAH*

TUNISIA	0	AUSTRALIA	1
3-4-3		4-4-2	
Dahmen	6	Ryan	6,5
Bronn	5,5	Karacic	6
(28' st Kechrida	6)	(30' st Degenek	6)
Meriah	5,5	Souttar	7
Talbi	6,5	Rowles	6
Drager	5	Behich	6,5
(1' st Sassi	5,5)	Leckie	6,5
Skhiri	6	(40' st Baccus	ng)
Laidouni	5	Irvine	6
(22' st Khazri	5,5)	Mooy	7
Abdi	5,5	Goodwin	6,5
Sliti	5,5	(40' st Mabil	ng)
Jebali	5,5	Duke	6,5
(28' st Khenissi	5,5)	(19' st Maclaren	6)
Msakni	5,5	McGree	6
C.T.: Kadri	5	(19' st Hrustic	5,5)
		C.T.: Arnold	6,5

Arbitro: Siebert (Germania) 6,5.
Rete: 23' pt Duke.
Ammoniti: Laidouni, Abdi, Sassi (T).
Note: 41.823 spettatori. Recupero 5' pt, 6' st.

gruppo D — 26 NOVEMBRE, *Stadium 974 DOHA*

FRANCIA	2	DANIMARCA	1
4-2-3-1		3-4-3	
Lloris	6,5	Schmeichel	6
Koundé	6	Andersen	6
Varane	6	Christensen A.	7
(30' st Konaté	6)	Nelsson	5,5
Upamecano	6	Kristensen	6
Hernandez T.	6,5	(47' st Bah	ng)
Tchouameni	6,5	Hojbjerg	6
Rabiot	6,5	Eriksen	6
Dembelé	6,5	Maehle	5,5
(30' st Coman	6)	Lindstrom	6
Griezmann	7	(40' st Norgaard	ng)
(47' st Fofana	ng)	Cornelius	5,5
Mbappé	7,5	(1' st Braithwaite	6)
Giroud	5	Damsgaard	6
(18' st Thuram	6)	(28' st Dolberg	6)
C.T.: Deschamps	6,5	**C.T.:** Hjulmand	6

Arbitro: Marciniak (Polonia) 6,5.
Reti: 16' st Mbappé (F), 23' Christensen A. (D), 41' Mbappé (F).
Ammoniti: Koundé (F); Christensen A., Cornelius (D).
Note: 42.860 spettatori. Recupero 5' pt, 6' st.

Lewandowksi, prima gioia mondiale

Messi porta in vantaggio l'Argentina

Duke esulta dopo il gol alla Tunisia

Mbappé beffa Schmeichel e raddoppia

MBAPPÉ, UNA TRIPLETTA PER SE STESSO

Come si fa a segnare tre gol in una finale, vincendo la classifica dei cannonieri con otto reti, e non conquistare il Mondiale? Come si può sentire Kylian Mbappé dopo quanto è successo in Qatar? La sintesi del suo stato d'animo è nella foto in cui a fine partita appare seduto sulla panchina della Francia, con le gambe buttate là e lo sguardo perso nel vuoto. O anche nell'immagine precedente quando Macron, il presidente del suo Paese, è sceso in campo per consolarlo e lui quasi non lo ha guardato, quasi non se n'è accorto. Deve essere una botta terrificante. Mbappé avrà modo di riscattarsi e comunque una Coppa del Mondo è già nella sua bacheca. Però questa sconfitta pesa, anche perché è meritata. Non da lui, ma da una squadra improvvisamente svogliata, disunita, impacciata. Il video in cui Deschamps, durante l'intervallo della finale, sbatte i pugni sul tavolo dello spogliatoio rende chiaro quanto è accaduto. Black-out per tutti, non per Mbappé. L'unico.

gruppo E — *27 NOVEMBRE, Ahmad bin Ali AL RAYYAN*

GIAPPONE	0	COSTA RICA	1
4-2-3-1		5-4-1	
Gonda	6	Navas	6,5
Yamane	5,5	Fuller	6,5
(17' st Mitoma	6,5)	Duarte	6,5
Itakura	6	Waston	6
Yoshida	5	Calvo	6,5
Nagatomo	6	Oviedo	6
(1' st Ito H.	6)	Torres	6
Endo	5,5	(20' st Aguilera	6)
Morita	5,5	Borges	6,5
Doan	6,5	(44' st Salas	ng)
(22' st Ito J.	6)	Tejeda	6
Kamada	5,5	Campbell	6
Soma	5,5	(50' st Chacon	ng)
(37' st Minamino	ng)	Contreras	5,5
Ueda	5,5	(20' st Bennette	6)
(1' st Asano	6)	C.T.: Suarez	6,5
C.T.: Moriyasu	5,5		

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6,5.
Rete: 36' st Fuller.
Ammoniti: Yamane, Itakura, Endo (G); Contreras, Borges, Calvo (C).
Note: 41.479 spettatori. Recupero 1' pt, 6' st.

Il gol di Fuller che rilancia Costa Rica

gruppo E — *27 NOVEMBRE, Al Bayt AL KHOR*

SPAGNA	1	GERMANIA	1
4-3-3		4-2-3-1	
Unai Simon	6,5	Neuer	6
Carvajal	6	Kehrer	5
Rodri	6	(25' st Klostermann	6)
Laporte	6	Sule	5
Jordi Alba	7	Rudiger	6,5
(37' st Balde	ng)	Raum	6
Gavi	6	(42' st Schlotterbeck	ng)
(21' st Williams	6)	Kimmich	6
Busquets	6,5	Goretzka	6,5
Pedri	6,5	Gnabry	6
Ferran Torres	5	(40' st Hofmann	ng)
(9' st Morata	7)	Gundogan	5,5
Asensio	6	(25' st Sané	7)
(21' st Koke	6)	Musiala	6,5
Olmo	7	Muller	5
C.T.: Luis Enrique	6	(25' st Fullkrug	7)
		C.T.: Flick	6,5

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6,5.
Reti: 17' st Morata (S), 38' Fullkrug (G).
Ammoniti: Busquets (S); Kehrer, Goretzka, Kimmich (G).
Note: 68.895 spettatori. Recupero 2' pt, 6' st.

Füllkrug pareggia per i tedeschi

gruppo F — *27 NOVEMBRE, Al Thumama DOHA*

BELGIO	0	MAROCCO	2
3-4-3		4-3-3	
Courtois	5	Munir	7
Alderweireld	5,5	Hakimi	6,5
Vertonghen	5	(23' st Sabiri	7)
Castagne	6	Aguerd	7
Meunier	5	Saiss	7
(36' st Lukaku	ng)	Mazraoui	6,5
Onana	6	Ounahi	6
(15' st Tielemans	5,5)	(33' st El Yamiq	6)
Witsel	5	Amrabat	7
Hazard T.	5,5	Amallah	6,5
(30' st Trossard	ng)	(23' st Attiat-Allah	6)
De Bruyne	5	Ziyech	7,5
Batshuayi	5	En-Nesyri	6
(30' st De Ketelaere	ng)	(28' st Hamdallah	7)
Hazard E.	5,5	Boufal	7
(15' st Mertens	6)	(28' st Aboukhlal	7)
C.T.: Martinez	5	C.T.: Regragui	7,5

Arbitro: Ramos (Messico) 6,5.
Reti: 28' st Saiss, 47' Aboukhlal.
Ammoniti: Onana (B); Sabiri (M).
Note: 43.738 spettatori. Recupero 4' pt, 5' st.

Saiss porta avanti il Marocco

gruppo F — *27 NOVEMBRE, Khalifa DOHA*

CROAZIA	4	CANADA	1
4-3-3		4-4-2	
Livakovic	6	Borjan	6
Juranovic	6,5	Johnston	5,5
Lovren	6,5	Vitoria	5,5
Gvardiol	6,5	Miller	5
Sosa	6	Laryea	5,5
Modric	6,5	(17' st Hoilett	5,5)
(41' st Pasalic	ng)	Buchanan	6,5
Brozovic	6,5	Hutchinson	5,5
Kovacic	7	(27' st Adekugbe	5,5)
(41' st Majer	6,5)	Eustaquio	6
Kramaric	7,5	(1' st Koné	6)
(27' st Vlasic	6)	Davies	6,5
Livaja	7	Larin	5,5
(15' st Petkovic	6)	(1' st Osorio	6)
Perisic	7	David	5,5
(41' st Orsic	6,5)	(27' st Cavallini	6)
C.T.: Dalic	7	C.T.: Herdman	5

Arbitro: Matonte Cabrera (Uruguay) 6,5.
Reti: 2' pt Davies (Ca), 36' Kramaric (Cr), 44' Livaja (Cr); 25' st Kramaric (Cr), 49' Majer (Cr).
Ammoniti: Lovren, Modric (Cr); Buchanan, Miller (Ca).
Note: 44.374 spettatori. Recupero 5' pt, 6' st.

La prima rete della Croazia è di Kramaric

gruppo G — *28 NOVEMBRE Al Janoub AL WAKRAH*

CAMERUN	3	SERBIA	3
4-3-3		3-4-2-1	
Epassy	5,5	Milinkovic-Savic V.	6
Fai	5,5	Milenkovic	5,5
Castelletto	6,5	Veljkovic	4,5
N'Koulou	5,5	(33' st Babic	ng)
Tolo	5,5	Pavlovic	7
Anguissa	5	(11' st Mitrovic S.	5)
(36' st Oum Gouet	ng)	Zivkovic	6,5
Hongla	5	(33' st Radonjic	ng)
(10' st Aboubakar	7,5)	Maksimovic	5,5
Kunde	6,5	Lukic	5,5
(22' st Ondoua	6)	Kostic	6
Mbeumo	5,5	(47' st Djuricic	ng)
(36' st N'Koudou	ng)	Tadic	6,5
Choupo-Moting	7	Milinkovic-Savic S.	6,5
Toko Ekambi	5,5	(33' st Grujic	ng)
(22' st Bassogog	6,5)	Mitrovic A.	6,5
C.T.: Song	6,5	**C.T.:** Stojkovic	5,5

Arbitro: Abdulla Hassan (Emirati Arabi) 5,5.
Reti: 29' pt Castelletto (C), 46' Pavlovic (S), 48' Milinkovic-Savic S. (S); 8' st Mitrovic A. (S), 18' Aboubakar (C), 21' Choupo-Moting (C).
Ammoniti: N'Koudou, Bassogog (in panchina) (C); Jovic (in panchina), Milenkovic (S).
Note: 39.789 spettatori. Recupero 6' pt, 6' st.

Il gol di Sergej Milinkovic-Savic

gruppo G — *28 NOVEMBRE Stadium 974 DOHA*

BRASILE	1	SVIZZERA	0
4-3-3		4-2-3-1	
Alisson	6	Sommer	7
Militao	6	Widmer	6
Marquinhos	6	(41' st Frei	ng)
Thiago Silva	6,5	Akanji	7
Alex Sandro	6,5	Elvedi	6,5
(41' st Telles	ng)	Rodriguez	5,5
Fred	6	Freuler	6
(13' st Guimaraes	6,5)	Xhaka	6,5
Casemiro	7,5	Rieder	5,5
Paquetà	5,5	(13' st Steffen	5,5)
(1' st Rodrygo	7)	Sow	5
Raphinha	6	(31' st Aebischer	6)
(28' st Antony	6)	Vargas	5,5
Richarlison	5,5	(13' st Fernandes	5,5)
(28' st Gabriel Jesus	6)	Embolo	5,5
Vinicius Junior	6,5	(31' st Seferovic	ng)
C.T.: Tite	6,5	**C.T.:** Yakin	6

Arbitro: Barton (El Salvador) 6,5.
Rete: 38' st Casemiro.
Ammoniti: Fred (B); Rieder (S).
Note: 43.649 spettatori. Recupero 1' pt, 6' st.

L'invenzione di Casemiro: Sommer battuto

gruppo H — *28 NOVEMBRE Education City AL RAYYAN*

COREA DEL SUD	2	GHANA	3
4-2-3-1		4-2-3-1	
Kim S.G.	5,5	Ati Zigi	7
Kim M.H.	6	Lamptey	6
Kim M.J.	5	(33' st Odoi	ng)
(47' st Kwon K.W.	ng)	Amartey	6
Kim Y.G.	5,5	Salisu	6,5
Kim J.S.	5,5	Mensah	6
Hwang I.B.	6,5	(43' st Baba	ng)
Jung W.Y.	6	Partey	6,5
(33' st Hwang U.C.	ng)	Abdul Samed	6
Kwon C.H.	5,5	Kudus	7,5
(12' st Lee K.I.	7)	(38' st Djiku	ng)
Jeong W.Y.	5,5	Ayew A.	5,5
(1' st Na S.H.	6)	(33' st Kyereh	ng)
Son H.M.	5	Ayew J.	7
Cho Guesung	7,5	(33' st Sulemana	ng)
C.T.: Paulo Bento	6	Williams	5,5
		C.T.: Addo	6

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 6.
Reti: 24' pt Salisu (G), 34' Kudus (G); 13' e 16' st Cho Guesung (C), 23' Kudus (G).
Espulso: Paulo Bento (C, all.) dopo il fischio finale per proteste. **Ammoniti:** Jung W.Y., Kim Y.G. (C); Amartey, Lamptey (G).
Note: 43.983 spettatori. Recupero 5' pt, 10' st.

La prima delle due reti del ghanese Kudus

gruppo H — *28 NOVEMBRE Iconic LUSAIL*

PORTOGALLO	2	URUGUAY	0
4-3-3		5-3-2	
Costa	6,5	Rochet	5,5
Cancelo	6,5	Varela	5,5
Pepe	6	Gimenez	5
Dias	6	Godin	5,5
Mendes	6,5	(17' st Pellistri	6)
(42' pt Guerreiro	6,5)	Coates	5,5
Bernardo Silva	6	Olivera	5,5
Neves	6	(41' st Viña	ng)
(24' st Leao	6,5)	Valverde	5,5
Carvalho	6,5	Bentancur	6,5
(37' st Palhinha	ng)	Vecino	5,5
Bruno Fernandes	8	(17' st De Arrascaeta	5,5)
Cristiano Ronaldo	6,5	Núñez	5
(37' st G. Ramos	ng)	(27' st Gomez	6)
Joao Felix	6	Cavani	5,5
(37' st Nunes	ng)	(27' st Suarez	6)
C.T.: Santos	6,5	**C.T.:** Alonso	5,5

Arbitro: Faghani (Iran) 5,5.
Reti: 9' e 48' st rig. Bruno Fernandes.
Ammoniti: Neves, Joao Felix, Dias (P); Bentancur, Olivera (U).
Note: 88.668 spettatori. Recupero 3' pt, 10' st.

Bruno Fernandes, il rigore della doppietta

CONTROPIEDISMO SÌ, GUARDIOLISMO NO

L'esempio è il Marocco, prendiamo i suoi dati sul possesso palla. Marocco-Spagna: 23 per cento per i nordafricani che hanno eliminato gli spagnoli ai rigori. Marocco-Portogallo: 27 per cento sempre per la squadra di Regragui che ha battuto 1-0 i portoghesi e li ha messi fuori dal Mondiale. Marocco-Francia: 60 per cento per i marocchini (costretti a giocare con la palla al piede per il gol preso dopo appena 5 minuti), vittoria 2-0 per la Francia. È stata questa la tendenza del Mondiale, il contropiede organizzato. Il Marocco, come detto, partiva con 4-5 velocisti in contropiede, dopo aver puntato su una difesa solida e su un pressing basso ma massiccio, asfissiante. Così ha giocato spesso anche la Croazia, anche l'Argentina, come si è visto in occasione dell'azione del 2-0 contro la Francia, un'azione fantastica. La Spagna, la squadra più noiosa del Mondiale, erede di un antico guardiolismo fin troppo scimmiottato, è uscita subito. Vedremo se questa idea di gioco sviluppata in Qatar avrà un seguito nelle Coppe e nei campionati.

gruppo A — *29 NOVEMBRE, Khalifa DOHA*

ECUADOR	1	SENEGAL	2
4-3-3		4-3-3	
Galindez	6	Mendy E.	6,5
Preciado An.	5,5	Sabaly	6,5
(40' st Porozo	ng)	Koulibaly	7
Torres	6	Diallo	6,5
Hincapié	5,5	Jakobs	6
Estupiñán	5,5	Gueye I.	7
Franco	5	Ciss	6,5
(1' st Sarmiento	6)	(29' st Mendy N.	6,5)
Gruezo	5	Gueye P.	7
(1' st Cifuentes	6)	Ndiaye	7
Caicedo	6,5	(29' st Dieng B.	6)
Plata	6	Dia	6,5
Estrada	5	(50' st Cissé P.	ng)
(19' st Reasco	55)	Sarr I.	7,5
Valencia	5	C.T.: Cissé A.	7
C.T.: Alfaro	5		

Arbitro: Turpin (Francia) 6,5.
Reti: 44' pt Sarr I. (S) rig.; 22' st Caicedo (E), 25' Koulibaly (S).
Ammonito: Gueye I. (S).
Note: 44.569 spettatori. Recupero 6' pt, 7' st.

gruppo A — *29 NOVEMBRE, Al Bayt AL KHOR*

OLANDA	2	QATAR	0
3-4-1-2		5-3-2	
Noppert	6	Barsham	6,5
Timber	6	Mohammed	6,5
Van Dijk	6,5	(40' st Khoder	ng)
Aké	6,5	Pedro Miguel	5,5
Dumfries	6	Khoukhi	5
De Roon	6,5	Hassan A.	5,5
(37' st Koopmeiners	ng)	Ahmed	6
De Jong F.	6,5	Hatem	5,5
(41' st Taylor	ng)	(40' st Alaaeldin	ng)
Blind	6,5	Madibo	5,5
Klaassen	6,5	(19' st Boudiaf	6)
(21' st Berghuis	6,5)	Al Haydos	5,5
Gakpo	6,5	(19' st Asad	5,5)
(37' st Weghorst	ng)	Ali	5
Depay	6,5	(19' st Muntari	6)
(21' st Janssen	6,5)	Afif	6,5
C.T.: Van Gaal	6,5	C.T.: Sanchez Bas	5,5

Arbitro: Gassama (Gambia) 6.
Reti: 26' pt Gakpo; 4' st De Jong F.
Ammonito: Aké (O).
Note: 66.784 spettatori. Recupero 3' pt, 6' st.

gruppo B — *29 NOVEMBRE, Ahmad bin Ali AL RAYYAN*

GALLES	0	INGHILTERRA	3
4-2-3-1		4-3-3	
Ward	5	Pickford	6
Williams N.	6	Walker	6
(36' pt Roberts	5)	(12' st Alexander-Ar.	6)
Mepham	5	Stones	5,5
Rodon	5,5	Maguire	6
Davies B.	5	Shaw	6
(12' st Morrell	6)	(20' st Trippier	6)
Allen	6	Henderson	5,5
(36' st Colwill	ng)	Rice	5,5
Ampadu	6	(12' st Phillips	6,5)
Bale	4,5	Bellingham	6,5
(1' st Johnson	5)	Foden	7
Ramsey	4,5	Kane	6,5
James	5,5	(12' st Wilson	6,5)
(32' st Wilson	ng)	Rashford	7,5
Moore	6	(30' st Grealish	ng)
C.T.: Page	5	C.T.: Southgate	6,5

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6.
Reti: 5' st Rashford, 7' Foden, 23' Rashford.
Ammoniti: James, Ramsey (G).
Note: 44.297 spettatori. Recupero 5' pt, 4' st.

gruppo B — *29 NOVEMBRE, Al Thumama DOHA*

IRAN	0	USA	1
4-2-3-1		4-3-3	
Beiranvand	5	Turner	5,5
Rezaeian	6	Dest	7
Hosseini M.	5,5	(37' st Moore	ng)
Pouraliganji	6	Carter-Vickers	6
Mohammadi	5	Ream	6
(47' pt Karimi	6)	Robinson	6,5
Nourollahi	5,5	Musah	6,5
(26' st Torabi	6)	Adams	7
Ezatolahi	5	McKennie	7
Gholizadeh	5,5	(20' st Acosta	6)
(32' st Ansarifard	ng)	Weah	6
Taremi	5,5	(37' st Zimmerman	ng)
Hajsafi	5	Sargent	6,5
(26' st Jalali	6)	(32' st Wright	ng)
Azmoun	5	Pulisic	7
(1' st Ghoddos	6)	(1' st Aaronson	6)
C.T.: Queiroz	5,5	C.T.: Berhalter	6

Arbitro: Lahoz (Spagna) 6.
Rete: 38' pt Pulisic.
Ammoniti: Hosseini M., Kanaani (in panchina), Jalali (I); Adams (U).
Note: 42.127 spettatori. Recupero 7' pt, 9' st.

Koulibaly porta il Senegal agli ottavi

Frenkie De Jong raddoppia per l'Olanda

"Papera" del portiere Ward sul terzo gol

Decide Pulisic: gli Usa avanzano

gruppo C — 30 NOVEMBRE, Iconic LUSAIL

ARABIA S.	1	MESSICO	2
4-4-1-1		4-2-3-1	
Al Owais	7	Ochoa	6
Al Ghannam	6	Sanchez	6
(43' st Bahebri	ng)	(41' st Alvarez K.	ng)
Al Amri	5,5	Montes	6,5
Tambakti	5	Moreno	5,5
Al Bulayhi	6	Gallardo	6,5
(37' pt Sharahili	5)	Alvarez E.	6,5
Al Buraikan	5	(41' st Funes Mori	ng)
Al Hassan	6	Chavez	7,5
(1' st Madu	5,5)	Lozano	7
Abdulhamid	5,5	Pineda	7
Al Dawsari S.	6,5	(32' st Rodríguez	ng)
Kanno	5,5	Vega	6
Al Shehri	5	(1' st Antuna	6)
(17' st Al Oboud	5,5)	Martin	6,5
C.T.: Renard	5	(32' st Jimenez	6)
		C.T.: Martino	6

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6,5.
Reti: 2' st Martin (M), 7' Chavez (M), 50' Al Dawsari S. (A).
Ammoniti: Al Shehri, Al Hassan, Tambakti, Madu, Al Amri, Bahebri (A); Alvarez E. (M).
Note: 84.985 spettatori. Recupero 6' pt, 7' st.

Il gol del messicano Martin

gruppo C — 30 NOVEMBRE, Stadium 974 DOHA

POLONIA	0	ARGENTINA	2
4-2-3-1		4-3-3	
Szczesny	8	Martinez E.	6
Cash	4,5	Molina	7
Glik	5	Romero	7
Kiwior	5,5	Otamendi	6
Bereszynski	5	Acuña	6
(27' st Jedrzejczyk	ng)	(14' st Tagliafico	6)
Krychowiak	5,5	De Paul	6,5
(38' st Piatek	ng)	Fernandez	7
Bielik	5	(34' st Pezzella	ng)
(17' st Szymanski D.	5,5)	Mac Allister	7,5
Zielinski	4,5	(38' st Almada	ng)
Swiderski	5	Di María	6,5
(1' st Skoras	5,5)	(14' st Paredes	6)
Frankowski	5	Messi	6
(1' st Kaminski	5)	Alvarez	7
Lewandowski	4,5	(34' st Martinez La.	ng)
C.T.: Michniewicz	5	**C.T.:** Scaloni	6,5

Arbitro: Makkelie (Olanda) 5.
Reti: 1' st Mac Allister, 22' Alvarez.
Ammoniti: Krychowiak (P); Acuña (A).
Note: 44.089 spettatori. Recupero 3' pt, 5' st. Al 39' pt Messi (A) si è fatto parere un rigore.

Mac Allister porta in vantaggio l'Argentina

gruppo D — 30 NOVEMBRE, Al Janoub AL WAKRAH

AUSTRALIA	1	DANIMARCA	0
4-4-2		4-3-3	
Ryan	6	Schmeichel	6
Degenek	6	Kristensen	5,5
Souttar	6,5	(1' st Bah	5,5)
Rowles	6,5	Andersen	5,5
Behich	6,5	Christensen A.	5,5
Leckie	7	Maehle	5,5
(44' st Hrustic	ng)	(24' st Cornelius	5,5)
Mooy	7	Jensen	5,5
Irvine	6,5	(14' st Damsgaard	5)
Goodwin	5,5	Hojbjerg	5
(1' st Baccus	6,5)	Eriksen	5
McGree	6,5	Skov Olsen	5
(29' st Wright	6)	(24' st Skov	5,5)
Duke	6	Braithwaite	4,5
(37' st Maclaren	ng)	(14' st Dolberg	5)
C.T.: Arnold	7	Lindstrom	6
		C.T.: Hjulmand	5

Arbitro: Ghorbal (Algeria) 5,5.
Rete: 15' st Leckie.
Ammoniti: Behich, Degenek (A); Skov (D).
Note: 41.232 spettatori. Recupero 2' pt, 6' st.

Leckie fa volare l'Australia negli ottavi

gruppo D — 30 NOVEMBRE, Education City AL RAYYAN

TUNISIA	1	FRANCIA	0
3-4-2-1		4-2-3-1	
Dahmen	6	Mandanda	6
Meriah	6,5	Disasi	5,5
Ghandri	6,5	Varane	5
Talbi	6	(18' st Saliba	6)
Kechrida	6,5	Konaté	6
Skhiri	6,5	Camavinga	6
Laidouni	7	Tchouameni	6
Maaloul	6	Veretout	5
Slimane	6,5	(18' st Rabiot	6)
(38' st Abdi	ng)	Coman	5
Ben Romdhane	6,5	(18' st Mbappé	6)
(29' st Chaaleli	6)	Fofana	5,5
Khazri	7	(28' st Griezmann	6)
(15' st Jebali	6)	Guendouzi	5
C.T.: Kadri	7	(34' st Dembelé	ng)
		Kolo Muani	5,5
		C.T.: Deschamps	5

Arbitro: Conger (Nuova Zelanda) 5.
Rete: 13' st Khazri.
Ammonito: Kechrida (T).
Note: 43.627 spettatori. Recupero 3' pt, 13' st.

Khazri segna, ma la Tunisia va a casa

COME TORNANO GLI "ITALIANI"?

Chi è arrivato fino in fondo giocando quasi sempre come Rabiot, sarà stanco per le tante gare e sgonfio per aver perso il Mondiale o in forma, sia fisica che psicologica, per non aver perso il ritmo-partita e per aver giocato su livelli notevoli? Probabilmente la risposta traccia una via di mezzo: fisicamente starà bene, perché siamo in pieno inverno e i calciatori in questo periodo non accusano stanchezza, psicologicamente così così perché un titolo mondiale perso in finale lascia sempre una traccia. Il riscatto, se ci sarà, è fissato fra quattro anni. In fondo sono arrivati anche gli argentini Di Maria (monumentale la sua prestazione contro la Francia) e Lautaro Martinez che, strada facendo, ha perso il posto da titolare a favore di Alvarez. Allegri si aspetta un Di Maria di quel livello, ma per la Juve basterebbe anche un po' meno. Sulle rive dell'Arno torna da protagonista Sofyan Amrabat, già obiettivo di mercato dei grandi club inglesi. Nel suo caso si tratta di capire se la Fiorentina e lui stesso riusciranno a resistere alle ricche offerte. Italiano deve

gruppo E — 1 DICEMBRE, Al Bayt AL KHOR

COSTA RICA	2	GERMANIA	4
5-4-1		4-3-3	
Navas	7	Neuer	5
Fuller	6,5	Kimmich	5,5
(29' st Bennette	5,5)	Sule	5
Waston	6,5	(48' st Ginter	ng)
Duarte	5,5	Rudiger	5,5
Vargas	7	Raum	6,5
Oviedo	6	(21' st Gotze	6)
(48' st Contreras	ng)	Goretzka	5
Campbell	6	(1' st Klostermann	5,5)
Borges	6	Gundogan	5,5
Tejeda	7	(10' st Fullkrug	7)
(48' st Wilson	ng)	Musiala	7
Aguilera	5,5	Sané	5,5
(1' st Salas	5,5)	Muller	5
Venegas	6	(21' st Havertz	7,5)
(29' st Matarrita	6)	Gnabry	7
C.T.: Suarez	6	**C.T.:** Flick	5,5

Arbitro: Frappart (Francia) 6,5.
Reti: 10' pt Gnabry (G); 13' Tejeda (C), 25' Vargas (C), 28' e 40' Havertz (G), 44' Fullkrug (G).
Ammonito: Duarte (C).
Note: 67.054 spettatori. Recupero 2' pt, 10' st.

gruppo E — 1 DICEMBRE, Khalifa DOHA

GIAPPONE	2	SPAGNA	1
3-4-3		4-3-3	
Gonda	6,5	Unai Simon	5
Itakura	6,5	Azpilicueta	5,5
Yoshida	7	(1' st Carvajal	6)
Taniguchi	7	Rodri	5
Ito J.	6,5	Pau Torres	6
Tanaka	7,5	Balde	5
(42' st Endo	ng)	(23' st Jordi Alba	6)
Morita	7	Gavi	5,5
Nagatomo	6	(23' st Ansu Fati	5,5)
(1' st Mitoma	7)	Busquets	5
Kubo	5,5	Pedri	5,5
(1' st Doan	7,5)	Williams	5
Maeda	6,5	(12' st Ferran Torres	6)
(17' st Asano	6)	Morata	6,5
Kamada	6	(12' st Asensio	5,5)
(23' st Tomiyasu	6,5)	Olmo	5,5
C.T.: Moriyasu	7	**C.T.:** Luis Enrique	5

Arbitro: Gomes (Sudafrica) 6.
Reti: 11' pt Morata (S); 3' st Doan (G), 6' Tanaka (G).
Ammoniti: Itakura, Taniguchi, Yoshida (G).
Note: 44.851 spettatori. Recupero 1' pt, 7' st.

gruppo F — 1 DICEMBRE, Ahmad bin Ali AL RAYYAN

CROAZIA	0	BELGIO	0
4-3-3		3-4-3	
Livakovic	6	Courtois	6,5
Juranovic	5,5	Alderweireld	6
Lovren	6	Vertonghen	6,5
Gvardiol	7	Castagne	6
Sosa	6,5	Meunier	5,5
Modric	7	(47' st Hazard E.	ng)
Brozovic	7	Dendoncker	5,5
Kovacic	7	(27' st Tielemans	6,5)
(47' st Majer	ng)	Witsel	6,5
Kramaric	5,5	Carrasco	6
(19' st Pasalic	5,5)	(27' st Doku	6)
Livaja	5,5	De Bruyne	6,5
(19' st Petkovic	6,5)	Trossard	5
Perisic	7	(14' st Hazard T.	6,5)
C.T.: Dalic	6	Mertens	5
		(1' st Lukaku	4)
		C.T.: Martinez	5

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 6.
Ammonito: Dendoncker (B).
Note: 43.984 spettatori. Recupero 4' pt, 4' st.

gruppo F — 1 DICEMBRE, Al Thumama DOHA

CANADA	1	MAROCCO	2
4-4-2		4-3-3	
Borjan	4,5	Bono	6
Johnston	5,5	Hakimi	6
Vitoria	5,5	(40' st Jabrane	ng)
Miller	5,5	Aguerd	5
Adekugbe	6	Saiss	6,5
(15' st Koné	6)	Mazraoui	6
Davies	6,5	Ounahi	6,5
Osorio	5,5	(31' st El Yamiq	ng)
(20' st Laryea	6)	Amrabat	7
Kaye	5,5	Sabiri	6
(15' st Hutchinson	6,5)	(20' st Amallah	6)
Buchanan	6,5	Ziyech	6,5
Hoilett	5,5	(31' st Hamdallah	5)
(31' st Wotherspoon	ng)	En-Nesyri	7
Larin	5,5	Boufal	6
(15' st David	6)	(20' st Aboukhlal	6)
C.T.: Herdman	6	**C.T.:** Regragui	6,5

Arbitro: Claus (Brasile) 6,5.
Reti: 4' pt Ziyech (M), 23' En-Nesyri (M), 40' Aguerd (M) aut.
Ammoniti: Hoilett, Osorio, Adekugbe, Vitoria (C).
Note: 43.102 spettatori. Recupero 5' pt, 4' st.

Il primo dei due gol di Havertz

Tanaka manda il Giappone agli ottavi

Lukaku sbaglia tutto: Belgio eliminato

La festa del Marocco per il gol di Ziyech

invece occuparsi del rilancio di Milenkovic, apparso in difficoltà nelle tre gare della Serbia. Più di Italiano è preoccupato Inzaghi che deve ricostruire Lukaku: il Belgio è uscito dal Mondiale per i suoi incredibili errori. E poi c'è il caso-Onana. Simone però deve ringraziare Dalic perché gli restituisce un Brozovic in piena forma, come ancora non si era visto quest'anno nell'Inter. Le proiezioni sul campionato degli 11 juventini dopo Qatar 2022 sono contrastanti. I brasiliani Danilo, Alex Sandro e Bremer tornano con le ossa rotte, Kostic e Vlahovic lo stesso, mentre Szczesny è stato fra i migliori portieri del Mondiale. Giù Milinkovic e Vecino per la Lazio, su i vice campioni del mondo Giroud (4 gol) e Theo Hernandez (gol decisivo nella semifinale col Marocco) per il Milan. Quanto a Leao, non è stato certo fra i protagonisti negativi dell'eliminazione del Portogallo. Spalletti deve rigenerare i suoi nazionali, Zielinski, Lozano e Anguissa hanno lasciato il Qatar con molti rimpianti, un po' meno Kim. Quasi inutilizzati i romanisti: Rui Patricio riserva di Diogo Costa, Zalewski pochi minuti con la Polonia, Vina riserva nell'Uruguay così come nell'Argentina è successo a Dybala, che però torna a Trigoria mostrando a tutti la Coppa. Nei rigori della finale c'è anche il suo nome.

gruppo G — *2 DICEMBRE Iconic LUSAIL*

CAMERUN	1	BRASILE	0
4-4-2		**4-4-2**	
Epassy	7,5	Ederson	6,5
Fai	6	Dani Alves	6
Wooh	6,5	Militao	6
Ebosse	6,5	Bremer	5
Tolo	6,5	Telles	6
Mbeumo	6	(9' st Marquinhos	6)
(19' st Toko Ekambi	6)	Antony	6
Kunde	5,5	(34' st Raphinha	ng)
(23' st Ntcham	6,5)	Fred	6
Anguissa	6,5	(9' st Guimaraes	5,5)
Ngamaleu	6,5	Fabinho	6,5
(41' st Ngom Mbekeli	ng)	Martinelli	7
Aboubakar	7	Gabriel Jesus	5
Choupo-Moting	5	(19' st Pedro	5,5)
C.T.: Song	7	Rodrygo	5,5
		(9' st Everton Ribeiro	5,5)
		C.T.: Tite	6

Arbitro: Elfath (USA) 6.
Rete: 47' st Aboubakar.
Espulso: 48' st Aboubakar (C) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Tolo, Kunde, Fai, Aboubakar (C); Militao, Guimaraes (B).
Note: 85.986 spettatori. Recupero 4' pt, 9' st.

Il gol di Aboubakar (Camerun)

gruppo G — *2 DICEMBRE Stadium 974 DOHA*

SERBIA	2	SVIZZERA	3
3-4-1-2		**4-2-3-1**	
Milinkovic-Savic V.	6	Kobel	6
Milenkovic	5,5	Widmer	6,5
Veljkovic	5	Schar	6,5
(10' st Gudelj)	5,5	Akanji	5,5
Pavlovic	5	Rodriguez	7
Zivkovic	5,5	Freuler	7
(33' st Radonjic	5,5)	Xhaka	6,5
Lukic	5,5	Shaqiri	7
Milinkovic-Savic S.	5,5	(24' st Zakaria	6,5)
(23' st Maksimovic)	ng	Sow	6,5
Kostic	5,5	(24' st Fernandes	6,5)
Tadic	7	Vargas	7
(33' st Djuricic)	ng	(38' st Fassnacht	ng)
Vlahovic	6,5	Embolo	6,5
(10' st Jovic	6)	(51' st Okafor	ng)
Mitrovic A.	6,5	**C.T.:** Yakin	7
C.T.: Stojkovic	5		

Arbitro: Rapallini (Argentina) 6.
Reti: 20' pt Shaqiri (Sv), 26' Mitrovic A. (Se), 35' Vlahovic (Se), Embolo (Sv); 3' st Freuler (Sv).
Ammoniti: Milinkovic-Savic S., Pavlovic, Rajkovic (in panchina), Gudelj, Mitrovic A., Milenkovic, Lukic (Se); Widmer, Vargas, Xhaka, Schar (Sv).
Note: 41.378 spettatori. Recupero 3' pt, 11' st.

L'esultanza di Freuler (Svizzera)

gruppo H — *2 DICEMBRE Education City AL RAYYAN*

COREA DEL SUD	2	PORTOGALLO	1
4-3-3		**4-1-4-1**	
Kim S.G.	6,5	Costa	6
Kim M.H.	6,5	Dalot	6,5
Kwon K.W.	6	Pepe	6
Kim Y.G.	7	Antonio Silva	6
(36' st Son J.H.	ng)	Cancelo	6
Kim J.S.	6	Neves	6,5
Hwang I.B.	7	(20' st Leao	5,5)
Jung W.Y.	6,5	Horta	6,5
Lee K.I.	5,5	Nunes	5,5
(36' st Hwang U.C.	ng)	(20' st Palhinha	5,5)
Lee J.S.	6,5	Vitinha	6
(20' st Hwang H.C.	7,5)	(36' st B. Silva	ng)
Cho G.S.	6,5	Joao Mario	5,5
(48' st Cho Y.M.	ng)	(36' st Carvalho	ng)
Son H.M.	7,5	Cristiano Ronaldo	5
C.T.: Paulo Bento	7	(20' st André Silva	6)
		C.T.: Santos	5,5

Arbitro: Tello (Argentina) 6,5.
Reti: 5' pt Horta (P), 11' Kim Y.G. (C); 46' st Hwang U.C. (C).
Ammoniti: Lee K.I., Hwang H.C. (C).
Note: 44.097 spettatori. Recupero 2' pt, 7' st.

Il primo gol della Corea di Kim Younggwon

gruppo H — *2 DICEMBRE Al Janoub AL WAKRAH*

GHANA	0	URUGUAY	2
4-2-3-1		**4-3-3**	
Ati Zigi	5,5	Rochet	6,5
Seidu	5	Varela	5,5
Amartey	4,5	Gimenez	6,5
Salisu	6,5	Coates	6
Baba	6	Olivera	6
Partey	5,5	Valverde	6
Abdul Samed	6	Bentancur	6,5
(27' st Kyereh	6)	(34' pt Vecino	5,5)
Kudus	6,5	De Arrascaeta	8
(53' st Fatawu	ng)	(35' st Gomez	ng)
Ayew A.	4,5	Pellistri	6
(1' st Bukari)	6,5	(21' st De la Cruz	6)
Ayew J.	5	Suarez	7
(1' st Sulemana	6)	(21' st Cavani	6)
Williams	5	Núñez	6,5
(27' st Semenyo	6)	(35' st Canobbio	ng)
C.T.: Addo	5,5	**C.T.:** Alonso	6,5

Arbitro: Siebert (Germania) 5.
Reti: 26' e 32' pt De Arrascaeta.
Ammoniti: Sulemana, Seidu (G); Núñez, Suarez, Coates, Gimenez, Cavani (U).
Note: 43.443 spettatori. Recupero 8' pt, 8' st. Al 21' pt Ayew A. (G) si è fatto parare un rigore.

De Arrascaeta (Uruguay), che doppietta!

gruppo A

QATAR-ECUADOR	0-2
SENEGAL-OLANDA	0-2
QATAR-SENEGAL	1-3
OLANDA-ECUADOR	1-1
ECUADOR-SENEGAL	1-2
OLANDA-QATAR	2-0

CLASSIFICA	PT	P	V	N	P	GF	GS
OLANDA	7	3	2	1	0	5	1
SENEGAL	6	3	2	0	1	5	4
ECUADOR	4	3	1	1	1	4	3
QATAR	0	3	0	0	3	1	7

gruppo B

INGHILTERRA-IRAN	6-2
USA-GALLES	1-1
GALLES-IRAN	0-2
INGHILTERRA-USA	0-0
GALLES-INGHILTERRA	0-3
IRAN-USA	0-1

CLASSIFICA	PT	P	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	7	3	2	1	0	9	2
USA	5	3	1	2	0	2	1
IRAN	3	3	1	0	2	4	7
GALLES	1	3	0	1	2	1	6

gruppo C

ARGENTINA-ARABIA SAUDITA	1-2
MESSICO-POLONIA	0-0
POLONIA-ARABIA SAUDITA	2-0
ARGENTINA-MESSICO	2-0
POLONIA-ARGENTINA	0-2
ARABIA SAUDITA-MESSICO	1-2

CLASSIFICA	PT	P	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	6	3	2	0	1	5	2
POLONIA	4	3	1	1	1	2	2
MESSICO	4	3	1	1	1	2	3
ARABIA SAUDITA	3	3	1	0	2	3	5

gruppo D

DANIMARCA-TUNISIA	0-0
FRANCIA-AUSTRALIA	4-1
TUNISIA-AUSTRALIA	0-1
FRANCIA-DANIMARCA	2-1
AUSTRALIA-DANIMARCA	1-0
TUNISIA-FRANCIA	1-0

CLASSIFICA	PT	P	V	N	P	GF	GS
FRANCIA	6	3	2	0	1	6	3
AUSTRALIA	6	3	2	0	1	3	4
TUNISIA	4	3	1	1	1	1	1
DANIMARCA	1	3	0	1	2	1	3

gruppo E

GERMANIA-GIAPPONE	1-2
SPAGNA-COSTA RICA	7-0
GIAPPONE-COSTA RICA	0-1
SPAGNA-GERMANIA	1-1
GIAPPONE-SPAGNA	2-1
COSTA RICA-GERMANIA	2-4

CLASSIFICA	PT	P	V	N	P	GF	GS
GIAPPONE	6	3	2	0	1	4	3
SPAGNA	4	3	1	1	1	9	3
GERMANIA	4	3	1	1	1	6	5
COSTA RICA	3	3	1	0	2	3	11

gruppo F

MAROCCO-CROAZIA	0-0
BELGIO-CANADA	1-0
BELGIO-MAROCCO	0-2
CROAZIA-CANADA	4-1
CROAZIA-BELGIO	0-0
CANADA-MAROCCO	1-2

CLASSIFICA	PT	P	V	N	P	GF	GS
MAROCCO	7	3	2	1	0	4	1
CROAZIA	5	3	1	2	0	4	1
BELGIO	4	3	1	1	1	1	2
CANADA	0	3	0	0	3	2	7

gruppo G

SVIZZERA-CAMERUN	1-0
BRASILE-SERBIA	2-0
CAMERUN-SERBIA	3-3
BRASILE-SVIZZERA	1-0
SERBIA-SVIZZERA	2-3
CAMERUN-BRASILE	1-0

CLASSIFICA	PT	P	V	N	P	GF	GS
BRASILE	6	3	2	0	1	3	1
SVIZZERA	6	3	2	0	1	4	3
CAMERUN	4	3	1	1	1	4	4
SERBIA	1	3	0	1	2	5	8

gruppo H

URUGUAY-COREA DEL SUD	0-0
PORTOGALLO-GHANA	3-2
COREA DEL SUD-GHANA	2-3
PORTOGALLO-URUGUAY	2-0
GHANA-URUGUAY	0-2
COREA DEL SUD-PORTOGALLO	2-1

CLASSIFICA	PT	P	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	6	4
COREA DEL SUD	4	3	1	1	1	4	4
URUGUAY	4	3	1	1	1	2	2
GHANA	3	3	1	0	2	5	7

campioni
biografia
statistiche
curiosità
dei
giocatori
che
hanno fatto
la storia
del calcio
mondiale
28
BREMNER/BRUNO ALVES
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

A fianco, un giovanissimo Bremner (a sinistra) stringe la mano alla leggenda Stanley Matthews. **A destra**, Allan Clarke e Mick Bate portano in trionfo capitan Bremner dopo il trionfo in Coppa delle Fiere il 3 giugno 1971 sulla Juve. **Pagina accanto**, Bremner col trofeo festeggia insieme ai compagni nello spogliatoio di Elland Road

BREMNER Billy

Scozia

Piccolo grande uomo

WILLIAM "BILLY" JOHN **BREMNER**

NATO A **STIRLING** (SCOZIA) IL **9-12-1942**

CENTROCAMPISTA M **1,65**, KG **63**

IL 7 DICEMBRE 1997 IL CUORE DI BILLY BREMNER cedette all'improvviso e qualcuno scrisse che l'ex fuoriclasse doveva aver guardato da un'altra parte per farsi cogliere alla sprovvista, poiché nemmeno la morte avrebbe potuto batterlo in un tackle leale. Era ancora giovane, due giorni e avrebbe compiuto 55 anni. Non fece in tempo, lui che del tempismo era stato una sorta di bandiera. Quando aveva esordito giovanissimo, piccolo e apparentemente fragile, un titolo del Sunday Times lo aveva così riassunto: 63 chili e mezzo (*10 stones*) di filo spinato. Billy in campo era in effetti irsuto, rissoso, persino feroce, ma al contempo intriso di classe, visione di gioco, spirito vincente; conscio che ogni pallone può racchiudere un'occasione da gol, basta saperlo sistemare al posto giusto. Lui, al posto giusto, c'era quasi sempre, ai tempi in cui calzava le scarpe bullonate, per lo meno da quando aveva messo la testa – la grossa testa dai capelli rossi – a partito.

La carezza in un pugno

Quando comparve sulla scena fu un pugno nello stomaco per il calcio inglese. Era scozzese, nato a Stirling, precisamente a Bannockburn, teatro nel 1314 di una celebre vittoria sull'Inghilterra nella prima guerra d'indipendenza della Scozia. Era stato tifoso sfegatato del Celtic, aveva lavorato i primi palloni nella rappresentativa scolastica quando frequentava la St. Modan's High School, ma papà James, non volendolo coinvolto nella rivalità religiosa col Rangers, lo aveva spinto verso i club inglesi. I provini con Arsenal e Chelsea non gli avevano lasciato buoni ricordi, così nel 1959 si era ritrovato al Leeds United, che ovviamente non aveva lo stesso pedigree. Poco male, ci avrebbe pensato lui a fare luce nel tunnel della mediocrità. Dicevamo del pugno. Beh, lui era pressappoco questo: un cazzotto sempre pronto a esplodere sul volto altrui. Sapeva di avere dentro una energia esplosiva, nata negli anni della formazione calcistica in Scozia, quando da piccolo affrontava ragazzi più grandi e persino uomini fatti: era minuscolo e all'apparenza fragile, per assecondare la voglia di vincere che gli urgeva dentro non aveva altro modo che buttarsi a capofitto e attaccare direttamente l'avversario. Esordì un mese dopo essere arrivato a Elland Road, il 20 gennaio 1960, a soli 17 anni, nel 3-1 rifilato al Chelsea a Stamford Bridge e fu subito chiaro che non si trattava di uno qualunque. Aveva entusiasmo, una forza insospettabile nel fisico minuto, gran controllo di palla, intelligenza e spirito di squadra. Schierato esterno destro offensivo, quando affondava il tackle erano scintille.

Nostalgia canaglia

Qualche settimana più tardi, l'esterno titolare Crowe fu ceduto al Blackburn Rovers per fargli posto e Billy divenne titolare. La squadra però non funzionava e a fine stagione retrocesse in Second Division. Nel nuovo campionato bastò

CARRIERA

1959-60	Leeds United (ING)	A	11	2	
1960-61	Leeds United (ING)	B	31	9	
1961-62	Leeds United (ING)	B	39	12	
1962-63	Leeds United (ING)	B	24	10	
1963-64	Leeds United (ING)	B	39	2	
1964-65	Leeds United (ING)	A	40	6	
1965-66	Leeds United (ING)	A	41	8	
1966-67	Leeds United (ING)	A	37	2	
1967-68	Leeds United (ING)	A	36	3	
1968-69	Leeds United (ING)	A	42	6	
1969-70	Leeds United (ING)	A	35	4	
1970-71	Leeds United (ING)	A	25	3	
1971-72	Leeds United (ING)	A	41	5	
1972-73	Leeds United (ING)	A	38	4	
1973-74	Leeds United (ING)	A	42	10	
1974-75	Leeds United (ING)	A	27	1	
1975-76	Leeds United (ING)	A	34	5	
1976-77	Leeds United (ING)	A	4	-	
set 1976	Hull City (ING)	B	30	2	
1977-78	Hull City (ING)	B	31	4	
1979-80	Doncaster Rovers (ING)	D	1	-	*gioc./all.*
1980-81	Doncaster Rovers (ING)	D	3	-	*gioc./all.*
1981-82	Doncaster Rovers (ING)	C	1	-	*gioc./all.*
Nazionale (Scozia)			54	3	

una prova così così nella partita inaugurale in casa del Liverpool per ritrovarsi tra le riserve. Non era cosa per lui. Fece presente al manager Jack Taylor quanto si sentisse frustrato a non scendere in campo e cominciò a guardarsi in giro per cambiare aria. Poi a poco a poco i tasselli del mosaico andarono a posto. Non il gioco del Leeds, però, che pendeva sempre dalla parte sbagliata, tanto che a marzo 1961 Taylor si dimise e al suo posto fu promosso il veterano Don Revie, giocatore-allenatore. In quei giorni si riaprivano i trasferimenti e Bremner aveva la valigia pronta per tornare in Scozia e stare vicino alla fidanzata. L'Hibernian offriva 25mila sterline, ma Revie rifiutò e acquistò il centrocampista Bobby Collins, emerito agonista, per migliorare la grinta della squadra. Si salvò per un pelo da una nuova retrocessione. L'anno dopo però il Leeds chiudeva quarto e il tecnico, ormai solo uomo-panchina, lanciò la propria strategia. Bremner si sentiva soffocare tra i cadetti? Bene, fu messo in vendita, ma con una valutazione proibitiva – 30mila sterline – che finì col blindarlo. Poi decise di spostare il ragazzo all'interno del campo e ad agosto 1963 fece il colpo acquistando Johnny Giles dal Manchester United.

Fisico nucleare

Nella stagione precedente, Bremner aveva segnato 10 reti, ma era sceso in campo solo 24 volte. Faceva collezione di espulsioni, squalifiche, multe. Era più forte di lui: si lanciava contro tutto e tutti, come se ogni partita fosse un combattimento rusticano. Nonostante il fisico apparentemente gracile (lo chiamavano "*Chalky*", pallido come il gesso), il suo era un calcio perennemente contropelo. «Odio vedere l'avversario col pallone» spiegava, «dopotutto, il mio compito a centrocampo è fare in modo che non l'abbia troppo spesso!». Aveva ossa d'acciaio, muscoli di cemento armato e un'energia da centrale nucleare: «La parte fisica non la sento quando gioco. Subito dopo la partita può non esserci alcuna reazione, poi, verso mezzanotte, ecco che arriva il flop. Posso dormire anche 12 o 13 ore di fila dopo una gara». Il guaio erano le tempeste che scatenava in campo, costringendo gli arbitri a intervenire. «Sono il più grande piccolo sciocco del calcio», ammetteva nei momenti bui, segno di una consapevolezza che andava maturando assieme all'età. A Revie, esagerazioni a parte, il suo spirito piaceva assai, mentre la qualità della squadra si impennava: il tecnico impiegò Giles all'ala, al posto di Bremner,

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI *1968-69, 1973-74*

1 COPPA NAZIONALE *1971-72*

1 COPPA DI LEGA *1967-68*

1 SUPERCOPPA NAZIONALE *1969*

2 COPPE DELLE FIERE *1967-68, 1970-71*

In alto, a sinistra, Bremner col pallone in tuta bianca dietro Don Revie all'ingresso in campo a Wembley per la finale di FA Cup 1971-72; **sopra**, il capitano e il manager con il trofeo a fine partita. **In alto, a destra, sopra**: la rosa del Leeds United 1972-73: in alto da sinistra, Cherry, Madeley, Jones, Ellam, Jordan, J. Charlton; al centro: Reaney, Galvin, Harvey, Sprake, Hunter, Clarke; in basso: Lorimer, Giles, Bremner, Bates, Gray, Yorath. **Sotto**: la Scozia che pareggiò col Brasile alla Coppa del Mondo 1974: in piedi da sinistra, Harvey, Holton, Jordan, McGrain, Buchan; accosciati: Dalglish, Jardine, Lorimer, Bremner, Hay, Morgan

poi, quando capitan Collins si ruppe una gamba, conferì i gradi allo scozzese per responsabilizzarlo e la regia all'irlandese. Era la quadratura del cerchio. La coppia Bremner-Giles accese i motori, il Leeds vinse il campionato e si apprestò ad autoinvitarsi alla tavola dei grandi.

Gol col turbo

Il 31 marzo 1965, nello spareggio di semifinale di FA Cup a Nottingham contro il Manchester United, Bremner compie un capolavoro: in fondo ai supplementari, quando tutti stanno boccheggiando, ha ancora la forza di azionare il turbo, infilarsi in area e realizzare il gol della vittoria. Il 1° maggio, a Wembley, anche l'ultimo atto, contro il Liverpool, si prolunga oltre il novantesimo ed è lui, con una mezza rovesciata, a pareggiare il gol di Hunt, prima che nel finale St John chiuda i conti per gli avversari. Il Liverpool vince il trofeo per la prima volta, ma il Leeds è nel Gotha inglese: per nove anni non finirà mai sotto il quarto posto in campionato. L'intesa con Giles rasenta la telepatia: l'irlandese governa il gioco, Bremner sa sempre quando lanciarsi nei corridoi aperti dal compagno e quando invece coprirlo nelle sue sortite. Anche il carattere va maturando: a poco a poco Billy sta imparando a non cadere nelle provocazioni, ad affronare gli avversari con spirito indomito, ma controllando l'aggressività. Venuto meno anche l'ultimo ostacolo all'esordio in Nazionale, l'8 maggio 1965 indossa la maglia della Scozia, 0-0 con la Spagna ad Hampden Park. Due anni dopo, il 15 aprile 1967, Billy, diventato capitano, trascina i suoi a una vittoria leggendaria: 3-2 a Wembley ai campioni del mondo in carica di Alf Ramsey.

La ritirata del Don

Per il Leeds si apre un'età dell'oro. In bacheca arrivano la Coppa di Lega 1968, due coppe delle Fiere – 1968 e 1971 –, campionato e Supercoppa nazionale nel 1969, e, dopo un'altra finale persa col Chelsea nel 1970, la FA Cup sull'Arsenal nel 1972. Nel 1970 Billy viene votato miglior giocatore del campionato e Vernon Stokes, presidente della commissione disciplinare della Federazione, esulta: «Non potrei essere più felice che il trofeo sia andato a Billy. È un uomo completamente cambiato. È sempre stato un giocatore di prim'ordine, ma il suo carattere lo ha deluso in passato. Nelle ultime stagioni ha imparato a controllarsi. Ora è un esempio per il gioco». In quell'anno l'asso scozzese non si ferma nono-

stante un infortunio ai legamenti di un ginocchio: «Questo è Billy Bremner e il suo carattere», commenta Don Revie, di cui Billy è considerato il prolungamento sul campo, «è un timoniere meraviglioso, che dà l'esempio con la sua abilità e la sua tenacia, il suo temperamento e la sua lotta. Ed è un capitano nato: Billy su una gamba sola è meglio di molti su due». Nel 1974 arriva un nuovo successo in campionato, dopo il quale però il tecnico viene chiamato alla guida della Nazionale. Per Bremner, che ha passato i trent'anni, è un duro colpo. Si offre come successore, ma il club ingaggia Brian Clough e lui non la prende bene. Il 10 agosto, a Wembley in Charity Shield (la Supercoppa nazionale) contro il Liverpool, al quarto d'ora della ripresa si azzuffa con Kevin Keegan ed entrambi vengono cacciati dall'arbitro Matthewson. Verranno squalificati per 11 partite. Per il Leeds è cominciata la discesa. Clough delude e viene sostituito da Jimmy Armfield. Grazie al rientro di Bremner dopo la squalifica, la squadra raggiunge la finale di Coppa dei Campioni, ma a Parigi deve cedere al Bayern delle stelle.

In alto, da sinistra: Bremner in trionfo col trofeo della vittoria in campionato nel 1974; il gol da lui fallito contro il Brasile alla Coppa del Mondo dello stesso anno. **Sopra**, la statua a lui dedicata nel piazzale davanti allo stadio di Elland Road

La notte di Copenaghen

Tornata in Coppa del Mondo dopo 16 anni, nel 1974 in Germania la Scozia esce imbattuta al primo turno anche grazie a Bremner, che però di lì a poco si vedrà sbattere la porta in faccia. Il 3 settembre 1975 gli uomini di Willie Ormond battono la Danimarca a domicilio per 1-0, ma quella notte Billy e altri giocatori vengono espulsi da un locale di Copenaghen dopo una rissa. La Federcalcio scozzese li squalifica a vita dalla rappresentativa, inutilmente Bremner si protesta estraneo ai fatti. Pochi mesi dopo, un grave infortunio lo tiene a lungo fuori e alla fine il Leeds deve accontentarsi del quinto posto. Un anno più tardi, nell'estate del 1976, dopo 771 partite e 115 gol, Billy lascia Elland Road: cominciata la stagione con la maglia del Leeds, a fine settembre per poco più di 35 milioni in lire passa all'Hull City, in Seconda Divisione. Da capitano, prova a trascinare i suoi, ma la promozione resta un miraggio. L'Hull chiude quattordicesimo, Bremner si propone invano come manager e nella nuova stagione la squadra retrocede in Terza Divisione. A novembre Billy viene ingaggiato come allenatore dal Doncaster Rovers, in Quarta Divisione, con cui nei tre tornei successivi tornerà occasionalmente in campo, per far fronte alla penuria di giocatori. Nel 1999 verrà eretta una statua in suo onore all'esterno di Elland Road. Nel 2006 viene votato come il più grande giocatore ogni epoca del Leeds United e nel settembre 2013 come il più grande capitano nella storia del campionato inglese.

A fianco, la rosa del Verona 1984-85. In alto da sinistra: l'allenatore Bagnoli, Elkjaer, Sacchetti, Garella, Spuri, Briegel, Fontolan, il vice allenatore Lonardi; al centro: Tricella, Volpati, Galderisi, L. Marangon, Fanna, Di Gennaro; in basso: Donà, Bruni, Turchetta, F. Marangon, Ferroni. **In basso**, Briegel in azione nel campionato 1985-86. **Pagina accanto, in alto, da sinistra**, Briegel in tackle su Maradona sulla copertina di El Gráfico del 23 marzo 1982 e lo stesso duello sulla copertina del Guerino del 18 settembre 1984. **In basso**, Briegel in maglia sampdoriana vola su un tackle di Scirea nel campionato 1986-87

BRIEGEL Hans-Peter

Germania Ovest

Il colosso

Con quel fisico da colosso, cosa mai avrebbe potuto fare? Era il 1984, il campionato italiano era "il più bello del mondo", c'erano Maradona (arrivato fresco fresco), Platini, Zico, i migliori artisti della nostra vita. Briegel sembrava il brutto anatroccolo. Aveva raccolto più di un fischio agli Europei francesi, impiegato da difensore puro nella fallimentare Germania Ovest di Jupp Derwall, giubilato all'indomani dell'eliminazione. Eppure il Verona aveva puntato forte su di lui, spendendo 2,4 miliardi di lire per piantare nel cuore del centrocampo questa sorta di grosso tronco nodoso. La prima di campionato, Verona-Napoli, prevedeva il suo duello con l'immenso Diego, un confronto all'apparenza impari. Pochi ricordavano che i due già avevano incrociato i bulloni tre anni prima, al Mundialito 81, in Uruguay, e che a soffrire quella volta era stato l'asso degli assi, allora però appena ventenne.

HANS-PETER
BRIEGEL

Nato a
RODENBACH
(Germania Ovest)
l'
11-11-1955

CENTROCAMPISTA
m **1,87**, kg **77**

Locomotiva umana

Insomma, arriva la prima di campionato e Briegel stoppa Maradona nonostante quello sia piccolo e scattante e lui lungo e legnoso: gli impedisce di zigzagare in dribbling e nel farlo esibisce scatto, rapidità, tempismo. In più, se ne va a segnare un gran gol di testa. Vince il Verona, prima avvisaglia di un sovvertimento di gerarchie, antipasto di un campionato extralusso per i gialloblù di Osvaldo Bagnoli, che vinceranno uno degli scudetti più imprevedibili di tutti i tempi. E gran merito sarà del colosso di Germania che si inventa centrocampista di lotta e di governo, che ammansisce le fiere altrui e in più si getta in avanti grazie a piedi sapienti e tempismo negli inserimenti. Il tutto, va detto, senza un briciolo di stile, senza un grammo di eleganza. La corsa sui talloni, a spalle rigide e gomiti alti, le sventole al pallone come colpi di accetta, al servizio però di una efficacia inflessibile. Nessun colpo a vuoto, sia il tackle sull'avversario (palla e non gamba), sia il lancio lungo a inventare praterie per i compagni, sia la conclusione di testa o di piede. «È inutile seguirlo» riassume il compagno di Nazionale Rummenigge, «va via di forza e opporglisi è un vero suicidio. Se sotto i piedi avesse le rotaie, probabilmente gli attaccherebbero dei vagoni sulla schiena».

Fischi al gorilla

L'acciaio nei muscoli l'aveva fuso da bambino, scorrazzando nell'azienda agricola dei genitori, a Rodenback, nel Palatinato, a dieci chilometri da Kaiserslautern. Tanta vita all'aria aperta e tanto sport: un po' di calcio, moltissima atletica. Ne spillò otto titoli tedeschi juniores, tre nel lungo, tre nel triplo e due nel pentathlon, prima che un paio di puntate nel massacrante decathlon lo convincessero che l'atletica elargiva tanta fatica e minime soddisfazioni economiche. Così, a diciassette anni, Peter panzer decide di dedicarsi seriamente al calcio. È sgraziato, ma un posto in attacco per lui tra i dilettanti del Rodenbach si trova facilmente, visto che vanta un 10"8 sui cento e quando parte è come un turbine. Se ne accorge Erich Ribbeck, allenatore del Kaiserslautern, e lui risponde presente. Non

è facile, però. Certo, il ragazzone debutta nella Nazionale giovanile, ma i tifosi dei "diavoli rossi" come lo vedono storcono il naso e prendono a fischiare forte, lo chiamano "il gorilla". Lui mulina gambe e piedi incurante di tutto e conquista il posto da titolare come ala sinistra. Certo, i gol non fioccano, ma le sue randellate servono eccome ad aprire spazi. Poi nel 1977 il nuovo allenatore Karl Heinz Feldkamp decide di cambiare e lo arretra al centro della difesa, ma con compiti inediti: farà lo stopper, sì, ma con licenza di avanzare a sprigionare i cavalli che gli urgono nel motore. Hans-Peter aderisce con entusiasmo, i risultati sono eccellenti.

Jolly da Europa

Derwall lo fa esordire in Nazionale il 17 ottobre 1979, buttandolo dentro al posto di Rummenigge nel 5-1 sul Galles a Colonia per le qualificazioni agli Europei e lo promuove titolare: nel 3-1 successivo all'Urss del 21 novembre lo mette terzino sinistro in coppia con Kaltz. Il selezionatore ha trovato il jolly ideale, che vince l'anno dopo l'Europeo in Italia da mediano davanti alla difesa, ma all'occorrenza ancora terzino sinistro (contro la Grecia). Così, su cingoli buoni per tutti gli usi, nell'84-85 Briegel mette le zampone sullo scudetto dei miracoli del Verona. Qualcuno lo stuzzica sulla sua qualità tecnica e lui non fa una piega: «Mi conosco, so quel che valgo, non posso accettare le critiche su questo piano. Del resto per giocare in un campionato come quello italiano senza restare schiacciati bisogna essere capaci di giocare a calcio, eccome. E io posso stare dappertutto. Nei primi quattro anni di carriera ho sempre fatto l'attaccante, un ruolo che peraltro non ho poi abbandonato del tutto. Anche negli ultimi tempi, al Kaiserslautern, se nell'ultima mezz'ora il risultato era ancora in bilico e c'era da pareggiare o da vincere, mi spostavo stabilmente in prima linea. A Verona mi sento centrocampista a tutto tondo, tanto più che in mezzo al campo giochiamo a zona, con ampia possibilità di esprimerci». Nel 1985 accoppia al titolo tricolore quello di calciatore tedesco occidentale dell'anno. L'anno dopo arriva in finale di Coppa del Mondo e cede a Maradona (marcato però da Matthäus), figurando come il miglior laterale sinistro del torneo, anche se non riesce a raggiungere Burruchaga al momento del gol decisivo della finale. All'indomani dice addio alla Nazionale e passa alla Sampdoria per 4 miliardi di lire. Vi gioca due stagioni, vince la Coppa Italia e si ritira, per avviare la carriera di allenatore.

CARRIERA

1975-76	Kaiserslautern (BRD)	A	7	1
1976-77	Kaiserslautern (BRD)	A	15	1
1977-78	Kaiserslautern (BRD)	A	22	4
1978-79	Kaiserslautern (BRD)	A	31	4
1979-80	Kaiserslautern (BRD)	A	33	7
1980-81	Kaiserslautern (BRD)	A	34	6
1981-82	Kaiserslautern (BRD)	A	32	13
1982-83	Kaiserslautern (BRD)	A	33	8
1983-84	Kaiserslautern (BRD)	A	33	3
1984-85	Verona	A	27	9
1985-86	Verona	A	28	3
1986-87	Sampdoria	A	24	6
			1	-*
1987-88	Sampdoria	A	27	3
Nazionale (Germania Ovest)			72	4

** Spareggio per ammissione Coppa Uefa*

BRIGHENTI Sergio Italia

L'uomo di Wembley

SERGIO **BRIGHENTI**

Nato a **MODENA**

il **23-9-1932**

ATTACCANTE

m **1,73**, kg **73**

Sopra, Sergio Brighenti in maglia Padova. **A destra, sopra**, in azione in Nazionale; **sotto**, una formazione della Sampdoria 1961-62. In piedi da sinistra: Brighenti, Vicini, Bergamaschi, Vincenzi, Skoglund; accosciati: Toschi, Bernasconi, Marocchi, Rosin, Boskov, Cucchiaroni

Quel pomeriggio, nel tempio di Wembley, si accese la luce della speranza. L'Italia, esclusa per la prima volta dai Mondiali, cercava a fatica una via d'uscita dal decennio terribile dei Cinquanta, affrontato orfana dei grandi del Torino, periti a Superga il 4 maggio 1949. Quel pomeriggio, il 6 maggio 1959, esattamente dieci anni dopo, esordiva al centro dell'attacco Sergio Brighenti. Non più giovanissimo, ma fresco abbastanza da avviare la rimonta azzurra nel secondo tempo, aperto sul 2-0 per gli inglesi: un allungo di Zaglio, una finta sul grande Billy Wright, il tiro secco che non dava scampo a Hopkinson. Cinque minuti più tardi, l'altro esordiente, l'ala Mariani, avrebbe colto il 2-2, risultato lusinghiero, ottenuto da una squadra azzurra priva di "oriundi". Anche se poi la strada per la rinascita avrebbe conosciuto nuove asperità, quel raggio di sole iscriveva nel gran libro della storia il nome di un eccellente artigiano della sfera di cuoio..

Notti magico

Il pallone, Sergio Brighenti lo aveva trovato nel cortile di casa. Nato a Modena il 23 settembre 1932, il fratello maggiore Renato – dieci anni di più – evoluiva sui campi di provincia da centravanti provetto e uno zio materno allenava una squadretta locale, il Notti. Inevitabile che qui venisse svezzato ai segreti dell'agonismo anche il Brighentino, che quando lo zio venne chiamato a curare i ragazzi del Modena si fece lui pure canarino. E spiccò presto il volo. Il 26 marzo 1950 esordiva a fianco del fratello in B, 0-0 a La Spezia, e nelle due stagioni successive era titolare a suon di gol. L'Inter fiuta l'affare e lo acquista per 20 milioni. Debutto in A il 9 novembre 1952, una piccola firma sotto lo scudetto, nove gol nel bis dell'anno successivo, con esordio nell'Italia B (11 aprile 1954, 0-0 con la Francia a Roma) e a seguire (19 maggio) la giovanile (2-2 con l'Ungheria a Firenze). Poi i gol diventano 11, ma il concorrente Lorenzi sprizza "Veleno" e per evitare grane il Brighentino riparte da capo. Due anni sul cornicione della salvezza alla Triestina, poi il terzo posto col Padova di Rocco in coppia con Hamrin, infine il passaggio alla Sampdoria per 80 milioni nel 1960 e la palma di capocannoniere. Gli anni e i gol volano in fretta. C'è giusto il tempo di tornare a Modena e chiudere con una comparsata nel Torino. Tutto qui e non è poco, Sergio Brighenti, bestia nera degli inglesi (li castiga anche il 24 maggio 1961 all'Olimpico), che diventerà allenatore. È morto il 10 ottobre 2022.

CARRIERA

1949-50	Modena	B	1	–
1950-51	Modena	B	27	8
1951-52	Modena	B	24	11
1952-53	Inter	A	4	–
1953-54	Inter	A	15	9
1954-55	Inter	A	21	11
1955-56	Triestina	A	30	8
1956-57	Triestina	A	24	5
1957-58	Padova	A	28	11
1958-59	Padova	A	33	18
1959-60	Padova	A	30	21
1960-61	Sampdoria	A	33	27
1961-62	Sampdoria	A	32	9
1962-63	Sampdoria	A	30	7
1963-64	Modena	A	31	10
			1	–*
1964-65	Modena	B	1	1
nov. 64	Torino	A	1	-
NAZIONALE (Italia)			**9**	**2**

** spareggio salvezza*

PALMARES

2 SCUDETTI
1952-53, 1953-54

A fianco, la rosa dell'Argentina al Mondiale 1974. In alto da sinistra: Carnevali, Avallay (poi infortunatosi e sostituito da Babington), Kempes, Santoro, Sa, Togneri, Telch, Fillol; al centro: Heredia, Glaria, Ayala, Brindisi, Bargas, Wolff, Yazalde, Perfumo; in basso: Balbuena, Squeo, Carrascosa, Chazarreta, Houseman, Poy

BRINDISI Miguel Angel

Argentina

Il precursore

MIGUEL ANGEL **BRINDISI**

Nato a **BUENOS AIRES** (Argentina) l' **8-10-1950**

CENTROCAMPISTA/ ATTACCANTE m **1,76**, kg **72**

A destra, Brindisi (a sinistra) e il "gemello" Carlos Babington giovani talenti ai tempi dell'Huracán

Dell'Argentina che affrontava la Coppa del Mondo 1974, Miguel Angel Brindisi era la stella designata. Aveva 23 anni, l'età giusta per imporsi sul palcoscenico universale, dopo aver sbaragliato l'ambito locale vincendo il titolo l'anno prima col piccolo Huracán. Invece la spedizione si rivelò un fallimento, Brindisi giocò e non giocò, lasciò la traccia di un gol (al Brasile), per poi disperdersi tra le nebbie del calcio argentino, fuori dalla Nazionale. Per gli osservatori europei che ne avevano atteso le prodezze (il calcio non era globalizzato come in era moderna), la delusione fu cocente. Miguel Angel Brindisi sparì dai radar dei grandi club. E fu una ingiustizia.

La corsa è la vita

In verità, troppe erano state le anomalie di quell'avventura iridata. Omar Sivori, dopo aver risollevato la Selección qualificandola a Germania 74 all'indomani dell'esclusione dall'edizione precedente, aveva sbattuto la porta in polemica con i sopracciò della Federcalcio. Il suo posto l'aveva preso Vladislao Cap, che, allenando in Colombia (Deportivo Cali) e di Argentina sapendo poco o niente, era stato affiancato da due "tutori": l'assistente Víctor Rodríguez e il coordinatore José Varacka. Un pasticcio premessa di un disastro. Per la prima volta, nella lista dei 22 erano entrati anche gli "stranieri", assi o presunti tali impiegati all'estero, ma la miscela non era riuscita. Passato per il rotto della cuffia il primo turno grazie alla sconfitta dell'Italia con la Polonia, i ragazzi di Cap vennero brutalizzati dall'Olanda di Cruijff (4-0) e poi dal Brasile (2-1). Pareggiarono l'ultima, ininfluente gara con la Germania Est, che avrebbero voluto disertare causa morte, due giorni prima, del presidente della Repubblica, Juan Domingo Perón. Brindisi venne sostituito dopo il primo tempo della sfida inaugurale con la Polonia, per poi entrare nel frullatore dei cambi di formazione e tattica, uscendone a pezzi. Eppure era un asso, destinato a essere inserito nell'undici ideale dell'Argentina del Ventesimo secolo. Un califfo abile a dare le carte a centrocampo, ma anche a trafiggere i portieri, che avrebbe totalizzato in carriera 351 reti in 696 partite. Un campione in anticipo sui tempi, per la nobile alchimia tra tempra atletica, capacità di corsa e classe cristallina. E dire che quando esordì, a 17 anni, qualcuno lo criticò, perché… correva troppo. «*Corre más que la pelota*», corre più della palla, dicevano, proprio mentre il calcio stava facendosi sempre più una questione di garretti.

Secondo solo a Pelé

Nato ad Almagro, quartiere bene della "Capital Federal", era cresciuto nel "barrio" Parque Patricios assieme a Carlos Babington, con cui si ritrovò nelle giovanili del club locale, l'Huracán. Contava un anno di meno del "gemello", ma fu lui a esordire per primo: il 1° ottobre 1967, quando il "Globo" – l'emblema dell'Huracán è il globo di Jorge Newbery, aviatore morto in un incidente aereo – travolse l'Alianza San Juan 8-2. «Mi allenavo tre volte al giorno, tre giorni la settimana. La mattina con la squadra dei professionisti, il pomeriggio con i ragazzi della giovanile e la sera andavo al Parco Chacabuco per lavorare col preparatore atletico Delfo Cabrera, già oro nella maratona alle Olimpiadi del 1948». Da un tale duro tirocinio sboccia l'atleta instancabile, che corre a perdifiato e sa mettere la sfera dove vuole. Due anni dopo – contandone appena 18 – è già in Nazionale: 2-1 al Cile con un suo gol a La Plata, cui seguono la maglia da titolare e la prima amarezza, la mancata qualificazione alla Coppa del Mondo 1970, a opera del Perù. Per l'intera stagione successiva i protagonisti del disastro vengono fischiati in ogni stadio. Brindisi mastica amaro, respinge le prime offerte dall'Europa e punta alla rivincita mondiale. Nel 1972 è capocannoniere del "Metropolitano", l'anno dopo conquista da capitano il titolo nazionale con il fantastico Huracán di Menotti, che rompe un digiuno di 38 anni, e in Nazionale stacca il biglietto iridato. In quel 1973 viene votato miglior giocatore del Sudamerica alle spalle di sua maestà Pelé. È sulla cresta dell'onda, ma la tempesta arriva subito. L'AFA (Federcalcio argentina) organizza la festa-qualificazione per i giocatori e il selezionatore Sivori, che però sono andati a farla nella "fazenda" di quest'ultimo, irrevocabilmente dimissionario. A dicembre il presidente Perón premia Brindisi per avere rifiutato l'espatrio, ma subito dopo arriva l'apertura della Federcalcio ai "traditori": «Ho aspettato quattro anni per avere la mia rivincita, sapendo che per chi andava a giocare all'estero c'era l'esilio» commenterà: «ho aspettato e ho sbagliato».

PALMARES

3 TITOLI NAZIONALI
Metropolitano 1973, Metropolitano 1981, 1983

Nazionale addio

Per non ricadere nell'errore, a febbraio 1974, accompagnato da Menotti, firma a Torino un pre-contratto con la Fiat, che lo impegna a passare alla Juventus se in Italia riapriranno le frontiere. Poi in Germania va tutto a catafascio anche per gli azzurri e dunque porte chiuse ancora per un pezzo, mentre l'asso argentino deve accontentarsi del gran gol su punizione al Brasile e poi, con la Germania Est, di battere dopo 28 anni il primato di presenze nella Selección detenuto da José Salomón. A quel punto Miguel Angel non ha ancora 24

CARRIERA

1968	Huracán (ARG)	A	8	1
1969	Huracán (ARG)	A	35	13
1970	Huracán (ARG)	A	33	10
1971	Huracán (ARG)	A	44	15
1972	Huracán (ARG)	A	42	29
1973	Huracán (ARG)	A	32	21
1974	Huracán (ARG)	A	23	13
1975	Huracán (ARG)	A	47	27
1976	Huracán (ARG)	A	22	16
1976-77	Las Palmas (ESP)	A	30	8
1977-78	Las Palmas (ESP)	A	32	7
1978-79	Las Palmas (ESP)	A	30	14
1979-80	Huracán (ARG)	A	63	20
1981	Boca Juniors (ARG)	A	45	19
1982	Boca Juniors (ARG)	A	33	8
1983	Unión Santa Fe (ARG)	A	14	2
	Nacional Montevideo (URU)	A	5	2
1984	Racing Club (ARG)	B	38	9
1985	Municipal Guatemala (GUA)	A		2
Nazionale (Argentina)			46	17

anni, ma la festa biancoceleste per lui è già finita. La ricostruzione viene affidata al suo mentore César Luis Menotti, che lo manda in campo al debutto, il 12 ottobre 1974, 1-1 con la Spagna a Baires. Fine. Il selezionatore prova la nuova stella Bochini, mentre nell'Huracán, con la partenza di Babington per la Germania (Wattenscheid 09) e l'arrivo di Ardiles l'anno successivo, Brindisi avanza a trequartista, sicché l'esplosione del piccolo Valencia lo lascia fuori dalla *Selección*: «La verità» sospirerà diplomaticamente un giorno «è che le decisioni del *Flaco* Menotti furono molto sagge: nel '78 lavorava con una squadra che aveva messo insieme tutto il Paese (cioè non limitata ai club di Baires, ndr), rafforzata niente meno che da Kempes, mentre nell'82 diede la priorità a chi aveva vinto la Coppa precedente. Non ho nulla da rimproverargli, anzi, gli sono grato per il rispetto che ha sempre avuto e per la trasformazione che ha portato al calcio argentino». Era ora di andarsene. Nel 1976 l'Huracán, sia pure a malincuore, lo cedeva in Spagna, al Las Palmas, che grazie a lui sarebbe approdato alla Coppa Uefa e per la prima volta nella storia alla finale di Coppa di Spagna, persa col Barcellona nel 1978. Dopo tre stagioni piene di gol, Brindisi tornava all'Huracán, nel frattempo decaduto anche economicamente, vi ingaggiava una furiosa lite per gli stipendi non pagati e nel 1981, tra le polemiche, passava al Boca Juniors, appena indebitatosi per acquistare il baby Diego Maradona.

Pagina accanto, da sinistra: Ayala (a sinistra) e Brindisi sulla copertina di El Gráfico del 3 ottobre 1972; Brindisi (a sinistra) abbraccia il "pibe" Houseman su El Gráfico dell'8 maggio 1973; ancora Brindisi protagonista della copertina di El Gráfico del 6 novembre 1973. **Sopra**, Brindisi e Maradona compagni di squadra nel Boca Juniors ai tempi del titolo 1981

Coppia d'oro

Il torneo Metropolitano 1981 resterà uno dei più leggendari nei ricordi della tifoseria boquense, il corpo a corpo col Ferro Carril vinto di un punto e soprattutto lo spettacolo di una squadra guidata da Silvio Marzolini sulle piste del gol. Brindisi accettava di avanzare la propria posizione per duettare col "pibe de oro" e la coppia dava vita a una sarabanda di emozioni. Alla fine, 16 reti per Brindisi, 17 per Dieguito. Per far fronte ai debiti, ingigantiti dalle oscillazioni del dollaro, il Boca immolò il successivo campionato Nacional alle troppe amichevoli e poi dovette cedere il "pibe" al Barcellona. Brindisi passò all'Unión Santa Fe, poi vinse il campionato uruguaiano col Nacional Montevideo, prima di cercare invano di riportare in "*Primera Division A*" il Racing Club di Avellaneda e chiudere col pallone al Municipal di Guatemala, per avviare una intensa carriera di allenatore.

BROLIN Tomas Svezia

Ragazzo interrotto

TOMAS
BROLIN

NATO A
HUDIKSVALL
(SVEZIA)
IL
29-11-1969

ATTACCANTE/ CENTROCAMPISTA
M **1,76**, KG **77**

Sopra, Tomas Brolin in maglia Parma. **In alto**, in azione con la Svezia ai Mondiali 1994. **A destra**, 16 novembre 1994, il fotogramma del terribile incidente di gioco: il piede sinistro ruota innaturalmente provocando danni gravissimi all'articolazione

PALMARES

1 COPPA NAZIONALE
1991-92

1 COPPA DELLE COPPE
1992-93

1 SUPERCOPPA EUROPEA
1993

1 COPPA UEFA
1994-95

Ha ballato una sola estate, se così si può dire, e a 25 anni la sua carriera aveva già gli occhi chiusi: una torsione sbagliata in campo e addio. Però gli anni belli Thomas Brolin se li era goduti appieno, nel segno di una classe fulgida e polivalente.

Il predestinato

Nasce a Hudiksvall, sul golfo di Botnia, e si dedica prestissimo al calcio, entrando tra i pulcini del Näsviken. A 12 anni segna quindici gol in una partita e il suo nome comincia a circolare. A 15 lascia la famiglia per fare apprendistato tra i giovani del Sundsvall e frequentare la scuola secondaria, che seguirà fino al diploma. Un anno solo ed è in prima squadra, subito in gol contro l'Elfsborg. Tre stagioni da attaccante esterno, mentre scala le giovanili svedesi (Juniores, Under 21 e Olimpica) poi, quando il Sundsvall retrocede, passa al Norrköping e parte la sarabanda. Il 25 aprile 1990 debutta con una doppietta nella Nazionale maggiore (2-0 al Galles) e Olle Nordin lo porta in Italia alla Coppa del Mondo. Per gli scandinavi è notte fonda, ma il piccoletto numero 17 inventa un gran gol al debutto contro il Brasile e poi inanella scatti e dribbling da predestinato. Il Parma si fa avanti e per 2 miliardi e mezzo di lire lo accoglie nella favola targata Nevio Scala. Lui non ha problemi di ambientamento, scarta gli avversari come birilli, inventa gioco da gran tornante e fa collezione di trofei.

Sorte in faccia

Nel 1994 ai Mondiali a stelle e strisce la Svezia va alla grande e si piazza terza, il suo piccolo alfiere viene votato come il giocatore più utile dell'intera rassegna. Scala prende nota e nella nuova stagione, stanco dei balbetii di Dinone Baggio da regista centrale, affida il dopo-Zoratto proprio allo svedesino. Questi si infila nella buca del suggeritore e accarezza calcio da campione. Il Parma vola in testa alla classifica, ma la sfortuna si mette di traverso: il 16 novembre 1994, in maglia Svezia contro l'Ungheria, Brolin cerca di agganciare un pallone in scivolata, ma il piede sinistro affonda nel terreno e si piega innaturalmente, provocando una catastrofe. La diagnosi parla di frattura del malleolo e rottura completa dei legamenti della caviglia sinistra. Il sogno-scudetto degli emiliani svapora, resterà la sua firma sulla Coppa Uefa e resteranno per lui tanti rimpianti. Proverà a riprendere, tra l'Inghilterra e la Svizzera, e a 29 anni dirà basta, per diventare imprenditore.

CARRIERA

1987	GIF Sundsvall (SVE)	A	12	3
1988	GIF Sundsvall (SVE)	A	20	6
1989	GIF Sundsvall (SVE)	A	19	4
1990	Norrköping (SVE)	A	11	7
1990-91	Parma	A	33	7
1991-92	Parma	A	34	4
1992-93	Parma	A	22	4
1993-94	Parma	A	29	5
1994-95	Parma	A	11	–
1995-96	Parma	A	4	–
nov 95	Leeds United (ING)	A	19	4
gen 96	Zurigo (SVI)	A	3	–
1996-97	Leeds United (ING)	A	–	–
gen 97	Parma	A	11	–
1997-98	Crystal Palace (ING)	A	13	–
1998	Hudiksvalls ABK (SVE)	C	1	–
NAZIONALE (Svezia)			**47**	**26**

A fianco, una rara immagine della famiglia Brown. In piedi da sinistra, Jorge, Alfredo, Alberto, Diego, Carlos, Ernesto, Eliseo; seduti: Tomás, mamma Elisa con in braccio Eduardo, papà Diego con Guillermo, Jessie, Juan; mancano le altre due figlie Grace e Elisa

BROWN Jorge

Argentina

Il patriarca

Scavando alle radici dell'albero del calcio sudamericano affiora la leggenda dell'Alumni e dei fratelli Brown, in particolare di Jorge, il primo campione della storia del "*fútbol*" argentino, di cui è considerato il patriarca. Cognome inglese, perché dall'Inghilterra era arrivato il nuovo sport – precisamente dai marinai che improvvisavano partite sui terreni intorno al porto di Buenos Aires – poi diffuso nell'interno del paese delle pampas man mano che avanzavano le ferrovie costruite dai sudditi di sua maestà britannica.

JORGE GIBSON **BROWN**

Nato a **JEPPENER** (Argentina) il **3-4-1880**

ATTACCANTE/ DIFENSORE
m **1,86**, kg **80**

Gli alunni del pallone

Il 9 maggio 1867 Thomas Hogg, operatore della Banca di Londra in Argentina, figlio di un inglese sbarcato a Buenos Aires in occasione dell'occupazione inglese della città nel 1806, fondava, assieme ad altri quattro ragazzi inglesi tra i 21 e i 29 anni, il Buenos Aires Football Club, prima squadra di calcio del paese. Il 20 giugno andava in scena la prima partita, Rossi ("*Los colorados*") contro Bianchi, otto contro otto (gli altri erano rimasti a guardare, temendo il ridicolo per l'abbigliamento che scopriva le gambe): 4-0 il risultato finale. Il dado era tratto. Il 25 febbraio 1882 approdava al porto di Bueons Aires un docente scozzese cui le "buone arie" del Sudamerica erano state consigliate dal medico dopo la morte dei fratelli per tubercolosi. Si chiamava Alexander Watson Hutton, insegnava lettere e filosofia e andava a dirigere il Saint Andrew College, scuola per britannici emigrati in Argentina. Inserì subito tra le attività quella fisica e un anno dopo lo sport del pallone. Nel 1884, non riuscendo a ottenere una palestra e un campo di gioco per motivi di bilancio, sbatte la porta e va a fondare una propria scuola, la English High School. Il 21 febbraio 1893, assieme ai rappresentanti di altre cinque squadre, fonda l'Association Argentine Football League, che dà vita al primo campionato

A destra, una delle leggendarie formazioni dell'Alumni: in alto da sinistra, l'arbitro Jordan, Buchanan, Juan Brown, Laforia, Weiss, Pablo Browne; al centro: Leff, Mack, Jorge Brown, Reyna, Eliseo Brown; in basso: Alfredo Brown, Ernesto Brown. Nei riquadri, da sinistra, Carlos Brown e Arnaldo Watson Hutton, figlio di Alexander, "padre" del calcio argentino

In alto, a sinistra, l'Argentina sconfitta 3-1 dall'Uruguay il 15 agosto 1910: da sinistra, Fernández, Grant, Jorge Brown, Ginocchio, Watson Hutton, Wilson, Susán, Hayes, Juan Brown, Ernesto Brown, Viale; **a destra**, l'Argentina che pareggiò 3-3 con l'Uruguay il 6 ottobre 1912: in alto: Jorge Brown, Chiappe, Wilson, Juan Brown; al centro: Molina, Russ, Susán; in basso: Watson Hutton, González, Viale, Hayes. **Sopra**, l'Argentina sconfitta 0-1 dall'Uruguay il 22 settembre 1912: in alto, Juan Brown, Rithner, Jorge Brown; al centro: Fernández, Lloyd, Susán, Russ; in basso: Colman, Buck, Watson Hutton, Perinetti. **Pagina accanto, in alto da sinistra**, Jorge Brown [a destra] con il cugino Juan sulla copertina di El Gráfico del 21 luglio 1923, quando i due giocavano il torneo dei veterani; Jorge con il pallone. **In basso**, un ritratto d'epoca

regolare, dominato per sette anni dal Lomas. Nel 1900 la sua English High School, squadra composta da studenti, ex alunni e insegnanti, vi torna a giocare dopo un'assenza di 5 anni e lo vince per la prima volta, dopodiché, per evitare i fulmini dell'Association sugli istituti che si fanno pubblicità col calcio, viene ribattezzata Alumni. Il nome è stato proposto da un ex allievo, Carlos Bowers, sulla falsariga delle Alumni Associations che negli Stati Uniti organizzano gli ex dei vari istituti. Anche le divise mutano: le strisce bianche e rosse della scuola da orizzontali diventano verticali.

La squadra di famiglia

Nei dieci anni successivi la squadra vince altre otto volte il campionato, segnando una tappa storica nella crescita dello sport che da "bizzarria" inglese si appresta a diventare magia di un intero popolo, e molto merito va ai fratelli Brown. Erano 14, di cui 11 maschi, sei dei quali praticavano il calcio: Jorge, Carlos, Tomás, Ernesto, Eliseo, Alfredo, con l'aggiunta del cugino Juan. La "stella" era Jorge, il primo campione argentino. Le origini della famiglia erano scozzesi: James Brown era emigrato nella terra delle pampas assieme ad altri duecento conterranei nel 1825. Il matrimonio di Diego, uno dei suoi figli, con Elisa Gibson aveva dato vita alla numerosa discendenza, gran parte della quale dedita al culto del pallone. Jorge, il primogenito, era nato il 3 aprile 1880 a Jeppener, nella provincia di Buenos Aires. Dopo aver debuttato nel Club Palermo (quartiere di Baires) giocò il campionato del 1897 con la maglia del Lanús Athletic, segnando da interno d'attacco 11 reti in 24 partite e segnalandosi per senso della posizione, velocità e cavalleria. Nel 1900 passò alla English High School, ribattezzata Alumni l'anno successivo. Nel 1901, quando il 6 giugno l'Alumni esordisce con tale nome in campionato, Jorge Brown non c'è, distaccato per lavoro a La Paz, nella provincia di Entre Rios, come funzionario dell'impianto di confezionamento della carne di Santa Elena, sulle rive del Paraná. Torna a casa l'anno dopo e indosserà la maglia biancorossa fino al 1911, quando la grande squadra si scioglierà. Capocannoniere dei campionati 1902 e 1903, col passare degli anni arretra la posizione, fino a giostrare stabilmente da terzino.

Capitano tiratore

Le cronache concordano nel definirlo atleta che incuteva rispetto e poi addirittura venerazione come "maestro" di calcio. Significativo un aneddoto: Il 14 agosto 1912, la nazionale argentina si imbarca sul piroscafo Londres alla volta di Montevideo, dove affronterà l'Uruguay per la Lipton Cup. A metà del viaggio, Jorge Brown si avvicina a un gruppo di giocatori che prendono il tè, tra i quali c'è José Morroni, suo compagno di squadra all'Alumni. «Che ne dite di una chiacchierata?» propone. Morroni si alza in piedi e risponde: «Volentieri!». «Allora ci vediamo dopo» replica Brown prima di allontanarsi. Morroni si risiede e gli altri giocatori al tavolo lo prendono in giro: «Perché sei scattato in piedi, hai paura di lui? È forse tuo padre?» Morroni non si offende: si batte il petto ed esclama: «Mi sono alzato perché è il mio capitano e perché è Jorge Brown!». Gli altri rimangono in silenzio. Popolare come nessun altro, Jorge inizialmente giocava

CARRIERA

1896	Palermo Athletic (ARG)
1897/1899	Lanus Athletic (ARG)
1900	English High School Athletic Club (ARG)
1902/1912	Alumni (ARG)
1912/1914	Quilmes (ARG)
Nazionale (Argentina)	23 4

alternativamente da mezzala e da centravanti, esibendo velocità e potenza di tiro, che scoccava basso e ben indirizzato. Nel 1905, dopo averlo fatto temporaneamente, passò per qualche stagione al ruolo di terzino sinistro e poi destro, celebrato per il modo unico di fermare l'avversario: lo inseguiva, lo superava in velocità, si girava e gli andava incontro a rubargli il pallone. Il 24 giugno 1906 una squadra sudafricana (tutta composta da inglesi), in tournée in Sudamerica per impartirvi "lezioni di calcio", veniva sconfitta 1-0 dall'Alumni con un gol di Alfred Brown e una grande prestazione del fratello Jorge in difesa. Presenziavano oltre 10mila spettatori, tra cui il presidente del paese, Figueroa Alcorta, e il trionfo fu celebrato come il primo grande successo del calcio argentino in campo internazionale.

Addio col Torino

Capitano dell'Alumni, Jorge era in campo il 20 luglio 1902 a Montevideo nello storico esordio dell'Argentina, che vinse – in maglia azzurra e pantaloncini bianchi – 6-0 sull'Uruguay, con un suo gol. Attaccante abile nel dribbling e più incline a distribuire il gioco offensivo, quando arretrò in difesa modernizzò il gioco, insegnando che la respinta del pallone da parte del difensore poteva trasformarsi in un rilancio per gli attaccanti, così da eliminare il "*back to back*", una sorta di tamburello di respinte alla cieca tra le opposte retroguardie. Detenne il record di presenze in Nazionale – di cui divenne capitano nel 1908 – fino al 1910, quando fu superato dal cugino Juan. L'Alumni gareggiò fino al 1911 e si sciolse nel 1913, per problemi di ricambio atleti (non venivano accettati elementi provenienti da altri club) e difficoltà economiche, dato che gli incassi della vendita dei biglietti erano destinati alla beneficenza. Nel 1912, alcuni club si staccarono dalla vecchia Associazione per fondare la Federazione Argentina Football. Qui giocava il Quilmes, cui passò Jorge, che vinse subito il nuovo campionato e si ritirò due anni più tardi. Abbandonò l'agonismo giocando nelle file della rappresentativa che il 6 settembre 1914 perse 0-2 ad Avellaneda contro il Torino, in tournée in Sudamerica, poi per parecchi anni continuò a giocare nella "Lega del Sabato", un torneo di veterani. Morì dopo una lunga malattia il 3 gennaio 1936 a San Isidro.

BRUNO ALVES Portogallo

La colonna

BRUNO
ALVES

NATO A
PÓVOA DE VARZIM
(PORTOGALLO)
IL
27-11-1981

DIFENSORE
M **1,89**, KG **83**

Sopra, Bumo Alves con la maglia del Cagliari. **In alto**, in azione nel Parma. **A destra**, terzo da sinistra in prima fila nel trionfo del Portogallo campione d'Europa 2016

Fisico statuario, colpo di testa superbo, tempismo negli interventi, qualità nel tackle e nel rilancio: Bruno Alves è stato uno dei più grandi difensori della storia del calcio portoghese, nel corso di una interminabile carriera durata fino ai quarant'anni. Quasi inevitabile, per uno che il pallone se lo trovò accanto praticamente nella culla, essendo figlio di Washington Alves, difensore brasiliano trasferitosi a 25 anni in Portogallo, e fratello di Gerardo (più anziano di un anno) e Julio (più giovane di dieci), entrambi calciatori professionisti.

Carattere di fuoco

Cresce prestante e fascinoso nel quartiere di pescatori di Caxinas, entra nelle giovanili del Varzim e a 17 anni in quelle del Porto, con cui debutta nella squadra B. I prestiti a Farense, Vitória Guimarães e in Grecia all'AEK Atene ne completano il tirocinio. Torna alla base a 23 anni per una stagione tra le seconde linee, in cui paga dazio al carattere fumantino (il 15 ottobre 2005 viene espulso per una testata a Nuno Gomes), poi il nuovo allenatore Jesualdo Ferreira lo promuove titolare e l'accoppiata al centro della difesa con Pepe fa scintille. Felipe Scolari lo veste di Nazionale il 5 giugno 2007, 1-1 col Kuwait in amichevole, e poi conquista con lui il biglietto per Euro 2008. Il Porto vola, entrano in bacheca quattro titoli nazionali consecutivi, tre coppe del Portogallo e tre Supercoppe. Nel 2009 Bruno Alves è votato miglior giocatore del campionato, il Barcellona si fa avanti, ma il Porto chiede troppo e non se ne fa nulla. L'anno dopo è quello buono: il 3 agosto 2010 per 22 milioni di euro lo acquista lo Zenit di Pietroburgo allenato da Spalletti, che conquista subito due titoli di fila. Il 5 giugno 2013 Bruno Alves va al Fenerbahce per 5,5 milioni di euro e vince subito il campionato anche se un paio di espulsioni ne confermano l'irrequietezza disciplinare. In Nazionale gioca due Europei e due Mondiali e nel 2016 c'è anche lui ad alzare la Coppa Europa assieme a Cristiano Ronaldo e soci. Subito dopo arriva in Italia, contribuisce alla salvezza del Cagliari, poi vola in Scozia, al Rangers, con cui nel luglio 2018 rescinde il contratto e approda al neopromosso Parma. Un paio di salvezze, poi la retrocessione del 2021 guasta i rapporti; va al Famalicão, ma uno screzio con l'allenatore lo convince ad andarsene. Finisce in Grecia, a chiudere la carriera agonistica e avviarvi subito dopo, da manager dell'AEK, quella successiva.

PALMARES

7 TITOLI NAZIONALI
2005-06, 2006-07, 2007-08, 2008-09, 2010, 2011-12, 2013-14

3 COPPE NAZIONALI
2005-06, 2008-09, 2009-10

3 SUPERCOPPE NAZIONALI
2006, 2009, 2011, 2014

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI
2016

CARRIERA

1999-2000	Porto B (POR)	C	4	–
2000-01	Porto B (POR)	C	36	6
2001-02	Porto B (POR)	C	17	2
gen 2002	Farense (POR)	A	15	–
2002-03	Farense (POR)	B	31	3
2003-04	Vitória Guimarães (POR)	A	25	1
2004-05	AEK Atene (GRE)	A	27	–
2005-06	Porto (POR)	A	7	–
2006-07	Porto (POR)	A	28	2
2007-08	Porto (POR)	A	27	2
2008-09	Porto (POR)	A	30	5
2009-10	Porto (POR)	A	27	5
ago 2010	Zenit (RUS)	A	14	–
2011-12	Zenit (RUS)	A	36	–
2012-13	Zenit (RUS)	A	21	1
2013-14	Fenerbahçe (TUR)	A	25	2
2014-15	Fenerbahçe (TUR)	A	24	–
2015-16	Fenerbahçe (TUR)	A	26	1
2016-17	Cagliari	A	36	1
2017-18	Rangers (SCO)	A	20	1
2018-19	Parma	A	33	4
2019-20	Parma	A	33	–
2020-21	Parma	A	19	1
2021-22	Apollōn Smyrnis (GRE)	A	15	–
			4	–*
NAZIONALE (Portogallo)			**96**	**11**

** playoff*

DOHA, LUCI *e ombre* TRA I GOL

Se il mare d'inverno è solo un film in bianconero, come dice la canzone, il mondiale d'inverno è stato tutto un scintillio di luci, un crescendo di emozioni, probabilmente il più bello e avvincente di sempre. Qatar 2022, discutibile sotto tanti altri aspetti e per il poco coraggio della Fifa, sportivamente è stato un successo difficilmente replicabile. Basti pensare alla finale fra l'Argentina e la Francia, destinata a diventare la partita di questo secolo. Inappuntabile l'organizzazione, straordinaria la bellezza e la modernità degli stadi, elettrizzante l'atmosfera che in essi si coglieva, con il pubblico a un passo dai suoi campioni. Doha per un mese è stata la città del calcio, capace di riunire pacificamente gli appassionati di tutto il mondo. Anche per il divieto di consumare alcolici, non ci sono stati disordini e violenze, scontri fra le tifoserie, ma solo una grande voglia di divertirsi, di confrontarsi, di

conoscersi. Oltre alle partite, alcune spettacolari, altre scadenti come in tutti i tornei, si è ripercorsa la storia di questo sport con le presenze sugli spalti di numerosi protagonisti del passato e con i murales dei più grandi di ieri e di oggi che decoravano la città. Un grande spot promozionale per il calcio. È stato un Mondiale diverso, anche più umano, con tante novità. Come

Per un mese è stata la città del calcio. Stadi moderni (e tutti vicini) grande atmosfera

di **ROSSANO DONNINI**

quella di vedere i bambini, le mogli e i genitori in campo a fare festa o a consolare. Toccanti le immagini del figlio di Perisic che rincuorava un disperato Neymar; curiose quelle delle madri dei calciatori marocchini sul terreno di gioco subito dopo la fine della partita per abbracciare e anche ballare coi loro figli. Discutibile fare indossare a Messi al momento della consegna della Coppa del Mondo la "bisht", il tradizionale indumento dei Paesi del Golfo Persico. Una novità è stata anche la sfilata trionfale del pullman con i calciatori argentini appena diventati campioni del mondo nella notte subito dopo la finale.

Spettacolo in campo e sugli spalti, coi colori e le coreografie delle varie tifoserie, quella argentina la più numerosa e chiassosa con il tormentone "Muchachos", quella giapponese la più rispettosa perché dopo le partite si fermava a ripulire le tribune. E chi aveva tanta fame di calcio, avendone i mezzi ha potuto soddisfarla grazie alla vicinanza degli stadi che permettevano di vedere anche più di una partita al giorno. Otto stadi a una distanza di un'ora, tifosi riuniti, calcio a tutte le ore, nessuno spostamento per i giocatori, raggruppati in un singolo ritiro, briefing quotidiani per gli arbitri: tante comodità difficilmente replicabili.

In un contorno dove c'è tanto di finto si è disputato un Mondiale dai valori autentici, forse irripetibile perché un'altra finale come quella fra l'Argentina di Messi e la Francia di Mbappé chissà quando la vedremo.

Tutti i numeri di Messi...

Capitano dell'Argentina campione del mondo e proclamato per la seconda volta miglior giocatore del torneo dopo Brasile 2014, Lionel Messi a Qatar 2022 ha stabilito o eguagliato diversi primati: le partite giocate al Mondiale, 26, superando il tedesco Lothar Matthaus, fermo a 25; il maggior numero di minuti giocati, 2.332; le partite con almeno un gol realizzato, 11, come il brasiliano Ronaldo; l'aver segnato in tutte le partite della fase a eliminazione diretta (1 gol negli ottavi, 1 nei quarti, 1 in semifinale e 2 in finale; la prima delle 7 reti complessive l'aveva messa a segno nella fase a gironi); le presenze da capitano al mondiale, 19; le nomina a "Man of the Match", 10. Inoltre ha rafforzato il primato di reti nell'Argentina, 98 in 172 presenze, e stabilito il record di gol di un argentino nel Mondiale, 13 in 26 partite. Fra reti segnate (13) e assist (8), Messi arriva a 21 e può essere considerato il calciatore più decisivo nella storia del Mondiale. Dopo di lui il brasiliano Ronaldo e i tedeschi Klose e Gerd Muller, che toccano quota 19. Fra il suo primo gol e l'ultimo al Mondiale sono trascorsi 16 anni e 184 giorni, il periodo più lungo nella storia della Coppa del Mondo, che prima apparteneva a Cristiano Ronaldo con 16 anni e 160 giorni.

...e quelli di Mbappé

Il francese Kylian Mbappé si è laureato capocannoniere di Qatar 2022 con 8 reti, di cui tre nella partita conclusiva contro l'Argentina, eguagliando l'inglese Geoff Hurts, che era stato l'unico ad aver segnato una tripletta in una finale mondiale, nel 1966 contro la Germania Ovest battuta 4-2. È anche diventato il secondo francese ad aver firmato un hattrick dopo Just Fontaine, che nel 1958 ne aveva messi a segno due, contro il Paraguay e la Germania Ovest. Dopo lo stesso Fontaine, che nel 1958 aveva segnato in sei partite ben 13 reti, primato insuperato, è anche il secondo francese re del gol al Mondiale, oltre che il secondo "Galletto" nella classifica assoluta dei marcatori del torneo iridato con 12 gol. Mbappé ha primeggiato fra i bomber precedendo di una lunghezza Messi, suo compagno nel Paris Saint Germain, che di reti ne ha messe a segno 7. A 4 sono arrivati l'argentino Julian Alvarez e il francese Olivier Giroud; a 3 il brasiliano Richarlison, il colombiano Enner Valencia, gli inglesi Marcus Rashford e Bukayo Saka, l'olandese Cody Gakpo, il portoghese Gonçalo Ramos e lo spagnolo Alvaro Morata. Mbappé è l'unico ad aver segnato in due finali consecutive, un gol alla Croazia nel 2018, tre all'Argentina nel 2022. Prima di lui in due finali ci erano riusciti i brasiliani Vavà (1958 e 1962) e Pelé (1958 e 1970), il tedesco Paul Breitner (1974 e 1982) e il suo connazionale Zinedine Zidane (1998 e 2006). Con 4 reti (1 nel 2018, 3 nel 2022) Mbappé è anche quello che ha realizzato il maggior numero di gol in finale. Contro l'Argentina ha segnato le sue due prime reti nel giro di 97 secondi, la doppietta più rapida nella storia delle finali Mondiali: il precedente record lo aveva stabilito nel 2002 Ronaldo firmando due reti nel giro di 2 minuti e 12 secondi.

Ottavi — *3 DICEMBRE, Khalifa DOHA*

OLANDA	3	USA	1
3-4-1-2		4-3-3	
Noppert	6,5	Turner	6,5
Timber	6,5	Dest	5,5
Van Dijk	6,5	(30' st Yedlin	ng)
Aké	6,5	Zimmerman	5,5
(48' st De Ligt	ng)	Ream	5,5
Dumfries	8	Robinson	5
De Roon	6	(47' st Morris	ng)
(1' st Bergwijn	6)	Musah	6,5
De Jong F.	6,5	Adams	6
Blind	7	McKennie	5,5
Klaassen	5,5	(22' st Wright	6,5)
(1' st Koopmeiners	6,5)	Weah	6,5
Gakpo	6,5	(22' st Aaronson	6)
(48' st Weghorst	ng)	Ferreira	5
Depay	7	(1' st Reyna	5,5)
(38' st Simons	ng)	Pulisic	6,5
C.T.: Van Gaal	7	C.T.: Berhalter	5,5

Arbitro: Sampaio (Brasile) 6.
Reti: 10' pt Depay (O), 46' Blind (O); 31' Wright (U), 36' Dumfries (O).
Ammoniti: Koopmeiners, De Jong F. (O).
Note: 44.846 spettatori. Recupero 1' pt, 6' st.

Ottavi — *3 DICEMBRE, Ahmad bin Ali AL RAYYAN*

ARGENTINA	2	AUSTRALIA	1
4-3-3		4-4-2	
Martinez E.	7	Ryan	4,5
Molina	6	Degenek	5,5
(35' st Palacios	ng)	(26' st Karacic	6)
Romero	6,5	Souttar	5,5
Otamendi	6,5	Rowles	5
Acuña	6	Behich	6
(26' st Tagliafico	5,5)	Leckie	5,5
De Paul	6	(26' st Kuol	6)
Fernandez	7	Baccus	5
Mac Allister	6	(13' st Hrustic	6)
(35' st Montiel	ng)	Mooy	6,5
Alvarez	7	McGree	5
(26' st Martinez La.	5)	(13' st Goodwin	6,5)
Messi	7,5	Duke	5
Gomez	6,5	(26' st Maclaren	6)
(5' st Martinez Li.	7)	Irvine	5,5
C.T.: Scaloni	6	C.T.: Arnold	6

Arbitro: Marciniak (Polonia) 6,5.
Reti: 35' pt Messi (Ar); 12' st Alvarez (Ar), 32' Fernandez (Ar) aut.
Ammoniti: Irvine, Degenek (Au).
Note: 45.032 spettatori. Recupero 2' pt, 7' st.

Ottavi — *4 DICEMBRE, Al Thumama DOHA*

FRANCIA	3	POLONIA	1
4-2-3-1		4-1-4-1	
Lloris	6,5	Szczesny	6
Koundé	6	Cash	5,5
(47' st Disasi	ng)	Glik	5,5
Varane	6,5	Kiwior	5
Upamecano	6	(42' st Bednarek	ng)
Hernandez T.	6	Bereszynski	6
Tchouameni	6,5	Krychowiak	5,5
(21' st Fofana	6)	(26' st Bielik	6)
Rabiot	6,5	Kaminski	6
Dembelé	6	(26' st Zalewski	6)
(31' st Coman	ng)	Zielinski	6,5
Griezmann	6	Szymanski S.	5,5
Mbappé	8	(19' st Milik	6)
Giroud	7,5	Frankowski	5,5
(31' st Thuram	ng)	(42' st Grosicki	ng)
C.T.: Deschamps	7	Lewandowski	6
		C.T.: Michniewicz	5,5

Arbitro: Valenzuela (Venezuela) 6,5.
Reti: 44' pt Giroud (F), 29' e 46' Mbappé (F), 54' Lewandowski (P) rig.
Ammoniti: Tchouameni (F); Bereszynski, Cash (P).
Note: 40.989 spettatori. Recupero 2' pt, 9' st.

Ottavi — *4 DICEMBRE, Al Bayt AL KHOR*

INGHILTERRA	3	SENEGAL	0
4-3-3		4-4-1-1	
Pickford	7	Mendy E.	5
Walker	6	Sabaly	5
Stones	6,5	Koulibaly	5
(31' st Dier	ng)	Diallo	4,5
Maguire	6	Jakobs	5
Shaw	6,5	(39' st Ballo-Touré	ng)
Henderson	7	Diatta	5,5
(37' st Phillips	ng)	(1' st Sarr P.	6)
Rice	6,5	Ciss	5
Bellingham	7,5	(1' st Gueye P.	5,5)
(31' st Mount	ng)	Mendy N.	5,5
Saka	7	Sarr I.	5,5
(20' st Rashford	6)	Ndiaye	6
Kane	7,5	(1' st Dieng B.	5,5)
Foden	7,5	Dia	5
(20' st Grealish	6)	(27' st Diedhiou	ng)
C.T.: Southgate	7	C.T.: Cissé A.	5

Arbitro: Barton (El Salvador) 6.
Reti: 38' pt Henderson, 48' Kane; 12' st Saka.
Ammonito: Koulibaly (S).
Note: 65.985 spettatori. Recupero 3' pt, 4' st.

Il tris olandese è dell'interista Dumfries

Alvarez beffa la difesa australiana

Il milanista Giroud porta avanti la Francia

Kane raddoppia per l'Inghilterra

KYLIAN E LEO COME DIEGO

Kylian Mbappé e Lionel Messi sono stati protagonisti direttamente in 10 reti nel Mondiale, il francese con 8 gol e 2 assist, l'argentino con 7 realizzazioni e 3 passaggi decisivi. Hanno eguagliato Diego Maradona che nel 1986 aveva firmato 5 reti e altrettanti assist.

PREMI INDIVIDUALI

Solo la Scarpa d'Oro, riservata al capocannoniere del torneo e conquistata dal francese Kylian Mbappé bomber di Qatar 2022 con 8 reti, non è finita a un argentino. Lionel Messi è stato infatti premiato come miglior giocatore, Enzo Fernandez come miglior giovane ed Emiliano Martinez come miglior portiere.

LA SQUADRA IDEALE

Questa la squadra ideale di Qatar 2022 schierata sul 4-3-3: Emiliano Martinez (Argentina) - Achraf Hakimi (Marocco), Josko Gvardiol (Croazia), Roman Saiss (Marocco), Theo Hernandez (Francia) - Luka Modric (Croazia), Sofyan Amrabat (Marocco), Enzo Fernandez (Argentina) - Lionel Messi (Argentina), Julian Alvarez (Argentina), Kylian Mbappé (Francia) - Allenatore: Lionel Scaloni (Argentina).

È KLOSE IL PIU' PROLIFICO

Il marcatore assoluto della storia del Mondiale rimane il tedesco Miroslav Klose, autore di 16 reti. Precede il brasiliano Ronaldo con 15 e il tedesco Gerd Muller con 14. Ai piedi del podio il francese Just Fontaine e l'argentino Lionel Messi con 13. Poi brasiliano Pelé e il francese Kylian Mbappé con 12; l'ungherese Sandor Kocsis e il tedesco Jurgen Klinsmann con 11; i tedeschi Helmut Rahn e Thomas Muller, l'inglese Gary Lineker, l'argentino Gabriel Batistuta, il peruviano Teofilo Cubillas e il polacco Grzegorz Lato con 10; i brasiliani Ademir, Vavà e Jairzinho, gli azzurri Paolo Rossi, Roberto Baggio e Christian Vieri, i tedeschi Karl-Heinz Rummenigge e Uwe Seeler, il portoghese Eusebio e lo spagnolo David Villa con 9. Fra quelli presenti a Qatar 2022 hanno raggiunto quota 8 l'inglese Harry Kane, il brasiliano Neymar e il portoghese Cristiano Ronaldo.

L'ARGENTINA FA IL PIENONE

Sono state tre le partite con il maggior numero di spettatori, 88.966, ovvero l'esaurito nello Stadio Lusail, e sempre con Messi e i compagni dell'Albiceleste protagonisti: Argentina-Messico 2-0 nella fase a gironi, Argentina-Croazia 3-0 in semifinale e Argentina-Francia 3-3 poi 4-2 ai rigori in finale. Quella con il minor numero di presenze, 39.089, è risultata Svizzera-Camerun 1-0 della fase a gironi, disputata nello Stadio Al-Janoub. La media è stata di 53.191 spettatori per partita.

ETERNO MODRIC

Luka Modici, 37 anni, centrocampista e capitano della Croazia terza classificata a Qatar 2022, è diventato il primo giocatore a disputare il Mondiale in tre decadi diversi. Lo aveva già fatto anche all'Europeo.

IL PRIMO DUEMILA

Aprendo le marcature nel 6-2 sull'Iran l'inglese Jude Bellingham, centrocampista del Borussia Dortmund, è diventato il primo nato dal 2000 in poi a segnare in un Mondiale. Bellingham è infatti nato il 29 giugno 2003 a Stourbridge, città del West Midlands, a circa 20 km da Birmingham. Quello segnato all'Iran è anche il primo gol di Bellingham nell'Inghilterra, dove conta 22 presenze.

L'edizione con più reti

Qatar 2022 è stato il Mondiale in cui si sono realizzati più gol, 172, uno in più di quelli segnati a Francia 1998 e a Brasile 2014, entrambi finiti con un totale complessivo di 171 reti. A tutti questi tornei partecipavano 32 squadre per un totale di 64 partite.

Mala educacion argentina

Albiceleste bella e vincente in campo, molto meno nei suoi atteggiamenti. I gestacci di Messi, il pallone scagliato da Paredes contro la panchina olandese, gli sfottò sui rigori a Olanda e Francia, la volgarità di Emiliano Martinez durante i festeggiamenti, gli insulti ai giornalisti. Campioni sì, ma anche di maleducazione.

Ottavi — 5 DICEMBRE, Al Janoub AL WAKRAH

2-4 dcr

GIAPPONE	1	CROAZIA	1
3-4-3		4-3-3	
Gonda	6,5	Livakovic	8
Tomiyasu	5,5	Juranovic	6
Yoshida	6	Lovren	6,5
Taniguchi	6	Gvardiol	6,5
Ito J.	6	Barisic	5,5
Endo	6	Kovacic	5,5
Morita	6	(9' pts Vlasic	6)
(1' sts Tanaka	6)	Brozovic	6,5
Nagatomo	6	Modric	6
(19' st Mitoma	6,5)	(9' pts Majer	6)
Doan	6,5	Kramaric	5,5
(42' st Minamino	6)	(23' st Pasalic	6)
Maeda	6,5	Petkovic	5
(19' st Asano	6)	(17' st Budimir	6)
Kamada	6,5	(1' sts Livaja	5,5)
(30' st Sakai	6)	Perisic	7,5
C.T.: Moriyasu	6,5	(1' sts Orsic	6)
		C.T.: Dalic	6,5

Arbitro: Elfath (USA) 6,5.
Reti: 43' pt Maeda (G); 10' st Perisic (C).
Rigori: Minamino (G) parato, Vlasic (C) gol; Mitoma (G) parato, Brozovic (C) gol; Asano (G) gol, Livaja (C) fuori; Yoshida (G) parato, Pasalic (C) gol.
Ammoniti: Kovacic, Barisic (C).
Note: 42.523 spettatori. Recupero 3' pt, 4' st; 2' pts, 1' sts.

Ottavi — 5 DICEMBRE, Stadium 974 DOHA

BRASILE	4	COREA DEL SUD	1
4-3-3		4-4-2	
Alisson	7	Kim S.G.	6,5
(35' st Weverton	ng)	Kim M.H.	5
Militao	6	Kim M.J.	5
(18' st Dani Alves	6)	Kim Y.G.	5
Marquinhos	6,5	Kim J.S.	4,5
Thiago Silva	7	(1' st Hong C.	5)
Danilo	6	Lee J.S.	5
(27' st Bremer	ng)	(29' st Lee K.I.	6)
Paquetà	7	Jung W.Y.	4,5
Casemiro	7	(1' st Son J.H.	6)
Neymar	7	Hwang I.B.	4,5
(35' st Rodrygo	ng)	(20' st Paik S.H.	6,5)
Raphinha	7	Hwang H.C.	6,5
Richarlison	7	Cho G.S.	5,5
Vinicius Junior	7,5	(35' st Hwang U.C.	ng)
(27' st Martinelli	6)	Son H.M.	5
C.T.: Tite	7	**C.T.:** Paulo Bento	5

Arbitro: Turpin (Francia) 6.
Reti: 7' pt Vinicius Junior (B), 13' Neymar (B) rig., 29' Richarlison (B), 36' Paquetà (B); 31' st Paik S.H. (C).
Ammonitp: Jung W.Y. (C).
Note: 43.847 spettatori. Recupero 5' pt, 4' st.

Ottavi — 6 DICEMBRE, Education City AL RAYYAN

3-0 dcr

MAROCCO	0	SPAGNA	0
4-3-3		4-3-3	
Bono	8	Unai Simon	6,5
Hakimi	7	Llorente	5
Aguerd	7	Rodri	6
(39' st El Yamiq	5,5)	Laporte	6
Saiss	6,5	Jordi Alba	6
Mazraoui	6,5	(8' pts Balde	6)
(37' st Attiat-Allah	6)	Gavi	6
Ounahi	6,5	(18' st Soler	5,5)
(15' sts Benoun	ng)	Busquets	5
Amrabat	7	Pedri	6,5
Amallah	5,5	Ferran Torres	5,5
(37' st Cheddira	5)	(30' st Williams	6,5)
Ziyech	6,5	(13' sts Sarabia	5,5)
En-Nesyri	6	Asensio	5,5
(37' st Sabiri	6)	(18' st Morata	5,5)
Boufal	6,5	Olmo	6,5
(21' st Ez Abde	6)	(8' pts Ansu Fati	5,5)
C.T.: Regragui	7	**C.T.:** Luis Enrique	5,5

Arbitro: Rapallini (Argentina) 6,5.
Rigori: Sabiri (M) gol, Sarabia (S) palo; Ziyech (M) gol, Soler (S) parato; Benoun (M) parato, Busquets (S) parato; Hakimi (M) gol.
Ammoniti: Saiss (M); Laporte (S).
Note: 44.667 spettatori. Recupero 1' pt, 5' st; 1' pts, 3' sts.

Ottavi — 6 DICEMBRE, Iconic LUSAIL

PORTOGALLO	6	SVIZZERA	1
4-3-3		3-5-2	
Costa	6	Sommer	5
Dalot	7	Akanji	5
Pepe	7,5	Schar	5
Dias	6,5	(1' st Comert	5)
Guerreiro	7	Rodriguez	5,5
Bernardo Silva	7,5	Fernandes	5,5
(36' st Neves	ng)	Sow	5
Carvalho	6,5	(9' st Seferovic	5,5)
Otavio	7	Xhaka	5,5
(29' st Vitinha	ng)	Freuler	5
Bruno Fernandes	7	(9' st Zakaria	5,5)
(42' st Leao	7)	Vargas	5
Gonçalo Ramos	8	(21' st Okafor	5,5)
(29' st Horta	ng)	Embolo	5
Joao Felix	7,5	(44' st Jashari	ng)
(29' st C. Ronaldo	ng)	Shaqiri	5
C.T.: Santos	7,5	**C.T.:** Yakin	5

Arbitro: Ramos (Messico) 6,5.
Reti: 17' pt Gonçalo Ramos (P), 33' Pepe (P); 6' st Gonçalo Ramos (P), 40' Guerreiro (P), 13' Akanji (S), 22' Gonçalo Ramos (P), 47' Leao (P).
Ammoniti: Schar, Comert (S).
Note: 83.720 spettatori. Recupero 4' pt, 4' st.

Il rigore di Pasalic promuove la Croazia

È di Richarlison il terzo gol brasiliano

Il "cucchiaio" decisivo di Hakimi

Gonçalo Ramos, che tripletta!

LLORIS PIÙ DI NEUER

Il francese Hugo Lloris nella finale contro l'Argentina ha disputato la partita numero 20 in Coppa del Mondo, stabilendo il nuovo record di presenze per un portiere. Ha superato i tedeschi Manuel Neuer, fermo a 19, e Sepp Maier, a quota 18.

MESSICO E NUVOLE

È il Messico la squadra più battuta della storia del Mondiale. Perdendo 2-0 con l'Argentina la "Tri" ha subito la sconfitta numero 28 della sua storia alla Coppa del Mondo, dove nelle 17 edizioni in cui è stata presente ha complessivamente disputato 60 partite.

VAN GAAL PERDE SOLO AI RIGORI

Louis Van Gaal, nelle 11 partite sulla panchina dell'Olanda durante le fasi finali di un Mondiale, 2014 e 2022, non ha mai perso al 90° o dopo i supplementari. Per due volte è uscito sconfitto ai rigori, sempre contro l'Argentina, 2-4 in semifinale nel 2014 e 3-4 nei quarti nel 2022. La sua Olanda è stata l'unica squadra che a Qatar 2022 è rimasta imbattuta al triplice fischio di fine gara.

ARGENTINA IMBATTIBILE DAL DISCHETTO

A Qatar 2022 l'Albiceleste ha battuto l'Olanda e la Francia dal dischetto, ottenendo sei trionfi ai Mondiali nelle sfide ai rigori: nessuno ha fatto meglio. La Spagna è invece diventata la prima nella storia a perdere quattro volte nella serie dagli undici metri, 1986, 2002, 2018 e 2022 con il Marocco, quando è diventata la seconda nella storia a non segnare neppure un penalty, come solo la Svizzera contro l'Ucraina nel 2006. Pesantissimo il bilancio della Francia, due volte sconfitta in finale ai rigori, nel 2006 dall'Italia e nel 2022 dall'Argentina. In Qatar sono state cinque le partite finite ai rigori, un nuovo primato nella storia della Coppa del Mondo.

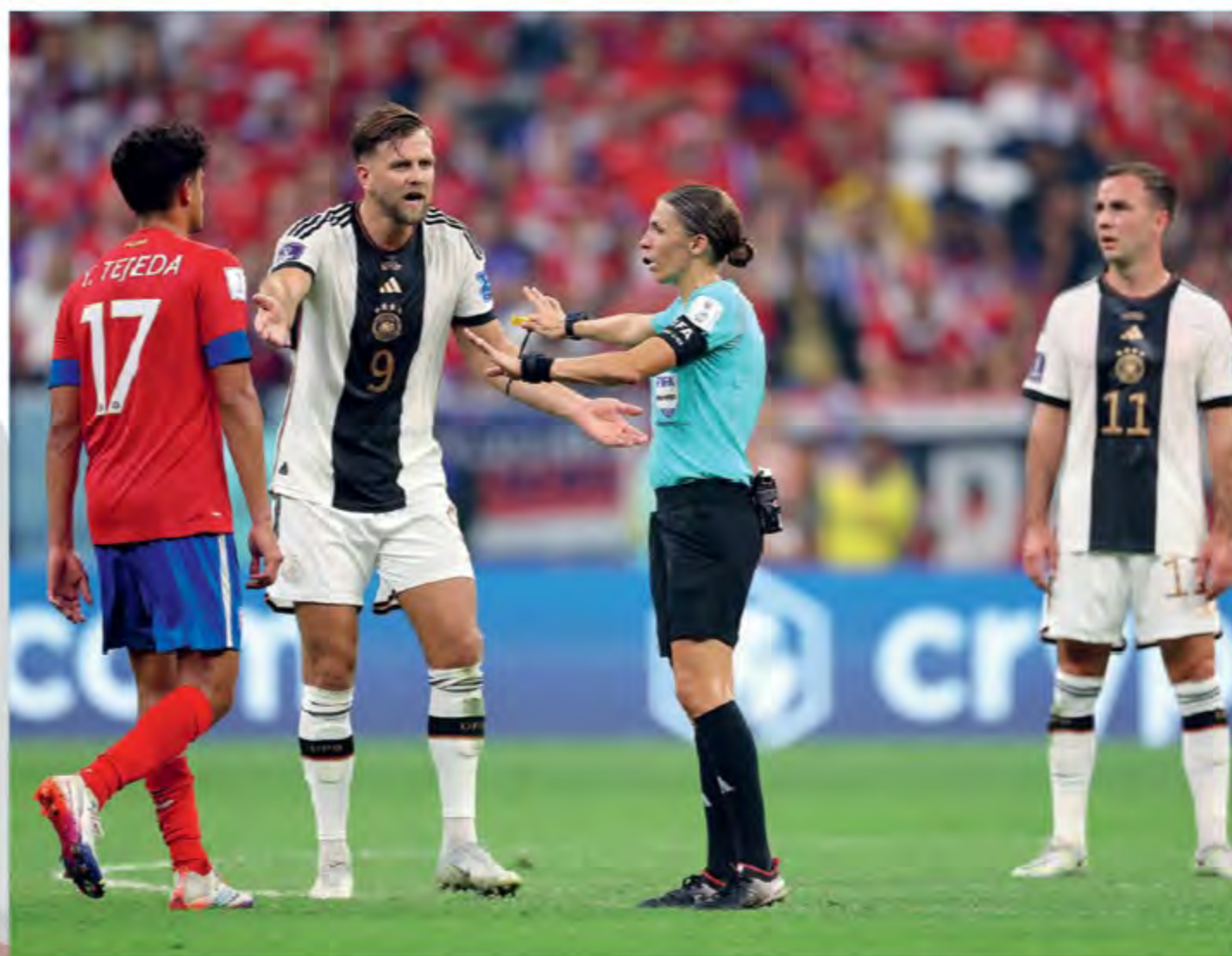
O NEI COME O REI

Con il gol realizzato alla Croazia, Neymar con 77 reti ha affiancato Pelé in vetta alla classifica dei top scorer della Seleçao. Ma mentre O Nei le sue 77 reti le ha fatte in 124 partite a O Rei ne sono bastate 92. Sul podio dei più prolifici bomber verdeoro anche Ronaldo con 62 gol in 99 partite e Romario, 55 in 71.

OVERDOSE DI PARTITE

Tutti gli otto stadi in cui si è disputato il mondiale si trovavano in un raggio di 55 km da Doha, capitale del Qatar, e questo ha permesso di poter assistere dal vivo a più di un incontro nello stesso giorno. Il presidente della Fifa Gianni Infantino ha fatto un'overdose di partite, avendo presenziato a tutti i 64 match del torneo. In quelli che si giocavano in contemporanea si è diviso fra due stadi, assistendo al primo tempo in uno e alla ripresa nell' altro.

Nazionale d'importazione

Dei 26 giocatori del sorprendente Marocco che si è classificato al quarto posto, miglior piazzamento di sempre per una rappresentante africana, ben 14 sono nati all'estero: il portiere Bounou in Canada; l'altro portiere Munir e il laterale Hakimi in Spagna, il mediano Amrabat, il terzino Mazraoui, il fantasista Ziyech e l'attaccante Aboukhlal in Olanda, il difensore e capitano Saiss e l'ala Boufal in Francia, i centrocampisti Amallah, Chair ed El Khannous e la punta Zaroury in Belgio, l'attaccante Cheddira in Italia, a Loreto. Sabiri è nato in Marocco ma all'età di tre anni è emigrato con la famiglia in Germania, dove è cresciuto, anche calcisticamente, ed ha giocato 5 partite con un gol nell'Under 21 tedesca. Presenze nelle selezioni giovanili le vantano Zaroury ed El Khannous con il Belgio, Amrabat, Ziyech e Aboukhlal con l'Olanda. Anche il commissario tecnico Walid Regragui è nato all'estero, a Corbeil-Essonnes, in Francia.

La prima donna

La francese Stéphanie Frappart è stata la prima donna ad arbitrare una partita del Mondiale maschile. A Qatar 2022 ha infatti diretto Costa Rica-Germania, finita con il successo per 4-2 dei tedeschi. Nel corso della gara questa fuoriclasse che ha saputo imporsi in un contesto maschile ha ammonito un solo giocatore, Oscar Duarte della Costa Rica.

Quarti — 9 DICEMBRE — Education City AL RAYYAN — 5-3 dcr

CROAZIA	1	BRASILE	1
4-3-3		4-3-3	
Livakovic	8	Alisson	6
Juranovic	7	Militao	6
Lovren	6,5	(1' sts Alex Sandro	6)
Gvardiol	7	Marquinhos	5,5
Sosa	6	Thiago Silva	6
(5' sts Budimir	ng)	Danilo	5,5
Kovacic	6,5	Paquetà	6,5
(1' sts Majer	6,5)	(1' sts Fred	6)
Brozovic	6,5	Casemiro	6
(9' sts Orsic	7)	Neymar	7
Modric	7,5	Raphinha	5,5
Pasalic	6,5	(11' st Antony	6)
(27' st Vlasic	6,5)	Richarlison	5
Kramaric	6	(39' st Pedro	6)
(27' st Petkovic	7,5)	Vinicius Junior	6
Perisic	7	(19' st Rodrygo	5,5)
C.T.: Dalic	7,5	C.T.: Tite	5,5

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6.
Reti: 16' pts Neymar (B); 12' sts Petkovic (C).
Rigori: Vlasic (C) gol, Rodrygo (B) parato; Majer (C) gol, Casemiro (B) gol; Modric (C) gol, Pedro (B) gol; Orsic (C) gol, Marquinhos (B) palo.
Ammoniti: Brozovic, Petkovic (C); Danilo, Casemiro, Marquinhos (B).
Note: 43.893 spettatori. Recupero 1' pt, 4' st; 3' pts, 2' sts.

Quarti — 9 DICEMBRE — Iconic LUSAIL — 5-6 dcr

OLANDA	2	ARGENTINA	2
3-4-1-2		3-5-2	
Noppert	6,5	Martinez E.	8
Timber	6	Romero	6,5
Van Dijk	6	(33' st Pezzella	5)
Aké	6,5	Otamendi	6
Dumfries	5	Martinez Li.	5,5
De Roon	5,5	(7' sts Di María	ng)
(1' st Koopmeiners	6,5)	Molina	7,5
De Jong F.	6	(1' sts Montiel	ng)
Blind	5,5	De Paul	6,5
(19' st De Jong L.	6,5)	(22' st Paredes	5,5)
Gakpo	6	Fernandez	6
(8' sts Lang	ng)	Mac Allister	6
Bergwijn	5,5	Acuña	6,5
(1' st Berghuis	6,5)	(33' st Tagliafico	5,5)
Depay	5	Messi	7,5
(33' st Weghorst	8)	Alvarez	5,5
C.T.: Van Gaal	6,5	(37' st Martinez La.	7)
		C.T.: Scaloni	6

Arbitro: Lahoz (Spagna) 5.
Reti: 35' pt Molina (A); 28' st Messi (A) rig., 38' e 56' Weghorst (O).
Rigori: Van Dijk (O) parato, Messi (A) gol; Berghuis (O) parato, Paredes (A) gol; Koopmeiners (O) gol, Montiel (A) gol; Weghorst (O) gol, Fernandez (A) fuori; De Jong L. (O) gol, Martinez La. (A) gol.
Espulsi: Dumfries (O) dopo il fischio finale per condotta antisportiva.
Ammoniti: Timber, Weghorst (in panchina), Depay, Berghuis, Bergwijn, Dumfries, Lang (O); Acuña, Romero, Martinez Li., Paredes, Scaloni (all.), Messi, Otamendi, Montiel, Pezzella (A).
Note: 88.235 spettatori. Recupero 5' pt, 10' st.

Quarti — 10 DICEMBRE — Al Thumama DOHA

MAROCCO	1	PORTOGALLO	0
4-3-3		4-3-3	
Bono	7,5	Costa	4,5
Hakimi	7	Dalot	5,5
El Yamiq	7	(34' st Horta	ng)
Saiss	6,5	Pepe	6
(12' st Dari	6,5)	Dias	5,5
Attiat-Allah	7	Guerreiro	5,5
Ounahi	7,5	(6' st Cancelo	6)
Amrabat	7,5	Bernardo Silva	5
Amallah	6,5	Neves	5,5
(20' st Cheddira	5)	(6' st C. Ronaldo	5)
Ziyech	6,5	Otavio	5
(37' st Aboukhlal	5,5)	(24' st Vitinha	6)
En-Nesyri	7,5	Bruno Fernandes	6
(20' st Benoun	6)	Gonçalo Ramos	5
Boufal	7	(24' st Leao	6)
(37' st Jabrane	ng)	Joao Felix	6
C.T.: Regragui	7,5	C.T.: Santos	5

Arbitro: Tello (Argentina) 6,5.
Rete: 42' pt En-Nesyri.
Espulso: 48' st Cheddira (M) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Dari, Cheddira (M); Vitinha (P).
Note: 44.198 spettatori. Recupero 3' pt, 8' st.

Quarti — 10 DICEMBRE — Al Bayt AL KHOR

INGHILTERRA	1	FRANCIA	2
4-3-3		4-2-3-1	
Pickford	6	Lloris	7
Walker	6	Koundé	6
Stones	6	Varane	6
(53' st Grealish	ng)	Upamecano	5,5
Maguire	5	Hernandez T.	5
Shaw	6	Tchouameni	6,5
Henderson	6	Rabiot	6
(34' st Mount	ng)	Dembelé	6
Rice	6	(34' st Coman	ng)
Bellingham	6,5	Griezmann	6,5
Saka	6,5	Mbappé	6,5
(34' st Sterling	ng)	Giroud	7
Kane	6	C.T.: Deschamps	6,5
Foden	6		
(40' st Rashford	ng)		
C.T.: Southgate	6		

Arbitro: Sampaio (Brasile) 5.
Reti: 17' pt Tchouameni (F); 9' st Kane (I) rig., 33' Giroud (F).
Ammoniti: Maguire (I); Griezmann, Dembelé, Hernandez T. (F).
Note: 68.895 spettatori. Recupero 4' pt, 8' st. Al 39' st Kane (I) ha calciato alto un rigore.

Marquinhos si dispera, Croazia promossa

Il rigore decisivo di Lautaro Martinez

En-Nesyri beffa la difesa portoghese

Giroud implacabile, inglesi a casa

UN ITALIANO VERO

È toccato all'arbitro Daniele Orsato rappresentare il calcio italiano e lo ha fatto dirigendo tre partite: quella d'apertura Qatar-Ecuador 0-2 (con 6 ammoniti, 4 qatarioti e 2 ecuadoriani), Argentina-Messico 2-0 (5 ammoniti, 1 argentino e 4 messicani) e la semifinale Argentina-Croazia 3-0 (un rigore, 4 ammoniti, 2 argentini e altrettanti croati, e un espulso, Mario Mandzukic, ora dirigente della Croazia).

DAVIES IL PIÙ VELOCE

È stato del canadese Alphonso Davies, terzino nel Bayern Monaco, centrocampista nella sua nazionale, il gol più veloce di Qatar 2022: lo ha messo a segno dopo 70" dall'inizio del confronto contro la Croazia, poi vittoriosa 4-1. Davies però non rientra fra i cinque marcatori più rapidi della storia dei campionati del mondo. Al primo posto c'è Hakan Sukur (Turchia), in gol dopo 11" contro la Corea del Sud nel 2002, secondo Vaclav Masek (Cecoslovacchia) a segno dopo 16" contro il Messico nel 1962; terzo Pak Seung-zin (Corea del Nord), in rete dopo 23" contro il Portogallo nel 1966; quarto Ernst Lehner (Germania), in rete dopo 24" contro l'Austria nel 1934; quinto Bryan Robson (Inghilterra), 27" contro la Francia nel 1984.

BRAVO E BELLO

L'attaccante sudcoreano Cho Gue-sung, 24 anni, autore di una doppietta al Ghana, è stato votato il più bello del Mondiale e ha ricevuto centinaia di proposte di matrimonio. Di proprietà del Jeonbuk Hyundai, è rientrato alla base dopo aver giocato lo scorso campionato in prestito al Sangmu.

FINALE ANTICIPATA

Durante il torneo c'è stata una sola partita che in passato si era disputata come finalissima, l'avvincente quarto di finale fra l'Argentina e l'Olanda, vinta da Messi e compagni 4-3 ai rigori dopo il 2-2 dei tempi regolamentari e supplementari. Nel 1978 la finale fu disputata proprio fra l'Albiceleste, padrona di casa, e l'Oranje, con la direzione di Sergio Gonella, primo italiano ad arbitrare una finale mondiale. La gara, molto dura ed equilibrata, venne vinta 3-2 l'Argentina dopo i tempi supplementari.

EMBOLO CUORE INGRATO

A decidere la sfida fra Svizzera e Camerun, finita 1-0, è stato Breel Embolo, 25enne attaccante nato a Yaoundé, capitale del Camerun. Embolo, che gioca il Ligue 1 con il Monaco, all'età di sei anni è emigrato in Svizzera con la madre e il fratello, stabilendosi a Basilea, ottenendo la cittadinanza svizzera il 12 dicembre 2014. In generale gli africani quando si incontrano all'estero usano chiamarsi "fratello". In questo caso Embolo si è rivelato un fratello piuttosto crudele. Contro la sua nazionale ha vinto anche il portoghese Paulo Bento, Ct della Corea del Sud che piegando 2-1 il Portogallo si qualificava per gli ottavi di finale. Nell'occasione Bento non era in panchina perché squalificato. Lo sostituiva il connazionale Sergio Costa. Beto non è stato il primo Ct a vincere contro la nazionale del suo Paese: nel 1978 l'austriaco Ernst Happel guidò l'Olanda nel successo per 5-1 sull'Austria; nel 1986 il tedesco Sepp Piontek era Ct della Danimarca vittoriosa 2-0 sulla Germania; nel 2002 il francese Bruno Metsu sedeva sulla panchina del Senegal che batteva 1-0 la Francia; nel 2010 il serbo Milovan Rajevic dirigeva il Ghana vittorioso 1-0 sulla Serbia.

Francia dal cuore africano

Ben 13 giocatori della Francia seconda classificata hanno radici africane. Kylian Mbappé ha il padre camerunese e la madre algerina; Jules Koundé il padre originario del Benin; Dayot Upamecano proviene da una famiglia della Guinea Bissau; Aurelien Tchouameni ha genitori di origine camerunesi; Ousama Dembelé ha il padre del Mali e la mamma con origini in Senegal e Mauritania; Ibrahima Konaté è figlio di maliani; Youssouf Fofana ha genitori ivoriani; Eduardo Camavinga è nato in Angola da genitori congolesi; Randal Kolo Muani ha genitori congolesi; William Saliba ha la madre del Camerun e il padre del Libano; Axel Disasi ha la famiglia di origini congolesi; Matteo Guendouzi ha il padre franco marocchino; Steve Mandanda è nato nella Repubblica Democratica del Congo.

CR CINQUE

Il portoghese Cristiano Ronaldo è l'unico ad aver segnato almeno una volta in cinque edizioni del campionato del mondo, 2006, 2010, 2014, 2018 e 2022. Le sue 8 reti mondiali, tutte nella fase a gironi, sono così distribuite: 1 all'Angola nel 2006, 1 alla Corea del Nord nel 2010, 1 al Ghana nel 2014; 3 alla Spagna e 1 al Marocco nel 2018; 1 al Ghana nel 2022. Un record ma anche una magra consolazione per CR7, che prima di chiudere in lacrime il suo torneo nei quarti con l'eliminazione subita dal Marocco aveva anche conosciuto l'onta della panchina negli ottavi contro la Svizzera. Il precedente record di almeno una rete in quattro edizioni del Mondiale lo condivideva con Pelé e Uwe Seeler, entrambi a segno nelle edizioni del 1958, 1962, 1966 e 1970, e Miroslav Klose, in gol nel 2002, 2006, 2010 e 2014.

Semifinali
13 DICEMBRE
Iconic LUSAIL

ARGENTINA	3	CROAZIA	0
4-4-2		**4-3-3**	
Martinez E.	6,5	Livakovic	5,5
Molina	6,5	Juranovic	5
(41' st Foyth	ng)	Lovren	5
Romero	6,5	Gvardiol	5
Otamendi	6,5	Sosa	4,5
Tagliafico	6,5	(1' st Orsic	5)
De Paul	7	Modric	6,5
(29' st Palacios	6)	(36' st Majer	ng)
Paredes	6,5	Brozovic	5
(17' st Martinez Li.	6,5)	(5' st Petkovic	5,5)
Fernandez	7	Kovacic	5,5
Mac Allister	7	Pasalic	4,5
(41' st Correa	ng)	(1' st Vlasic	5,5)
Messi	8	Kramaric	5
Alvarez	8	(27' st Livaja	5)
(29' st Dybala	6)	Perisic	5
C.T.: Scaloni	7,5	**C.T.:** Dalic	5

Arbitro: Orsato (Italia) 7.
Reti: 34' pt Messi rig., 39' Alvarez; 24' st Alvarez.
Ammoniti: Romero, Otamendi (A); Livakovic, Kovacic (C).
Note: 88.966 spettatori. Recupero 4' pt, 5' st.

Il primo dei due gol di Julian Alvarez

Semifinali
14 DICEMBRE
Al Bayt AL KHOR

FRANCIA	2	MAROCCO	0
4-3-3		**3-4-3**	
Lloris	6,5	Bono	6
Koundé	6,5	Dari	5,5
Varane	6,5	Saiss	5,5
Konaté	7	(21' pt Amallah	5,5)
Hernandez T.	7	(33' st Ez Abde	ng)
Griezmann	7	El Yamiq	6,5
Tchouameni	6,5	Hakimi	5,5
Fofana	6	Ounahi	6,5
Dembelé	5,5	Amrabat	6
(33' st Kolo Muani	6,5)	Mazraoui	6
Giroud	6	(1' st Attiat-Allah	6,5)
(20' st Thuram	6,5)	Ziyech	6
Mbappé	6,5	En-Nesyri	5
C.T.: Deschamps	6,5	(21' st Hamdallah	5,5)
		Boufal	6
		(21' st Aboukhlal	6)
		C.T.: Regragui	5,5

Arbitro: Ramos (Messico) 5.
Reti: 5' pt Hernandez T.; 34' st Kolo Muani.
Ammoniti: Boufal (M).
Note: 68.294 spettatori. Recupero 3' pt, 6' st.

Theo Hernandez fa volare la Francia

Finale 3º posto
17 DICEMBRE
Khalifa DOHA

CROAZIA	2	MAROCCO	1
4-4-1-1		**4-3-3**	
Livakovic	6,5	Bono	6
Stanisic	6	Hakimi	6,5
Sutalo	6,5	El Yamiq	6
Gvardiol	7	(21' st Amallah	6)
Perisic	7	Dari	6,5
Majer	6	(19' st Benoun	6)
(21' st Pasalic	6)	Attiat-Allah	6,5
Modric	6,5	El Khannouss	5,5
Kovacic	6,5	(11' st Ounahi	6)
Orsic	7,5	Amrabat	5,5
(50' st Jakic	ng)	Sabiri	5
Kramaric	5,5	(1' st Chair	6)
(16' st Vlasic	6)	Ziyech	6,5
Livaja	6	En-Nesyri	5,5
(21' st Petkovic	6)	Boufal	5,5
C.T.: Dalic	6,5	(19' st Zaroury	6)
		C.T.: Regragui	6

Arbitro: Al Jassim (Qatar) 5.
Reti: 7' pt Gvardiol (C), 9' Dari (M), 42' Orsic (C).
Ammoniti: Ounahi, Amallah (M).
Note: 44,137 spettatori. Recupero 2' pt, 6' st.

Di Gvardiol, in tuffo, il primo gol croato

Finale
18 DICEMBRE
Iconic LUSAIL

7-5 dcr

ARGENTINA	3	FRANCIA	3
4-3-3		**4-3-3**	
Martinez E.	8	Lloris	7
Molina	6	Koundé	5,5
(1' pts Montiel	6,5)	(16' sts Disasi	ng)
Romero	6	Varane	6
Otamendi	5,5	(8' sts Konaté	ng)
Tagliafico	6	Upamecano	6,5
(16' sts Dybala	6,5)	Hernandez T.	5
De Paul	7	(26' st Camavinga	6,5)
(12' pts Paredes	6,5)	Griezmann	5
Fernandez	7	(26' st Coman	6,5)
Mac Allister	7	Tchouameni	6
(11' sts Pezzella	ng)	Rabiot	6
Messi	9	(6' pts Fofana	6)
Alvarez	6,5	Dembelé	4
(12' pts Martinez La.	6)	(41' pt Kolo Muani	6,5)
Di Maria	8	Giroud	5
(19' st Acuña	6)	(41' pt Thuram	6,5)
C.T.: Scaloni	7,5	Mbappé	9
		C.T.: Deschamps	6,5

Arbitro: Marciniak (Polonia) 7.
Reti: 23' pt Messi (A) rig., 36' Di Maria (A); 35' rig. e 36' st Mbappé (F); 3' sts Messi (A), 13' Mbappé (F) rig.
Rigori: Mbappé (F) gol, Messi (A) gol; Coman (F) parato, Dybala (A) gol; Tchouameni (F) fuori, Paredes (A) gol; Kolo Muani (F) gol, Montiel (A) gol.
Ammoniti: Fernandez, Acuña, Paredes, Montiel (A); Rabiot, Thuram, Giroud (F).
Note: 88.966 spettatori. Recupero 7' pt, 8' st; 1' pts, 3' sts.

La "sentenza" di Montiel dal dischetto

GERMANIA COME ITALIA?

Prima campione poi subito eliminata nella fase a gironi nelle due successive edizioni del Mondiale. È successo all'Italia e alla Germania. Gli azzurri, vittoriosi nel 2006 proprio in Germania, sono poi usciti dopo la prima fase nel 2010 in Sudafrica e nel 2014 in Brasile. La Germania, laureatasi campione nel 2014, è stata eliminata nella fase a gironi nel 2018 in Russia e nel 2022 in Qatar. A mettere in allarme i tedeschi c'è anche la mancata qualificazione dell'Italia nelle ultime due edizioni. Ma niente paura: nel 2026 le squadre partecipanti alla fase finale saranno ben 48. Con 4 titoli nell'elbo d'oro la Germania è stata la delusione di Qatar 2022, dove si è segnalata solo per la foto prima della sfida con il Giappone: i giocatori con la mano davanti alla bocca protestavano per il divieto al capitano Manuel Neuer di indossare la fascia con la scritta "One Love".

VALENCIA PRIMO GOL

La prima rete del Mondiale 2022 è stata messa a segno al 16' di Qatar-Ecuador da Enner Valencia, che si ripeterà al 31' della ripresa, fissando il 2-0 finale per la selezione sudamericana. Valencia, già in rete tre volte nel 2014 in Brasile, segnerà anche nell'1-1 contro l'Olanda, diventando con 6 reti il miglior marcatore ecuadoriano

BROZOVIC MARATONETA

Il croato Marcelo Brozovic nella sfida con il Giappone ha percorso 16,7 chilometri, nuovo record per una partita del Mondiale. Il precedente apparteneva allo stesso Brozovic che lo aveva stabilito a Russia 2018: 16,3 km nella semifinale contro l'Inghilterra.

RECUPERI RECORD

Qatar 2022 è stato anche il Mondiale dei lunghi recuperi. In Inghilterra-Iran, anche a causa dell'infortunio del portiere iraniano Alireza Beiranvad al 19', sono stati assegnati complessivamente ben 27 minuti di recupero, di cui 14 soltanto nel primo tempo. Recuperi corposi si sono verificati in quasi tutte le gare, soprattutto nella fase a gironi, con l'intento di allungare il tempo effettivo di gioco.

MONDIALE DEI FRATELLI

Cinque coppie di fratelli erano presenti al Mondiale: Eden e Thorgan Hazard nel Belgio, Lucas e Theo Hernandez della Francia, André e Jordan Ayew del Ghana, Vanja e Sergej Milinkovic Savic nella Serbia, oltre a Nico e Inaki Williams. Questi ultimi due però non figuravano nella stessa nazionale, ma il primo nella Spagna, il secondo nel Ghana.

LE UNDICI DELUSIONI

Tenuto conto delle aspettative della vigilia, questo l'undici delle delusioni (4-3-3): Diogo Costa (Portogallo) - Niklas Sule (Germania), Nikola Milenkovic (Serbia), Milos Veljkovic (Serbia), Joakim Maehle (Danimarca) - Matias Vecino (Uruguay), Aaron Ramsey (Galles), Kevin De Bruyne (Belgio) - Cristiano Ronaldo (Portogallo), Romelo Lukaku (Belgio), Thomas Muller (Germania) - Commissario tecnico: Luis Enrique (Spagna).

SOLO DUE HAT-TRICK

Qatar 2022 ha fatto registrare due sole triplette, quella del portoghese Gonçalo Ramos negli ottavi di finale contro la Svizzera e quella del francese Kylian Mbappé nella finale contro l'Argentina.

ALMENO UNO PER TUTTE

Tutte le 32 squadre presenti in Qatar hanno esultato per almeno una rete. A un solo gol si sono fermate in cinque: Belgio, Danimarca, Galles, Qatar e Tunisia.

Qatar2022

MARCATORI

8 reti

Mbappé (2 rig.) (Francia)

7 reti

Messi (4 rig.) (Argentina)

4 reti

Alvarez (Argentina)
Giroud (Francia)

3 reti

Richarlison (Brasile); **E. Valencia (1 rig.)** (Ecuador); **Rashford**, **Saka** (Inghilterra); **Gakpo** (Olanda); **Gonçalo Ramos** (Portogallo); **Morata** (Spagna)

2 reti

S. Al Dawsari (Arabia Saudita); **Neymar (1 rig.)** (Brasile); **Aboubacar** (Camerun); **Cho Guesung** (Corea del Sud); **Kramaric** (Croazia); **Füllkrug**, **Havertz** (Germania); **Kudus** (Ghana); **Doan** (Giappone); **Kane (1 rig.)** (Inghilterra); **Taremi (1 rig.)** (Iran); **En Nesyri** (Marocco); **Weghorst** (Olanda); **Lewandowski (1 rig.)** (Polonia); **Bruno Fernandes (1 rig.)**, **Leao** (Portogallo); **Mitrovic** (Serbia); **Ferran Torres (1 rig.)** (Spagna); **Embolo** (Svizzera); **De Arrascaeta** (Uruguay)

1 rete

Al Shehri (Arabia Saudita); **Di Maria, Fernandez, Mac Allister, Molina** (Argentina); **Duke, Goodwin, Leckie** (Australia); **Batshuayi** (Belgio); **Casemiro, Paquetá, Vinicius Jr** (Brasile); **Castelletto, Choupo-Moting** (Camerun); **Davies** (Canada); **Hwang Heechan, Kim Younggwon, Paik Seungho** (Corea del Sud); **Fuller, Tejeda** (Costa Rica); **Gvardiol, Livaja, Majer, Orsic, Perisic, Petkovic** (Croazia); **Christensen** (Danimarca); **Caicedo** (Ecuador); **T. Hernandez, Kolo Muani, Rabiot, Tchouameni** (Francia); **Bale (1 rig.)** (Galles); **Gnabry, Gündogan (1 rig.)** (Germania); **A. Ayew, Bukari, Salisu** (Ghana); **Asano, Maeda, Tanaka** (Giappone); **Bellingham, Foden, Grealish, Henderson, Sterling** (Inghilterra); **Cheshmi, Rezaeian** (Iran); **Aboukhlal, Dari, Saiss, Ziyech** (Marocco); **Chavez, Martin** (Messico); **Blind, F. De Jong, Depay, Dumfries, Klaassen** (Olanda); **Zielinski** (Polonia); **Guerreiro, Horta, Joao Felix, Pepe, Ronaldo (1 rig.)** (Portogallo); **Muntari** (Qatar); **Dia, Diedhiou, Dieng, Koulibaly, Sarr** (Senegal); **S. Milinkovic-Savic, Pavlovic, Vlahovic** (Serbia); **Asensio, Dani Olmo, Gavi, Soler** (Spagna); **Akanji, Freuler, Shaqiri** (Svizzera); **Khazri** (Tunisia); **Pulisic, Weah, Wright** (Usa).

1 autorete

Fernandez (Argentina, pro Australia); **Neuer** (Germania, pro Costa Rica), **Aguerd** (Marocco, pro Canada).

Tutti i **172** gol del Mondiale 2022

Arrivederci al 2026: si gioca in USA, Canada e Messico

Sarà un Mondiale nel segno del gigantismo quello del 2026. Per la prima volta l'edizione numero 23 della Coppa del Mondo si disputerà congiuntamente in tre Paesi, **Canada**, **Messico** e **Stati Uniti** e, altro inedito, vi parteciperanno **48 squadre**. Questa la divisione delle finaliste: **Europa 16**, **Africa 9**, **Asia 8**, **Sudamerica 6**, **Nordamerica 6**, **Oceania 1**, più **altre 2** nazionali che usciranno da un torneo di spareggio che coinvolgerà 6 squadre, 5 in rappresentanza di ogni confederazione continentale, ad esclusione dell'Uefa, e l'ultima coincidente con una nazionale della confederazione del Paese ospitante, ovvero la Concacaf. Due di queste 6 squadre verranno designate teste di serie sulla base del ranking Fifa, e contenderanno un posto per il Mondiale alle vincitrici delle prime due partite ad eliminazione diretta che coinvolgevano le altre 4 partecipanti. Il torneo si dovrà svolgere, prevedibilmente nel novembre 2025, nei Paesi ospitanti e verrà utilizzato anche come test per il Mondiale da disputarsi in seguito. Le date presunte per la disputa della **Coppa del Mondo 2026** sono **lunedì 25 maggio** per la gara d'apertura e **sabato 4 luglio** per la finale.
Ormai esclusa l'ipotesi di una prima fase con 16 gruppi eliminatori di 3 squadre ciascuno, con un'europea per girone, su proposta del presidente della Fifa Gianni Infantino si va verso la formula con **12 gruppi di 4 nazionali** per rendere il torneo sempre più incerto e avvincente. Passerebbero le prime 2 dei 12 gironi più le otto migliori terze. Farà seguito una seconda fase ad eliminazione diretta, per un totale di **104 partite**, o 103 se sarà abolita la finale per il terzo posto.
Il Messico diventerà la prima nazione a ospitare la Coppa del Mondo per la terza volta (dopo il 1970 e il 1986), per gli Stati Uniti sarà la seconda (dopo il 1994), mentre per il Canada sarà la prima volta. Il torneo assume anche la denominazione di **United** per celebrare l'**unione dei tre Paesi ospitanti**.
Le **città** coinvolte nella manifestazione, inizialmente 23, sono poi state ridotte a **16**, con ancora lavori da completare negli stadi, soprattutto per quanto riguarda le capienze. Due sono in Canada: **Toronto** (BMO Field, 30.000 spettatori, per l'United 45.500) e **Vancouver** (BC Place, 54.500); tre in Messico: **Città del Messico** (Estadio Azteca, 87.523), **Monterrey** (Estadio BBVA Bancomer, 53.500, per l'United 53.460) e **Guadalajara** (Estadio Akron, 46.232, per l'United 48.071); undici negli Stati Uniti: **Los Angeles** (SoFi Stadium 70.240, per l'United 100.240), **New York** (MetLife Stadium, 82.000, per l'United 87.157), **Kansas City** (Arrowhead Stadium, 76.416, per l'United 76.640), **Houston** (NRG Stadium, 71.795, per l'United 72.220), **Atlanta** (Mercedes-Benz Stadium, 71.000, per l'United 75.000 espandibili fino a 83.000), **Filadelfia** (Lincoln Financial Field, 69.176, per l'United 69.328), **Seattle** (CenturyLink Field, 69.000, per l'United 72.000), **Dallas** (AT&T Stadium, 80.000, per l'United 92.967, espandibili fino a 100.000), **San Francisco** (Levi's Stadium, 68.500, per l'United 70.909), **Boston** (Gillette Stadium, 65.878, per l'United 70.000) e **Miami** (Hard Rock Stadium, 64.767, per l'United 67.518).
Per l'Europa le qualificazioni inizieranno nel marzo 2025. Le 54 nazionali, Russia esclusa, dovrebbero essere divise in 12 gruppi. Passeranno le 12 vincenti. Altre 4 squadre usciranno da un sistema di playoff fra fra le migliori seconde. Si giocherà a marzo (2 turni), giugno (2), fine settembre-inizio ottobre (4) e novembre (2). I playoff a marzo 2026.

ALBO D'ORO

Brasile primo: 5 titoli Germania e Italia 4

1930 in Uruguay

URUGUAY

1934 in Italia

ITALIA

1938 in Francia

ITALIA

1950 in Brasile

URUGUAY

1954 in Svizzera

GERMANIA O.

1958 in Svezia

BRASILE

1962 in Cile

BRASILE

1966 in Inghilterra

INGHILTERRA

1970 in Messico

BRASILE

1974 in Germania Ovest

GERMANIA O.

1978 in Argentina

ARGENTINA

1982 in Spagna

ITALIA

1986 in Messico

ARGENTINA

1990 in Italia

GERMANIA O.

1994 in USA

BRASILE

1998 in Francia

FRANCIA

2002 in Giappone/Sud Corea

BRASILE

2006 in Germania

ITALIA

2010 in Sudafrica

SPAGNA

2014 in Brasile

GERMANIA

2018 in Russia

FRANCIA

2022 in Qatar

ARGENTINA

FERNANDEZ *l'oscar al* NON PROTAGONISTA

di **NICOLA CALZARETTA**

«Vinci casomai i Mondiali" cantava Ligabue nella sua "Una vita da mediano" E non significava "per caso" Anzi. L'esatto contrario Perché il Mondiale lo vince anche chi fa il lavoro sporco chi opera sottotraccia le sorprese dell'ultima ora e anche gli underdog Attori non protagonisti da premiare: dall'uruguagio Fernandez del 1930 all'omonimo argentino Enzo del 2022. Eccoli in rigoroso ordine di apparizione

MBAPPE
10

URUGUAY 1930

LA DETERMINAZIONE

LORENZO **FERNANDEZ**

Difensore tostissimo, definito "El Patron". Con Andrade e Silva formava la "cortina metalica" della Nazionale. Nell'intervallo della finale con gli argentini avanti per 2-1, si arrotolò le maniche della maglia e dette la scossa ai compagni alquanto depressi. La "Celeste" vinse per 4-2.

ITALIA 1934

IL CORAGGIO

ATTILIO **FERRARIS IV**

Gaudente e amante della bella vita, cacciato dalla Roma, a quel mondiale non ci sarebbe dovuto andare. Fu il CU Vittorio Pozzo che, due mesi prima della competizione, lo richiamò all'ordine. Fisico indistruttibile, coraggioso e prezioso nel gioco di rilancio, fu la colonna della Nazionale azzurra.

ITALIA 1938

LA MOBILITÀ

PIETRO **SERANTONI**

Il vero alter-ego di Meazza. Fisico minuto e compatto, piede plebeo, ma cuore nobile. Inesauribile dinamismo e notevole capacità di recuperar palloni. Pozzo confida in lui per dare la giusta stabilità ad una corazzata che altrimenti rischierebbe di fare naufragio. Ed è il bis iridato.

URUGUAY 1950

L'IRRUENZA

SCHUBERT **GAMBETTA**

Mediano metodista, soprannominato "El mono" (scimmiotto). Marcatore implacabile, deciso negli interventi fino al limite dell'incoscienza, se la Celeste torna a vincere il mondiale lo deve anche a questo satanasso con il nome da musicista che suona chiunque gli passi davanti.

GERMANIA OVEST 1954

LA SOLIDITÀ

WERNER **LIEBRICH**

Centromediano forgiato nel ferro, fortissimo nel gioco aereo, fama di duro, ne sa qualcosa Puskas. Tatticamente arguto, proprio nella sfida decisiva per il mondiale gioca la sua più bella partita in Nazionale. Fu uno dei veri protagonisti oscuri della prima affermazione tedesca ai Mondiali.

Enzo Fernandez (21 anni), centrocampista dell'Argentina e del Benfica, alle prese con il francese Kylian Mbappé (24)

BRASILE 1958

L'INTELLIGENZA

ZAGALO *Mario Jorge Lobo*

La doppia "l" nel soprannome arriverà anni dopo. Per il momento è il brasiliano che gioca all'europea, il contrario del classico fantasista brasileiro, magari poco amato dalle folle, ma amatissimo dai tecnici per la sua concretezza e la sagacia tattica.

BRASILE 1962

L'UMILTÀ

ZOZIMO *Alves Calanzas*

Una delle poche novità del Brasile bicampione. Un oscuro pedalatore di centrocampo, umile e silenzioso: con il proprio lavoro consentì alle stelle della formazione brasiliana di dedicarsi con totale tranquillità alla costruzione del gioco.

INGHILTERRA 1966

L'AGONISMO

NORBERT **STILES**

Da "Brutto Anatroccolo" si trasformò in Cigno al cospetto della Regina Elisabetta al termine della finale contro la Germania. Piccolo, sgraziato, gioca con lenti a contatto e dentiera, da cui l'altro soprannome, Dracula. In campo è una furia: tenacia e agonismo allo stato puro.

BRASILE 1970

L'ALTRUISMO

WILSON **PIAZZA**

Al mitico Brasile dei cinque centravanti, garantì equilibrio e protezione. Da centrocampista fu trasformato in difensore centrale dal tecnico Zagallo, nel frattempo passato dal campo alla panchina. Fermare l'attacco avversario e far ripartire l'azione offensiva, questo il suo doppio ruolo.

GERMANIA OVEST 1974

LA *SICUREZZA*

HANS-GEORG **SCHWARZENBECK**

Un naso enorme e uno sguardo da non incrociare. Faccia truce, capello biondo e riccio, piegato con decisi colpi di spazzola verso destra. Stopper insuperabile, fa coppia con Franz Beckenbauer. E quando il Kaiser decide di avanzare, lui gli copre le spalle. E la tranquillità regna sovrana.

ARGENTINA 1978

L'EFFICIENZA

AMERICO RUBEN **GALLEGO**

Lo chiamano Bortolo, è un mastino di indubbia ferocia. La sua testa ricciuta si agita a fianco di Ardiles. Classico uomo di equilibrio, pupillo del CT Menotti: non eccelso talento, grinta a pacchi e grande efficienza per l'economia della squadra.

ITALIA 1982

LA GENEROSITÀ

GABRIELE **ORIALI**

La sua promozione a titolare coincide con il risveglio degli azzurri nella seconda parte del mondiale spagnolo. Nella finale con la Germania subisce falli un po' da tutti gli avversari. E sbuffa esasperato, sotto il baffetto biondo. Perché nel loro piccolo anche i mediani si incazzano.

ARGENTINA 1986

IL TEMPERAMENTO

SERGIO DANIEL **BATISTA**

Il barbone nero lo fa sembrare più vecchio dei suoi ventiquattro anni. Perno del centrocampo, tatticamente molto avveduto, impeccabile con la palla al piede, è il classico "volante" sudamericano, un perfetto mix di temperamento e geometria. E Maradona è più sereno.

GERMANIA OVEST 1990

LA FORZA

GUIDO **BUCHWALD**

Una fortezza inespugnabile, uno stopperone a quattro ante, gioca talvolta anche davanti alla difesa. E lo fa benissimo. Guidone in quella posizione fa valere tutta la sua forza fisica e la sua capacità di rilancio. Una garanzia per Beckenbauer che così vince il mondiale anche da CT.

BRASILE 1994

LA COMBATTIVITÀ

MAZINHO *Iomar do Nascimiento*

Ventotto anni, centrocampista. Da

scarto italiano diventa il fulcro della manovra brasiliana. Non è un fulmine di guerra, ma di questo difetto lui se ne infischia e fa girare più velocemente il cervello e, dunque, la palla. E anche lui così alza la Coppa del Mondo, proprio contro gli azzurri.

FRANCIA 1998

IL DINAMISMO

EMMANUEL **PETIT**

Capello biondo fluente, bella corsa, uomo ovunque del centrocampo francese, vera spina nel fianco per le difese avversarie. Per lui anche l'onore dell'acuto nell'ultimo atto per lasciare così la sua impronta indelebile anche nel tabellino dei marcatori di una finale mondiale.

BRASILE 2002

L'EQUILIBRIO

KLEBERSON *José Roni Exberria Kléberson Pereira*

Per tutta la prima fase del mondiale nippocoreano se ne sta in panchina. Poi il CT Scolari lo butta dentro e il potente centrocampista si rivela una colonna delle Seleçao che conquista il quinto mondiale grazie all'equilibrio che lui sa garantire.

ITALIA 2006

LA SCINTILLA

FABIO **GROSSO**

Parte come riserva, diventa titolare dalla terza partita.
Sarà l'uomo più decisivo del Mondiale. Conquista il rigore contro l'Australia per l'accesso ai Quarti. Realizza il gol del vantaggio contro la Germania in semifinale
ed è il suo sinistro dal dischetto che regala all'Italia il quarto trionfo iridato.

SPAGNA 2010

LA GARANZIA

JOAN **CAPDEVILA**

Nella Spagna che per la prima volta vince un mondiale è il nome meno reclamizzato. Ma in Sudafrica gioca sette partite su sette, uomo-garanzia per il CT Del Bosque. Ha la maglia numero 11, laterale sinistro basso.
Piedi ruvidi, tanta corsa.
E sorrisi per tutti, anche quelli servono.

GERMANIA 2014

LA MEMORIA

CHRISTOPH **KRAMER**

È la storia di un giocatore che viene schierato per la prima volta titolare in una finale mondiale, che esce dopo mezzora per una craniata con un avversario e che perde la memoria di quei minuti. Per fortuna ha conservato il ricordo del momento in cui ha alzato la Coppa al cielo.

FRANCIA 2018

L'ELASTICITÀ

BLAISE **MATUIDI**

La sua corsa non è certo stilosa. Un continuo agitarsi scomposto di gambe e braccia, che ricordano Tiramolla, mitico personaggio dei fumetti. Eppure il centrocampista d'ebano è una pedina fondamentale per la Francia di Didier Deschamps, CT che bissa il titolo conquistato da calciatore.

ARGENTINA 2022

LA FRESCHEZZA

ENZO J. **FERNANDEZ**

Leo Messi è Leo Messi. Poi c'è

Di Maria, senza scordare l'esperienza dell'highlander Otamendi. Ma quel che è riuscito a dare "El Gordo" alla Nazionale di Scaloni, è roba da palati fini. Tempi di gioco, visione, tecnica e personalità. Il tutto con la freschezza di chi a 21 anni ha già vinto una Coppa del Mondo.
Da protagonista inatteso.

tutte le locandine mondiali

1930

1934

1938

1950

1954

1958

1962

1966

1970

1974

1978

1982

1986

1990

1994

1998

2002

2006

2010

2014

2018

2022

92 anni di campionato del mondo, dal 1930 al 2022, nelle locandine delle 22 edizioni della fase finale. E, a destra, il trofeo destinato alla nazionale vincitrice: la Coppa Victory o Rimet (così rinominata nel 1946 in onore del presidente Fifa Jules Rimet), definitivamente assegnata nel 1970 al Brasile che l'aveva vinta 3 volte, e l'attuale Coppa Fifa.

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

I Mondiali del calcio totale

Sedici anni di Coppa del Mondo, 1974-1990, presi in considerazione dal punto di vista tattico. Da un trionfo tedesco all'altro, con Beckenbauer presente in entrambe le occasioni, una da capitano, l'altra da Ct. Attraverso una minuziosa ricerca sui giornali dell'epoca, ripescati dallo smisurato archivio personale dell'ingegner Gianfilippo Riontino e rielaborati dal sempre ottimo Carlo Pizzigoni, il libro - targato "Gli Storici de Il Nuovo Calcio" - ci propone le voci di vecchi giocatori e allenatori. Possiamo così capire cosa pensavano gli addetti ai lavori di ciò che vedevano svolgersi sotto i loro occhi. I pensieri di giganti come Schön, Zagallo, Michels, Bilardo e tanti altri ci danno una preziosa chiave per cogliere approcci e novità del rettangolo verde: spazi che si allargano e stringono, ruoli che si alterano, difese che salgono, giochi che si sviluppano in orizzontale o in verticale. L'esame parte dal 1974, edizione non casuale: oltre ad essere l'anno in cui venne varato l'odierno trofeo, è anche considerato il punto di partenza del calcio totale. Dalla lettura di queste pagine si rimane colpiti dalla modernità di alcune idee. Bernardini asseriva che chiunque avesse il pallone tra i piedi dovesse pensare da regista. Il brasiliano Coutinho sosteneva che il portiere fosse un libero a cui chiedere di giocare fuori dall'area. Telê Santana arrivò a dire, già nel 1982, che "le maggiori squadre del mondo giocano senza un continuo riferimento della punta centrale; quello che si deve fare è riempire nei momenti adeguati determinati spazi offensivi". C'erano dunque tracce di Guardiola già nei primi anni Ottanta: ecco perché - come scrive nella prefazione Ferretto Ferretti - "per immaginare il futuro bisogna conoscere il passato". Aspettiamo con impazienza il secondo volume, che passerà al setaccio i Mondiali dal 1994 al 2022.

Carlo Pizzigoni e Gianfilippo Riontino
LA STORIA TATTICA DELLA COPPA DEL MONDO. VOLUME 1: 1974-1990
Sportivi Edizioni, 192 pagine, 16,90 euro

Massimiliano Lucchetti
PORTIERI&MONDIALI
Urbone Publishing, 348 pagine, 18 euro

Zoff che solleva la Coppa al cielo di Madrid. Casillas e Lloris che fanno altrettanto con le maglie di Spagna e Francia. La parata di Buffon sulla zuccata di Zidane a Berlino. L'entrata da codice penale di Schumacher su Battiston nella semifinale del 1982. Tanti flash Mondiali riguardano il ruolo dell'estremo difensore (basti pensare alla fresca finale di Doha, decisa dall'argentino Emiliano Martínez). Massimiliano Lucchetti – che ha dedicato ai portieri anche altre pubblicazioni – ha deciso di riempire un vuoto: mancavano all'appello, infatti, libri che trattassero il trofeo più importante attraverso le gesta dei guardiani dei pali. La prefazione è di Gianluca Pagliuca, presente alle tre edizioni degli anni Novanta (riserva nel 1990, titolare nel 1994 e nel 1998). Il testo è accompagnato dalle illustrazioni di Serena Boccardo.

La Ragione di Stato
DOV'È LA VITTORIA?
66thand2nd, 192 pagine, 15 euro

Gli anni Novanta: un decennio di potenziali trionfi azzurri scialacquato ai calci di rigore. Napoli, Pasadena, Saint-Denis. Semifinali, finale, quarti. La Ragione di Stato (Stefano Mondi e Matteo Santarelli) racconta a modo suo, in maniera ironica e dissacrante, questa trilogia di sfighe storiche, alternando i fatti del campo con quanto avveniva fuori e mescolando senso del comico e del tragico. Il divertente stile degli autori era già noto dai loro spettacoli e dai post pubblicati sui social network: la conoscenza del calcio e il lato ironico s'intrecciano continuamente, rendendo godibile la lettura. Va da sé che in queste pagine non troverete solo Schillaci, Baggio e Vieri, ma anche i vari Matarrese, Andreotti e Berlusconi, oltre a continui riferimenti televisivi e musicali.

Giorgio Barbareschi, Andrea Cassini, Francesco Fiori, Giovanni Genero, Davide Lavarra e Mattia Righetti
DINASTIE
Ultra Sport, 272 pagine, 18 euro

Un viaggio in Nord America attraverso quelle franchigie capaci di tracciare un solco indelebile nello sport a stelle e strisce. Un nutrito pool di autori si è diviso i compiti e ha dato forma a questo interessante percorso nelle quattro grandi leghe. Si parte con il basket Nba, ad opera del duo Cassini-Barbareschi; si prosegue con il football Nfl a firma Righetti-Lavarra; si continua con il baseball Mlb di Giovanni Genero; si conclude con l'hockey Nhl raccontato da Francesco Fiori. Sedici capitoli, quattro squadre per ogni disciplina. E se in Italia i nomi dei Lakers e dei Bulls sono familiari anche a un pubblico non specializzato, il libro rappresenta una succulenta occasione per conoscere altre compagini amate negli Usa, ma ancora non troppo celebri alle nostre latitudini. Prefazione di Max Giordan.

UNDER 20

la mappa dell'ORO

Da sinistra: Endrick (Palmeiras), Alcaraz (Racing Club), Lavia (Southampton), Sucic (Salisburgo), Tel (Bayern), Chukwuemeka (Chelsea), Taylor (Ajax)

300 talenti di Europa (Serie A esclusa) e Sudamerica che possono infiammare il mercato. Il Real Madrid prende Endrick. Inter e Milan studiano Alcaraz

di **STEFANO CHIOFFI**

N egli affari dimostra un istinto fenomenale, una visione concreta del futuro e una resistenza che logora i suoi rivali: così descrivono Florentino Perez, "el caimán de las negociaciones", nel tempio dell'alta finanza in Plaza de la Lealtad, a Madrid, dove si trova il palazzo della Borsa. Un'abilità che riassume la sua storia di imprenditore meglio di wikipedia. Alla fine ha sempre ragione lui, l'ingegnere, il grande capo, come ripetono un po' tutti anche negli uffici del Real, a Valdebebas, dai piccoli azionisti alle segretarie: con i soldi della cessione di Cristiano Ronaldo alla Juve, 115 milioni, e quelli risparmiati per l'ingaggio del portoghese, altri 120, il presidente ha comprato Vinicius Junior, Rodrygo, Camavinga e Tchouaméni. Età media: 21,2 anni. Non è stata solo una scelta manageriale, ma il passaggio chiave di un piano industriale.

La sua regola? Ascoltare tutti, dal vicepresidente Fernando Fernández Tapias al direttore generale José Ángel Sánchez, fino ai consiglieri Butragueño e Roberto Carlos, Amancio e Casillas, ma decidere in totale autonomia. Era l'estate del 2018, Ronaldo aveva trentaquattro anni e mezzo. Durante le frequenti cene di lavoro nel ristorante "El Paraguas", in Calle Jorge Juan, nel quartiere vip di Salamanca/Serrano, Perez continua a benedire spesso quella decisione: vendere un campione sul viale del tramonto a un prezzo extralarge per ricostruire una squadra che ha vinto il 28 maggio la quattordicesima Coppa dei Campioni, la quinta firmata da Florentino, una in meno di Santiago Bernabeu. E un altro capolavoro è stato realizzato, cinque mesi fa, con l'operazione che ha portato Casemiro al Manchester United: 70,6 milioni per un mediano di quasi trentuno anni.

Perez, classe 1947, è cresciuto con il mito di Alfredo Di Stefano e guida il gruppo Acs, che fattura trentanove miliardi. Ha una cassaforte personale, la Rosan In-

AFFARI MILIONARI SU QUESTI 300 NOMI ESTEVÃO HA 15 ANNI

ARGENTINA

Giocatore	Ruolo	Nascita	Squadra
Brian **AGUILAR**	terzino destro	13-4-2003	Lanus
Brian **AGUIRRE**	ala sinistra	6-1-2003	Newell's Old Boys
Carlos **ALCARAZ**	mediano	30-11-2002	Racing Club
Maximiliano **ÁLVEZ**	mediano	23-11-2003	Talleres
Julián **AUDE**	terzino sinistro	24-3-2003	Lanus
Lucas **BESOZZI**	ala sinistra	22-1-2003	Central Cordoba/Lanus
Facundo **BUONANOTTE**	trequartista	23-12-2004	Rosario Central
Santiago **CASTRO**	attaccante	18-9-2004	Velez Sarsfield
Ulises **CICCIOLI**	terzino destro	2-7-2003	Rosario Central
Benjamín **CREMASCHI**	regista	2-3-2005	Inter Miami
Lautaro **DI LOLLO**	dif. centrale	10-3-2004	Boca Juniors
Benjamín **DOMÍNGUEZ**	ala sinistra	19-9-2003	Gimnasia y Esgrima
Axel **ENCINAS**	mezzala	7-2-2004	River Plate
Facundo **FARIAS**	trequartista	28-8-2002	Colón
Ezequiel **FERNANDEZ**	mediano	25-7-2002	Tigre
Julián **FERNÁNDEZ**	ala destra	30-1-2004	Velez Sarsfield
Leandro **FIGUEREDO**	dif. centrale	12-7-2003	Huracan
Alejandro **GARNACHO**	ala sinistra	1-7-2004	Manchester United
Juan Carlos **GAUTO**	ala destra	2-6-2004	Huracan
Nahuel **GENEZ**	dif. centrale	18-1-2003	Boca Juniors
Agustín **GIAY**	terzino destro	16-1-2004	San Lorenzo
Federico **GOMES**	portiere	5-3-2004	Tigre
Francisco **GÓMEZ**	portiere	6-4-2004	Racing Avellaneda
Valentín **GÓMEZ**	dif. centrale	26-6-2003	Velez Sarsfield
Maximiliano **GONZÁLEZ**	mediano	4-5-2004	Lanus
Franco **HERRERA**	portiere	19-9-2003	Newell's Old Boys
Gino **INFANTINO**	ala sinistra	19-5-2003	Rosario Central
Luca **LANGONI**	attaccante	9-2-2002	Boca Juniors
Lautaro **LÓPEZ**	mediano	30-3-2005	Velez Sarsfield
Julián **KADIJEVIC**	portiere	27-1-2004	Club Comunicaciones
Ignacio **MAESTRO PUCH**	attaccante	13-8-2003	Atlético Tucumán
Francisco **MARCO**	dif. centrale	27-6-2003	Defensa y Justicia
Cristian **MEDINA**	regista	1-6-2002	Boca Juniors
Lautaro **OVANDO**	attaccante	10-2-2003	Argentinos Juniors
Tomás **PALACIOS**	dif. centrale	28-4-2003	Talleres
Máximo **PERRONE**	mediano	7-1-2003	Velez Sarsfield
Roman **RODRIGUEZ**	mezzala	15-9-2003	Boca Juniors
Mateo **SEOANE**	regista	9-2-2004	Velez Sarsfield
Juan **SFORZA**	mediano	14-2-2002	Newell's Old Boys
Santiago **SIMON**	ala destra	13-6-2002	River Plate
Jeremias **TICA**	attaccante	16-4-2003	Newell's Old Boys
Nicolás **VALLEJO**	ala destra	3-1-2004	Independiente
Alejo **VELIZ**	attaccante	19-9-2003	Rosario Central
Exequiel **ZEBALLOS**	ala sinistra	24-4-2002	Boca Juniors

AUSTRIA

Giocatore	Ruolo	Nascita	Squadra
Paul **WANNER**	trequartista	23-12-2005	Bayern Monaco

BELGIO

Giocatore	Ruolo	Nascita	Squadra
Johan **BAKAYOKO**	ala destra	20-4-2003	Psv Eindhoven
Cihan **CANAK**	mezzala	24-1-2005	Standard Liegi
Zeno **DEBAST**	dif. centrale	24-10-2003	Anderlecht
Anthony **DESCOTTE**	attaccante	3-8-2003	Charleroi
Jérémy **DOKU**	ala destra	27-7-2002	Rennes

Julien **DURANVILLE**	ala destra	5-5-2006	Anderlecht
Romeo **LAVIA**	mediano	6-1-2004	Southampton
Fedde **LEYSEN**	dif. centrale	9-7-2003	Psv Eindhoven
Eliot **MATAZO**	regista	15-2-2002	Monaco
Noah **MBAMA**	mediano	5-1-2005	Bruges
Kazeem **OLAIGBE**	ala sinistra	2-1-2003	Ross County/Southampton
Luca **OYEN**	trequartista	14-3-2003	Genk
Tuur **ROMMENS**	terzino sinistro	26-3-2003	Genk
Noah **SADIKI**	terzino destro	17-12-2004	Anderlecht
Mario **STROEYKENS**	attaccante	29-9-2004	Anderlecht
Maarten **VANDEVOORDT**	portiere	26-2-2002	Genk/Lipsia
Jelle **VAN NECK**	portiere	7-3-2004	Marsiglia
Martin **WASINSKI**	dif. centrale	7-4-2004	Charleroi
Lukas **WILLEN**	dif. centrale	25-4-2003	Zulte Waregem
Siebe **WYLIN**	terzino destro	27-5-2003	Oostende

BRASILE

ANDREY SANTOS	regista	3-5-2004	Vasco da Gama
ANGELO GABRIEL	ala destra	21-12-2004	Santos
ARTHUR	terzino destro	17-3-2003	America MG
BRUNO PRAXEDES	mezzala	8-2-2002	Bragantino
DOUGLAS MENDES	dif. centrale	13-6-2004	Bragantino
ENDRICK	attaccante	21-7-2006	Palmeiras
ESTEVÃO	ala destra	24-4-2007	Palmeiras
GABRIEL VERON	ala sinistra	3-9-2002	Porto
GIOVANI	ala destra	1-1-2004	Palmeiras
KAIKI BRUNO	terzino sinistro	8-3-2003	Cruzeiro
KAYKY	ala destra	11-6-2003	Paços Ferreira/Man. City
LUCAS BERALDO	dif. centrale	24-11-2003	San Paolo
MARCOS LEONARDO	attaccante	2-5-2003	Santos
MARLON GOMES	trequartista	14-12-2003	Vasco da Gama
MARQUINHOS	ala destra	7-4-2003	Arsenal
MATHEUS FRANÇA	mezzala	1-4-2004	Flamengo
MATHEUS MARTINS	ala sinistra	16-7-2003	Fluminense
MATHEUS NASCIMENTO	attaccante	3-3-2004	Botafogo
MYCAEL	portiere	12-3-2004	Athletico Paranaense
PATRICK	terzino sinistro	18-1-2003	San Paolo
ROBERT RENAN	dif. centrale	11-10-2003	Corinthians
RONALD	trequartista	11-2-2003	Gremio
SAVIO	ala destra	10-4-2003	Psv Eindhoven
TALLES MAGNO	ala sinistra	26-6-2002	New York City
VICTOR HUGO	trequartista	11-5-2004	Flamengo
VITOR ROQUE	attaccante	28-2-2005	Athletico Paranaense
WEVERTON	dif. centrale	17-2-2003	Cruzeiro

CILE

Alexander **ARAVENA**	attaccante	6-9-2002	Ñublense/Univ. Catolica
Lucas **ASSADI**	trequartista	8-1-2004	Universidad de Chile
Darío **OSORIO**	ala destra	24-1-2004	Universidad de Chile

COLOMBIA

Yaser **ASPRILLA**	trequartista	19-11-2003	Watford
Dylan **BORRERO**	ala destra	5-1-2002	New England
Juan Diego **CASTILLO**	portiere	13-1-2003	Fortaleza
John **DURAN**	attaccante	13-12-2003	Chicago
Juanda **FUENTES**	ala sinistra	19-5-2003	Barcellona
Mateo **MEJA**	attaccante	21-3-2003	Manchester United
Johan Camilo **TORRES GUAZA**	attaccante	7-9-2004	Independiente

CROAZIA

Martin **BATURINA**	trequartista	16-2-2003	Dinamo Zagabria
Stipe **BIUK**	ala sinistra	26-12-2002	Hajduk Spalato

versiones, stimata in duemila milioni di dollari. Investire sui giovani, ecco la direzione voluta dall'ingegnere, che è stato operato alla fine di ottobre per un nodulo benigno al polmone. Ha fatto la differenza anche con un'altra intuizione: richiamare Ancelotti nel 2021, quando era all'Everton, per riportarlo a Madrid. "El comandante" sta già lavorando all'idea di prolungargli il contratto in scadenza nel 2024, soprattutto ora che la federazione brasiliana ha telefonato a Carlo per offrirgli la panchina della Seleçao. Ma la corsa all'oro di Perez non si ferma. Suo il lampo di prendere Vinicius Junior e Rodrygo: il primo giocava nel Flamengo, il secondo nel Santos. La nuova mappa lo ha portato adesso a casa del Palmeiras per assicurarsi un talento di sedici anni, Endrick, che ricorda Mbappé. Centravanti, un metro e 73, una "maravilha", come lo ha definito il suo allenatore, il portoghese

Estevão, soprannominato "Messinho", del Palmeiras

Il fiuto di Perez: dopo Rodrygo e Vinicius Jr ha bruciato il City portando Endrick a Madrid (72 milioni). E poi ha prenotato "Messinho"

Abel Ferreira. È nato il 21 luglio del 2006 a Taguatinga: sette partite e tre gol (uno al Fortaleza e due all'Athletico Paranaense) nel Brasileirão. Il Real Madrid lo ha prenotato per il 2024. Accordo già firmato. Costo totale: settantadue milioni, sessanta per il cartellino e altri dodici di tasse e commissioni. Endrick resterà in prestito al "Verdão", in attesa che diventi maggiorenne, nel rispetto del regolamento della Fifa. Ha iniziato a regalare spettacolo sui campi in terra battuta della "Fundação Gol de Letra", un centro di accoglienza a Valparaíso di Goiás, e nella squadra Under 10 della "Escolinha Brazuquinhas". I genitori, Douglas e Cintia, erano disoccupati. Il papà tirava avanti vendendo da abusivo caffè caldo di fronte alla stazione di Barra Funda. Ora il procuratore di Endrick è Wagner Ribeiro, che cura gli interessi di Neymar. Il Real Madrid lo ha scoperto nello scorso inverno in occasione della "Copinha", un torneo che riunisce 128 club giovanili: sei gol in sette partite per questo attaccante che il Palmeiras aveva preso nel 2016 grazie a João Paulo Sampaio, responsabile del vivaio, e a un video su Youtube.

Il Real ha bruciato sul tempo il Manchester City, che continua a monitorare con attenzione il mercato sudamericano dopo il favoloso acquisto di Julian Alvarez, pescato nel River Plate e protagonista con l'Argentina campione del mondo: quattro gol in Qatar e il posto soffiato a Lautaro Martinez. Oltre a Endrick, Perez ha ottenuto dal Palmeiras un diritto di prelazione sul cartellino di Estevão, ala destra, classe 2007, finte e dribbling, soprannominato "Messinho" dai suoi compagni, perché - nel campionato Under 15 - sposta gli equilibri. L'ennesimo segnale di un cambiamento radicale nelle strategie dei blancos. Prima si cercavano gli assi da copertina, da Kaká a Beckham, ora si spende in base a un'altra logica: arrivare in anticipo sulle stelle del futuro. Un percorso virtuoso in grado di produrre anche valori patrimoniali.

Non solo Endrick e Estevão, il Brasile propone una vetrina ricchissima: da Marcos Leonardo e Angelo Gabriel, attaccanti del Santos, a Bruno Praxedes, centrocampista universale del Bragantino. Da Vitor Roque, classe 2005,

Dion **DRENA BELJO**	attaccante	1-3-2002	Istria 1961/Osijek
Marin **LJUBICIC**	attaccante	28-2-2002	Lask/Hajduk Spalato
Mauro **PERKOVIC**	dif. centrale	22-3-2003	Istria 1961
Niko **RAK**	mediano	26-7-2003	Sebenico
Roko **SIMIC**	attaccante	10-9-2003	Salisburgo
Luka **SUCIC**	mezzala	8-9-2002	Salisburgo
Gabriel **VIDOVIC**	trequartista	1-12-2003	Vitesse/Bayern Monaco
Lovro **ZVONAREK**	trequartista	8-5-2005	Bayern Monaco

DANIMARCA

William **BÖVING**	attaccante	1-3-2003	Sturm Graz
Wahid **FAGHIR**	attaccante	29-7-2003	Nordsjælland/Stoccarda
Oscar **FRAULO**	regista	6-12-2003	Borussia
Mads **HANSEN**	ala destra	28-7-2002	Nordsjælland
Sontje **HANSEN**	ala destra	18-5-2002	Ajax
Filip **JÖRGENSEN**	portiere	16-4-2002	Villarreal
M. Maurits **KJAERGAARD**	regista	26-6-2003	Salisburgo
Victor **KRISTIANSEN**	terzino sinistro	16-12-2002	Copenhagen
Mathias **KVISTGAARDEN**	attaccante	15-4-2002	Bröndby
Christian **RASMUSSEN**	attaccante	19-1-2003	Ajax
Zidan **SERTDEMIR**	regista	4-2-2005	Bayer Leverkusen

FRANCIA

Martin **ADELINE**	regista	2-12-2003	Stade Reims
Maghnes **AKLIOUCHE**	trequartista	25-2-2002	Monaco
Adil **AOUCHICHE**	trequartista	15-7-2002	Lorient
Salim **BEN SEGHIR**	attaccante	23-2-2003	Monaco
Eduardo **CAMAVINGA**	regista	10-11-2002	Real Madrid
Rayan **CHERKI**	ala destra	17-8-2003	Olympique Lione
Momo **CHO**	attaccante	19-1-2004	Real Sociedad
Lamine **CISSÉ**	ala destra	15-2-2003	Nancy
Désiré **DOUÉ**	trequartista	3-6-2005	Rennes
Hugo **EKITIKÉ**	attaccante	20-6-2002	Paris Saint Germain
Lucas **GOURNA-DOUATH**	mediano	5-8-2003	Salisburgo
Malo **GUSTO**	terzino sinistro	19-5-2003	Olympique Lione
Jaouen **HADJAM**	terzino sinistro	26-3-2003	Paris FC
Saël **KUMBEDI**	terzino destro	26-3-2005	Olympique Lione
Lenny **LACROIX**	dif. centrale	6-2-2003	Benfica
Johann **LEPENANT**	mediano	22-10-2002	Olympique Lione
Castello **LUKEBA**	dif. centrale	17-12-2002	Olympique Lione
Sékou **MARA**	attaccante	30-7-2002	Southampton
Nathanaël **MBUKU**	ala sinistra	16-3-2003	Stade Reims
Lisandru **OLMETA**	portiere	20-7-2005	Monaco
Georginio **RUTTER**	attaccante	20-4-2002	Hoffenheim
Mathys **TEL**	attaccante	27-4-2005	Bayern
Alexis **TIBIDI**	trequartista	3-11-2003	Altach/Stoccarda
Lesley **UGOCHUKWU**	mediano	26-3-2004	Rennes
Elye **WAHI**	attaccante	2-1-2003	Montpellier
Warren **ZAÏRE-EMERY**	mediano	8-3-2006	Paris Saint Germain

GERMANIA

Fisnik **ASLLANI**	attaccante	8-8-2002	Hoffenheim
Ben **BOBZIEN**	ala sinistra	29-4-2003	Mainz
Tim **BREITHAUPT**	mediano	7-2-2002	Karlsruher
Kerim **CALHANOGLU**	terzino sinistro	26-8-2002	Schalke 04
Marton **DARDAI**	dif. centrale	12-2-2002	Hertha Berlino
Linus **GECHTER**	dif. centrale	27-2-2004	Hertha Berlino
Arijon **IBRAHIMOVIC**	trequartista	11-12-2005	Bayern Monaco
Marco **JOHN**	terzino sinistro	2-4-2002	Gre. Fürth/Hoffenheim
Jamie **LAWRENCE**	dif. centrale	10-11-2002	Magdeburgo/Bayern
Eric **MARTEL**	mediano	29-4-2002	Colonia

Youssoufa **MOUKOKO**	attaccante	20-11-2004	Borussia D.
Jamal **MUSIALA**	trequartista	26-2-2003	Bayern
Paul **NEBEL**	ala destra	10-10-2002	Karlsruher/Mainz
Luca **NETZ**	terzino sinistro	15-5-2003	Borussia M.
Nahue **NOLL**	portiere	17-3-2003	Hoffenheim
Marvin **OBUZ**	ala sinistra	25-1-2002	Holstein Kiel/Colonia
Tom **ROTHE**	terzino sinistro	29-10-2004	Borussia D.
Jamil **SIEBERT**	dif. centrale	2-4-2002	Vik. Colonia/Fortuna D.
Jan **THIELMANN**	ala destra	26-5-2002	Colonia
Robert **WAGNER**	regista	14-7-2003	Friburgo
Floran **WIRTZ**	trequartista	3-5-2003	Bayer Leverkusen

INGHILTERRA

Jude **BELLINGHAM**	centrale	29-6-2003	Borussia D.
Finley **BURNS**	dif. centrale	17-6-2003	Manchester C.
Jamie **BYNOE-GITTENS**	ala destra	8-8-2004	Borussia D.
Levi **COLWILL**	dif. centrale	26-2-2003	Brighton/Chelsea
Matthew **COX**	portiere	2-5-2003	Brentford
Carney **CHUKWUEMEKA**	regista	20-10-2003	Chelsea
Liam **DELAP**	attaccante	8-2-2003	Stoke C./Manchester C.
Samuel **EDOZIE**	ala sinistra	28-1-2003	Southampton
Harvey **ELLIOTT**	mezzala	4-4-2003	Liverpool
Joe **GELHARDT**	attaccante	4-5-2002	Leeds
Sam **GRENWOOD**	mezzala	26-1-2002	Leeds
Taylor **HARWOOD-BELLIS**	dif. centrale	30-1-2002	Burnley/Manchester C.
Tim **IROEGBUNAM**	regista	30-6-2003	QPR/Aston Villa
Rico **LEWIS**	terzino destro	21-11-2004	Manchester City
Tino **LIVRAMENTO**	terzino destro	12-11-2002	Southampton
Noni **MADUEKE**	ala destra	10-3-2002	Psv Eindhoven
Daniel **OYEGOKE**	terzino destro	3-1-2003	Dons/Brentford
Cole **PALMER**	mezzala	6-5-2002	Manchester City
Aaron **RAMSEY**	trequartista	21-1-2003	Norwich/Aston Villa
Alex **SCOTT**	esterno destro	21-8-2003	Bristol City
Reece **WELCH**	dif. centrale	19-9-2003	Everton

NORVEGIA

Kristian **ARNSTAD**	regista	7-9-2003	Anderlecht
Antonio **NUSA**	ala sinistra	17-4-2005	Bruges
Andreas **SCHJELDERUP**	mezzala	1-6-2004	Nordsjaelland

OLANDA

Olivier **AERTSSEN**	dif. centrale	7-8-2004	Ajax
Jeremy **ANTONISSE**	ala sinistra	29-3-2002	Psv Eindhoven
Julian **BRANDES**	mediano	11-5-2004	Ajax
Brian **BROBBEY**	attaccante	1-2-2002	Ajax
Livano **COMENENCIA**	terzino destro	3-2-2004	Psv Eindhoven
Maxim **DEKKER**	dif. centrale	21-4-2004	Az Alkmaar
Fedde **DE JONG**	trequartista	13-6-2003	Az Alkmaar
Emanuel **EMEGHA**	attaccante	3-2-2003	Sturm Graz
Kian **FITZ-JIM**	mezzala	5-7-2003	Ajax
Wouter **GOES**	dif. centrale	10-6-2004	Az Alkmaar
Ryan **GRAVENBERCH**	regista	16-5-2002	Bayern Monaco
Nesto **GROEN**	attaccante	22-7-2004	Feyenoord
Devin **HAEN**	attaccante	18-6-2004	De Graafschap
Iggy **HOUBEN**	ala destra	7-12-2004	Psv Eindhoven
Koen **JANSEN**	terzino sinistro	11-3-2004	Psv Eindhoven
Neraysho **KASANWIRJO**	dif. centrale	18-2-2002	Groningen
Ian **MAATSEN**	terzino sinistro	10-3-2003	Burnley/Chelsea Bjorn
MEIJER	terzino sinistro	18-3-2003	Bruges
Gabriel **MISEHOUY**	trequartista	18-7-2005	Ajax
Mohamed **NASSOH**	regista	26-1-2003	Psv Eindhoven
Youri **REGEER**	regista	18-8-2003	Ajax

centravanti dell'Athletico Paranaense, a Matheus França, mezzala del Flamengo. Due i difensori centrali che stanno emergendo: Robert Renan del Corinthians e Weverton del Cruzeiro. Il mercato degli Under 20, nella sua complessità, offre soluzioni per ogni budget. Alcuni giocatori, però, rientrano già nella categoria extralusso. Gavi, Pedri e Ansu Fati sono stati blindati dal Barcellona con una clausola da un miliardo. Jamal Musiala ha sposato il Bayern fino al 2026. Il Borussia Dortmund lotta per tenere Youssoufa Moukoko e fissa il prezzo per l'inglese Jude Bellingham: 140 milioni.

L'Ajax fa moda da oltre mezzo secolo. Non tradisce la sua politica: segue il solco della tradizione puntando sul "De Toekomst", l'università del calcio totale, dove la filosofia di Michels e Cruijff si tramanda da una generazione all'altra. Decisive le relazioni degli osservatori e della struttura scouting: l'ultimo tesoro è il ghanese Mohammed Kudus, mezzala, trequartista o falso nove. Giocava in Danimarca, nel Nordsjælland. È stato segnalato al club di Amsterdam da John Steel Olsen, che aveva suggerito in passato di prendere Ibrahmovic dal Malmö e Eriksen dall'Odense. Dalla raffineria dell'Ajax, dopo il passaggio a luglio di Gravenberch al Bayern Monaco, è uscito ora Kenneth Taylor, vent'anni, mediano-regista, che Van Gaal ha convocato a sorpresa per il Mondiale. Geometrie, lancio, tiro da fuori area, corsa.

Il Salisburgo è un supermarket come l'Ajax, ma si fa orientare negli investimenti da un software e dagli algoritmi. Una startup seleziona i migliori profili in ogni angolo del globo. Un sistema che ha permesso alla società della Red Bull di invidiare prima Mané e poi Haaland.

Il Borussia apre l'asta per Bellingham: Psg in prima fila. Il Bayern blinda Musiala e punta su Tel. Il Napoli blocca Güler, la Lazio su Sucic

Dal computer è spuntato adesso il nome di Maurits Kjærgaard, classe 2003, danese, centrocampista alla De Bruyne: è cresciuto nel Lyngby e nel 2019 è stato portato in Austria con la sua famiglia. Fantasia e sostanza. Potrebbe garantire una delle prossime plusvalenze, proprio come Luka Sučić, mezzala del 2002, entrato nei progetti della Lazio: un'opportunità accarezzata dal ds Tare, in attesa di conoscere il destino di Milinkovic. Ma nella lista dei tesori del Salisburgo c'è anche Benjamin Sesko, diciannove anni, già bloccato dal Lipsia, che appartiene sempre alla multinazionale della bibita in lattina. Centravanti, un metro e 95, sloveno, cinque gol e tre assist nel campionato austriaco. Si trasferirà a luglio in Germania. Il prezzo? Ventiquattro milioni.
In Argentina la sorpresa è Carlos Alcaraz. Si chiama come il tennista spagnolo, è un mediano-regista del Racing Club, che ha lanciato negli ultimi anni Lautaro Martinez, Marcos Acuña, Rodrigo De Paul e Juan Musso. È il classico play: cattura e distribuisce palloni. Eleganza, rapidità, dinamismo. È nei radar del Milan e dell'Inter. Nel Boca Juniors incanta Luca Langoni, classe 2002, seconda punta, sei gol che hanno permesso alla squadra allenata da Hugo Ibarra di conquistare la Superliga dopo una splendida rimonta. Alla Bombonera si sono innamorati anche di Exequiel Zeballos, attaccante esterno, coetaneo di Langoni. Nella Sub 20, allenata da Javier Mascherano, brillano Juan Carlos Gauto (ala destra dell'Huracan), Lautaro Ovando (centravanti dell'Argentinos Juniors), Lucas Besozzi (attaccante del Central Cordoba, ma di proprietà del Lanus), Axel Encinas (centrocampista del River Plate) e Roman Rodriguez (mezzala del Boca Juniors).
Dopo Kvaratskhelia e Kim, il Napoli continua a perlustrare mercati alternativi e un po' dimenticati. Ora Giuntoli è sulle tracce del turco Arda Güler, diciassette anni, trequartista del Fenerbahçe, due gol in cinque partite, e di un altro georgiano, Giorgi Kvernadze (2003), ala sinistra del Telavi. In Premier League colpisce la personalità di Romeo Lavia, mediano del 2004, una delle espressioni più interessanti del Belgio Under 20. Proprio come il portiere Vandevoordt, che gioca nel

Devyne **RENSCH**	terzino destro	18-1-2003	Ajax
Jenson **SEELT**	dif. centrale	23-5-2003	Psv Eindhoven
Jaden **SLORY**	ala destra	9-5-2005	Feyenoord
Lewis **SCHOUTEN**	regista	4-2-2004	Az Alkmaar
Xavi **SIMONS**	trequartista	21-4-2003	Psv Eindhoven
Kenneth **TAYLOR**	regista	16-5-2002	Ajax
Mathijs **TIELEMANS**	regista	26-4-2002	Psv Eindhoven
Naci **ÜNÜVAR**	ala sinistra	13-6-2003	Trabzonspor/Ajax
Myron **VAN BREDERODE**	ala sinistra	6-7-2003	Az Alkmaar
Rav **VAN DEN BERG**	dif. centrale	7-7-2004	Pec Zwolle
Mikki **VAN SAS**	portiere	29-2-2003	Manchester C.
Silvano **VOS**	mediano	16-3-2005	Ajax
Timo **ZAAL**	dif/centr.	9-2-2004	Heerenveen
Gjivai **ZECHIËL**	mediano	1-6-2004	Feyenoord

PARAGUAY

Julio **ENCISO**	attaccante	23-1-2004	Brighton
Diego **GÓMEZ**	regista	27-3-2003	Libertad
Iván **LEGUIZAMÓN**	ala destra	3-7-2002	San Lorenzo

POLONIA

Jakub **KAMINSKI**	ala sinistra	5-6-2002	Wolfsburg
Kacper **KOZLOWSKI**	regista	16-10-2003	Vitesse/Brighton
Kacper **TOBIASZ**	portiere	4-11-2002	Legia Varsavia

PORTOGALLO

AFONSO MOREIRA	ala destra	19-3-2005	Sporting Lisbona
ANTÓNIO SILVA	dif. centrale	30-10-2003	Benfica
Dario **ESSUGO**	mediano	14-3-2005	Sporting Lisbona
FÁBIO CARVALHO	trequartista	30-8-2002	Liverpool
FÁBIO SILVA	attaccante	19-7-2002	Anderlecht/Wolverhampton
NUNO MENDES	terzino destro	19-6-2002	Paris Saint Germain
RODRIGO GOMES	esterno sinistro	7-7-2003	Braga
Tiago **TOMÁS**	attaccante	16-6-2002	Stoccarda/Sporting L.

REPUBBLICA CECA

Adam **HLOZEK**	ala sinistra	25-7-2002	Bayer Leverkusen
Adam **KARABEC**	trequartista	2-7-2003	Sparta Praga
Martin **VITIK**	dif. centrale	21-1-2003	Sparta Praga

ROMANIA

Octavian **POPESCU**	ala sinistra	27-12-2002	FCSB

SERBIA

Samed **BAZDAR**	attaccante	31-1-2004	Partizan Belgrado
Bojan **KOVACEVIC**	dif. centrale	22-5-2004	Čukarički
Nemanja **JOVIC**	ala sinistra	8-8-2002	Partizan Belgrado
Jovan **MILOSEVIC**	attaccante	31-7-2005	Vojvodina
Nikola **STANKOVIC**	regista/mediano	24-4-2003	Stella Rossa
Filip **STEVANOVIC**	ala sinistra	25-9-2002	Santa Clara/Manchester C.

SLOVACCHIA

Tomas **SUSLOV**	trequartista	7-6-2002	Groningen
Martin **SVIDERSKY**	mediano	4-10-2002	Almeria

SLOVENIA

Vid **KODERMAN**	terzino sinistro	18-4-2003	Maribor
Ziga **LACI**	dif. centrale	20-7-2002	Koper
Benjamin **SESKO**	attaccante	31-5-2003	Salisburgo

Bellingham (Borussia D.)

Gavi (Barcellona)

Sesko (Salisburgo)

SPAGNA

ANSU FATI	attaccante	31-10-2002	Barcellona
Alejandro **BALDE**	terzino sinistro	18-10-2003	Barcellona
Pablo **BARRIOS**	med.-regista	15-6-2003	Atletico Madrid
Iker **BRAVO**	attaccante	13-1-2005	Castilla/Bayer L.
Alejandro **FRANCÉS**	dif. centrale	1-8-2002	Real Saragozza
GAVI	mezzala	5-8-2004	Barcellona
JESÚS VÁZQUEZ	terzino sinistro	2-1-2003	Valencia
Jon **KARRIKABURU**	attaccante	19-9-2002	Real Sociedad
Juan **LARIOS**	terzino sinistro	12-1-2004	Southampton
Robert **NAVARRO**	trequartista	12-4-2002	Real Sociedad
Hugo **NOVOA**	ala destra	24-1-2003	Lipsia
PEDRI	mezzala	25-11-2002	Barcellona
Dani **RODRIGUEZ**	regista	9-8-2005	Barcellona
Nico **WILLIAMS**	ala destra	12-7-2002	Athletic Bilbao
YÉREMY PINO	ala destra	20-10-2002	Villarreal

SVEZIA

Yasin **AYARI**	regista	6-10-2003	AIK Stoccolma
Anthony **ELANGA**	ala sinistra	27-4-2002	Manchester UnitedHugo
Hugo **LARSSON**	regista	27-6-2004	Malmö
Williot **SWEDBERG**	trequartista	1-2-2004	Celta Vigo

SVIZZERA

Becir **OMERAGIC**	dif. centrale	20-1-2002	Zurigo
Fabian **RIEDER**	trequartista	16-2-2002	Young Boys
Leonidas **STERGIOU**	dif. centrale	3-3-2002	San Gallo

TURCHIA

Dogan **ALEMDAR**	portiere	29-10-2002	Rennes
Arda **GÜLER**	trequartista	25-2-2005	Fenerbahçe
Kazimcan **KARATAS**	terzino sinistro	16-1-2003	Galatasaray
Ravil **TAGIR**	dif. centrale	6-5-2003	Westerlo/Basaksehir

UCRAINA

Ilya **ZABARNYI**	dif. centrale	1-9-2002	Dinamo Kiev

URUGUAY

Matías **ABALDO**	attaccante	2-4-2004	Defensor
Mateo **ANTONI**	dif. centrale	22-4-2003	Nacional
José **ARBIO**	portiere	21-1-2003	River Plate Mont.
Matías **AREZO**	attaccante	21-11-2002	Granada
Thiago **BORBAS**	attaccante	7-4-2002	Bragantino
Juan Cruz **DE LOS SANTOS**	ala destra	22-2-2003	River Plate M.
Fabricio **DÍAZ**	regista	3-2-2003	Liverpool Mont.
Andrés **FERRARI**	attaccante	3-1-2003	Defensor
Joaquín **FERREIRA**	terzino destro	2-7-2003	Peñarol
Facundo **GONZÁLEZ**	dif. centrale	6-7-2003	Valencia
Joaquín **LAVEGA**	ala sinistra	3-2-2005	River Plate M.
Alan **MATURRO**	dif. centrale	11-10-2004	Defensor
Pedro **MILANS**	terzino destro	24-3-2002	Peñarol
Santiago **SILVA**	regista	20-8-2004	Danubio
Ignacio **SOSA**	mediano	31-8-2003	Fenix

Genk. La Jupiler Pro League costituisce un formidabile riferimento a livello di strutture giovanili. L'Anderlecht ha aperto la strada a Jeremy Doku, ala del Rennes, e a Eliot Matazo, regista del Monaco. Adesso è il turno dell'attaccante Mario Stroeykens, classe 2004. Chi ha investito, invece, in Croazia è stato il Bayern: ha preso i trequartisti Gabriel Vidovic, ora in prestito al Vitesse, e Lovro Zvonarek. Ma il vero colpo di Oliver Kahn, amministratore delegato del club tedesco, è Mathys Tel, centravanti del 2005, francese, tre gol in 163 minuti di Bundesliga, arrivato dal Rennes nella scorsa estate per venti milioni. La Ligue 1 rimane un pozzo infinito di occasioni: da Cherki e Gusto del Lione a Ekitiké e Zaïre-Emery del Psg, da Adeline del Reims a Wahi del Montpellier, da Aouchiche del Lorient a Ugochukwu del Rennes.

Harvey Elliott domina la scena nel centrocampo del Liverpool: vuole ripetere la scalata che ha distinto Phil Foden nel Manchester City, dove Guardiola sta incidendo anche sull'evoluzione di Cole Palmer e Rico Lewis. Il Chelsea ha investito diciotto milioni per Carney Chukwuemeka: tackle, razionalità, un metro e 87, scuola Aston Villa. Pablo Barrios si è fatto ammirare in Coppa del Re con l'Atletico Madrid: Simeone lo ha schierato tra Koke e Witsel. Prestigiosa la tradizione portoghese. Nuno Mendes è già entrato nel circolo privato del Psg. Fabio Carvalho lavora con Klopp. Asta per Essogu (2005), mediano dello Sporting, un gol da venticinque metri all'Europeo Under 17. Il cartellino che vale di più, in Primeira Liga, appartiene al Benfica: Antonio Silva (2003), difensore centrale, ha una clausola da sessanta milioni. Ricorda Rúben Dias, che il City aveva acquistato sempre dall'ex club di Eusebio. Resterà fino a giugno: così ha promesso il presidente Rui Costa.

STEFANO CHIOFFI

Il sorprendente secondo posto dietro il Bayern grazie ai gol dell'italiano che ha saputo farsi spazio anche nella Nazionale di Mancini

di **GIANLUCA SPESSOT**

FRIBURGO

l'OASI ideale di GRIFO

Sembra un film. La regia è del santone Christian Streich, ma è Vincenzo Grifo il protagonista di una stagione da incorniciare e del 4-1 con cui è stato demolito l'Union Berlino il 13 novembre scorso e che ha permesso al Friburgo di andare in letargo prima dei Mondiali con un sorprendente secondo posto in classifica alle spalle del Bayern. Tre giorni dopo aver realizzato una incredibile tripletta in 16' (dal 4' al 20' del primo tempo), Vince (il soprannome che si porta dietro da una vita) ha messo a segno una doppietta con la tanto amata maglia della Nazionale nell'amichevole vinta contro l'Albania.

Vincenzo Grifo (29 anni), nato in Germania da genitori italiani, con la maglia del Friburgo e, a sinistra, in Nazionale (8 gare, 4 gol)

Alla soglia dei trent'anni, Grifo ha trovato la maturità calcistica e uno stato di forma mai raggiunti prima. Ma chi è l'eroe di uno dei club di provincia più famosi della Bundesliga? Il numero 32 del Friburgo viene al mondo il 7 aprile del 1993 a Pforzheim, una città a una cinquantina di chilometri da Stoccarda. La mamma è nata in Germania ma è originaria di Lecce mentre il papà è di Naro (un piccolo comune in provincia di Agrigento) ed è emigrato a 18 anni. La classica famiglia italiana con tre figli maschi: il più piccolo si chiama Pino e il più grande Francesco. Ed è proprio quest'ultimo a portare con sé il fratello alle partite fra amici. Vincenzo impara quindi a giocare a calcio sui campetti di periferia, dovendo affrontare ragazzi più grandi e più forti fisicamente. In Germania li chiamano *Straßenfußballer*, un espressione che ricorda un calcio romantico di altri tempi, in netto contrasto con i prodotti dei cosiddetti *Leistungszentren*, dove si punta molto sulla tattica per formare i migliori talenti del calcio tedesco. Dopo la scuola dell'obbligo, Vincenzo fa un corso presso una municipalizzata di Pforzheim per diventare meccanico e, per circa un anno, va a dare una mano nell'officina dello zio. Imparare un mestiere non guasta, ma nella vita di Vincenzo c'è solo il calcio, complice una passione per i colori nerazzurri nata dopo aver ricevuto in regalo una maglia con la foto di Roberto Baggio. Le giovanili nei club della città natale e poi nel Karlsruhe fanno ormai parte dell'album dei ricordi. L'esordio in Bundesliga è datato 19 ottobre 2012 e la maglia indossata è quella dell'Hoffenheim ma Grifo deve andare subito in prestito nelle serie inferiori.

L'esplosione arriva nella stagione 2015/16 dopo il passaggio al Friburgo. Il club della Foresta nera conquista la promozione in Bundesliga anche grazie ai 14 gol (6 su punizione) e ai 15 assist di un destro naturale che va a occupare la trequarti sinistra con licenza di accentrarsi. Nella mas-

Il tifo per l'Inter grazie alla maglia di Baggio, l'esultanza alla Toni e l'orgoglio di indossare la "10" azzurra

Sopra: l'esultanza "alla Toni" di Grifo dopo il gol al Werder Brema; nell'esordio azzurro (Italia-Usa 1-0 a Genk il 20 novembre 2018). A fianco: l'abbraccio dei compagni dopo la prima rete in Nazionale contro l'Estonia (4-0 l'11 novembre 2020)

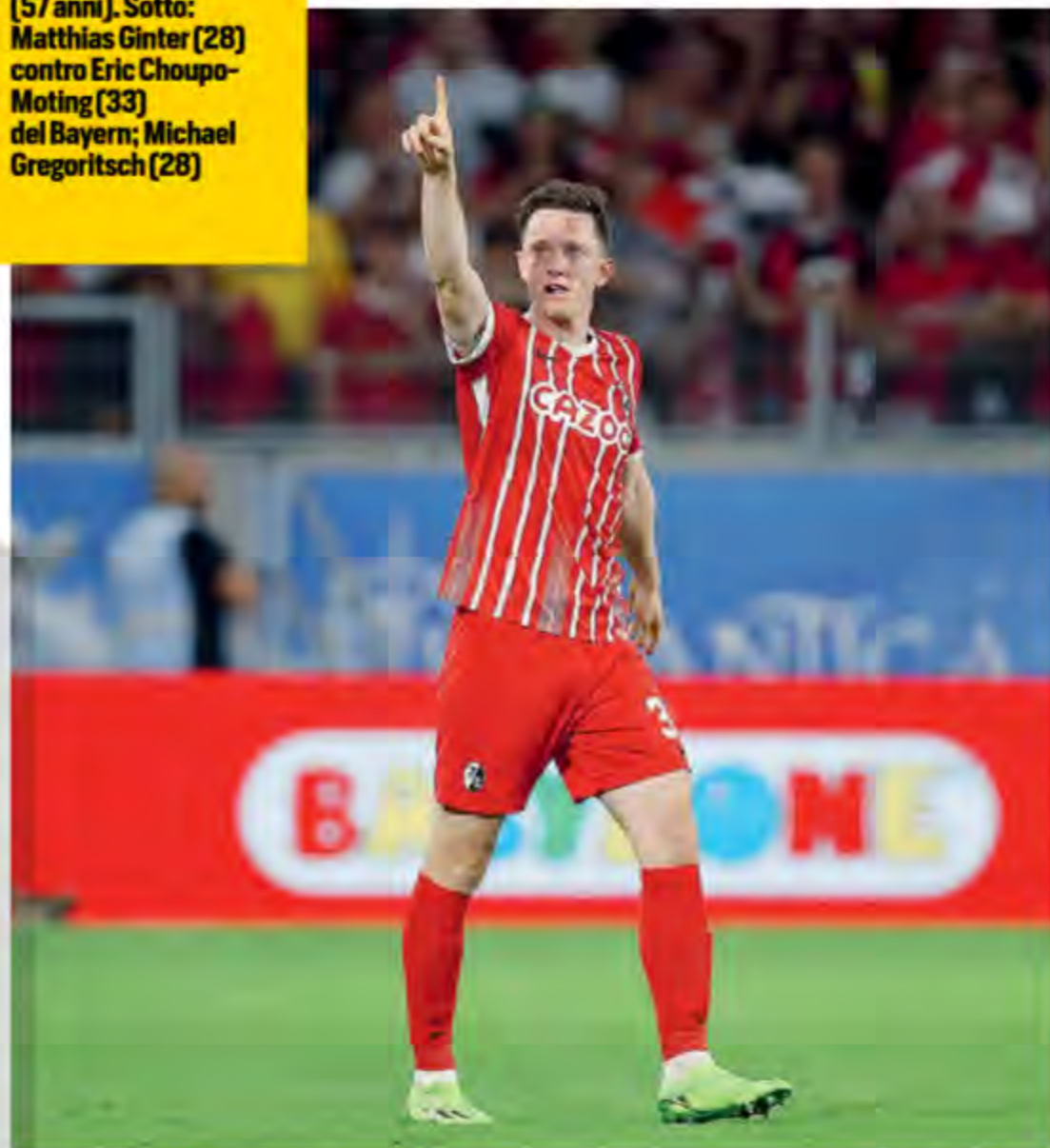
sima serie arriva un inaspettato settimo posto che vale la qualificazione per l'Europa League e un contratto con il Borussia Mönchengladbach.
Le cose non girano come dovrebbero e, nel giugno del 2018, torna all'Hoffenheim. In panchina c'è Nagelsmann ma le apparizioni in campo non sono molte. Ciononostante, a novembre, arriva la chiamata di Mancini e il tanto atteso esordio in Nazionale (amichevole vinta contro gli Usa). Grifo vuole giocare con continuità e decide, nel gennaio del 2019, di tornare a Friburgo, nel suo habitat naturale, alla corte del suo mentore. Prima in prestito e poi, dopo una brevissima parentesi all'Hoffenheim, a titolo definitivo.
La strada inizia a farsi in discesa con Vincenzo promosso titolare fisso nell'undici di Streich. Arrivano tante soddisfazioni sia a livello di squadra (un sesto posto nel campionato 2021/22 che vale l'Europa League e una finale di Coppa di Germania) che a livello personale: il 22 ottobre scorso realizza all'80' un calcio di rigore che gli permette di arrivare a quota 39 gol segnati in Bundesliga, ovvero uno in più di Luca Toni. Per festeggiare il record del miglior marcatore italiano in Bundesliga di sempre, Grifo va sotto la curva esultando come l'ex centravanti del Bayern. È un sogno che si realizza perché nel 2006 aveva appena 13 anni e Toni era uno dei suoi eroi vestiti di azzurro. La Nazionale italiana, proprio quella che indossava la maglietta che i suoi genitori gli compravano sui mercatini, riesce a conquistare la coppa più prestigiosa, nel paese dove Vincenzo è di casa. È un sogno che si avvera, perché Grifo ha più volte dichiarato di sentirsi al 100% italiano. Non sono parole di rito e lo conferma l'intervista rilasciata alla trasmissione "La mia storia" che va in onda nel settembre scorso su Sky Germania. Grifo accoglie la troupe televisiva nell'appartamento situato in pieno centro e racconta dei bambini delle scuole del rione che suonano anche sei volte al giorno per avere un autografo o per fare una foto con il loro idolo. Vicino alla porta d'ingresso fa bella mostra un quadro con la maglia azzurra numero 10. Grifo confessa: «Non mi sembra vero, soprattutto se penso a chi ha indossato quel numero. Sono felice ed orgoglioso allo stesso tempo». Perché il numero 10? «Era la mia prima convocazione. Contro il Portogallo non ho giocato e avevo il 23. Poi Insigne ed altri giocatori importanti hanno lasciato il ritiro e, visto che avevo fatto una buona impressione in allenamento durante l'intera settimana e avevo trovato una buona intesa con Verratti e Bonucci, entrambi hanno detto che mi sono meritato il numero 10. Pensavo mi volessero prendere in giro ma contro gli Usa, quando sono

entrato nello spogliatoio e ho visto la maglia appesa nel mio armadietto, non riuscivo a credere ai miei occhi. Era la mia prima partita con la Nazionale e avevo il dieci sulla schiena. È stata una grandissima emozione».
Dal paradiso all'inferno, a volte il passo è breve. L'Europeo mancato dopo essere finito negli esclusi dell'ultim'ora, una delusione? «Non posso nasconderlo. Mi sarei vantato volentieri di essere campione d'Europa. Ora il dolore è passato ma dover guardare i miei compagni stando seduto sul divano, non è stato facile». Ma Italia non vuol dire solo Nazionale bensì anche alta moda e le migliori firme del Made in Italy sono quasi tutte nell'armadio di un ragazzo che confessa di amare gli abiti firmati, l'eleganza e lo stile del Belpaese. Ma non solo, anche la collezione di scarpe è da copertina ed è ben conservata in un baule bianco realizzato da un artigiano (ovviamente italiano) che ha disegnato sul coperchio il numero 32 e il nome Grifo. Potrebbe averli entrambi ma Vincenzo non ha voluto prendere il passaporto tedesco perché in casa si è sempre parlato e cucinato italiano. E ci tiene ad aggiungere: «Sono felice e orgoglioso di essere nato e cresciuto in Germania, perché ho imparato valori importanti che mi sono serviti anche nel mio lavoro. Qui c'è un modo diretto di vedere e di dire le cose e se uno ti dice che arriva domani alle sette, poi suona puntuale alla tua porta». Cliché? Forse, come l'amore per la figlia: «Mio fratello e mio cognato mi avevano detto che un bambino ti cambia la vita. È vero. A volte torno a casa arrabbiato per una sconfitta, ma poi arriva Emilia, mi chiama papà o mi chiede di darle un bacio e dimentico subito ogni cosa. Ho imparato a capire che non c'è solo il lavoro nella vita, ma che ci sono cose ben più importanti». A proposito di cose importanti, sembra che Friburgo sia la sua oasi ideale. Un motivo? «Qui posso fare le mie giocate fuori dagli schemi che in altri posti non mi lasciavano fare. I ragazzi di oggi sono molto più preparati del punto di vista tattico e anche tecnicamente fanno spesso le cose giuste. Io sono una specie di anarchico che ama la giocata che non ti aspetti. Sono nato e cresciuto "sulla strada" e ho imparato che è con l'istinto e con l'estro che puoi fare la differenza. L'allenatore ha capito che questo è il mio punto di forza e mi regala la fiducia necessaria per dare il meglio in campo».
Il tecnico è ovviamente Christian Streich, l'anticonformista per antonomasia che parla in dialetto davanti ai microfoni e che Grifo imita alla perfezione anche perché, come gli ha raccontato la mamma, «fin da bambino ero un burlone e già allora cercavo di tenere l'umore del gruppo sempre alto». Vincenzo può dare del tu a Streich e gli ha anche fatto avere una maglia di Chiellini: «È un suo grande fan ma anche di Puyol. Ama i difensori!». Durante l'intervista Grifo confessa che l'ex juventino è la

Friburgo tra le più belle piazze tedesche la gente ama più la giocata che i 3 punti Il carisma di Streich, la forza del gruppo

Grifo con il tecnico Christian Streich (57 anni). Sotto: Matthias Ginter (28) contro Eric Choupo-Moting (33) del Bayern; Michael Gregoritsch (28)

persona più famosa della sua rubrica: «Giorgio è un mito. È il capitano della Nazionale campione d'Europa e al tempo stesso una persona meravigliosa e molto generosa. Ci scambiamo spesso dei messaggi, anche adesso che vive a Los Angeles, e mi chiede sempre della famiglia. Non potrò mai raggiungere i suoi risultati, ovviamente, ma mi auguro di poter essere così in forma alla sua età». In tema di colori bianconeri, in salotto fa bella mostra una maglia di CR7. Quando vi siete incontrati? «Una volta, durante uno dei ritiri della nazionale, ho detto a Bonucci che ero un fan di Ronaldo e che ammiravo il suo modo di giocare. Quando ho chiesto a Leonardo se potevo avere una maglia autografata mi ha detto che non c'era problema e qualche giorno più tardi è arrivata per posta». Ma torniamo al presente, al quarto posto di Grifo nella classifica marcatori dietro a Nkunku, Füllkrug e Thuram. Ai 30 punti in classifica in Bundesliga, al primo posto del girone in Europa League e alla qualificazione agli ottavi in Coppa di Germania. Il Friburgo ha mandato cinque giocatori al Mondiale (Ginter e Günter con la Germania, Doan con il Giappone, Jeong con la Corea e Kyereh con il Ghana), ma fra i protagonisti di questo inizio stagione, oltre a Grifo, vanno ricordati i gol del parametro zero austriaco Gregoritsch, le parate dell'olandese Flekken e le galoppate di Sildillia, un classe 2002 francese e uno dei tanti assi usciti dalla manica di Streich. Il Friburgo è squadra con buoni solisti ma che ha il suo punto di forza nel gruppo e nello spirito di sacrificio che permette di giocare un calcio spettacolare fatto di molto movimento senza palla. Friburgo è una delle più belle piazze della Germania, dove si applaude più la giocata che i tre punti. Il Friburgo è un club ben amministrato con il monte salari sotto controllo e secondo i media tedeschi solo Ginter (l'ex campione del mondo con un passato importante e arrivato a parametro zero l'estate scorsa) tocca i 4 milioni lordi a stagione mentre gli altri non superano il milione. Altri segreti? Lasciamo la parola a Streich in una delle conferenze stampa leggendarie: «Questa evoluzione non è casuale ma mi basta fare un esempio per spiegare quello che voi chiamate miracolo. Quante persone conoscono Heinrich Breit? Dal lontano 1998 ha contribuito in maniera determinante alla crescita del club. È stato per molti anni il tesoriere ed è tutto merito suo se i conti sono a posto. Ci conosciamo da 25 anni e oggi è nel Consiglio di sorveglianza e quindi al vertice del club. È sempre in tribuna e adora il calcio. Credetemi, ne capisce molto, sicuramente più di quanto io capisca di finanza ma non vuole parlare con me di calcio e io non voglio parlare con lui di soldi. Ognuno ha le sue competenze e io posso fare il mio lavoro in pace. In quale club tedesco è possibile una cosa del genere? Qui, a Friburgo».

GIANLUCA SPESSOT

I segreti del nuovo Arsenal: ritmo entusiasmo, tenacia, idee e gioco Merito di un tecnico coraggioso e della società capace di attenderlo

di **ROBERTO GOTTA**

ARTeta ATTACK

Mikel Arteta (40 anni), allenatore spagnolo dell'Arsenal, festeggia con i suoi ragazzi la vittoria (1-0) in casa del Chelsea

La pazienza. La pausa, come la chiama un'intera progenie di allenatori di lingua spagnola. Quel mettere un freno alla corsa con la palla, quel moderare il ritmo per ragionare e capire. La pausa è uno degli elementi caratterizzanti di alcuni giocatori del Manchester City, ad esempio Ilkay Gundogan e, prima, David Silva. Il che ha permesso a Pep Guardiola di miscelare stili e attitudini diverse, conscio del fatto che in campo c'è quasi sempre qualcuno in grado di fare da cerniera tra i diversi ritmi. Figlio tattico di Guardiola, all'Arsenal Mikel Arteta è riuscito a diffondere la pausa anche a livello gestionale: un anno fa, dopo una pessima partenza di stagione e l'ultimo posto in classifica a fine agosto, la dirigenza del club non fece una piega, facendo sapere al proprio allenatore di essere disposta ad attendere almeno la sosta internazionale di ottobre prima di valutare seriamente il suo operato.
Niente panico, niente fretta. Pausa, appunto: di rispetto e stima verso un tecnico che era arrivato sulla panchina dei Gunners nel dicembre del 2019, dopo la fine del breve regno di Unai Emery e il periodo di gestione temporanea di Freddie Ljungberg. Nei restanti mesi del 2019-20, contrassegnati dalla pandemia e dallo slittamento della stagione fino ad agosto, l'Arsenal aveva vinto la Coppa d'Inghilterra battendo il Chelsea in finale ma chiudendo all'ottavo posto in campionato, posizione ripetuta nel 2020-21, con la conseguenza della prima stagione fuori dalle coppe europee, persino la Conference League, dal 1994-95. Ecco perché quella partenza negativa del 2021-22, con lo 0-2 inaugurale sul campo del Brentford e uno schiacciante 0-5 all'Etihad Stadium contro il City, avevano creato una situazione potenzialmente pericolosa per Arteta. Eppure, pausa. La pausa come riflessione e respiro e la pausa per le nazionali. La prima, quella di settembre, uscito dalla quale l'Arsenal vinse tre partite consecutive rialzandosi in maniera definitiva, anche se il finale della stagione fu ancora amaro, con la perdita, proprio all'ultimo, della posizione che avrebbe garantito il ritorno in Champions League per la prima volta dal 2016-17.
Quello che era accaduto nel frattempo ha però creato i presupposti per questo 2022-23 inizia-

Sopra: la grinta di Arteta; Oleksandr Zinchenko (26 anni). A destra: Gabriel Jesus (25) al tiro

to alla grande, confermando la saggezza della scelte dirigenziale di lasciar tranquillo Arteta nel peggiore momento della sua carriera in panchina. In quelle settimane di studio dopo la pessima partenza, il tecnico basco aveva approfondito la conoscenza della sua rosa e lavorato in maniera incessante mentre molti suoi giocatori erano con le rispettive nazionali, uscendosene, dopo la prima delle tre vittorie salvifiche, con un'affermazione molto importante e, per certi versi, sorprendente: «I 10-11 giorni dopo lo 0-5 a Manchester sono stati i migliori della mia carriera. Non dico che siano stati i più facili, ma sicuramente i migliori: è stato il momento in cui abbiamo trovato certezze sugli obiettivi che abbiamo, di lavorare sui rapporti e sulla fiducia che stiamo costruendo. Ma è anche vero che una parte di me voleva prendermi a pugni per gli errori fatti e per i risultati non all'altezza di quello che meritavamo». Quei giorni furono davvero decisivi, con un lavoro di analisi tattica e caratteriale che però proseguì a lungo: pensiamo ad esempio al destino di Pierre-Emerick Aubameyang, il capitano, che per primo aveva incoraggiato i compagni di squadra a mostrare più cuore e chiesto riunioni interne per affrontare il disagio, e poche settimane dopo, battuto per 3-1 l'Aston Villa il 22 ottobre, era stato elogiato da Arteta per l'impegno. Eppure, neanche due mesi dopo lo stesso Aubameyang venne messo fuori rosa per ritardo al ritorno da un viaggio, additato come esempio di irresponsabilità e passione e privato della fascia di capitano, fino allo scioglimento del contratto e alla partenza per Barcellona.

Scelta drastica, come era stata, alcuni mesi prima, quella su Mesut Ozil, autore di alcune stagioni memorabili ma troppo incostante, troppo individualista e poco disposto al tipo di sacrificio che questo tipo di Arsenal richiedeva.

Depurata la rosa da elementi non completamente aderenti al progetto, anche a rischio di avere meno cambi di alto livello («ma c'è più

La crescita dopo uno 0-5 con il City La stagione 2022-23 è partita bene grazie a Gabriel Jesus e Zinchenko

equilibrio, è questo ciò che conta»), Arteta da gennaio 2022 ha potuto accelerare il processo di crescita, anche se tra dolori come la perdita di quel posto in Champions League che ad un certo punto pareva certo. La versione 2022-23 però è partita in modo quasi perfetto, con ritmo, entusiasmo, tenacia, idee e gioco. Grazie anche a due fondamentali acquisti estivi, Gabriel Jesus e Oleksandr Zinchenko, entrambi già allenati da Arteta quando era assistente di Guardiola: Jesus ha di fatto sostituito Alexandre Lacazette, meno abile nel pressing e nella copertura rispetto al brasiliano, mentre l'ucraino ha continuato nei Gunners a fare quello che faceva al City, ovvero muoversi con efficacia anche in mezzo al campo, così che l'Arsenal possa attuare la filosofia del 'positional play' mutuata da Pep e altri maestri. Ovvero, giocatori che si dispongono in campo secondo posizioni precise, distanziati in modo da occupare più campo possibile e di conseguenza allargare il più possibile le maglie dello schieramento avversario.
Il movimento è costante ma sempre ragionato, in base a quello della palla e alla reazione degli avversari. E per questo motivo si passa dal 4-2-3-1 al 4-1-4-1, nel quale hanno acquisito importanza capitale Granit Xhaka e Martin Ødegaard, nuovo capitano alla fresca età di 24 anni. Xhaka, avanzando perché protetto da Thomas Partey, fornisce un'opzione in più per passaggi e tiri da fuori (già tre gol prima della sosta Mondiale, il suo record è quattro, stagione 2018-19), con Ødegaard che si muove prevalentemente sul centro destra. Ed è facile capire come una linea offensiva completata, da sinistra a destra, da Gabriel Martinelli, Jesus (o meglio, ora Eddie Nketiah, considerando l'infortunio al ginocchio riportato dal brasiliano in Qatar) e Bukayo Saka, uno dei grandi talenti del calcio inglese, abbia le caratteristiche per trascinare la squadra anche nei prossimi mesi.
Anche perché la difesa è solida: ancora solo 21enne, William Saliba è tornato dopo il terzo prestito consecutivo, stavolta all'Olympique Marsiglia, nel quale nel 2021-22 è stato nominato Giovane dell'anno e inserito nella formazione ideale della Ligue. Un gigante dal punto di vista fisico, come il suo collega brasiliano Gabriel Magalhaes, pericoloso sui calci piazzati, con Rob Holding come affidabile riserva e, sul lato destro, Benjamin White e Takehiro Tomiyasu, utilizzato anche dal lato opposto. Particolamente incoraggiante l'intesa che da quel lato White ha creato con Saka, con una sincronia di crescente successo.

Sopra: Martin Ødegaard (24 anni) nel test amichevole con la Juve a dicembre; Granit Xhaka (30). A destra: Stan Kroenke (75), patron americano dell'Arsenal

Il tutto è frutto del lavoro di Arteta e del suo staff, in cui spiccano Albert Stuivenberg, l'olandese ex assistente di Louis van Gaal al Manchester United, e il francese Nicolas Jover, responsabile degli schemi su calcio piazzato. Un lavoro di gruppo che si evidenzia anche a partita in corso: avendo iniziato la sua carriera da allenatore nei mesi della pandemia e dunque con partite a porte chiuse, silenzio attorno e frequenti soste idratanti, Arteta si è abituato a una comunicazione costante con i giocatori, fatta anche di secondi rubati ad una rimessa laterale o alle cure ad un infortunato.
I colloqui frenetici a bordo campo - alla Guardiola, vero? - hanno creato una sorta di tradizione e di chiamata alle armi, così come gli huddle - le riunioni in cerchio - dei giocatori subito dopo un gol segnato, quasi a raccogliere l'energia di un pubblico che dopo parecchi anni di mugugni se non polemiche (e che dire

L'importanza di Xhaka e Ødegaard Il buon lavoro dello staff tecnico e la spinta della proprietà americana

dei fenomeni che dopo lo 0-2 in casa contro il Chelsea del 22 agosto 2021, seconda sconfitta in pochi giorni, contestarono Arteta chiedendogli di andarsene?) ha trovato una grande energia, spesso fondendosi con gli sforzi della squadra.
Via la retorica, però: l'Arsenal è partito alla grande per meriti propri, non certo per l'appoggio dei tifosi che (come sempre) col rendimento della squadra non c'entrano nulla. Nessuno sa come andrà a finire, ovviamente, anche per l'infortunio di Jesus e i costanti acciacchi di Zinchenko, ma già un ritorno alla Champions League, figuriamoci il primo titolo dal 2004, portebbe vantaggi di ogni tipo: maggiori introiti, maggiori prospettive e certamente anche maggiore spinta per la proprietà americana della famiglia Kroenke, tra le più ricche del mondo, già vincitrice sia del Super Bowl dello scorso anno con i Los Angeles Rams sia del campionato NHL di hockey con i Colorado Avalanche, che assieme ai Denver Nuggets della NBA fanno parte del portafoglio sportivo del gruppo. Nato in maniera particolare: è vero che il padre di Kroenke era benestante, ma il salto di qualità avvenne quando nel 1974 Stan sposò Ann Walton, figlia di Bud e nipote di Sam, fondatore dell'impero commerciale Walmart, i grandi magazzini dominatori del mercato americano. Fondi illimitati, anche se spesso Kroenke padre ha tenuto un basso profilo, tanto da essere soprannominato Silent Stan, Silenzioso Stan.

A gestire il club, dopo la partenza di Ivan Gazidis nel 2018, c'è come amministratore delegato Vinai Venkatesham, britannico di evidenti origini indiane, ex dirigente del comitato organizzatore delle Olimpiadi del 2012. Alle sue dipendenze c'è Edu, l'ex centrocampista di Valencia e proprio Arsenal, direttore tecnico dal 2019 e direttore sportivo, il primo con questa carica nella storia dei Gunners, dal novembre del 2022.

ROBERTO GOTTA

le ultime Regine d'EUROPA 2022

dati a cura di **MARCO TORTELLI** - illustrazioni di **MARCO FINIZIO**

BIELORUSSIA
SHAKHTYOR

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtyor	**65**	**30**	**20**	**5**	**5**	**55**	**17**
Energetik Minsk	60	30	18	6	6	50	27
BATE Borisov	59	30	16	11	3	51	21
Dinamo Minsk	59	30	16	11	3	50	25
Isloch	54	30	16	6	8	51	33
Minsk	44	30	12	8	10	47	43
Torpedo Zhodino	43	30	11	10	9	35	32
Gomel	43	30	12	7	11	36	37
Neman Grodno	40	30	9	13	8	39	36
Slavia Mozyr	37	30	10	7	13	42	46
Slutsk	32	30	7	11	12	26	41
Belshina	30	30	6	12	12	37	50
Dynamo Brest	27	30	5	12	13	29	43
Arsenal Dzyarzhynsk*	23	30	5	8	17	18	42
Vitebsk**	22	30	4	10	16	28	49
Dnepr Mogilev**	12	30	3	3	24	21	73

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Bobur Abdukhalikov (Energetik Minsk) 26 reti

Shakhtyor Soligorsk campione di Bielorussia per la quarta volta (terza consecutiva)

ESTONIA
FLORA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora	**97**	**36**	**31**	**4**	**1**	**94**	**21**
Levadia Tallinn	79	36	24	7	5	74	25
Paide	65	36	19	8	9	84	37
Nomme Kalju	65	36	19	8	9	59	30
Kuressaare	50	36	13	11	12	49	51
Tammeka	39	36	10	9	17	38	57
Trans Narva	38	36	10	8	18	43	58
Tallinna Kalev	35	36	10	5	21	42	92
Legion (-4)*	22	36	6	8	22	34	82
Parnu**	11	36	3	2	31	32	96

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Zakaria Beglarishvili (Levadia Tallinn) 21 reti

FAR OER
KLAKSVIK

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Klaksvik	**77**	**27**	**25**	**2**	**0**	**78**	**7**
Vikingur	58	27	18	4	5	69	24
HB Torshavn	55	27	17	4	6	56	27
B36 Torshavn	38	27	11	5	11	48	29
EB Streymur	35	27	10	5	12	31	54
Toftir	30	27	9	3	15	37	50
Vestur Sorvagur	29	27	7	8	12	34	61
Argir	29	27	8	5	14	33	63
NSI Runavik*	21	27	6	3	18	31	59
Skala Itrottarfelag*	10	27	1	7	19	25	68

**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Solvi Vatnhamar (Vikingur) 19 reti

COPPA
Klaksvik-Vikingur 0-1

FINLANDIA
HJK HELSINKI

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK Helsinki	49	22	15	4	3	34	18
KuPS	47	22	14	5	3	36	16
Honka	41	22	12	5	5	45	21
Haka	37	22	11	4	7	36	38
Inter Turku	32	22	9	5	8	40	28
Seinajoen JK	31	22	9	4	9	29	32
Oulu	30	22	8	6	8	35	35
Ilves	25	22	6	7	9	31	36
IFK Mariehamn	24	22	6	6	10	25	33
VPS	22	22	6	4	12	39	36
Lahti	18	22	4	6	12	19	43
HIFK Helsinki	9	22	1	6	15	15	48

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK Helsinki	**58**	**27**	**18**	**4**	**5**	**41**	**23**
KuPS	57	27	17	6	4	43	21
Honka	49	27	14	7	6	53	27
Haka	45	27	13	6	8	40	40
Inter Turku	35	27	10	5	12	42	36
Seinajoen JK	35	27	10	5	12	33	38

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oulu	39	27	11	6	10	46	43
VPS	35	27	10	5	12	52	41
Ilves	34	27	9	7	11	43	43
IFK Mariehamn	34	27	9	7	11	41	43
Lahti*	21	27	5	6	16	26	55
HIFK Helsinki**	9	27	1	6	20	20	70

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Lee Erwin (Haka) 20 reti
COPPA
KuPS-Inter Turku 1-0

GEORGIA
DINAMO TBILISI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	**80**	**36**	**24**	**8**	**4**	**73**	**29**
Dinamo Batumi	77	36	23	8	5	87	34
Dila Gori	59	36	17	8	11	48	35
Samgurali	57	36	15	12	9	55	44
Torpedo Kutaisi	54	36	15	9	12	48	48
Saburtalo	47	36	13	8	15	51	49
Telavi	39	36	8	15	13	29	36
Gagra*	36	36	9	9	18	36	57
Bolnisi**	36	36	8	12	16	38	60
Locomotive Tbilisi***	8	36	1	5	30	28	101

*salva dopo spareggio
**retrocessa dopo spareggio
***retrocessa

CAPOCANNONIERE
Flamarion (Dinamo Batumi) 19 reti
COPPA
Torpedo Kutaisi-Locomotive Tbilisi II 2-0

ISLANDA
BREIDABLIK

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Breidablik	51	22	16	3	3	55	23
Vikingur	43	22	12	7	3	58	32
Akureyri	43	22	13	4	5	45	26
Valur	32	22	9	5	8	38	32
KR Reykjavik	31	22	7	10	5	37	34
Stjarnan	31	22	8	7	7	40	42
Keflavik	28	22	8	4	10	39	40
Fram	25	22	5	10	7	44	51
IBV Vestmannaeyjar	20	22	4	8	10	33	44
Leiknir	20	22	5	5	12	21	49
FH Hafnarfjordur	19	22	4	7	11	27	35
Akranes	15	22	3	6	13	24	53

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Breidablik	**63**	**27**	**20**	**3**	**4**	**66**	**27**
Akureyri	53	27	16	5	6	54	30
Vikingur	48	27	13	9	5	66	41
KR Reykjavik	38	27	9	11	7	42	40
Stjarnan	37	27	10	7	10	44	52
Valur	35	27	10	5	12	46	44

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Keflavik	37	27	11	4	12	56	48
IBV Vestmannaeyjar	32	27	8	8	11	43	50
Fram	31	27	7	10	10	53	63
FH Hafnarfjordur	25	27	6	7	14	36	46
Akranes*	25	27	6	7	14	36	63
Leiknir*	21	27	5	6	16	28	66

*retrocessa

CAPOCANNONIERE
Nokkvi Thorisson (Akureyri) 17 reti
COPPA
FH Hafnarfjordur-Vikingur 2-3 dts

IRLANDA
SHAMROCK ROVERS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rovers	**79**	**36**	**24**	**7**	**5**	**61**	**22**
Derry City	66	36	18	12	6	53	27
Dundalk	66	36	18	12	6	53	30
St.Patrick's	61	36	18	7	11	57	37
Sligo Rovers	49	36	13	10	13	47	44
Bohemians	46	36	12	10	14	45	46
Shelbourne	41	36	10	11	15	40	49
Drogheda Utd	38	36	9	11	16	34	58
UC Dublino*	26	36	6	8	22	28	67
Finn Harps**	20	36	4	8	24	33	71

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Aidan Keena (Sligo Rovers) 18 reti
COPPA
Derry City-Shelbourne 4-0

KAZAKISTAN
ASTANA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astana	**53**	**26**	**16**	**5**	**5**	**65**	**24**
Aktobe	52	26	16	4	6	43	28
Tobol	47	26	14	5	7	46	33
Kairat	42	26	12	6	8	34	36
Ordabasy	38	26	11	5	10	36	39
Aksu	36	26	11	3	12	32	37
Shakhter	32	26	9	5	12	34	35
Maqtaaral	31	26	8	7	11	28	38
Kaspij Aktau	31	26	9	4	13	26	42
Kyzylzhar	30	26	7	9	10	33	32
Atyrau	29	26	7	8	11	30	39
Taraz	28	26	6	10	10	27	29
Turan*	28	26	6	10	10	25	35
Akzhayik*	25	26	6	7	13	19	31

*retrocessa

CAPOCANNONIERE
Pedro Eugenio (Astana) 18 reti

COPPA
Akzhayik-Ordabasy 4-5 dts

LETTONIA
VALMIERA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valmiera	**85**	**36**	**26**	**7**	**3**	**101**	**25**
Riga FC	81	36	26	3	7	68	23
RFS Riga	76	36	22	10	4	83	32
FK Liepaja	70	36	21	7	8	72	42
Auda	51	36	15	6	15	42	36
Tukums 2000	38	36	11	5	20	38	69
BFC Daugavpils	34	36	9	7	20	30	67
Spartaks	31	36	9	4	23	37	75
Metta/LU*	22	36	5	7	24	41	86
Super Nova**	20	36	4	8	24	24	81

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Raimonds Krollis (Valmiera) 25 reti

COPPA
Auda-RFS Riga 1-0

LITUANIA
ZALGIRIS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**84**	**36**	**26**	**6**	**4**	**85**	**27**
Kauno Zalgiris	63	36	18	9	9	55	37
FK Panevezys	62	36	18	8	10	50	31
Hegelmann	61	36	16	13	7	62	32
Riteriai	59	36	17	8	11	53	41
Suduva	55	36	15	10	11	48	40
Siauliai	50	36	13	11	12	39	39
Banga	30	36	6	12	18	33	54
Dziugas*	27	36	5	12	19	34	67
Jonava**	3	36	0	3	33	12	103

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Renan Oliveira (Zalgiris) 16 reti

COPPA
Zalgiris-Hegelmann 2-1 dts

NORVEGIA
MOLDE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molde	**78**	**30**	**25**	**3**	**2**	**71**	**25**
Bodø/Glimt	60	30	18	6	6	86	41
Rosenborg	56	30	16	8	6	69	44
Lillestrom	53	30	16	5	9	49	34
Odd Grenland	45	30	13	6	11	43	45
Valerenga	44	30	13	5	12	52	49
Tromso	43	30	10	13	7	46	49
Sarpsborg	41	30	12	5	13	57	54
Aalesund	39	30	10	9	11	32	45
FK Haugesund	38	30	10	8	12	42	46
Viking	35	30	9	8	13	48	54
Stromsgodset	33	30	9	6	15	44	55
Ham-Kam	31	30	6	13	11	33	43
Sandefjord*	24	30	6	6	18	42	68
Kristiansund**	23	30	5	8	17	37	60
Jerv**	20	30	5	5	20	30	69

*salvo dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Amahl Pellegrino (Bodø/Glimt) 25 reti

Lo Zalgiris di Vilnius ha vinto per la 10ª volta il titolo lituano e per la 14ª volta la coppa nazionale

SVEZIA
HÄCKEN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Häcken	**64**	**30**	**18**	**10**	**2**	**69**	**37**
Djurgarden	57	30	17	6	7	55	25
Hammarby	56	30	16	8	6	60	27
Kalmar	51	30	15	6	9	41	27
AIK Stoccolma	50	30	14	8	8	45	36
Elfsborg	49	30	13	10	7	55	35
Malmö	46	30	13	7	10	44	34
Goteborg	45	30	14	3	13	42	39
Mjallby	43	30	11	10	9	33	33
Varnamo	37	30	9	10	11	34	47
Sirius	35	30	9	8	13	31	42
Norrkoping	34	30	8	10	12	40	42
Degerfors	31	30	7	10	13	32	49
Varberg*	31	30	8	7	15	31	57
Helsingborg**	17	30	4	5	21	22	52
GIF Sundsvall**	14	30	4	2	24	28	80

*salvo dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE
Alexander Jeremejeff (Häcken) 22 reti

L'abbraccio tra Valentina Giacinti (29 anni) e la norvegese Sophie Roman Haug (23) dopo la vittoria della Roma a Praga (3-0 sullo Slavia). Giallorosse nei quarti di Champions

La festa del Frosinone campione d'inverno

GROSSO & INZAGHI

È UNA B MONDIALE

Il Frosinone e la Reggina, guidate dai 2 ex azzurri, in media promozione Ma Genoa, Bari e Pisa non mollano

di **TULLIO CALZONE**

FROSINONE 8,5

Squadra rivelazione del girone d'andata, il Frosinone di Fabio Grosso ha coniugato innovazione sul piano dell'organico e risultati sorprendenti. Con un occhio al contenimento dei costi che erano esplosi nell'anno della Serie A con effetti devastanti sul conto economico del club del presidente Maurizio Stirpe. Ceduto alla Juve per una cifra prossima ai 10 milioni Federico Gatti, il ds Angelozzi ha scommesso su nuovi giovani di qualità da valorizzare: Mulattieri, Caso, Boloca, Moro, Olivieri, Oyono, Ciervo, Frabotta, Borrelli…

L'abilità del tecnico capitolino-abruzzese è stata quella di integrare calciatori d'esperienza, come Lucioni, Garritano, Insigne, con famelici talenti emergenti. E la vetta della classifica non è stato altro che la diretta conseguenza di questa convivenza fruttuosa, anche grazie a una mentalità inculcata nel gruppo propositiva e vincente proprio come la visione dell'allenatore. Lo scontro diretto vinto contro la Reggina al Granillo sta facendo per il momento la differenza assegnando a Grosso il titolo di Campione d'inverno.

REGGINA 8+

La garanzia e l'insaziabilità di Pippo Inzaghi alla base di un girone d'andata strabiliante che neppure lo scontro al vertice perso ha potuto compromettere. Squadra nata dopo la burrascosa estate che ha portato il club sull'orlo dell'esclusione e di un nuovo clamoroso fallimento, la Reggina assemblata con investimenti mirati dalla nuova proprietà di Felice Saladini - il 38enne imprenditore che ha rilevato il club dalla famiglia Gallo, affidandola a una governance composta dall'ex arbitro Marcello Cardona, dal dg Gabriele Martino e dal ds Massimo Taibi - ostenta numeri da vera grande. L'abilità di SuperPippo è stata quella di aver arricchito la rosa con talenti di sicuro avvenire, Fabbian e Pierozzi su tutti, ma anche di aver rivitalizzato elementi come Rivas e Menez, accompagnandoli al brasiliano Hernani, un lusso per la categoria, Di Chiara, Gagliolo, Cionek, Majer.

GENOA 7

Grande favorita della vigilia per un organico senza eguali in B, il Grifone è stato a lungo prigioniero del proprio recente passato. L'esonero del tedesco Alexander Blessin e il debutto in panchina di Alberto Giardino ha sbloccato una squadra ricca di qualità e di specialisti come Massimo Coda che neppure l'incresciosa vicenda Portanova è riuscita a distrarre dall'obiettivo: la promozione in A. A cui puntano calciatori che l'hanno conosciuta bene come Strootman, Bani, Sabelli. Ma anche Frendrup, Hefti, Semper, talenti in attesa di sbocciare.

BARI 7,5

Nel gruppo di vertice è la compagine che vince di meno, pareggia di più. Solo in tre gare (a Frosinone a tempo scaduto, in casa con l'Ascoli e nell'ultima col Genoa) Mignani è uscito sconfitto dal campo, senza tuttavia mai piegare la testa. La scelta condivisa con la società di affrontare la nuova categoria nel segno della continuità dopo la splendida promozione dalla Serie C ha dato frutti copiosi. Anche perché il ds Polito, costantemente supportato dal presidente Luigi De Laurentiis, ha indovinato tutti gli innesti a cominciare da Michael Folorunsho, arrivato dal Napoli e perfetto accanto ad attaccanti del calibro di Mirco Antenucci, all'argentino Ruben Botta, e soprattutto a Walid Cheddira, il nazionale marocchino, attenzionato dalla A. La compattezza tattica data dal tecnico ligure alla squadra e un portiere giovane e ambizioso come Elia Caprile hanno reso questo Bari quasi invincibile. Senza che la questione della multiproprietà, l'obbligo cioè a vendere da parte dei De Laurentiis la società (o il Napoli), diventasse l'alibi perfetto per accontentarsi.

PISA 7,5

Tornare sui propri errori e cambiare idea è segno d'intelligenza. E così, mai scelta fu più ravveduta e indovinata di quella di richiamare Luca D'Angelo, il tecnico prima confermato e poi silurato da Alexander Knaster, l'imprenditore britannico di origini russe naturalizzato statunitense, che aveva scelto Maran per completare l'assalto alla A interrottosi lo scorso torneo nella rocambolesca finale contro il Monza. Con un riassetto tattico ad albero di Natale e 13 risultati utili consecutivi, il tecnico pescarese ha riportato i nerazzurri nel perimetro playoff da dove è pronto a sferrare l'attacco nuovamente alla A diretta. Tanti i punti di forza della squadra nerazzurra: attorno al solito Ernesto Torregrossa, nazionale venezuelano, stanno crescendo elementi di assoluta affidabilità. Non solo il navigato Gliozzi in attacco. Anche Olimpiu Vasile Morutan, 23enne nazionale romeno, o Idrissa Toure, 24 anni, nato a Berlino da genitori guineiani.

PARMA 6,5

Altra annunciata protagonista della vigilia incappata in qualche battuta d'arresto di troppo, il Parma di Fabio Pecchia è riuscito a dare prova delle sue evidenti qualità, ma anche di lacune imbarazzanti per una compagine che deve lottare per la Serie A assolutamente, almeno nelle intenzioni dichiarate della proprietà, Krause Group. Ai calciatori d'esperienza che non mancano a cominciare da Gigi Buffon (quasi sempre ai box) e Chichizola sino all'ex palermitano Vazquez, un calciatore ancora delizioso per la B, l'ex

vice di Benitez ha potuto affiancare talenti come il romeno Mihaila (a sprazzi a causa di un'infortunio che lo ha tenuto fuori per oltre due mesi) e il connazionale Dennis Man. Ma anche lo spagnolo Adrian Bernabe, già nel mirino di club di A.

SUDTIROL 7

Grande sorpresa dall'avvento in panchina di Pierpaolo Bisoli, formidabile guastafeste della categoria, la compagine bolzanina è al debutto in categoria ma gioca come una squadra di veterani. I punti di forza? Beh, la capacità di motivare tutti da parte dell'allenatore di Porretta Terme. Ma anche giovani come Nicolussi Caviglia, Tait, Belardinelli, Odogwu. È stata, tuttavia, la mano del tecnico a fare sostanzialmente la differenza con la precedente gestione: d'altra parte non si passa per caso dall'ultimo posto in classifica al perimetro playoff. Giocandosela alla pari e orgoglio con tutti.

TERNANA 6

Altra incompiuta. Capace di impossessarsi della vetta e poi di scivolare giù. La Ternana è una delle dodici squadre che hanno dato vita ai 15 cambi in panchina. Nuovo record di esoneri per la categoria. Ma il passaggio da Cristiano Lucarelli ad Aurelio Andreazzoli non ha mutato lo scenario: Fere sempre pericolanti nel perimetro playoff. Eppure la squadra ha valori tecnici riconosciuti con calciatori di categoria che hanno già vinto il campionato. Di Tacchio e Coulibaly, per esempio. Ma anche elementi di qualità come Palumbo, Partipilo e Favilli.

ASCOLI 6

Meno attrezzata delle altre aspiranti ai playoff, la compagine marchigiana ha tutto per arrivarci comunque. Innanzi tutto la personalità che non le ha impedito di confrontarsi alla pari con quasi tutte le antagoniste. Le vittorie di Bari e Palermo danno la dimensione delle qualità della squadra di Bucchi costruita a immagine e somiglianza anche del patron Pulcinelli. Ovvero ambiziosa. Saldamente ancorata su nuovi giovani emergenti, Collocolo su tutti, ma anche sull'esperienza di calciatori del calibro di Dionisi o di Eramo, Simic, Gondo e Leali, tornato subito protagonista dopo l'infortunio che lo ha messo out per due mesi. La svolta definitiva? Evidentemente in casa dove le sconfitte con Modena e Parma oltre a quella col Frosinone hanno impedito il decollo.

MODENA 6,5

La mano demiurgica di Attilio Tesser, uno dei grandi veterani del campionato, si è vista nei momenti di difficoltà che per una neopromossa, ovviamente, non mancano mai. Alla fine sufficienza meritata per una squadra che ha scelto di agire nella continuità,

L'abbraccio della Reggina di Pippo Inzaghi dopo il blitz di Ascoli

pur non esitando a ingaggiare rinforzi per integrare l'organico. Qualche infortunio e una certa incostanza hanno impedito il definitivo salto di qualità, ma siamo in linea con attese e potenzialità. Anche per gli emiliani il mercato potrebbe rappresentare l'opportunità per uno scatto verso l'alto.

CAGLIARI 5,5

In attesa che Claudio Ranieri si rimetta al timone rossoblù a distanza di quasi 32 anni, non si possono spendere giudizi positivi su una squadra che non ha mai davvero resettato l'inenarrabile retrocessione della passata stagione. Liverani, che pure aveva fatto sperare in un immediato rilancio, si è spento un po' alla volta, mai davvero agevolato dalla situazione ambientale divenuta un fardello insopportabile per un gruppo ricco di soluzioni tecniche e di opzioni tattiche ma finora incapace di diventare veramente squadra. I quasi due mesi senza vittorie, tra quella col Brescia e quella rocambolesca col Perugia dopo aver rischiato una clamorosa rimonta, hanno definitivamente fatto saltare il banco. Toccherà al tecnico capitolino ristrutturare e rivitalizzare un gruppo a cui non manca niente per competere per il vertice.

BRESCIA 5

L'avvento di Aglietti ha fatto almeno chiarezza su un punto: l'esperienza Clotet, che pure aveva creato all'inizio speranze e attese, è andata in archivio. Ma i problemi restano intatti. A partire dalla delicata situazione societaria negativamente alimentata dai problemi giudiziari di Cellino che potrebbe con l'ennesimo colpo di teatro addirittura uscire di scena e cedere il club.

PALERMO 6

Il passaggio di consegne, sia pure ancora parziale nella forma con Dario Mirri rimasto presidente, è già avvenuto nella sostanza con l'avvento di City Football Group Ltd, un'azienda multinazionale

britannica attiva nel campo dell'intrattenimento sportivo con un'altra dozzina di club sparsi in giro per il mondo. Prospettive, dunque, ambiziose anche se Eugenio Corini, catapultato in panchina dopo il burrascoso addio di Silvio Baldini in piena estate dopo la promozione in B, ha dovuto assemblare un gruppo ereditato dalla vecchia gestione tecnica e integrato solo a fine mercato. Il prepotentemente ritorno di Brunori cecchino infallibile già nella passata stagione ha rilanciato i rosanero ora più continui ma ancora fuori dalla zona A. Anche se consolidare la categoria potrebbe essere l'obiettivo più immediato con eventuale affaccio sui playoff, magari con ritocchi adeguati.

BENEVENTO

5

La crisi tecnica non ha certamente aiutato, ma Cannavaro, ereditata la Strega da Caserta, a lungo separato in casa, non è stato neppure fortunato. Una dozzina di infortunati hanno falcidiato una squadra potenzialmente forte, ma evidentemente anche incompleta e soprattutto incostante. Molta ricchezza male assortita ha di fatto impedito al Benevento di strutturarsi in un assetto definitivo. Nell'idea di calcio dell'ex campione del Mondo, sbarcato in panchina per la prima volta in Italia dopo aver furoreggiato in Cina tra club e nazionale, manca un esterno di raccordo che in organico non c'è e non è neppure tanto facile reperire sul mercato. Poi bisogna sfoltire e sistemare altrove calciatori sempre ai margini o poco congrui al progetto.

COMO

5

Tanti nomi non fanno una squadra. Ma Longo ci sta lavorando. Certo gli Ingaggi di Fabregas, Cutrone, Mancuso, Cerri avevano fatto immaginare un cammino diverso. Ma l'approccio al torneo e le vicende personali di Gattuso non hanno agevolato la situazione. La scelta di affidarsi all'ex tecnico di Frosinone (portato in A) e Torino è il primo tentativo di cambiare lo stato delle cose e di scongiurare la salvezza dopo aver sognato addirittura la A.

SPAL

4,5

Carismatico in campo tra i successi con la Roma e quelli in Nazionale, Daniele De Rossi non è riuscito a guarire questa Spal che sta deludendo le aspettative di Joe Tacopina, l'avvocato finanziere italo-statunitense che dopo le esperienze nel club giallorosso, a Bologna e col Venezia, aveva immaginato un'altra Spal. La qualità dell'organico è fuori discussione ma il debutto in panchina di Capitan Futuro (uno dei 5 allenatori campioni del Mondo nel 2006 a Berlino con Inzaghi, Giardino, Grosso e Cannavaro), almeno sino a questo momento, non ha impresso quella scossa indispensabile a un salto di qualità necessario non fosse altro per allontanarsi dalla zona retrocessione, solo durante la precedente gestione Venturato davvero scongiurata.

VENEZIA

4,5

Altra grande o presunta tale in evidente ritardo. In realtà l'organico avrebbe fatto immaginare di meglio e di più. Ma Ivan Javorcic non ha mantenuto fede alle attese, deludendo le aspettative che pure aveva meritato nelle precedenti esperienze in panchina tra Pro Patria e SüdTirol. In Laguna, invece, l'incapacità, non solo sua, di resettare la retrocessione ha impedito alla squadra di attingere alle tante doti tecniche di cui pure dispone. L'avvento di Paolo Vanoli, ex collaboratore di Antonio Conte in Nazionale, al Chelsea e all'Inter, prima di mettersi in proprio alla guida dello Spartak Mosca, ha appena appena migliorato le cose. Ma i problemi restano e sarà necessario intervenire sul mercato.

PERUGIA

4,5

L'ingaggio di uno specialista della categoria come Fabrizio Castori aveva creato indubbie speranze per un campionato da vertice. Invece, la parentesi con Silvio Baldini (tre sconfitte in tre gare) ha mandato in frantumi sogni e aspettative evidentemente mal riposte a anche a causa di una rosa che andava resettata e adeguata anche ai principi calcistici dell'allenatore marchigiano che non a caso aveva chiesto un attaccante di profondità (Gondo andato all'Ascoli, dopo Moncini approdato alla Spal) ed esterni difensivi aggressivi. Il tentativo di Baldini è fallito sul nascere innescando anche la crisi all'interno della società con l'addio a Marco Giannitti, il ds della promozione dalla Serie C e l'arrivo di Renzo Castagnini che con Baldini aveva firmato la promozione del Palermo prima di lasciare entrambi il club siciliano dopo l'arrivo del Gruppo City. Insomma, molto disordine da risistemare. Ma con Castori e i giusti rinforzi, nessuna missione è davvero impossibile! O no?

CITTADELLA

4,5

A sorpresa fuori dal solito copione. Ma dare per spacciati i veneti di Marchetti che non muoiono mai, e capaci per due volte di sfiorare addirittura la A, sarebbe un errore imperdonabile.

COSENZA

4

Segnali di vita prossimi allo zero. Ma dov'è la novità? La travagliata gestione Guarascio si dimena da anni tra difficoltà e spasimi. Riuscendo sempre a trovare la quadra. Il grande rammarico resta il mancato rinnovo di Bisoli, uno scempio formale prima ancora che tecnico dopo l'eroica salvezza della scorsa stagione. Dionigi prima e Viali ora non hanno risolto, ovviamente, i problemi strutturali di un organico inadeguato alla categoria e bisognoso di interventi strutturali.

TULLIO CALZONE

ASCOLI 3
COMO 3

ASCOLI: 3-5-2
Guarna 5,5 - Simic 6 Botteghin 6 Bellusci 5,5 (22' st Mendes 6) - Falzerano 5,5 (1' st Ciciretti 6,5) Collocolo 6 Eramo 5,5 (37' st Buchel ng) Caligara 6,5 (37' st Bidaoui ng) Falasco 6 - Lungoyi 6 Dionisi 5,5 (43' pt Gondo 5).
All.: Bucchi 6.
COMO: 4-3-3
Ghidotti 6,5 - Vignali 6,5 Odenthal 6,5 Solini 6 (41' pt Binks 6) Ioannou 6 - Iovine 6 (26' pt Da Riva 6 32' st Celeghin 6) Bellemo 6 Arrigoni 6 - Cutrone 6 (32' st Blanco ng) Cerri 6 Mancuso 7 (32' st Gabrielloni ng).
All.: Longo 6.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 6' pt Cerri (C) aut., 17' e 28' Mancuso (C); 28' st Ciciretti (A), 34' Blanco (C), 38' Simic (A).
Espulso: 17' st Gondo (A) per gioco scorretto.

BARI 0
PISA 0

BARI: 4-3-1-2
Caprile 6 - Pucino 6 Di Cesare 6 Vicari 6 Dorval 6,5 - Maita 6 Maiello 6 (46' st Bellomo ng) Folorunsho 6 - Botta 6,5 - Antenucci 5,5 (27' st Benedetti 6) Scheidler 5 (27' st Salcedo 6).
All.: Mignani 6.
PISA: 4-3-2-1
Livieri 6,5 - Hermannsson 6 Rus 5,5 Barba 6 Beruatto 6,5 - Touré 6 Nagy 6 (34' st De Vitis ng) Mastinu 6 (19' st Marin 6) - Tramoni M. 6 (27' st Sibilli 6) Morutan 6,5 (34' st Canestrelli ng) - Torregrossa 6 (19' st Gliozzi 5,5).
All.: D'Angelo 6.

Arbitro: Cosso (Reggio Calabria) 6.
Espulso: 31' st Rus (P) per doppia ammonizione.

BENEVENTO 0
PALERMO 1

BENEVENTO: 4-2-3-1
Paleari 5,5 - Letizia 5,5 Leverbe 6 (40' st Pastina ng) Capellini 6 Masciangelo 6 - Viviani 5,5 (16' st Schiattarella 6) Acampora 5,5 - Improta 5,5 La Gumina 5,5 (21' st Kubica 5,5) Farias 6 (16' st Simy 5,5) - Forte 5,5 (16' st Tello 6).
All.: Cannavaro 5,5.
PALERMO: 4-3-3
Pigliacelli 6 - Mateju 6 Nedelcearu 6,5 Bettella 6,5 Sala 6 (27' st Crivello 6) - Damiani 6 (23' st Broh 6) Segre 6 Gomes 6 - Valente 6,5 (27' st Vido 6) Brunori 7 (36' st Soleri 6) Di Mariano 6 (36' st Marconi 6).
All.: Corini 6,5.

Arbitro: Baroni (Firenze) 6.
Rete: 9' st Brunori.

BRESCIA 0
REGGINA 2

BRESCIA: 4-4-2
Andrenacci 6 - Jallow 5,5 Papetti 5,5 Adorni 6 Mangraviti 5,5 - Bertagnoli 6 (38' st Benali ng) Van de Looi 5,5 (29' st Nuamah 6) Viviani 5,5 Ndoj 6 - Moreo 5,5 Ayé 5,5 (29' st Bianchi ng).
All.: Clotet 5.
REGGINA: 4-3-3
Colombi 6,5 - Pierozzi 6,5 (31' st Cionek 6) Camporese 6,5 Gagliolo 6,5 Di Chiara 7 (41' st Giraudo ng) - Fabbian 7 Majer 6,5 Hernani 7 - Canotto 6,5 (41' st Liotti ng) Menez 6,5 (27' st Gori 6) Rivas 6,5 (27' st Cicerelli 6).
All.: Inzaghi 7.

Arbitro: Ghersini (Genova) 5,5.
Reti: 3' pt Fabbian, 11' Menez.

CAGLIARI 1
PARMA 1

CAGLIARI: 4-3-1-2
Radunovic 6,5 - Di Pardo 5,5 Capradossi 6 Obert 6 Barreca 5,5 - Nandez 6,5 (35' st Luvumbo ng) Viola 6 (20' st Deiola 6) Makoumbou 5,5 - Kourfalidis 6 (46' st Lella ng) - Pavoletti 6,5 Lapadula 6,5.
All.: Liverani 6.
PARMA: 4-2-3-1
Chichizola 5 - Del Prato 6 Osorio 5,5 Balogh 6 Oosterwolde 6 - Bernabé 6 (35' st Bonny ng) Juric 6 (27' st Estevez 6) - Camara 7 (27' st Benedyczak 6) Vazquez 6,5 Man 6,5 (20' st Mihaila 6) - Inglese 6 (35' st Tutino ng).
All.: Pecchia 6.

Arbitro: Ferrieri Caputi (Livorno) 6.
Reti: 44' pt Camara (P); 9' st Pavoletti (C).

COSENZA 0
PERUGIA 0

COSENZA: 4-3-1-2
Marson 6,5 - Venturi 5,5 Vaisanen 6 Rigione 6 Gozzi 6 (40' st Camigliano ng) - Voca 6 (40' st Brescianini ng) Calò 6,5 Florenzi 6 - D'Urso 5,5 (32' st Butic ng) Zilli 5,5 (16' st Brignola 5,5) - Larrivey 5,5.
All.: Viali 6.
PERUGIA: 3-4-1-2
Gori 6 - Sgarbi 6 Curado 6,5 Dell'Orco 6,5 - Casasola 6 Santoro 6,5 Bartolomei 6 (32' st Iannoni ng) Paz 6,5 (1' st Beghetto 6) - Kouan 6,5 (16' st Luperini 5,5) - Di Carmine 5,5 (22' st Melchiorri 5,5) Di Serio 5,5 (1' st Strizzolo 5,5).
All.: Castori 6.

Arbitro: Feliciani (Teramo) 6.

GENOA 0
CITTADELLA 1

GENOA: 4-2-3-1
Semper 6 - Hefti 5,5 Bani 5,5 (26' st Ilsanker 6) Dragusin 5,5 Sabelli 5,5 (42' st Sturaro ng) - Frendrup 5,5 (26' st Jagiello 6) Strootman 5,5 - Aramu 5.5 Gudmundsson 5,5 Portanova 5,5 (13' st Yalcin 5,5) - Puscas 5,5 (13' st Coda 5,5).
All.: Blessin 5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 7 - Vita 6 Perticone 6 Visentin 6,5 Cassandro 6 - Carriero 6 (17' st Danzi 6,5) Pavan 6,5 Branca 6 (41' st Embalo ng) - Antonucci 7 (41' st Mazzocco ng) - Magrassi 5,5 (17' st Tounkara 5,5) Lores Varela 6 (27' st Frare 6).
All.: Gorini 6,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Rete: 27' st Antonucci.

Dall'alto: Menez raddoppia per la Reggina a Brescia; Simic (Ascoli) di testa riagguanta il Como; Pohjanpalo esulta: doppietta e il Venezia risale

SPAL 2
MODENA 3

SPAL: 3-5-2
Alfonso 5,5 - Peda 5,5 Meccariello 6 (1' st Maistro 6) Dalle Mura 5,5 (42' st Finotto ng) - Dickmann 5,5 (11' st Tunjov 6) Valzania 5,5 Esposito 6 Proia 5,5 (36' st Rauti ng) Celia 6 (11' st Tripaldelli 5,5) - La Mantia 5,5 Moncini 6,5.
All.: De Rossi 5,5.
MODENA: 4-3-2-1
Gagno 6,5 - Oukhadda 6 Silvestri 6 Pergreffi 6,5 Renzetti 6 (15' st Ponsi 6) - Armellino 6,5 Gerli 6,5 Poli 6 (15' st Magnino 6) - Falcinelli 7 (44' st Marsura ng) Tremolada 6,5 (16' st Cittadini 6,5) - Diaw 5.
All.: Tesser 6,5.

Arbitro: Miele (Nola) 5,5.
Reti: 46' pt La Mantia (S) aut.; 13' st Moncini (S) rig., 27' Falcinelli (M), 42' Moncini (S), 50' Marsura (M) rig.
Espulso: 35' pt Diaw (M) per comportamento non regolamentare.

SÜDTIROL 1
FROSINONE 1

SÜDTIROL: 4-4-2
Poluzzi 6 - Curto 6 Zaro 6,5 Masiello 6,5 Berra 6 - De Col 6,5 (17' st D'Orazio 6) Tait 6 (45' st Pompetti ng) Nicolussi Caviglia 6,5 Rover 6 (32' st Casiraghi ng) - Mazzocchi 6 (17' st Siega 6) - Odogwu 7 (45' st Marconi ng).
All.: Bisoli 6,5.
FROSINONE: 4-3-3
Turati 6 - Monterisi 6,5 Szyminski 6 Ravanelli 6 Cotali 6 (31' st Frabotta ng) - Lulic 6 (39' st Oliveri ng) Boloca 6 Garritano 6 (8' st Mulattieri 6) - Insigne 6,5 Moro 5,5 (31' st Borrelli ng) Bocic 6 (8' st Caso 6,5).
All.: Grosso 6,5.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6,5.
Reti: 23' pt De Col (S); 49' st Monterisi (F).

VENEZIA 2
TERNANA 1

VENEZIA: 3-5-2
Bertinato 8 - Wisniewski 6 Ceppitelli 6 Ceccaroni 6,5 - Candela 6,5 (19' st Haps 6) Crnigoj 6,5 (38' st Fiordilino ng) Tessmann 6,5 Andersen 6 (19' st Busio 6) Zampano 6 - Pohjanpalo 7,5 (29' st Novakovich 6) Johnsen 7 (38' st Pierini ng).
All.: Vanoli 7.
TERNANA: 4-3-1-2
Iannarilli 6 - Diakité 5,5 Sorensen 6 Mantovani 6 Corrado 6 - Coulibaly 5,5 (22' st Rovaglia 6) Di Tacchio 6 (42' st Moro ng) Cassata 5,5 (22' st Agazzi 6) - Pettinari 5,5 (22' st Paghera 6) - Falletti 6,5 (42' st Capanni ng) Partipilo 7.
All.: Andreazzoli 6,5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 6.
Reti: 9' pt Pohjanpalo (V), 37' Falletti (T) rig., 47' Pohjanpalo (V).

CLASSIFICA

FROSINONE	32
REGGINA	29
BARI	23
PARMA	23
GENOA	23
BRESCIA	23
TERNANA	22
SÜDTIROL	22
ASCOLI	21
MODENA	20
PISA	19
CAGLIARI	19
CITTADELLA	19
PALERMO	18
COSENZA	16
SPAL	15
BENEVENTO	15
VENEZIA	15
COMO	15
PERUGIA	12

MARCATORI

9 reti: Cheddira (Bari, 2 rig.)
7 reti: Brunori (Palermo, 2 rig.)
6 reti: Coda (Genoa, 4 rig.)

CITTADELLA 0 – BARI 3

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6 - Mattioli 6 (1' st Carriero 5,5) Del Fabro 5 Frare 5 Donnarumma 5 - Vita 6 Branca 5,5 Mastrantonio 5 (24' st Mazzocco 5,5) - Antonucci 5,5 (24' st Embalo 5,5) - Tounkara 5 (1' st Cassandro 6) Magrassi ng (7' pt Lores Varela 5).
All.: Gorini.
BARI: 4-3-2-1
Caprile 7 - Pucino 6,5 Di Cesare 6,5 Vicari 6,5 Dorval 6,5 - Maita 7 Maiello 7 (42' st D'Errico ng) Benedetti 6,5 (42' st Terranova ng) - Botta 6,5 (19' st Bellomo 6) - Folorunsho 7 (30' st Mallamo 6) - Scheidler 7,5 (30' st Salcedo ng).
All.: Mignani 7.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 5,5.
Reti: 12' pt Scheidler, 32' Folorunsho; 24' st Maita.

COSENZA 1 – BRESCIA 1

COSENZA: 4-3-2-1
Marson 7 - Rispoli 6 Vaisanen 7 Rigione 6,5 Gozzi 6,5 (5' st La Vardera 6,5) - Florenzi 6,5 (35' st Vallocchia ng) Calò 6 Brescianini 5,5 (20' st D'Urso 5,5) - Merola 5,5 (20' st Nasti 6) Brignola 7 (35' st Meroni ng) - Larrivey 7.
All.: Viali 6,5.
BRESCIA: 4-4-2
Andrenacci 6 - Karacic 6,5 Papetti 6,5 Mangraviti 6,5 Jallow 5,5 (40' st Pace ng) - Bertagnoli 5,5 (19' st Benali 6) Viviani 6 (25' st Labojko 6) Van de Looi 6 Ndoj 6,5 (1' st Galazzi 6,5) - Bianchi 7 Moreo 5,5 (25' st Ayé 6,5).
All.: Clotet 6,5.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 6.
Reti: 26' st Larrivey (C), 47' Bianchi (B).

GENOA 2 – SÜDTIROL 0

GENOA: 4-3-3
Semper 6,5 - Hefti 6 (42' st Vogliacco ng) Bani 6 Dragusin 6 Sabelli 6 - Jagiello 6 (16' st Puscas 6,5) Strootman 6 (31' st Ilsanker 6) Frendrup 6 - Aramu 6,5 Coda 6 (42' st Yeboah ng) Gudmundsson 6 (31' st Galdames 6,5).
All.: Gilardino 6,5.
SÜDTIROL: 4-4-1-1
Poluzzi 6 - De Col 5,5 Zaro 6 Masiello 6 Berra 5,5 (31' st D'Orazio 6) - Rover 6 (38' st Voltan ng) Tait 5,5 Nicolussi Caviglia 6 Siega 6 (11' st Mazzocchi 6) - Crociata 6 (1' st Casiraghi 6) - Marconi 5,5 (11' st Odogwu 6).
All.: Bisoli 5,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 20' st Puscas, 48' Aramu.

MODENA 2 – VENEZIA 2

MODENA: 4-3-2-1
Gagno 6 - Oukhadda 6 Silvestri 6 Cittadini 6 Renzetti 6 (1' st Ponsi 6) - Armellino 6,5 Gerli 6,5 (43' st Poli ng) Magnino 6 - Tremolada 7 (29' st Azzi 6) Falcinelli 6,5 (18' st De Maio 5,5) - Bonfanti 6,5 (29' st Marsura 5,5).
All.: Tesser 6.
VENEZIA: 3-4-2-1
Bertinato 6 - Wisniewski 6 Ceppitelli 6 (1' st Johnsen 7) Ceccaroni 6 - Zampano 6 Tessmann 6 Busio 6 (40' st Andersen ng) Haps 6 (40' st Candela ng) - Crnigoj 6,5 (18' st Novakovich 6) Pierini 6 - Pohjanpalo 6,5 (47' st Modolo ng).
All.: Vanoli 6,5.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6.
Reti: 37' pt Tremolada (M) rig.; 8' st Bonfanti (M), 15' Crnigoj (V), 45' Johnsen (V).

PALERMO 0 – COMO 0

PALERMO: 3-5-2
Pigliacelli 6 - Mateju 6 Nedelcearu 6 Bettella 6 - Di Mariano 6 (31' st Soleri 5,5) Segre 6,5 (19' st Broh 6) Gomes 6 (39' st Stulac ng) Damiani 5,5 (19' st Valente 5,5) Sala 6,5 - Brunori 6 Vido 6 (19' st Saric 6).
All.: Corini 6.
COMO: 4-3-3
Vigorito 6 - Vignali 6 Odenthal 6 Binks 6,5 Cagnano 6 (41' st Ioannou ng) - Da Riva 5,5 (36' st Faragò ng) Bellemo 6 Arrigoni 6 - Cutrone 5,5 (30' st Blanco 5,5) Cerri 5,5 (41' st Gabrielloni ng) Mancuso 6 (36' st Ambrosino ng).
All.: Longo 6.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.

PARMA 0 – BENEVENTO 1

PARMA: 4-2-3-1
Chichizola 6 - Hainaut 5,5 (40' st Sohm ng) Osorio 5,5 Valenti 5 Oosterwolde 6 - Bernabé 5,5 Juric 5 (1' st Bonny 5,5) - Man 5,5 (29' st Estevez 6) Vazquez 5 Mihaila 5,5 (25' pt Tutino 5,5) - Inglese 5 (1' st Benedyczak 5).
All.: Pecchia 5.
BENEVENTO: 4-3-2-1
Paleari 7 - Letizia 6 (44' pt El Kaouakibi 5,5) Glik 7 Capellini 6,5 Masciangelo 6,5 (39' st Foulon ng) - Improta 6 (12' st Acampora 6) Schiattarella 7 Karic 6,5 - Tello 6 (12' st Koutsoupias 6) Farias 6 (39' st Pastina ng) - Forte 6,5.
All.: Cannavaro 7.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6.
Rete: 20' pt Forte.
Espulso: 35' st El Kaouakibi (B) per gioco scorretto.
Note: al 34' pt Vazquez (P) si è fatto parare un rigore.

PERUGIA 0 – SPAL 0

PERUGIA: 3-4-1-2
Gori 6 - Sgarbi 6,5 Curado 6,5 Rosi 6,5 (36' st Vulikic ng) - Casasola 6 Santoro 6 Bartolomei 6 Paz 6 (41' st Lisi ng) - Kouan 6 (36' st Luperini ng) - Olivieri 6 (41' st Di Serio ng) Melchiorri 5,5 (25' st Strizzolo 6).
All.: Castori 6.
SPAL: 3-5-2
Alfonso 6 - Peda 6 Meccariello 6 Varnier 6 - Tunjov 6 (18' st Fiordaliso 6) Zanellato 6 (31' st Valzania ng) Esposito 6,5 Proia 6 (1' st Maistro 6) Tripaldelli 6 - Moncini 6 (16' pt La Mantia 6) Finotto 6 (18' st Rabbi 6).
All.: De Rossi 6.

Arbitro: Gualtieri (Asti) 6.
Note: al 17' st Melchiorri (P) ha calciato un rigore sulla traversa.

Dall'alto: Maita realizza il terzo gol del Bari a Cittadella; Forte (Benevento) firma il blitz del Benevento a Parma. Sotto: Szyminski (Frosinone) chiude i conti con la Reggina nel big-match della giornata al Granillo

PISA 2 – ASCOLI 0

PISA: 4-3-2-1
Livieri 6 - Esteves 6,5 (31' st Calabresi ng) Hermannsson 6,5 Barba 6,5 Beruatto 6,5 - Ionita 6 (31' st Touré ng) Nagy 7 Marin 6,5 - Tramoni L. 6,5 (17' st Gliozzi 6) Sibilli 6,5 (17' st Morutan 6) - Torregrossa 7 (38' st Canestrelli ng).
All.: D'Angelo 6,5.
ASCOLI: 3-5-2
Guarna 5,5 - Tavcar 5,5 Botteghin 5,5 Bellusci 6 - Collocolo 5,5 Ciciretti 5,5 (25' st Palazzino 6) Eramo 6 (4' st Giovane 6) Caligara 6 (25' st Giordano 6) Falasco 5,5 (25' st Donati 6) - Lungoyi 5,5 (11' st Bidaoui 5,5) Mendes 5,5.
All.: Bucchi 5,5.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Reti: 48' pt Torregrossa rig.; 41' st Canestrelli.

REGGINA 0 – FROSINONE 3

REGGINA: 4-3-3
Colombi 5,5 - Pierozzi 6 Camporese 5 Gagliolo 5 Di Chiara 6 (20' st Crisetig 6) - Fabbian 5,5 Majer 6 Hernani 5 (11' st Gori 5,5) - Canotto 5,5 (20' st Ricci 5,5) Menez 5 (26' st Liotti 6) Rivas 5,5 (11' st Cicerelli 5,5).
All.: Inzaghi 5.
FROSINONE: 4-3-3
Turati 6 - Sampirisi 7 Szyminski 7 Ravanelli 6,5 Cotali 6,5 - Rohden 7 (41' st Lulic ng) Mazzitelli 7,5 Boloca 7,5 - Garritano 7 (29' st Caso ng) Mulattieri 7,5 (30' st Borrelli 6) Insigne 7 (29' st Ciervo 6).
All.: Grosso 8.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 34' pt Mulattieri; 5' st Insigne, 23' Szyminski.

TERNANA 1 – CAGLIARI 0

TERNANA: 4-3-1-2
Iannarilli 7 - Ghiringhelli 6,5 (21' st Diakité 6) Sorensen 6,5 Mantovani 6 Corrado 6,5 - Agazzi 6 Di Tacchio 5,5 Palumbo 6 (21' st Cassata 6) - Falletti 6,5 (21' st Capanni 6) - Partipilo 6,5 (43' st Spalluto ng) Pettinari 6 (12' st Coulibaly 6).
All.: Andreazzoli 6,5.
CAGLIARI: 4-3-1-2
Radunovic 6 - Zappa 6 (40' st Di Pardo ng) Capradossi 6 Obert 5 Barreca 6 - Deiola 6 Viola 5,5 (21' st Falco 6) Makoumbou 6,5 - Kourfalidis 6 (40' st Millico ng) - Lapadula 5 (21' st Pavoletti 5) Luvumbo 6 (40' st Pereiro ng).
All.: Liverani 5,5.
Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Rete: 8' pt Falletti rig.
Note: al 31' st Pavoletti (C) si è fatto parare un rigore.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
FROSINONE	35
REGGINA	29
BARI	26
GENOA	26
TERNANA	25
BRESCIA	24
PARMA	23
PISA	22
SÜDTIROL	22
MODENA	21
ASCOLI	21
CAGLIARI	19
PALERMO	19
CITTADELLA	19
BENEVENTO	18
COSENZA	17
SPAL	16
VENEZIA	16
COMO	16
PERUGIA	13

MARCATORI

9 reti: Cheddira (Bari, 2 rig.)
7 reti: Brunori (Palermo, 2 rig.)
6 reti: Coda (Genoa, 4 rig.)

ASCOLI 0
GENOA 0

ASCOLI: 3-5-2
Guarna 6,5 - Tavcar 6 Botteghin 6 Quaranta 6 - Donati 6 Collocolo 6 Giovane 6 (20' st Eramo 5,5) Caligara 6 Falasco 6,5 - Lungoyi 5,5 (11' st Dionisi 6) Gondo 5,5.
All.: Bucchi 6.
GENOA: 4-3-3
Semper 6,5 - Hefti 6 Bani 6 Dragusin 6 Sabelli 6,5 - Frendrup 6,5 Strootman 6 (15' st Ilsanker 6) Jagiello 6 (31' st Galdames 6) - Aramu 6 (42' st Sturaro ng) Coda 5,5 (15' st Yeboah 6) Gudmundsson 5,5 (1' st Puscas 6).
All.: Gilardino 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.

BARI 4
MODENA 1

BARI: 4-3-2-1
Caprile 7,5 - Dorval 6,5 Di Cesare 7 Vicari 6,5 Mazzotta 6,5 (37' st Pucino ng) - Maita 6,5 Maiello 5 Benedetti 7 (37' st Terranova ng) - Botta 7 (31' st Bellomo ng) Folorunsho 7 (31' st Scheidler ng) - Antenucci 6,5 (17' st Mallamo 6,5).
All.: Mignani 7.
MODENA: 4-3-2-1
Gagno 5,5 - Coppolaro 5,5 Cittadini 5 (16' st Oukhadda 6) Pergreffi 5,5 Renzetti 6 (38' pt Azzi 6) - Armellino 5,5 (1' st Bonfanti 5,5) Gerli 6 Magnino 5,5 - Tremolada 5,5 (24' st Gargiulo 5,5) Falcinelli 5,5 (16' st Mosti 5,5) - Diaw 6.
All.: Tesser 5.
Arbitro: Aureliano (Bologna) 5,5.
Reti: 6' pt Botta (B), 20' Folorunsho (B); 9' st Cittadini (M) aut., 46' Di Cesare (B), 50' Diaw (M).
Espulso: 29' pt Maiello (B).

BENEVENTO 1
CITTADELLA 0

BENEVENTO: 4-3-2-1
Paleari 6 (1' st Manfredini 7) - Improta 6 Glik 6,5 Capellini 6,5 Masciangelo 6,5 (45' st Veseli ng) - Karic 6 Schiattarella 6,5 (20' st Kubica 6,5) Acampora 6 - Tello 6,5 (20' st Viviani 6) Farias 6,5 (24' Koutsoupias 6) - Forte 5,5.
All.: Cannavaro 6,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6,5 - Cassandro 5,5 Frare 6 Visentin 6,5 Donnarumma 5,5 (1' st Mattioli 6) - Danzi 6 (35' st Mastrantonio ng) Pavan 6 (19' st Mazzocco 6) Branca 6 - Antonucci 6,5 (19' st Vita 6) - Lores Varela 6 Embalo 6 (29' st Asencio ng).
All.: Gorini 6.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6.
Rete: 22' pt Tello.
Note: al 18' st Forte (B) si è fatto parare un rigore.

BRESCIA 0
PARMA 2

BRESCIA: 4-4-2
Lezzerini 6 - Karacic 6,5 Cistana 6 (35' st Pace ng) Adorni 6 Mangraviti 5 - Benali 5,5 (17' st Bianchi 6) Viviani 5 (17' st Labojko 6) Van de Looi 5 Ndoj 5,5 (17' st Galazzi 6) - Moreo 6 Ayé 5,5.
All.: Clotet 5,5.
PARMA: 4-3-3
Chichizola 6 - Del Prato 7 Balogh 6 Osorio 6,5 Valenti 6,5 - Juric 7 Bernabè 6 (29' st Coulibaly ng) Estevez 6 - Man 7 (29' st Hainaut ng) Vazquez 6 Tutino 6,5 (18' st Bonny 7).
All.: Pecchia 7.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 6.
Reti: 16' pt Man; 50' st Bonny.

CAGLIARI 3
PERUGIA 2

CAGLIARI: 4-3-1-2
Radunovic 6 - Zappa 5,5 Capradossi 5,5 (31' st Viola ng) Obert 6 Barreca 6 (14' st Carboni 6) - Nandez 6 Makoumbou 6 (31' st Altare ng) Deiola 6 (31' st Kourfalidis ng) - Falco 6,5 (21' st Luvumbo 6) - Pavoletti 7 Lapadula 6,5.
All.: Liverani 6,5.
PERUGIA: 3-5-2
Gori 6,5 - Sgarbi 6 (43' st Lisi ng) Curado 6 Dell'Orco 6 - Casasola 6,5 Iannoni 6 (32' st Bartolomei ng) Kouan 6 (16' st Luperini 6) Santoro 5,5 Paz 6 - Strizzolo 6,5 (16' st Melchiorri 6) Olivieri 6 (32' st Di Serio ng).
All.: Castori 6.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Reti: 20' pt Pavoletti (C), 27' Lapadula (C), 29' Strizzolo (P); 9' st Casasola (P) rig., 36' Pavoletti (C).

COMO 0
REGGINA 1

COMO: 4-3-3
Ghidotti 6,5 - Vignali 6 Odenthal 6 Binks 6 Ioannou 6 (44' st Gabrielloni ng) - Faragò 5,5 (34' st Blanco ng) Bellemo 6 Arrigoni 6 (34' st Da Riva ng) - Cutrone 6 Cerri 6 Mancuso 5 (39' st Ambrosino ng).
All.: Longo 6.
REGGINA: 4-3-3
Colombi 6 - Pierozzi 6 Cionek 6 Gagliolo 6 Di Chiara 6,5 - Hernani 6,5 Crisetig 6,5 (27' st Fabbian 6) Majer 7 - Ricci 6,5 (27' st Canotto 6) Gori 5,5 (14' st Menez 6) Cicerelli 6,5 (27' st Rivas ng 38' st Camporese ng).
All.: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6,5.
Rete: 33' st Hernani rig.

FROSINONE 0
PISA 0

FROSINONE: 4-3-3
Turati 6,5 - Sampirisi 6 Szyminski 6 Ravanelli 6,5 Cotali 6 (10' st Frabotta 6) - Rohden 6,5 (10' st Caso 6) Mazzitelli 6 Boloca 6 - Insigne 6 (29' st Ciervo 6) Mulattieri 6 (24' st Moro 6) Garritano 6 (10' st Oyono 6).
All.: Grosso 6.
PISA: 4-3-2-1
Livieri 6 - Calabresi 6,5 (40' st Esteves ng) Hermannsson 6 Barba 6,5 Beruatto 6,5 - Touré 6,5 (41' st Ionita ng) Nagy 6 Marin 6 (24' st Mastinu 6) - Tramoni M. 6 (24' st Sibilli 6) Morutan 6,5 - Gliozzi 6 (32' st Torregrossa ng).
All.: D'Angelo 6.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.

SPAL 1
PALERMO 1

SPAL: 3-5-2
Alfonso 6 (1' st Thiam 6) - Peda 6 (1' st Fiordaliso 6) Meccariello 6,5 Dalle Mura 6 - Dickmann 6,5 Valzania 5,5 Esposito 6 Murgia 5,5 (27' st Zanellato 5,5) Celia 6,5 - La Mantia 5,5 (27' st Rauti 5,5) Rabbi 5,5 (38' st Finotto ng).
All.: De Rossi 5,5.
PALERMO: 3-5-2
Pigliacelli 7 - Bettella 6 Nedelcearu 6,5 Marconi 6 - Valente 6,5 Segre 6 (31' st Saric ng) Stulac 6 (20' st Broh 6) Gomes 6 Sala 6 - Brunori 7 (40' st Soleri ng) Di Mariano 6,5 (20' st Vido 6).
All.: Corini 6,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 10' pt Meccariello (S), 32' Brunori (P).

SÜDTIROL 0
TERNANA 0

SÜDTIROL: 4-2-3-1
Poluzzi 6,5 - Curto 6 Zaro 6 Masiello 6 Davi ng (20' pt Berra 6) - Tait 6,5 Nicolussi Caviglia 6 (1' st Pompetti 6) - De Col ng (14' pt Rover 6) Mazzocchi 6 (43' st Marconi ng) Casiraghi 6,5 (43' st Siega ng) - Odogwu 6.
All.: Bisoli 6.
TERNANA: 4-3-1-2
Iannarilli 6,5 - Defendi 6 Sorensen 6 Mantovani 6 Martella 6 (25' st Corrado 6) - Coulibaly 6 (13' st Cassata 6) Di Tacchio 6 Palumbo 6 (39' st Agazzi ng) - Falletti 6 (1' st Paghera 6) - Partipilo 6,5 Pettinari 6 (39' st Spalluto ng).
All.: Andreazzoli 6.

Arbitro: Marcenaro (Genova) 6.

VENEZIA 2
COSENZA 0

VENEZIA: 3-5-2
Joronen 6 - Wisniewski 6 Modolo ng (9' pt Svoboda 6,5) Ceccaroni 6,5 - Candela 6 Crnigoj 7 (33' st Cuisance ng) Tessmann 7 Andersen 6,5 (20' st Busio 6) Zampano 6,5 - Pohjanpalo 6 (20' st Novakovich 6) Johnsen 6,5 (33' st Pierini ng).
All.: Vanoli 7.
COSENZA: 4-3-2-1
Marson 6 - Rispoli 5,5 (31' st Merola ng) Rigione 5,5 Vaisanen 6 La Vardera 5,5 (38' st Vallocchia ng) - Brescianini 5,5 (1' st Kornvig 6) Voca 6 Florenzi 6 - D'Urso 5,5 (13' st Zilli 6) Brignola 5,5 - Nasti 5,5 (1' st Larrivey 5,5).
All.: Viali 5,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.
Reti: 18' pt Crnigoj; 30' st Tessmann.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
FROSINONE	36
REGGINA	32
BARI	29
GENOA	27
PARMA	26
TERNANA	26
BRESCIA	24
PISA	23
SÜDTIROL	23
ASCOLI	22
CAGLIARI	22
BENEVENTO	21
MODENA	21
PALERMO	20
VENEZIA	19
CITTADELLA	19
SPAL	17
COSENZA	17
COMO	16
PERUGIA	13

MARCATORI
9 reti: Cheddira (Bari, 2 rig.)
8 reti: Brunori (Palermo, 2 rig.)
6 reti: Lapadula (Cagliari, 1 rig.); Coda (Genoa, 4 rig.)

Dall'alto: Tello segna il gol al Cittadella che vale tre punti d'oro per il Benevento; la punizione di Tessmann per il raddoppio del Venezia sul Cosenza; Meccariello porta avanti la Spal contro il Palermo

Il gol di Gudmundsson (Genoa). A destra: Segre raddoppia per il Palermo. Sotto: Torregrossa su rigore apre il tris del Pisa sul Brescia

CITTADELLA 0
SÜDTIROL 2

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6 - Vita 5,5 Perticone 5,5 Visentin 5 Cassandro 5,5 (1' st Felicioli 6) - Carriero 5 (1' st Pavan 5,5) Danzi 4 Branca 6 - Antonucci 5,5 (9' st Lores Varela 5,5) - Embalo 6 (17' st Tounkara 5,5) Asencio 5,5 (38' st Mastrantonio ng).
All.: Gorini 5,5.
SÜDTIROL: 4-4-1-1
Poluzzi 6 - Curto 6,5 Zaro 6,5 Masiello 6,5 Berra 6,5 (30' st D'Orazio ng) - Siega 6 (1' st Casiraghi 6,5) Tait 6,5 Nicolussi Caviglia 7 Rover 7 (38' st Carretta ng) - Mazzocchi 6,5 (30' st Belardinelli 6) - Odogwu 7 (47' st Marconi ng).
All.: Bisoli (in panchina Greco) 7.

Arbitro: La Penna (Roma) 6,5.
Reti: 29' pt Nicolussi Caviglia, 46' Odogwu.
Espulso: 20' pt Danzi (C) per doppia ammonizione.

COSENZA 1
ASCOLI 3

COSENZA: 4-3-2-1
Marson 5 - Rispoli 5,5 Rigione 6 Vaisanen 6 Martino 5,5 (11' st La Vardera 5) - Kornvig 5,5 (27' st Brescianini 5,5) Voca 5,5 Florenzi 5 (40' st Nasti 6,5) - Merola 5,5 (27' st D'Urso 6) Brignola 5,5 (11' st Zilli 5,5) - Larrivey 5.
All.: Viali 5.
ASCOLI: 3-5-2
Leali 7 - Simic 6,5 Botteghin 6,5 Quaranta 6 - Donati 6,5 (17' st Adjapong 6) Collocolo 7 Giovane 6,5 (1' st Eramo 6,5) Caligara 6,5 Falasco 6 (1' st Giordano 6) - Gondo 6,5 Dionisi 6,5 (29' st Ciciretti ng 38' st Lungoyi ng).
All.: Bucchi 6,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 20' pt Donati (A); 44' st Gondo (A), 48' Nasti (C), 50' Collocolo (A).

GENOA 1
FROSINONE 0

GENOA: 4-3-3
Semper 6,5 - Hefti 6 Bani 6 Dragusin 6,5 Sabelli 6,5 - Frendrup 6,5 Strootman 7 Jagiello 7 (28' st Sturaro ng) - Aramu 7 (48' st Ilsanker ng) Coda 6 (28' st Puscas ng) Gudmundsson 7,5 (46' st Yalcin ng).
All.: Gilardino 7.
FROSINONE: 4-3-3
Turati 6 - Sampirisi 6 Szyminski 6 (25' st Oyono 6) Ravanelli 5,5 Cotali 6 - Rohden 5,5 Mazzitelli 6 Boloca 6 (35' st Lulic ng) - Insigne 5,5 (11' st Caso 5,5) Mulattieri 5,5 (35' st Moro ng) Garritano 5,5 (26' st Borrelli 5,5).
All.: Grosso 5,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 5,5.
Rete: 22' pt Gudmundsson.

MODENA 1
BENEVENTO 1

MODENA: 4-3-2-1
Gagno 6 - Coppolaro 6 Silvestri 6 Pergreffi 6,5 Ponsi 6 (37' st Renzetti ng) - Magnino 5,5 (27' st Gargiulo 6) Gerli 6,5 Armellino 6 - Tremolada 7 Falcinelli 6 (19' st Bonfanti 6) - Diaw 6,5.
All.: Tesser 6.
BENEVENTO: 4-3-2-1
Paleari 7 - El Kaouakibi 6,5 (44' st Veseli ng) Glik 6 Capellini 5,5 Masciangelo 6 (48' st Foulon ng) - Acampora 6,5 Schiattarella 6 (1' st Viviani 6) Karic 6 - Tello 6 (26' st Kubica ng) Improta 6,5 - Forte 5,5 (1' st Simy 5,5).
All.: Cannavaro 6.

Arbitro: Colombo (Como) 6.
Reti: 22' pt Acampora (B), 44' Diaw (M).
Note: all'8' pt Diaw (M) si è fatto parare un rigore.

PALERMO 2
CAGLIARI 1

PALERMO: 4-3-3
Pigliacelli 6,5 - Mateju 6,5 Nedelcearu 6 Bettella 6,5 Sala 6,5 (37' st Devetak ng) - Segre 7 (25' st Broh 6) Stulac 7 (25' st Saric 6) Gomes 6,5 (32' st Damiani ng) - Valente 6,5 Brunori 6,5 (37' st Vido ng) Di Mariano 6,5.
All.: Corini 7.
CAGLIARI: 4-3-1-2
Radunovic 6,5 - Zappa 6 (17' st Viola 5,5) Altare 6 (30' st Carboni ng) Capradossi 6 (18' st Dossena 6) Obert 6 - Nandez 5,5 Makoumbou 5,5 Kourfalidis 6 (30' st Pereiro ng) - Falco 5,5 (17' st Luvumbo 6) - Lapadula 5,5 Pavoletti 6,5.
All.: Liverani 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6,5.
Reti: 36' pt Brunori (P) rig.; 8' st Segre (P), 50' Pavoletti (C).

PARMA 0
SPAL 1

PARMA: 4-3-3
Chichizola 5,5 - Del Prato 6 (33' st Coulibaly ng) Balogh 6 Osorio 5,5 (10' st Oosterwolde 5,5) Valenti 6 - Juric 5,5 (10' st Sohm 5,5) Bernabé 6 Estevez 5,5 (28' st Zagaritis 5,5) - Man 5,5 Vazquez 6 Tutino 5,5 (10' st Bonny 5,5).
All.: Pecchia 5,5.
SPAL: 3-4-2-1
Alfonso 7 - Peda 6 (34' st Varnier ng) Meccariello 6,5 Dalle Mura 6 - Dickmann 6 (34' st Fiordaliso ng) Murgia 6,5 Esposito 6,5 Celia 6 (31' pt Tripaldelli 6) - Valzania 6 Maistro 6,5 (14' st Rauti 6) - Rabbi 6,5 (14' st La Mantia 6).
All.: De Rossi 7.

Arbitro: Massimi (Termoli) 5,5.
Rete: 19' pt Rabbi.

PERUGIA 2
VENEZIA 1

PERUGIA: 3-4-1-2
Gori 6 - Sgarbi 6 Curado 6,5 Dell'Orco 6,5 - Casasola 6 Santoro 6,5 Bartolomei 6,5 (43' st Iannoni ng) Lisi 7 (27' st Rosi 6) - Luperini 6,5 - Strizzolo 6 (27' st Di Serio ng) Olivieri 6,5 (35' st Kouan ng).
All.: Castori 7.
VENEZIA: 3-5-2
Joronen 5,5 - Wisniewski 5,5 Ceppitelli 6 Ceccaroni 6 - Candela 5,5 (37' st St Clair ng) Crnigoj 6 (21' st Novakovich 6) Tessmann 6 (37' st Busio ng) Fiordilino 5,5 (13' st Andersen 6) Haps 5,5 (21' st Pierini 6) - Pohjanpalo 6 Johnsen 5,5.
All.: Vanoli 5,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.
Reti: 8' e 15' pt Lisi (P); 49' st Pohjanpalo (V).

PISA 3
BRESCIA 0

PISA: 4-3-1-2
Livieri 6 - Calabresi 6,5 Hermannsson 6,5 Barba 6,5 Jureskin 6,5 (26' st Esteves 6) - Touré 6,5 (38' st De Vitis ng) Nagy 6,5 (26' st Mastinu 6) Marin 6,5 - Morutan 7 (34' st Tramoni M. ng) - Torregrossa 7,5 (34' st Masucci ng) Gliozzi 7,5.
All.: D'Angelo 7.
BRESCIA: 4-3-1-2
Lezzerini 5,5 - Karacic 5,5 Cistana 5 (26' pt Papetti 5,5) Adorni 5 Huard 5 - Labojko 6 Viviani 6 Van de Looi 5,5 - Galazzi 5,5 (16' st Bianchi 5,5) - Moreo 5,5 (20' st Mangraviti 5,5) Ayé 5,5 (16' st Olzer 5,5).
All.: Clotet 5.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6.
Reti: 4' pt Torregrossa rig., 18' Gliozzi; 40' st Gliozzi.
Espulso: 18' st Adorni (B) per doppia ammonizione.

REGGINA 0
BARI 0

REGGINA: 4-3-3
Colombi 6 - Pierozzi 6 Cionek 6 Camporese 6,5 Di Chiara 6 - Fabbian 6 (34' st Crisetig ng) Majer 6 (34' st Liotti ng) Hernani 6,5 - Canotto 6 (39' st Ricci ng) Menez 5,5 (1' st Gori 6) Rivas 5,5 (24' st Cicerelli 6).
All.: Inzaghi 6.
BARI: 4-3-2-1
Caprile 6 - Dorval 6,5 (15' st Pucino 6,5) Di Cesare 6,5 Vicari 6 Mazzotta 6,5 - Bellomo 6 (15' st Mallamo 6) Maita 6,5 Benedetti 6 (45' st Cangiano ng) - Botta 5,5 (24' st Salcedo 6) Folorunsho 6 - Antenucci 5,5 (24' st Scheidler 6).
All.: Mignani 6.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 5.

TERNANA 0
COMO 3

TERNANA: 4-3-1-2
Iannarilli 5,5 - Defendi 5,5 Sorensen 5 Mantovani 5,5 Corrado 6 (43' st Celli ng) - Coulibaly 6 (43' st Cassata ng) Di Tacchio 5 (1' st Proietti 5,5) Palumbo 5,5 (24' st Agazzi 6) - Falletti 5 - Partipilo 5 (24' st Pettinari 5,5) Favilli 5.
All.: Andreazzoli 5.
COMO: 3-4-1-2
Ghidotti 7 - Odenthal 6,5 Scaglia 6 Binks 6,5 - Faragò 6 (14' st Da Riva 6) Arrigoni 6,5 Bellemo 6,5 Ioannou 6 (35' st Cagnano 6) - Blanco 7 (14' st Parigini 6) - Gabrielloni 6 (22' st Ambrosino 6,5) Cutrone 7 (14' st Mancuso 6,5).
All.: Longo 7.

Arbitro: Rutella (Enna) 5,5.
Reti: 15' pt Cutrone; 32' st Ambrosino, 48' Mancuso.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
FROSINONE	36
REGGINA	33
BARI	30
GENOA	30
PISA	26
PARMA	26
SÜDTIROL	26
TERNANA	26
ASCOLI	25
BRESCIA	24
PALERMO	23
BENEVENTO	22
MODENA	22
CAGLIARI	22
SPAL	20
VENEZIA	19
COMO	19
CITTADELLA	19
COSENZA	17
PERUGIA	16

MARCATORI

9 reti: Cheddira (Bari, 2 rig.); Brunori (Palermo, 3 rig.)
7 reti: Gliozzi (Pisa, 1 rig.)

SERIE B 19ª giornata

ASCOLI 0
REGGINA 1

ASCOLI: 3-5-2
Leali 6 - Simic 5,5 Botteghin 5,5 Quaranta 6 (31' st Lungoyi ng) - Donati 5,5 (9' st Falzerano 5,5) Collocolo 6 Eramo 5,5 (14' st Buchel 6) Caligara 6 Giordano 5,5 - Dionisi 5,5 (31' st Mendes ng) Gondo 5,5.
All.: Bucchi 5,5.
REGGINA: 4-3-3
Colombi 6 - Pierozzi 6 Cionek 6 Gagliolo 6,5 Di Chiara 6,5 - Hernani 6 Majer 7 (34' st Crisetig ng) Fabbian 6 (31' st Liotti ng) - Canotto 6 (25' st Cicerelli 6) Menez 6 (31' st Gori 6) Rivas 6,5 (34' st Camporese ng).
All.: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6.
Rete: 19' st Rivas.

BARI 1
GENOA 2

BARI: 4-3-2-1
Caprile 6 - Dorval 5,5 Di Cesare 5,5 Vicari 6 Mazzotta 6 - Maita 5,5 (32' st Bellomo ng) Maiello 6 Benedetti 5,5 (27' st Salcedo 6) - Botta 6 (27' st Ceter 6) Folorunsho 6 (32' st Scheidler 6) - Cheddira 6,5.
All.: Mignani 6.
GENOA: 4-3-3
Martinez 6,5 - Hefti 6 Bani 6,5 Dragusin 5,5 Sabelli 6 (31' st Boci ng) - Frendrup 6 Strootman 6,5 (50' st Ilsanker ng) Jagiello 6,5 (31' st Sturaro ng) - Aramu 6,5 (31' st Vogliacco ng) Puscas 7 Gudmundsson 7,5 (38' st Yalcin ng).
All.: Gilardino 7.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Reti: 2' pt Puscas (G), 33' Cheddira (B); 13' st Gudmundsson (G).

BENEVENTO 0
PERUGIA 2

BENEVENTO: 4-3-2-1
Paleari 5,5 - Veseli 5 Glik 5 Capellini 5 Masciangelo 5 (1' st Foulon 5) - Tello 5,5 (14' st Thiam 6) Viviani 5 (14' st Karic 5,5) Acampora 5 - Improta 5,5 (40' st Simy ng) La Gumina 5 (14' st Farias 5,5) - Forte 5.
All.: Cannavaro 5.
PERUGIA: 3-4-1-2
Gori 6,5 - Sgarbi 6,5 Rosi 6,5 (1' st Angella 6,5) Dell'Orco 6,5 - Casasola 6,5 Bartolomei 6,5 (43' st Iannoni ng) Santoro 6, Lisi 7 (29' st Paz 6,5) - Luperini 7 - Di Serio 6,5 (34' st Melchiorri ng) Olivieri 7 (43' st Kouan 7).
All.: Castori 7.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6.
Reti: 46' pt Lisi; 38' st Luperini.

Il portiere Caprile battuto dal genoano Gudmundsson davanti al quasi 50mila tifosi del San Nicola. Sotto: Mulattieri raccoglie gli abbracci dei compagni dopo aver portato in vantaggio il Frosinone capolista contro la Ternana, sfida arbitrata dalla livornese Maria Sole Ferrieri Caputi

BRESCIA 1
PALERMO 1

BRESCIA: 4-3-2-1
Lezzerini 5,5 - Bisoli 6,5 Papetti 6 Mangraviti 6 Huard 6 - Labojko 6 Van de Looi 6,5 (18' st Garofalo 6) Ndoj 7 (18' st Benali 6) - Galazzi 6,5 (40' st Nuamah ng) Bianchi 6 (28' st Olzer 6) - Moreo 6.
All.: Aglietti 6.
PALERMO: 4-4-2
Pigliacelli 6 - Mateju 6 Bettella 6,5 Marconi 6 Sala 6 - Di Mariano 6,5 Segre 6,5 Damiani 6 (23' st Saric 6) Broh 6 - Vido 6 (23' st Floriano 6) Brunori 6.
All.: Corini 6.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6.
Reti: 5' st Galazzi (B), 7' Segre (P).

CAGLIARI 2
COSENZA 0

CAGLIARI: 4-3-1-2
Radunovic 6,5 - Zappa 6,5 Dossena 6 (37' st Capradossi ng) Obert 6,5 Barreca 6 (37' st Carboni ng) - Nandez 6,5 Makoumbou 6 Kourfalidis 6,5 (27' st Lella 6,5) - Falco 6,5 (27' st Pereiro 6) - Luvumbo 6 (20' st Pavoletti 6) Lapadula 7.
All.: Pisacane 6,5.
COSENZA: 4-3-2-1
Marson 6 - Rispoli 5,5 Vaisanen 5,5 Meroni 5,5 Martino 5,5 (36' st Vallocchia ng) - Brescianini 6 (28' st Brignola 6) Voca 6 Kornvig 6 - D'Urso 6 (28' st Florenzi ng) Nasti 5,5 (18' st Merola 6) - Larrivey 6 (36' st Zilli ng).
All.: Viali 5,5.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6.
Reti: 20' st Lapadula, 41' Lella.

COMO 2
CITTADELLA 0

COMO: 3-4-1-2
Ghidotti 6,5 - Odenthal 6,5 Scaglia 6,5 Binks 6 - Vignali 6,5 (41' st Fabregas ng) Arrigoni 7 (41' st Faragò ng) Bellemo 6 Ioannou 6,5 - Blanco 6 (12' st Da Riva 6) - Cerri 6,5 (12' st Mancuso 7) Cutrone 6 (37' st Gabrielloni ng).
All.: Longo 6,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 5,5 - Cassandro 5,5 (41' st Mattioli ng) Frare 5,5 Visentin 6 Donnarumma 6 - Carriero 6 (16' st Mazzocco 5,5) Pavan 6 (33' st Lores Varela ng) Branca 5,5 (41' st Mastrantonio ng) - Antonucci 6 - Embalo 6 (16' st Beretta 5,5) Asencio 6.
All.: Gorini 6.

Arbitro: Guida (Salerno) 6 dal 20' st Gariglio (Pinerolo) 6.
Reti: 4' pt Arrigoni; 28' st Mancuso.

FROSINONE 3
TERNANA 0

FROSINONE: 4-3-3
Turati 6 - Sampirisi 6,5 Kalaj 6,5 (22' st Szyminski 6) Ravanelli 6,5 Frabotta 6,5 - Rohden 7 Boloca 6,5 Lulic 6 (32' st Oliveri ng) - Insigne 7 (43' st Bocic ng) Mulattieri 7,5 (32' st Moro L. ng) Caso 6,5 (22' st Garritano 6,5).
All.: Grosso 7.
TERNANA: 4-2-3-1
Iannarilli 5,5 - Diakité 5 (23' st Defendi 5,5) Sorensen 5 Mantovani 5 Martella 5 (23' st Corrado 5,5) - Palumbo 6 Proietti 6 (38' st Agazzi ng) - Partipilo 5,5 Coulibaly 6 (28' st Moro R. ng) Falletti 6 (28' st Pettinari ng) - Favilli 5,5.
All.: Andreazzoli 5.

Arbitro: Ferrieri Caputi (Livorno) 6,5.
Reti: 39' pt Mulattieri; 9' st Insigne, 28' Garritano.

SPAL 0
PISA 1

SPAL: 3-4-2-1
Alfonso 5,5 - Peda 6 Varnier 6,5 Meccariello 6 - Dickmann 5,5 (34' st Tunjov ng) Murgia 5 Prati 5,5 (26' st Proia 5,5) Tripaldelli 6,5 - Valzania 5,5 Maistro 5,5 (20' st La Mantia 6) - Rabbi 6 (33' st Rauti 5,5).
All.: De Rossi 5,5.
PISA: 4-3-1-2
Livieri 6 - Calabresi 6 Hermannsson 6 Barba 6,5 Beruatto 6 (1' st Esteves 6,5) - Touré 6 (16' st Nagy 6) De Vitis 6,5 (16' st Mastinu 6) Marin 6,5 - Morutan 6,5 - Gliozzi 6 (33' st Masucci ng) Torregrossa 6 (22' pt Sibilli 7).
All.: D'Angelo 6,5.

Arbitro: Prontera (Bologna) 5,5.
Rete: 9' st Sibilli.
Espulso: 17' st Murgia (S) per doppia ammonizione.

SÜDTIROL 0
MODENA 2

SÜDTIROL: 4-3-3
Poluzzi 5,5 - De Col 5,5 (32' st Pompetti ng) Curto 6 Masiello 5,5 D'Orazio 5,5 - Tait 5,5 Nicolussi Caviglia 5,5 Belardinelli 5,5 (1' st Casiraghi 5,5) - Mazzocchi 5,5 (1' st Capone 5,5) Marconi 5,5 (1' st Odogwu 5,5) Rover 6 (38' st Carretta ng).
All.: Bisoli 5.
MODENA: 4-3-3
Gagno 6 - Coppolaro 6,5 Silvestri 6 Pergreffi 6,5 Ponsi 6,5 - Magnino 7 Gerli 6,5 Gargiulo 6,5 (19' st Armellino 6,5) - Falcinelli 6,5 Diaw 6,5 (30' st Bonfanti 6,5) Giovannini 7 (40' st Duca ng).
All.: Tesser 7.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6,5.
Reti: 21' pt Magnino; 35' st Armellino.

VENEZIA 2
PARMA 2

VENEZIA: 3-5-2
Joronen 7 - Svoboda 6,5 Ceppitelli 6 (18' st Pierini 6,5) Ceccaroni 6,5 - Zampano 6,5 Crnigoj 6 (29' st Cuisance ng) Tessmann 6 Andersen 6 (1' st Busio 6) Haps 6 (29' st Candela ng) - Pohjanpalo 7 Johnsen 6 (18' st Novakovich 6).
All.: Vanoli 6,5.
PARMA: 4-3-3
Chichizola 6 - Del Prato 6 Osorio 6 Valenti 6 Oosterwolde 6 - Sohm 6,5 (12' st Estevez 6) Bernabé 6,5 (34' st Benedyczak ng) Juric 6 - Man 7 (34' st Camara ng) Vazquez 7,5 Tutino 6 (34' st Bonny ng).
All.: Pecchia (in panchina Porta) 6,5.

Arbitro: Minelli (Varese) 6,5.
Reti: 45' pt Vazquez (P) rig.; 5' st Vazquez (P), 20' Pohjanpalo (V), 37' Pierini (V).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
FROSINONE	39	19	12	3	4	28	11
REGGINA	36	19	11	3	5	30	16
GENOA	33	19	9	6	4	21	14
BARI	30	19	7	9	3	30	19
PISA	29	19	7	8	4	30	20
PARMA	27	19	7	6	6	25	20
SÜDTIROL	26	19	6	8	5	21	24
TERNANA	26	19	7	5	7	20	24
ASCOLI	25	19	6	7	6	24	23
MODENA	25	19	7	4	8	28	28
CAGLIARI	25	19	6	7	6	23	23
BRESCIA	25	19	6	7	6	20	26
PALERMO	24	19	6	6	7	19	22
BENEVENTO	22	19	5	7	7	17	20
COMO	22	19	5	7	7	22	27
SPAL	20	19	4	8	7	21	23
VENEZIA	20	19	5	5	9	23	28
PERUGIA	19	19	5	4	10	16	24
CITTADELLA	19	19	4	7	8	13	24
COSENZA	17	19	4	5	10	17	32

MARCATORI

10 reti: Cheddira (Bari, 2 rig.)
9 reti: Brunori (Palermo, 3 rig.)
7 reti: Lapadula (Cagliari, 1 rig.); Gliozzi (Pisa, 1 rig.); Pohjanpalo (Venezia)
6 reti: Mulattieri (Frosinone); Coda (Genoa, 4 rig.); Diaw (Modena, 1 rig.); Odogwu (Südtirol)
5 reti: Gondo (Ascoli, 1 rig.); Antenucci (1 rig.), Folorunsho (Bari); Ayé (Brescia); Pavoletti (Cagliari); Antonucci (Cittadella); Mancuso (Como); Bonfanti (Modena); Torregrossa (Pisa, 2 rig.); Fabbian (Reggina)
4 reti: Dionisi (Ascoli, 1 rig.); Bianchi (Brescia, 1 rig.); Cerri (1 rig.), Cutrone (Como); Insigne (Frosinone); Falcinelli (Modena); Inglese, Man (Parma, 1 rig.); Morutan (Pisa, 1 rig.); Canotto, Hernani (2 rig.), Menez (Reggina); La Mantia, Moncini (Spal, 1 rig.); Rover (Südtirol, 2 rig.); Favilli, Partipilo (Ternana)

Catanzaro da quota 100 La riscossa del Vicenza

Un solo ostacolo per i calabresi di Vivarini: i "cugini" del Crotone L'arrivo di Modesto in panchina ha rilanciato i veneti. La Reggiana cerca di staccare Gubbio e Cesena. Triestina, Piacenza e Messina nei guai

Non ci sono più aggettivi per spiegare l'incredibile cammino del Catanzaro che ha chiuso il 2022 con 17 vittorie in 20 partite di campionato. Sommate ai tre pareggi fanno 54 punti: solo il Crotone, a debita distanza (-6), tiene il passo e fa in modo che i giochi nel raggruppamento meridionale non possano dirsi già chiusi con cinque mesi d'anticipo. Il Pescara che si era proposto come terzo incomodo si è allontanato sensibilmente, le altre hanno solo i playoff nel mirino.

VIAGGIO RECORD. Prendiamo il girone d'andata: basta e avanza per incoronare la squadra di Vivarini. 51 punti in 19 partite, solo Audace Cerignola, Avellino e Foggia hanno "costretto" i giallorossi ad accontentarsi del pareggio. Nella C a 20 squadre la Reggina 2019-20 aveva chiuso la prima fase a 49 punti, poi il Covid fermò il campionato alla 30esima e gli amaranto di Toscano furono ammessi direttamente in B. Un anno fa, invece, il Südtirol di Javorcic, che aveva toccato quota 47 al giro di boa, ha poi conquistato la promozione con 90 punti (come la Ternana di Lucarelli nel 2020-21), altro numero ampiamente alla portata di Iemmello e soci. Di questo passo il Catanzaro andrà a 100! Soddisfatto il presidentissimo Floriano Noto che però preferisce tenere i piedi ben piantati per terra dopo tante delusioni giallorosse del passato (quasi sempre dai playoff, davvero indigesti da queste parti) e vicissitudini altrui, tipo l'Alessandria 2016-17 che girò a 47 punti ma poi rallentò in modo inaspettato e si fece beffare in volata dalla Cremonese. E Noto continua anche a scrutare con ansia il cammino dei cugini crotonesi: meglio non fidarsi. Intanto i tifosi sognano, riempiono il Ceravolo e fanno segnare numeri importanti in trasferta. Vincenzo Vivarini deve sudare per mantenere sempre alta la concentrazione dei suoi ragazzi: «Nel girone di ritorno ci aspettano tante sfide che contano, non facciamoci contagiare dagli umori della gente». Mentre a Crotone fanno i conti: con i 45 punti conquistati all'andata avrebbero ampiamente guidato la classifica sia nel girone A che nel B. Franco Lerda ha chiesto ai rossoblù di mantenersi vigili sull'obiettivo e di essere più concreti in attacco. Hai visto mai...

SVOLTA REGGIANA. Nel girone centrale la Reggiana prova ad allungare il passo approfittando dei rallentamenti di Gubbio e Cesena. La squadra di Aimo Diana è arrivata in testa al giro di boa per la seconda stagione consecutiva, stavolta da sola e con 40 punti. Un anno fa era invece a 45 ma in compagnia di quel Modena che poi ebbe la meglio nella volata finale (88 contro 86). È una Reggiana che ha ritrovato la difesa, ma continua a segnare poco: Diana vuole che i suoi attaccanti diventino finalmente cinici sotto porta.

EQUILIBRIO. Continua invece l'altalena nel girone A. FeralpiSalò e Pro Sesto si sono divise il titolo di regine d'inverno con 35 punti, ma Vicenza, Pordenone, Lecco, Renate e Pro Patria sono ancora abbastanza vicine. In prepotente ascesa proprio il Vicenza che da quando è stato affidato a Francesco Modesto ha ottenuto 6 vittorie e 2 pareggi. E il patron Renzo Rosso sente aria di rivincita: vuole rientrare subito in B dopo l'amara retrocessione di una squadra costruita per i playoff e ha affidato al diggì Rinaldo Sagramola il compito di rinforzare ulteriormete la rosa nel mercato di gennaio.

PERICOLO RETROCESSIONE. Nomi illustri nei bassifondi delle tre classifiche. A cominciare dalla Triestina e dal Piacenza nel girone settentrionale, due club con trascorsi in A che rischiano davvero di ritrovarsi in Serie D. Nel girone

La festa del Catanzaro dopo il gol di Pietro Cianci (26 anni) a Picerno. A sinistra: il tecnico giallorosso Vincenzo Vivarini (57). Sotto: la Reggiana in fuga grazie alla rete del portoghese Muhamed Varela Djamanca (24) a Lucca. Nella pagina precedente: il bomber argentino Franco Ferrari (27) del Vicenza

B c'è anche l'Alessandria nel gruppetto delle pericolanti. A Sud si sta pericolosamente staccando il Messina. A tutte l'augurio di ritrovare lo smalto dei tempi migliori, magari con qualche colpo azzeccato nel mercato di gennaio.

CHIUSA L'ERA GHIRELLI. Intanto, mentre i campionati proseguivano regolarmente, il colpo di scena è arrivato dai piani alti della Lega Pro con le dimissioni del presidente Francesco Ghirelli dopo la bocciatura della sua riforma (6 gironi da 10 squadre, poi poule promozione con playoff e poule salvezza con playout). All'assemblea del 15 dicembre in un hotel di Fiumicino solo 34 i sì quando ne sarebbero serviti almeno 40 (maggioranza qualificata dei 2/3). E il giorno dopo, durante le cena per gli auguri natalizi, l'addio del presidente con un lungo comunicato stampa in cui ha ribadito che "la C è un campionato bellissimo, ma ha un'urgenza: indicare un progetto forte di sostenibilità economica e di ripresa di contatto con i giovani". Toccherà ad altri provarci. Il vice presidente vicario Marcel Vulpis ha assunto le funzioni di spettanza del presidente ed entro 60 giorni verrà convocata l'Assemblea elettiva.

SERIE C

GIRONE A

17ª GIORNATA

AlbinoLeffe-V.V. Verona 0-1
23' st Manfrin.
Juventus N.G.-Sangiuliano City 1-0
17' st Compagnon.
L.R. Vicenza-Pergolettese 2-0
40' pt Ierardi; 42' st Dalmonte.
Novara-Arzignano 3-1
16' pt Khailoti (N), 19' Galuppini (N) rig.; 19' st Parigi (A) rig., 32' Gonzalez (N).
Padova-Trento 2-1
29' pt Vasic (P); 45' st Liguori (P), 48' Saporetti (T).
Pro Patria-Lecco 2-0
10' st Fietta, 30' Stanzani.
Pro Sesto-Piacenza 1-0
5' st D'Amico.
Pro Vercelli-Pordenone 2-0
29' pt Della Morte; 13' st Della Morte.
Renate-Mantova 1-3
10' pt Guccione (M) rig.; 17' st Paudice (M), 28' Yeboah (M), 37' Sorrentino (R).
Triestina-Feralpisalò 0-0

18ª GIORNATA

Arzignano-Juventus N.G. 2-1
6' pt Muharemovic (J); 41' st Barba (A), 45' Antoniazzi (A).
Feralpisalò-Novara 4-0
2' pt Balestrero, 34' Guerra, 39' Bergonzi; 3' st Guerra.
Lecco-Padova 2-1
4' pt Ilari (L), 29' Zambataro (L) aut.; 11' st Giudici (L).
Mantova-Pro Vercelli 3-3
8' pt Saco (P), 10' Della Morte (P) aut.; 12' st Yeboah (M), 29' Gatto (P), 35' Pierobon (M), 38' Gatto (P).
Pergolettese-Pro Sesto 1-2
8' pt Iori (Pe), 39' Gerbi (Pr); 2' st Gattoni (Pr).
Piacenza-Pro Patria 0-1
16' st Castelli.
Pordenone-L.R. Vicenza 2-2
31' pt Candellone (P), 46' Rolfini (L); 4' st Pirrello (P), 29' Ferrari (L).
Sangiuliano City-Triestina 1-0
39' pt Fusi.
Trento-AlbinoLeffe 0-1
18' st Manconi.
V.V. Verona-Renate 3-0
24' pt Danti, 42' Fabbro; 32' st Gomez.

19ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Pordenone 1-1
30' st Milesi (A) aut., 47' Borghini (A).
Juventus N.G.-V.V. Verona 0-3
44' pt Gomez; 18' st Talarico, 46' Zarpellon.
L.R. Vicenza-Piacenza 1-1
28' pt Dalmonte (L); 15' st Rossetti (P).
Novara-Trento 1-1
35' st Marginean (N), 50' Pasquato (T).
Padova-Mantova 1-1
12' pt Guccione (M), 15' Gerbaudo (M) aut.
Pro Patria-Sangiuliano City 2-1
18' pt Boffelli (P); 44' st Lombardoni (P) aut., 47' Citterio (P).
Pro Sesto-Feralpisalò 0-0
Pro Vercelli-Lecco 1-1
19' pt Buso (L); 12' st Della Morte (P).
Renate-Arzignano 3-0
26' pt Malotti, 40' Silva; 50' st Malotti.
Triestina-Pergolettese 1-0
38' pt Minesso.

20ª GIORNATA

Arzignano-Pro Patria 0-0
Feralpisalò-AlbinoLeffe 1-0
36' pt Pittarello.
Lecco-V.V. Verona 0-0
Mantova-Sangiuliano City 2-1
21' pt Anastasia (S), 46' Ghilardi (M); 48' st Fontana (M).
Padova-Pro Vercelli 1-0
4' st Russini.
Piacenza-Pergolettese 3-1
4' pt Palazzolo (Pi), 30' Piccinini (Pe); 34' e 39' st Morra (Pi).
Pordenone-Triestina 2-1
13' pt Adorante (T); 44' st Burrai (P), 50' Piscopo (P).
Pro Sesto-L.R. Vicenza 1-4
15' e 29' pt Stoppa (L), 32' Bruschi (P) rig., 48' Rolfini (L) rig.; 19' st Stoppa (L) rig.
Renate-Novara 1-0
35' pt Possenti.
Trento-Juventus N.G. 2-1
25' pt Damian (T); 29' st Iocolano (J), 49' Pasquato (T).

GIRONE B

17ª GIORNATA

Ancona-Alessandria 3-0
45' pt D'Eramo; 5' st Moretti, 44' Mattioli.
Carrarese-Torres 0-1
39' pt Scappini rig.
Cesena-San Donato T. 3-2
7' pt Corazza (C), 10' Adamo (C); 3' st Ubaldi (S), 20' Corazza (C), 23' Russo (S).
Fermana-Reggiana 0-3
13' pt Rosafio rig., 17' Montalto rig.; 9' st Pellegrini.
Fiorenzuola-Rimini 2-1
16' st Delcarro (R), 22' Stronati (F), 43' Frison (F).
Gubbio-Siena 2-0
45' pt Vazquez; 40' st Toscano.
Imolese-Vis Pesaro 0-0
Montevarchi-Pontedera 1-2
19' pt Nicastro (P), 26' Cioffi (P); 28' st Cerasani (M).
Olbia-Recanatese 1-1
5' st Sbaffo (R), 35' Brignani (O).
V. Entella-Lucchese 1-1
31' pt Mastalli (L) rig.; 46' st Favale (V).

18ª GIORNATA

Alessandria-Montevarchi 2-2
23' pt Rota (A); 11' st Lischi (M), 16' Checchi (A), 22' Jallow (M).
Lucchese-Carrarese 3-2
16' pt Rizzo Pinna (L), 25' Giannetti (C), 38' Cicconi (C); 34' st Ravasio (L), 37' Romero (L).
Pontedera-Fermana 2-1
34' pt Nicastro (P); 29' st Spedalieri (F), 37' Nicastro (P).
Recanatese-V. Entella 1-2
15' st Meazzi (V), 17' Carpani (R), 23' Zamparo (V).
Reggiana-Olbia 0-0
Rimini-Ancona 2-1
24' st Simonetti (A), 27' Delcarro (R), 30' Tanasa (R).
San Donato T.-Imolese 0-0
Siena-Fiorenzuola 1-1
10' pt Mastroianni (F); 40' st Paloschi (S).
Torres-Gubbio 0-0
Vis Pesaro-Cesena 1-2
22' pt Fedato (V), 32' Corazza (C); 22' st Shpendi S. (C).

19ª GIORNATA

Ancona-Recanatese 4-0
5' pt De Santis, 15' Lombardi; 18' st Di Massimo, 36' D'Eramo.
Carrarese-Vis Pesaro 3-0
42' pt Cicconi; 2' st Cicconi, 16' Della Latta.
Cesena-Alessandria 3-1
11' pt Prestia (C), 35' Martignago (A); 3' st Ferrante (C), 13' Corazza (C).
Fermana-Torres 1-0
31' st Maggio.
Fiorenzuola-San Donato T. 1-2
13' pt Russo (S), 29' Mastroianni (F), 32' Marzierli (S).
Gubbio-Pontedera 1-0
36' st Toscano.
Imolese-Reggiana 0-1
32' st Cremonesi.
Montevarchi-Rimini 0-1
3' pt Gigli.
Olbia-Lucchese 1-1
38' pt Quirini (L); 28' st La Rosa (O).
V. Entella-Siena 1-2
8' pt Frediani (S) rig., 34' Markaj (V); 38' st Favalli (S).

20ª GIORNATA

Alessandria-Imolese 2-0
21' rig. e 28' pt Galeandro.
Carrarese-Cesena 1-1
43' pt Corazza (Ce); 41' st D'Auria (Ca).
Fermana-Fiorenzuola 4-2
24' pt Fischnaller (Fe), 35' Giandonato (Fe), 38' Romeo (Fe), 50' Giandonato (Fe); 9' st Currarino (Fi), 27' Morello (Fi).
Lucchese-Reggiana 0-1
31' st Varela Djamanca.
Montevarchi-Gubbio 2-1
41' pt Redolfi (G); 33' e 37' st rig. Giordani (M).
Pontedera-Olbia 5-4
2' pt Mutton (P), 20' Fabbri (O), 38' Shiba (P), 42' Mutton (P), 44' Nanni (O); 16' st Bellodi (O), 22' Biancu (O), 35' Mutton (P), 43' Perretta (P).
Rimini-San Donato T. 1-2
24' pt Marzierli (S), 39' Santini (R); 33' st Russo (S).
Siena-Ancona 0-0
Torres-V. Entella 0-1
27' pt Corbari.
Vis Pesaro-Recanatese 0-1
47' st Sbaffo.

GIRONE C

17ª GIORNATA

A. Cerignola-Crotone 0-1
27' st Awua.
ACR Messina-Picerno 0-1
38' pt Guerra.
Catanzaro-V. Francavilla 4-1
17' pt Iemmello (C), 32' Bombagi (C); 21' st Bombagi (C), 37' Curcio (C), 42' Cardoselli (V).
Fidelis Andria-Juve Stabia 0-1
37' st Pandolfi.
Gelbison-Latina 0-0
Giugliano-Foggia 3-2
11' pt Rizzo (G); 5' st Di Dio (G), 27' Frigerio (F), 47' Tonin (F), 53' Salvemini (G).
Monopoli-Potenza 1-2
18' pt Caturano (P), 39' Di Grazia (P); 36' st Manzari (M).
Monterosi-Viterbese 2-1
13' st Tartaglia (M), 21' Marotta (V), 44' Costantino (M).
Pescara-Taranto 0-2
34' pt Manetta, 46' Tommasini.
Turris-Avellino 1-3
28' pt Tito (A), 32' Gambale (A), 37' Maniero (T); 19' st Tito (A).

18ª GIORNATA

Avellino-Fidelis Andria 1-0
36' pt Gambale.
Crotone-Gelbison 1-1
7' st Fornito (G), 26' Chiricò (C).
Foggia-Catanzaro 0-0
Juve Stabia-ACR Messina 3-0
11' pt Maggioni, 32' Silipo, 37' Ricci.
Latina-A. Cerignola 1-0
2' pt Riccardi.
Monopoli-Pescara 1-2
3' pt Vergani (P), 37' Desogus (P); 43' st Vassallo (M).
Picerno-V. Francavilla 2-1
25' pt Diop (P), 42' Esposito (P); 13' st Macca (V).
Potenza-Giugliano 1-1
12' pt Gyamfi (P); 51' st Gladestony (G).
Taranto-Monterosi 1-0
18' st Tommasini.
Viterbese-Turris 1-1
33' pt Polidori (V); 18' st Longo (T).

19ª GIORNATA

A. Cerignola-Juve Stabia 4-2
12' pt Malcore (A); 15' st Sainz Maza (A), 19' D'Andrea (A), 21' Mignanelli (J), 33' Santos (J), 47' Achik (A).
ACR Messina-Taranto 1-2
9' pt Tommasini (T), 33' Romano (T) rig.; 41' st Versienti (A).
Catanzaro-Potenza 6-1
1' pt Katseris (C), 7' Di Grazia (P), 17' Biasci (C) rig., 37' Sounas (C); 6' st Biasci (C), 9' Vandeputte (C), 39' Iemmello (C).
Fidelis Andria-Latina 0-3
34' pt Sannipoli; 9' st Sannipoli, 12' Riccardi.
Gelbison-Monopoli 1-5
10' pt Pinto (M), 20' De Sena (G), 35' De Santis (M); 3' st Manzari (M), 13' Viteritti (M), 40' Starita (M).
Giugliano-Crotone 2-3
5' pt Rondinella (G), 17' Gomez (C); 3' st Salvemini (G), 17' e 22' Gomez (C).
Monterosi-Avellino 0-0
Pescara-Picerno 0-1
19' st D'Angelo rig.
Turris-Foggia 1-2
2' st Garattoni (F), 6' Maniero (T), 26' Di Noia (F).
V. Francavilla-Viterbese 2-1
27' pt Patierno (V.) rig.; 13' st Ricci (Vi), 24' Risolo (V.)

20ª GIORNATA

A. Cerignola-Monterosi 3-0
44' pt Langella; 2' st D'Andrea, 41' Ligi.
Avellino-Pescara 1-0
8' pt Kanoute.
Crotone-ACR Messina 1-0
17' st Petriccione.
Juve Stabia-Gelbison 1-0
22' st Zigoni.
Latina-Foggia 1-5
8' pt Ogunseye (F), 19' Garattoni (F), 33' Di Noia (F); 11' st Carletti (L), 15' Petermann (F) rig., 48' Costa (F).
Picerno-Catanzaro 0-1
28' st Cianci.
Potenza-Fidelis Andria 2-1
25' pt Caturano (P), 44' Arrigoni (F) rig.; 39' st Logoluso (P).
Taranto-Monopoli 0-0
V. Francavilla-Turris 3-1
22' pt Murilo (V); 10' st Murilo (V), 17' Patierno (V) rig., 49' Stampete (T).
Viterbese-Giugliano 2-1
2' pt Piovaccari (G); 22' st Semenzato (V), 31' D'Uffizi (V).

COPPA ITALIA

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Feralpisalò	**38**	20	11	5	4	21	11
L.R. Vicenza	**37**	20	11	4	5	38	20
Pordenone	**36**	20	10	6	4	34	16
Lecco	**35**	20	10	5	5	25	23
Pro Sesto	**35**	20	10	5	5	28	29
Renate	**33**	20	9	6	5	28	23
Pro Patria	**32**	20	9	5	6	24	20
Novara	**28**	20	8	4	8	24	24
Pro Vercelli	**27**	20	7	6	7	27	26
Padova	**27**	20	7	6	7	22	24
Juventus N.G.	**26**	20	7	5	8	25	26
Arzignano	**26**	20	6	8	6	21	22
AlbinoLeffe	**24**	20	5	9	6	22	22
Mantova	**24**	20	6	6	8	25	31
V.V. Verona	**23**	20	5	8	7	19	18
Sangiuliano City	**23**	20	7	2	11	22	26
Pergolettese	**22**	20	6	4	10	22	28
Trento	**17**	20	4	5	11	21	30
Piacenza	**16**	20	3	7	10	23	36
Triestina	**15**	20	3	6	11	15	31

MARCATORI

10 reti: Ferrari (L.R. Vicenza)
8 reti: Bruschi (Pro Sesto, 2 rig.); Della Morte (Pro Vercelli)
7 reti: Manconi (AlbinoLeffe, 1 rig.); Dalmonte (L.R. Vicenza); Liguori (Padova, 2 rig.)
6 reti: Stoppa (L.R. Vicenza, 1 rig.); Morra (Piacenza); Stanzani (Pro Patria); Comi (Pro Vercelli); Cogliati (Sangiuliano City)
5 reti: Cocco (AlbinoLeffe); Candellone, Pinato (Pordenone); Castelli (Pro Patria, 1 rig.); Malotti (Renate, 1 rig.); Anastasia (Sangiuliano City); Saporetti (Trento); Danti (V.V. Verona)
4 reti: Parigi (Arzignano, 1 rig.); Guerra, Pittarello (Feralpisalò, 2 rig.); Rolfini (L.R. Vicenza, 1 rig.); Pinzauti (Lecco); De Francesco (1 rig.), Guccione (Mantova, 3 rig.); Galuppini (Novara, 2 rig.); Abiuso, Iori (Pergolettese); Cesarini (Piacenza); Ajeti, Dubickas (Pordenone); Gerbi (Pro Sesto); Sorrentino (Renate); Ganz (Triestina); Gomez (V.V. Verona)
3 reti: Cori (AlbinoLeffe, 1 rig.); Fyda (Arzignano); Balestrero (Feralpisalò); Compagnon, Iling (1 rig.), Iocolano (Juventus N.G.); Ronaldo (L.R. Vicenza, 1 rig.); Buso (1 rig.), Giudici, Ilari (Lecco); Mensah, Pierobon, Yeboah (Mantova); Bortolussi, Gonzalez, Marginean, Tavernelli (Novara); Vasic (Padova); Varas Marcillo (Pergolettese, 2 rig.); Rossetti (Piacenza); Deli, Piscopo (Pordenone); Piu (Pro Patria, 1 rig.); Capelli, D'Amico (Pro Sesto, 2 rig.); Saco (Pro Vercelli); Baldassin, Possenti (Renate); Belcastro, Pasquato (Trento); Paganini (Triestina)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Reggiana	**43**	20	13	4	3	28	11
Gubbio	**39**	20	12	3	5	29	14
Cesena	**38**	20	11	5	4	29	14
Pontedera	**36**	20	10	6	4	27	22
V. Entella	**36**	20	10	6	4	23	18
Carrarese	**33**	20	10	3	7	27	20
Ancona	**32**	20	9	5	6	31	20
Fiorenzuola	**32**	20	10	2	8	23	17
Rimini	**31**	20	9	4	7	29	18
Siena	**31**	20	8	7	5	21	13
Lucchese	**29**	20	8	5	7	20	18
Fermana	**23**	20	5	8	7	22	25
Torres	**21**	20	4	9	7	14	16
San Donato T.	**19**	20	4	7	9	19	27
Recanatese	**19**	20	4	7	9	13	23
Alessandria	**18**	20	4	6	10	14	27
Montevarchi	**17**	20	4	5	11	17	30
Imolese	**16**	20	4	4	12	10	31
Vis Pesaro	**16**	20	3	7	10	9	30
Olbia	**15**	20	2	9	9	17	28

MARCATORI

13 reti: Corazza (Cesena, 2 rig.); Santini (Rimini, 3 rig.)
9 reti: Spagnoli (Ancona, 2 rig.); Montalto (Reggiana, 2 rig.)
7 reti: Capello (Carrarese, 2 rig.); Nicastro (Pontedera); Sbaffo (Recanatese); Fedato (Vis Pesaro, 1 rig.)
6 reti: Mastroianni (Fiorenzuola); Arena (Gubbio, 1 rig.); Giordani (Montevarchi, 3 rig.); Russo (San Donato T., 1 rig.); Paloschi (Siena)
5 reti: Di Massimo (Ancona); Giandonato (Fermana); Morello (Fiorenzuola); Ragatzu (Olbia, 2 rig.); Lanini (2 rig.), Pellegrini (Reggiana, 1 rig.); Delcarro (Rimini); Disanto (Siena, 2 rig.); Scappini (Torres, 1 rig.); Zamparo (V. Entella)
4 reti: Giannetti (Carrarese); Udoh (Cesena); Fischnaller (Fermana); Stronati (Fiorenzuola, 1 rig.); Mbakogu (Gubbio, 1 rig.); Bianchimano (Lucchese, 3 rig.); Aurelio (Pontedera); Gabbianelli (Rimini); Ubaldi (San Donato T.); Ruocco (Torres); Faggioli (1 rig.), Merkaj (V. Entella, 1 rig.)
3 reti: Galeandro (Alessandria, 1 rig.); Mattioli (Ancona); Cicconi, D'Ambrosio (Carrarese); Shpendi S. (Cesena); Spedalieri (Fermana); Spina, Toscano, Vazquez (Gubbio, 1 rig.); Stijepovic (Imolese, 2 rig.); Bruzzaniti (Lucchese); Jallow (Montevarchi); Catanese, Cioffi, Mutton (Pontedera); Marzierli (San Donato T.); Tenkorang (V. Entella)
2 reti: Nepi (Alessandria); Bianconi, D'Eramo, Moretti, Paolucci, Simonetti (Ancona); Energe, Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Ferrante, Hraiech (Cesena); Scorza (Fermana); Oneto, Sartore (Fiorenzuola); Artistico, Bulevardi (Gubbio); De Feo, Fonseca (Imolese); Mastalli (1 rig.), Rizzo Pinna (Lucchese); Gennari (Montevarchi); Bellodi, Boganini, Contini, Nanni (Olbia); Benedetti, Perretta (Pontedera); Carpani, Ventola (Recanatese, 1 rig.); Nardi (Reggiana); Vano (Rimini); Galligani (San Donato T.); Belloni, Buglio, Frediani (Siena, 1 rig.); Masala (Torres)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Catanzaro	**54**	20	17	3	0	56	8
Crotone	**48**	20	15	3	2	34	15
Pescara	**38**	20	12	2	6	31	21
Juve Stabia	**32**	20	9	5	6	19	15
A. Cerignola	**30**	20	8	6	6	26	21
Foggia	**29**	20	8	5	7	26	27
Avellino	**27**	20	7	6	7	22	19
Giugliano	**27**	20	7	6	7	27	26
Picerno	**27**	20	7	6	7	19	20
Latina	**27**	20	7	6	7	22	28
Taranto	**27**	20	8	3	9	19	28
Monopoli	**26**	20	7	5	8	24	22
V. Francavilla	**25**	20	7	4	9	25	30
Potenza	**24**	20	4	12	4	25	30
Gelbison	**23**	20	5	8	7	14	19
Monterosi	**21**	20	5	6	9	24	28
Turris	**20**	20	5	5	10	26	37
Viterbese	**16**	20	3	7	10	20	32
Fidelis Andria	**15**	20	3	6	11	16	29
ACR Messina	**11**	20	3	2	15	14	34

MARCATORI

12 reti: Iemmello (Catanzaro, 2 rig.)
10 reti: Biasci (Catanzaro, 1 rig.); Gomez (Crotone, 2 rig.); Patierno (V. Francavilla, 6 rig.)
9 reti: Chiricò (Crotone, 1 rig.)
8 reti: Malcore (A. Cerignola, 1 rig.); Lescano (Pescara, 3 rig.); Caturano (Potenza)
7 reti: Costantino (Monterosi, 2 rig.); Leonetti, Maniero (Turris, 1 rig.)
6 reti: Sounas, Vandeputte (Catanzaro); Esposito (Picerno, 1 rig.)
5 reti: D'Andrea (A. Cerignola); Piovaccari, Salvemini (Giugliano, 1 rig.); Fabrizi (Latina); Cuppone (Pescara); Di Grazia (Potenza); Murilo (V. Francavilla); Marotta (Viterbese, 1 rig.)
4 reti: Russo, Trotta (Avellino, 3 rig.); Cianci, Curcio (Catanzaro); Bolsius (Fidelis Andria); Petermann (Foggia, 2 rig.); Gladestony (Giugliano); Carletti (Latina); Starita (Monopoli); Carlini (Monterosi); Mora, Vergani (Pescara); Guida (1 rig.), Tommasini (Taranto); Polidori (Viterbese)
3 reti: Achik (A. Cerignola); Catania (ACR Messina); Casarini, Gambale (Avellino); Garattoni, Vuthaj (Foggia); De Sena, Fornito (Gelbison); Rizzo (Giugliano, 1 rig.); Mignanelli (Juve Stabia); Sannipoli (Latina); Falbo, Montini (Monopoli); Di Paolantonio (Monterosi); Diop (1 rig.), Reginaldo (Picerno); Emmausso (Potenza); Antonini, Romano (Taranto, 1 rig.); Giannone (Turris); Cardoselli (V. Francavilla); D'Uffizi (Viterbese)
2 reti: Neglia, Tascone (A. Cerignola); Iannone (ACR Messina); Dall'Oglio, Kanoute, Tito (Avellino); Bombagi, Martinelli, Situm (Catanzaro); Awua, Golemic, Kargbo, Mogos, Pannitteri, Petriccione, Tribuzzi (Crotone); Arrigoni (1 rig.), Candellori, Dalmazzi, Paolini, Urso (Fidelis Andria); Costa, Di Noia, Di Pasquale, Nicolao, Ogunseye (Foggia); Faella, Gilli (Gelbison); Felippe, Nocciolini (Giugliano); D'Agostino, Maggioni, Pandolfi, Santos, Silipo (Juve Stabia); Di Livio, Riccardi, Rosseti (Latina, 1 rig.); De Risio, Manzari, Piccinni, Pinto (Monopoli); Lipani, Santarpia (Monterosi); Cancellotti (Pescara); Girasole, Matino (Potenza); Longo (Turris); Maiorino (V. Francavilla, 1 rig.); Volpicelli (Viterbese)

QUARTI DI FINALE

V. Entella-Renate 5-2
20' pt Reali (V), 32' Meazzi (V), 35' Morachioli (R), 43' Faggioli (V); 12' st Rada (V), 38' Doumbia (R), 49. Esposito (R) rig.
Viterbese-L.R. Vicenza 0-2
50' pt Scarsella; 3' st Scarsella.
Padova-Juventus N.G. 1-2
7' st Cerri (J), 10' Sekulov (J), 48' De Marchi (P).
Foggia-Catanzaro 2-0
31' st Ogunseye rig., 46' D'Ursi.

Dall'alto: il raddoppio di Scarsella (Vicenza) a Viterbo; la festa della Juve NG dopo il gol di Cerri; il rigore di Ogunseye (Foggia)

SEMIFINALI
18 gennaio/15 febbraio
V. Entella-L.R. Vicenza
Foggia-Juventus N.G.

FINALE: 1 marzo/11 aprile

Sestri, Giana, Catania le fughe per la vittoria

Regine d'inverno con distacco a due cifre, lanciatissime verso la C Dominano anche Lumezzane e Pineto. Sorrento e Cavese ci provano

di **GUIDO FERRARO**

L'ultima giornata del girone di andata, disputata nel mercoledì prenatalizio, ha regalato il platonico titolo di campioni d'inverno ai liguri del Sestri Levante, alle lombarde Lumezzane e Giana Erminio, ai veneti dell'Adriese, ai toscani della Pianese, agli abruzzesi del Pineto, alle campane Sorrento e Cavese, ai siciliani del Catania. Conferme dei pronostici estivi, ma anche rivelazioni per quanto riguarda Sestri Levante e Pineto, non certamente tra le favorite degli addetti ai lavori. Lo scorso campionato tutte le nove squadre al comando al giro di boa vinsero il campionato salendo in Lega Pro: Novara, Sangiuliano, Arzignano, Rimini, San Donato Tavarnelle, Recanatese, Giugliano, Audace Cerignola e Gelbison. A conferma che quando si è a metà dell'opera il cammino nel lato B della stagione è più agevole rispetto a chi, costretto ad inseguire, non può permettersi di sbagliare. Soprattutto nei gironi dove è ampio il margine di vantaggio della prima sulle inseguitrici.

SESTRI LEVANTE (Girone A)
Ha aperto e chiuso l'andata con due sconfitte, in casa con la Sanremese (1-2), in trasferta a Borgosesia (3-0). Nelle restanti 17 partite 1 pareggio e 16 vittorie, 8 in trasferta, 13 consecutive, eguagliato i parmensi del Fidenza nella stagione 1996/97. Il presidente Stefano Risaliti, il vice Vittorio Raffo, il dg Nicolò Mai e il ds Paolo Mancuso gli artefici della crescita esponenziale che i corsari rossoblù hanno avuto negli ultimi anni. Puntando sulla politica della linea verde, con la promozione dalla Juniores Nazionale dove aveva vinto il campionato dell'allenatore Enrico Barilari, alla prima esperienza in D. Tra i big l'attaccante Marco Firenze ('93) tornato in D nel club che lo aveva lanciato dopo i 13 gol in 36 gare nella stagione 2014/15, per spiccare il salto in B con Crotone, Pro Vercelli, Venezia, Salernitana e Novara, in C con Catanzaro, Siena e Paganese.

LUMEZZANE (Girone B)
Dopo la doppia retrocessione: dalla Serie C dalla stagione 2016/17, Serie D nel 2017/18, i valgobbini sono ripartiti dai Dilettanti regionali, vincendo la scorsa stagione l'Eccellenza con in campo l'attuale presidente, l'Airone Andrea Caracciolo, in panchina il piacentino Arnaldo Franzini alla quinta promozione in carriera, due campionati di Serie D: Pro Piacenza (2013/14) e Piacenza (2015/16), la Promozione e l'Eccellenza col Pro Piacenza. Imbattuto in trasferta, secondo miglior attacco della D con 38 gol, miglior difesa con 10 reti subite come il Catania, schierando spesso under di prospettiva, tridente guidato dal cannoniere Danilo Alessandro ('88), top scorer con 12 gol, ha già vinto tre volte la Serie D con Cesena (2018/19), Campobasso (2019/20) e Seregno (2020/21), per la nona volta in carriera in doppia cifra.

ADRIESE (Girone C)
L'ultima esperienza nei professionisti dei granata-blù risale alla stagione 1978, che chiuse il triennio nella defunta C2. Anni bui, la rinascita attraverso l'impegno economico del presidente Luciano Scantamburlo, che si è affidato alla competenza dei responsabili dell'area tecnica Sante Longato e Alberto Cavagnis. In panchina uno degli allenatori più esperti e competenti del girone C, il pragmatico Roberto Vecchiato, che ha saputo chiudere al giro di boa con 8 successi, 7 pareggi e 2 sconfitte, la squadra che ha perso di meno nel proprio raggruppamento, col secondo miglior at-

IL CAMPIONATO D'ITALIA
STAGIONE 2022/2023

L'attaccante brasiliano Jefferson Andrade (35 anni) esulta con l'elefantino simbolo di Catania

taco: 29 gol, 9 del confermato bomber Bryan Gioè ('93), seconda difesa con 16 gol subiti. Adriese col minor vantaggio: un punto sulla neopromossa Virtus Bolzano, rivelazione, due sulla Clodiense che era la favorita nei pronostici estivi.

GIANA ERMINIO (Girone D)
Tornata in D dopo otto stagioni consecutive in Lega Pro, il presidente Oreste Bamonte, da oltre trent'anni alla guida del sodalizio biancoazzurro che rappresenta la città di Gorgonzola in provincia di Milano, ha deciso per tutta la stagione 2022/23 di concedere l'ingresso gratuito alla tifoseria. Club da anni gestito dal dg Angelo Colombo, dal dt Cesare Albè, dal team manager Giorgio Domaneschi e dal segretario Pierangelo Manzi. Promosso dalla Primavera dove aveva vinto il campionato l'allenatore Andrea Chiappella, confermati i senatori: il difensore Simone Perico ('89), il centrocampista Daniele Pinto ('86), il bomber e capitano Fabio Perna ('86), è tornato l'interno Matteo Marotta ('89) che aveva vinto la D col Sangiuliano, presi gli attaccanti Samuele Calmi ('99) e il senegalese Maguette Fall ('94) dalla Vis Nova Giussano. La Giana Erminio al giro di boa vanta l'attacco più prolifico delle 166 squadre della D con 42 gol fatti, imbattuta in casa, un solo ko a Carpi (2-0), 13 successi, 5 pareggi e 11 punti di vantaggio sulle seconde Forlì e Pistoiese.

PIANESE (Girone E)
Dopo aver vinto la serie D nella stagione 2018/19, è rimasta un solo campionato nei professionisti, retrocessa nel 2019/20 nei play out con la Pergolettese (0-0; 3-3) per la peggior posizione in classifica rispetto ai lombardi. Il club bianconero rappresenta il paese di Piancastagnaio, 3.898 abitanti ai piedi del monte Amiata, al sud della provincia di Siena. I sacrifici personali del presidente Maurizio Sani hanno consentito alla Pianese, allenata da Vitaliano Bonucelli, di primeggiare in un girone dove erano altre le candidate al vertice: Arezzo, Follonica Gavorrano, Poggibonsi e la grande delusa Livorno.

PINETO (Girone F)
Una storia particolare è sicuramente anche quella del Pineto, sodalizio di una cittadina di 14.446 abitanti in provincia di Teramo. Biancazzurri da anni ai vertici della massima categoria dei Dilettanti, attraverso l'oculata gestione del presidente Silvio Brocco, che la scorsa estate è ripartito dalle certezze, su tutte l'allenatore Daniele Amaolo, subentrato alla 20ª giornata dello scorso campionato, chiuso al sesto posto. Una sola sconfitta nelle prime 17 giornate, 12 successi, 4 pareggi, miglior attacco con 35 gol, difesa più ermetica con 12 gol subiti. Il capocannoniere il camerunese Moussadia Njambe ('98) con 12 reti, preso dall'Aprilia, poi

gli esperti Francesco Maio ('93) con 6 centri e Diego Allegretti ('92) con 5 gol.

SORRENTO (Girone G)
Una partecipazione in serie B nella stagione 1971/72 con in campo il difensore Bruscolotti passato poi al Napoli, tante stagioni in Serie C, l'ultima volta nella stagione 2013/14 quando retrocede dopo aver perso i play out con l'Arzanese. Scende nei dilettanti regionali, ma torna a rivedere la luce con la gestione dell'attuale presidente Giuseppe Cappiello. Al traguardo di metà stagione primo con un punto di vantaggio sulla Paganese, ma con una gara da recuperare, in casa con l'Angri per i rossoneri allenati da Vincenzo Maiuri, miglior attacco con 29 gol, miglior realizzatore Davide Gaetani ('95) con 8 centri.

CAVESE (Girone H)
Retrocessi dalla C nel 2019/20, al secondo campionato in D, la scorsa stagione superati di un punto dal Gelbison (78

Vincenzo Maiuri (53 anni), dalla scorsa estate allenatore del Sorrento. Aveva già guidato i rossoneri dal gennaio 2019 a marzo 2020, quando arrivò lo stop per il Covid. A destra: Marco Palermo, centrocampista del Catania, esulta dopo un gol

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

16ª GIORNATA: Borgosesia-Derthona 2-2, Casale-Sanremese 0-3, Castellanzese-Chisola 0-2, Chieri-Castanese 2-2, Fossano-Pinerolo 1-1, Gozzano-Fezzanese 3-1, Ligorna-Bra 1-1, PDHA-Asti 1-1, Stresa Vergante-Sestri Levante 1-2, Vado-Legnano 0-2
17ª GIORNATA: Asti-Chieri 2-1, Bra-Gozzano 1-0, Castanese-Vado 1-1, Castellanzese-Borgosesia 1-2, Chisola-Fossano 2-2, Derthona-PDHA 0-2, Legnano-Stresa Vergante 1-0, Pinerolo-Casale 3-0, Sanremese-Ligorna 1-2, Sestri Levante-Fezzanese 2-1
18ª GIORNATA: Casale-Chisola rinviata, Chieri-Derthona rinviata, Fezzanese-Legnano 1-1, Fossano-Castellanzese rinviata, Gozzano-Sanremese rinviata, Ligorna-Pinerolo 0-0, PDHA-Borgosesia rinviata, Sestri Levante-Bra 2-1, Stresa Vergante-Castanese rinviata, Vado-Asti 2-1
19ª GIORNATA: Asti-Casale 2-0, Borgosesia-Sestri Levante 3-0, Bra-Fezzanese 3-2, Castanese-Ligorna 0-1, Castellanzese-PDHA 0-0, Chisola-Chieri 0-0, Derthona-Fossano 5-4, Legnano-Gozzano 0-2, Pinerolo-Vado 1-1, Sanremese-Stresa Vergante rinviata
CLASSIFICA: Sestri Levante 49; Sanremese 35; Ligorna 34; Bra 32; Vado 31; Gozzano 29; Asti 28; Legnano 26; Derthona, Castanese 23; Castellanzese 22; Casale, Chieri, Pinerolo, Fezzanese 21; Borgosesia, PDHA 20; Stresa Vergante, Chisola 14; Fossano 6.

GIRONE B

14ª GIORNATA: Arconatese-Folgore Caratese 1-1, Breno-Franciacorta 0-2, Brusaporto-Pontisola 3-3, Desenzano-CiseranoBergamo 2-1, Real Calepina-Alcione Milano 1-1, Sona-Seregno 0-0, Varese-Caronnese 2-1, Varesina-Casatese 0-1, Villa Valle-Lumezzane 1-1
15ª GIORNATA: Alcione Milano-Breno 2-1, Casatese-Desenzano 3-1, CiseranoBergamo-Villa Valle 1-1, Folgore Caratese-Varese 1-2, Franciacorta-Arconatese 4-4, Lumezzane-Brusaporto 4-2, Pontisola-Caronnese 0-0, Seregno-Real Calepina 2-3, Varesina-Sona 0-0
16ª GIORNATA: Arconatese-Alcione Milano 0-2, Breno-Seregno 1-2, Brusaporto-CiseranoBergamo 2-1, Caronnese-Lumezzane 1-3, Desenzano-Varesina 2-1, Pontisola-Folgore Caratese 2-1, Real Calepina-Sona 3-1, Varese-Franciacorta 0-1, Villa Valle-Casatese 0-1
17ª GIORNATA: Alcione Milano-Villa Valle 1-1, Casatese-Breno 0-3, CiseranoBergamo-Arconatese 2-0, Folgore Caratese-Caronnese 3-0, Franciacorta-Brusaporto 1-1, Lumezzane-Varese 3-0, Seregno-Desenzano 1-3, Sona-Pontisola 0-3, Varesina-Real Calepina 1-1
CLASSIFICA: Lumezzane 42; Alcione Milano 34; Casatese 30; Pontisola 27; Arconatese, Brusaporto, Franciacorta, CiseranoBergamo 26; Villa Valle 24; Varesina 23; Folgore Caratese 21; Seregno, Desenzano 20; Real Calepina 18; Varese 16; Breno, Caronnese 12; Sona 11.

GIRONE C

14ª GIORNATA: Caldiero Terme-Levico Terme 1-1, Campodarsego-Portogruaro 1-1, Cartigliano-Villafranca 1-1, Dolomiti Bellunesi-Clodiense 2-1, Este-Luparense 1-1, Legnago-Cjarlins Muzane 1-0, Mestre-Montebelluna 2-1, Torviscosa-Montecchio Maggiore 1-2, Virtus Bolzano-Adriese 1-3
15ª GIORNATA: Adriese-Cartigliano 4-4, Cjarlins Muzane-Caldiero Terme 2-1, Clodiense-Mestre 2-2, Levico Terme-Este 0-0, Luparense-Dolomiti Bellunesi 2-2, Montebelluna-Campodarsego 3-0, Montecchio Maggiore-Legnago 2-3, Portogruaro-Virtus Bolzano 1-2, Villafranca-Torviscosa 3-0
16ª GIORNATA: Caldiero Terme-Clodiense 1-3, Campodarsego-Villafranca 2-1, Cartigliano-Montecchio Maggiore 3-2, Cjarlins Muzane-Levico Terme 2-0, Dolomiti Bellunesi-Portogruaro 2-1, Este-Montebelluna 1-0, Legnago-Luparense 3-0, Mestre-Adriese 0-3, Virtus Bolzano-Torviscosa 1-1
17ª GIORNATA: Adriese-Campodarsego 2-0, Clodiense-Este 1-1, Levico Terme-Legnago 0-0, Luparense-Caldiero Terme 0-2, Montebelluna-Dolomiti Bellunesi 0-0, Montecchio Maggiore-Cjarlins Muzane 0-0, Portogruaro-Mestre 1-0, Torviscosa-Cartigliano 0-0, Villafranca-Virtus Bolzano 1-1
CLASSIFICA: Adriese 31; Virtus Bolzano 30; Legnago 29; Clodiense 28; Cartigliano, Este, Campodarsego 25; Caldiero Terme 24; Luparense 23; Dolomiti Bellunesi 22; Montecchio Maggiore 21; Mestre 20; Cjarlins Muzane, Levico Terme 19; Portogruaro 18; Villafranca, Torviscosa 17; Montebelluna 16.

GIRONE D

16ª GIORNATA: Aglianese-Bagnolese 0-1, Correggese-Salsomaggiore 2-0, Corticella-Sant'Angelo 2-6, Crema-Carpi 1-1, Fanfulla-Giana Erminio 1-4, R.F. Querceta-Lentigione 1-1, Ravenna-Forlì 2-1, Sammaurese-Pistoiese 3-2, Scandicci-Mezzolara 2-2, United Riccione-Prato 1-2
17ª GIORNATA: Bagnolese-Correggese 1-4, Carpi-Ravenna 2-4, Forlì-United Riccione 4-2, Giana Erminio-R.F. Querceta 3-0, Lentigione-Sammaurese 3-1, Mezzolara-Aglianese 1-1, Pistoiese-Scandicci 2-1, Prato-Crema 3-3, Salsomaggiore-Corticella 0-4, Sant'Angelo-Fanfulla 2-3
18ª GIORNATA: Aglianese-Prato 2-1, Correggese-Sant'Angelo 2-1, Corticella-Giana Erminio 0-1, Crema-Bagnolese 3-1, Fanfulla-Lentigione 2-2, R.F. Querceta-Mezzolara 2-3, Ravenna-Pistoiese 1-1, Sammaurese-Forlì 0-0, Scandicci-Salsomaggiore 2-0, United Riccione-Carpi 5-1
19ª GIORNATA: Bagnolese-Fanfulla 1-2, Carpi-Corticella 0-2, Forlì-Crema 1-2, Giana Erminio-Aglianese 3-2, Lentigione-Ravenna 2-1, Mezzolara-United Riccione 2-2, Pistoiese-Correggese 1-0, Prato-Scandicci 0-2, Salsomaggiore-Sammaurese 0-0, Sant'Angelo-R.F. Querceta 0-0
CLASSIFICA: Giana Erminio 44; Forlì, Pistoiese 33; Aglianese 31; Carpi, Sammaurese, R.F. Querceta, Fanfulla, Mezzolara 30; Ravenna 27; Crema 26; United Riccione, Corticella 25; Prato 24; Sant'Angelo, Lentigione 20; Correggese 19; Scandicci, Bagnolese 16; Salsomaggiore 6.

GIRONE E

14ª GIORNATA: Flaminia-Seravezza Pozzi 2-1, Follonica Gavorrano-Montespaccato 1-0, Orvietana-Ponsacco 1-0, Pianese-Arezzo 1-2, Poggibonsi-Ostia Mare 0-1, Sangiovannese-Città di Castello 1-1, Tau Calcio-Grosseto 0-0, Terranuova Traiana-Ghiviborgo 3-0, Trestina-Livorno 1-1
15ª GIORNATA: Arezzo-Tau Calcio 1-2, Città di Castello-Orvietana 0-0, Ghiviborgo-Flaminia 0-0, Grosseto-Terranuova Traiana 1-0, Livorno-Poggibonsi 2-1, Montespaccato-Trestina 2-0, Ostia Mare-Pianese 0-1, Ponsacco-Follonica Gavorrano 1-2, Seravezza Pozzi-Sangiovannese 1-0
16ª GIORNATA: Flaminia-Ponsacco 3-1, Follonica Gavorrano-Ostia Mare 2-0, Ghiviborgo-Seravezza Pozzi 0-3, Orvietana-Livorno 1-0, Pianese-Grosseto 1-1, Poggibonsi-Tau Calcio 3-0, Sangiovannese-Montespaccato 4-0, Terranuova Traiana-Città di Castello 2-2, Trestina-Arezzo 1-1
17ª GIORNATA: Arezzo-Poggibonsi 2-1, Città di Castello-Flaminia 3-1, Grosseto-Ghiviborgo 4-4, Livorno-Follonica Gavorrano 1-1, Montespaccato-Orvietana 2-2, Ostia Mare-Trestina

a 77), i metelliani hanno confermato l'allenatore Emanuele Troise (subentrato alla 13ª giornata a Giuseppe Ferazzoli, sono rimasti gli attaccanti, l'argentino Pablo Ezequiel Banegas ('92), Ciro Foggia ('91), Antonio Bacio Terracino ('92), e il centrocampista Domenico Aliperta ('90). Quattro punti di vantaggio sul neopromosso Barletta, in un girone dove le insidie maggiori sono le pugliesi: Brindisi, Team Altamura, Nardò, Casarano e Fasano.

CATANIA (Girone I)
Una sola sconfitta sul campo del Santa Maria Maria Cilento (2-1), squadra di Castellabate in provincia di Salerno per la corazzata etnea allenata da Giovanni Ferraro che punta a bissare il salto dalla D alla C ottenuto col Giugliano nello scorso campionato. Una corazzata infarcita di ex professionisti, imbattuta al "Massimino", tre pareggi in trasferta, attacco più prolifico con 34 gol, difesa meno perforata con 10 reti subite. Dieci punti di vantaggio sulle calabresi Locri e Lamezia consentono ai siciliani di iniziare a gettare le basi per la prossima stagione in serie C, che deve essere di passaggio per il club del presidente Rosario Pelligra, intenzionato a riportare i rosso-azzurri in serie A nel più breve tempo possibile.

GUIDO FERRARO

0-0, Ponsacco-Sangiovannese 2-1, Seravezza Pozzi-Terranuova Traiana 1-1, Tau Calcio-Pianese 2-2
CLASSIFICA: Pianese 37; Arezzo 34; Follonica Gavorrano 31; Poggibonsi 29; Flaminia 28; Livorno 26; Città di Castello 25; Ponsacco 22; Sangiovannese, Seravezza Pozzi 21; Grosseto 20; Ghiviborgo, Trestina, Ostia Mare 19; Tau Calcio 18; Montespaccato 16; Orvietana 14; Terranuova Traiana 13.

GIRONE F
14ª GIORNATA: Chieti-Vastese 0-0, Cynthialbalonga-Termoli 2-0, Montegiorgio-A.J. Fano 1-2, Nuova Florida-Porto d'Ascoli 0-2, Pineto-Trastevere 3-1, S.N. Notaresco-Roma City 2-3, Sambenedettese-Matese 1-2, Tolentino-Avezzano 1-2, Vigor Senigallia-Vastogirardi 1-0
15ª GIORNATA: A.J. Fano-Cynthialbalonga 1-1, Avezzano-Vigor Senigallia 3-1, Matese-Montegiorgio 0-0, Porto d'Ascoli-Pineto 1-3, Roma City-Nuova Florida 1-0, Termoli-Chieti 1-0, Trastevere-Tolentino 1-2, Vastese-S.N. Notaresco 1-1, Vastogirardi-Sambenedettese 1-1
16ª GIORNATA: Chieti-A.J. Fano 2-0, Cynthialbalonga-Matese 1-0, Montegiorgio-Vastogirardi 0-0, Nuova Florida-Vastese 1-0, Pineto-Roma City 3-1, S.N. Notaresco-Termoli 0-0, Sambenedettese-Vigor Senigallia 1-2, Tolentino-Porto d'Ascoli 0-1, Trastevere-Avezzano 1-2
17ª GIORNATA: A.J. Fano-S.N. Notaresco 1-2, Avezzano-Sambenedettese 0-1, Matese-Chieti 2-0, Porto d'Ascoli-Trastevere 1-1, Roma City-Tolentino 1-1, Termoli-Nuova Florida 2-0, Vastese-Pineto 1-4, Vastogirardi-Cynthialbalonga 0-1, Vigor Senigallia-Montegiorgio 2-1
CLASSIFICA: Pineto 40; Vigor Senigallia 33; Trastevere, Avezzano, Porto d'Ascoli 28; Cynthialbalonga 27; Matese 26; A.J. Fano 23; Vastogirardi (-1), Sambenedettese 22; Chieti 21; Nuova Florida 20; Montegiorgio, Vastese 18; Termoli, S.N. Notaresco 15; Roma City 14; Tolentino 13.

GIRONE G
14ª GIORNATA: Arzachena-Aprilia 1-2, Atletico Uri-Angri 0-2, Casertana-Portici 1-0, Cassino-Sorrento 2-0, Lupa Frascati-Sarrabus Ogliastra 3-1, Pomezia-Ilvamaddalena 1-1, Real Monterotondo-Paganese 0-1, Tivoli-Nola 1-0, Vis Artena-Palmese 0-0
15ª GIORNATA: Angri-Casertana 1-1, Aprilia-Pomezia 2-0, Ilvamaddalena-Tivoli 0-0, Nola-Real Monterotondo 2-4, Paganese-Lupa Frascati 1-0, Palmese-Arzachena 1-3, Portici-Vis Artena 0-0, Sarrabus Ogliastra-Cassino 1-1, Sorrento-Atletico Uri 4-1
16ª GIORNATA: Angri-Portici rinviata, Arzachena-Nola 0-2, Atletico Uri-Palmese 1-2, Casertana-Aprilia 3-4, Lupa Frascati-Sorrento 0-1, Pomezia-Paganese 0-3, Real Monterotondo-Cassino 2-0, Tivoli-Sarrabus Ogliastra 1-0, Vis Artena-Ilvamaddalena 1-0
17ª GIORNATA: Aprilia-Vis Artena 0-0, Cassino-Lupa Frascati 1-0, Ilvamaddalena-Arzachena 3-2, Nola-Pomezia , Paganese-Tivoli 2-0, Palmese-Casertana 2-1, Portici-Atletico Uri 4-0, Sarrabus Ogliastra-Real Monterotondo 3-1, Sorrento-Angri rinviata
CLASSIFICA: Sorrento 35; Paganese 34; Palmese, Cassino 28; Lupa Frascati 27; Real Monterotondo 26; Casertana, Arzachena 24; Ilvamaddalena 23; Angri 21; Vis Artena 20; Tivoli, Aprilia 19; Sarrabus Ogliastra 18; Pomezia 17; Portici 16; Nola 14; Atletico Uri 13.

GIRONE H
14ª GIORNATA: Bitonto-Martina 2-2, Cavese-Casarano 2-1, Fasano-Altamura 0-0, Francavilla-Gravina 1-1, Gladiator-Nocerina 2-0, Matera-Lavello 3-2, Molfetta-Brindisi 2-3, Nardò-Afragolese 2-1, Puteolana-Barletta 0-1
15ª GIORNATA: Afragolese-Fasano 0-1, Altamura-Puteolana 3-0, Barletta-Matera 2-2, Brindisi-Nardò 3-1, Casarano-Gladiator 3-3, Gravina-Bitonto 1-4, Lavello-Francavilla 0-2, Martina-Cavese 2-3, Nocerina-Molfetta 1-0
16ª GIORNATA: Bitonto-Nocerina 1-0, Cavese-Brindisi 2-1, Fasano-Matera 1-2, Francavilla-Casarano 0-0, Gladiator-Afragolese 1-1, Gravina-Martina 1-0, Molfetta-Altamura 1-3, Nardò-Barletta 1-0, Puteolana-Lavello 1-1
17ª GIORNATA: Afragolese-Molfetta 1-1, Altamura-Nardò 2-1, Barletta-Fasano 2-1, Brindisi-Gladiator 2-0, Casarano-Bitonto 1-0, Lavello-Gravina 0-2, Martina-Francavilla 2-1, Matera-Puteolana 2-0, Nocerina-Cavese 2-1
CLASSIFICA: Cavese 36; Barletta 32; Brindisi, Altamura 31; Nardò 29; Casarano 27; Fasano 26; Matera 24; Gladiator, Bitonto 22; Nocerina, Martina 21; Afragolese 17; Molfetta, Gravina 15; Francavilla 14; Lavello 13; Puteolana 8.

GIRONE I
RECUPERI: Real Aversa-Trapani 1-1; Mariglianese-Lamezia Terme 0-2
14ª GIORNATA: Acireale-Mariglianese 2-1, Canicattì-Paternò 1-0, Castrovillari-Ragusa 0-0, Cittanova-Sant'Agata 2-2, Lamezia Terme-Locri 1-3, Real Aversa-Vibonese 1-0, S.Maria Cilento-Licata rinviata, Sancataldese-Catania 1-1, Trapani-San Luca rinviata
15ª GIORNATA: Catania-Real Aversa 1-0, Cittanova-Castrovillari 0-0, Licata-Trapani 2-2, Locri-Acireale 2-1, Mariglianese-Sancataldese 1-2, Paternò-Lamezia Terme 0-1, San Luca-Ragusa 2-2, Sant'Agata-Canicattì 2-1, Vibonese-S. Maria Cilento 3-1
16ª GIORNATA: Acireale-Paternò 3-0, Canicattì-Cittanova 0-1, Lamezia Terme-Sant'Agata 2-2, Ragusa-Licata 0-1, Real Aversa-Mariglianese 2-2, S.Maria Cilento-Catania 2-1, San Luca-Castrovillari rinviata, Sancataldese-Locri 1-1, Trapani-Vibonese 2-1
17ª GIORNATA: Castrovillari-Canicattì rinviata, Catania-Trapani 2-1, Cittanova-Lamezia Terme 0-1, Licata-San Luca 3-0, Locri-Real Aversa 1-0, Mariglianese-S.Maria Cilento 0-0, Paternò-Sancataldese 0-0, Sant'Agata-Acireale 4-1, Vibonese-Ragusa 1-0
CLASSIFICA: Catania 42; Locri, Lamezia Terme 32; Sant'Agata 29; Vibonese 28; Licata 26; Trapani 23; Ragusa 22; Castrovillari, Real Aversa (-1) 20; Sancataldese 19; Canicattì, S.Maria Cilento, Acireale 18; San Luca, Cittanova 17; Paternò 14; Mariglianese 5.

COPPA ITALIA
SEDICESIMI: Bra-Ligorna 2-0; Derthona-Crema 1-1 (4-5 dcr); Varese-Franciacorta 1-0; Arconatese-Giana Erminio 1-3; Dolomiti Bellunesi-Clodiense 0-0 (5-6 dcr); Montebelluna-Adriese 1-2; United Riccione-Bagnolese 3-1; Seravezza Pozzi-Prato 2-3; Orvietana-Arezzo 1-2; Pineto-Tolentino 5-1; Sarrabus Ogliastra-Tivoli 1-0; Puteolana-Trastevere 1-0; Altamura-Cavese 0-2; Francavilla-Casertana 2-0; Trapani-Acireale 7-0; Portici-Lamezia Terme rinviata
OTTAVI (11 gennaio)**:** Crema-Bra; Giana Erminio-Varese; Adriese-Clodiense; Prato-United Riccione; Arezzo-Pineto; Puteolana-Sarrabus Ogliastra; Cavese-Francavilla; vincente Portici/Lamezia Terme-Trapani
FINALE: 27 maggio

Torneo delle Regioni la ripartenza nel 2023

Dopo 4 anni torna la competizione che rappresenta l'Italia del presente e del futuro della Lega Dilettanti. Il calcio a 11 andrà in scena in Piemonte e Valle d'Aosta dal 21 al 27 aprile, il futsal in Veneto dall'1 all'8 aprile

Dopo quattro anni di trepidante attesa torna il Torneo delle Regioni, la competizione che dal 1959 rappresenta l'Italia del presente e del futuro della Lega Nazionale Dilettanti. L'urna ha stabilito la composizione dei gironi dove sono state inserite le 149 Rappresentative giovanili femminili e maschili di calcio a undici e calcio a cinque dei diciotto Comitati Regionali e dei CPA di Bolzano e Trento della Lega Nazionale Dilettanti. Anche per l'edizione numero 59, per la quinta stagione consecutiva, escluse le annate del 2020, 2021 e 2022, è stata confermata la formula che prevede due kermesse riservate rispettivamente al calcio a undici e al futsal in programma dal 21 al 27 Aprile in Piemonte Valle D'Aosta e dal 1 all'8 Aprile in Veneto per dare il giusto risalto a tutte le categorie Juniores (Under 19), Femminile, Allievi (Under 17) e Giovanissimi (Under 15) in entrambe le discipline. Al torneo prendono parte le rappresentative regionali espressione dei rispettivi Comitati, composte da venti calciatrici e calciatori per il calcio a undici, dodici per il futsal, selezionati sui territori.

L'ultima volta il Piemonte Valle D'Aosta, ora presieduto da Mauro Foschia, ha ospitato il Torneo dedicato al calcio a undici nel 2010, quando il TDR è stato diviso in due eventi, uno riservato al calcio a undici e l'altro al calcio a cinque, con le due categorie più giovani che sono confluite nella kermesse principale. L'ultimo coinvolgimento del Piemonte VDA nell'organizzazione del TDR è più recente e riguarda il futsal, nel 2016, un altro snodo storico. Dopo cinque anni di accorpamento la competizione tornò al doppio evento ed il Piemonte VDA organizzò la manifestazione dedicata al calcio a 5 con tutte e quattro categorie in un unico concentramento.

Per il Veneto è una prima assoluta per quanto riguarda il concentramento di tutte le categorie del futsal. In generale il Comitato Regionale presieduto da Giuseppe Ruzza è tornato ad organizzare la competizione dopo quindici anni da quando nel 2008 scesero in campo solo le Rappresentative Juniores.

CALCIO A 11 MASCHILE: JUNIORES (U19) - ALLIEVI (U17) - GIOVANISSIMI (U15)

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	GIRONE E
LIGURIA	PIEMONTE VDA	FRIULI VG	BOLZANO	TRENTO
SARDEGNA	MARCHE	LAZIO	EMILIA ROMAGNA	UMBRIA
CAMPANIA	SICILIA	PUGLIA	MOLISE	CALABRIA
TOSCANA	BASILICATA	LOMBARDIA	ABRUZZO	VENETO

CALCIO FEMMINILE

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	GIRONE E
LIGURIA	PIEMONTE VDA	LAZIO	BOLZANO	TRENTO
SARDEGNA	MARCHE	PUGLIA	EMILIA ROMAGNA	UMBRIA
CAMPANIA	SICILIA	LOMBARDIA	ABRUZZO	CALABRIA
TOSCANA	BASILICATA			VENETO

CALCIO A 5

	MASCHILE	FEMMINILE	ALLIEVI (U17)	GIOVANISSIMI (U15)
GIRONE A	PIEMONTE VDA, LAZIO, PUGLIA	PIEMONTE VDA, LAZIO, PUGLIA, BOLZANO	PIEMONTE VDA, LAZIO, PUGLIA, BOLZANO	PIEMONTE VDA, LAZIO, PUGLIA
GIRONE B	VENETO, MARCHE, SICILIA, FRIULI VG	VENETO, MARCHE, SICILIA	VENETO, MARCHE, SICILIA	VENETO, MARCHE, SICILIA
GIRONE C	LIGURIA, EMILIA ROMAGNA, CAMPANIA, BASILICATA	LIGURIA, CAMPANIA, BASILICATA	LIGURIA, EMILIA ROMAGNA, CAMPANIA, BASILICATA	LIGURIA, EMILIA ROMAGNA, CAMPANIA, BASILICATA
GIRONE D	LOMBARDIA, UMBRIA, ABRUZZO, SARDEGNA	LOMBARDIA, UMBRIA, ABRUZZO, SARDEGNA	LOMBARDIA, UMBRIA, ABRUZZO, SARDEGNA	LOMBARDIA, UMBRIA, ABRUZZO, SARDEGNA
GIRONE E	TRENTO, TOSCANA, MOLISE, CALABRIA	TRENTO, TOSCANA, MOLISE, CALABRIA	TOSCANA, MOLISE, CALABRIA	TOSCANA, MOLISE, CALABRIA

A sinistra: il Lazio Juniores alza la Coppa del Torneo delle Regioni 2019 (l'ultimo disputato prima della pandemia). Sopra, dall'alto: la festa del Piemonte Valle d'Aosta femminile nel 2019; un momento della finale juniores 2019 di Calcio a 5 vinta dal Veneto sulle Marche

I NUMERI. Il Torneo delle Regioni vanta dei numeri che non hanno paragoni nel calcio italiano. Se sommiamo tutte le calciatrici ed i calciatori partecipanti insieme a tecnici e dirigenti arriviamo alla cifra record di oltre 2400 atleti, più di 1.000 persone contando solo gli staff tecnici e dirigenziali. Il Piemonte VDA e il Veneto insieme nel 2023 accoglieranno oltre 3.500 persone.
Calcio a undici: in corsa per i quattro trofei ci saranno 78 Rappresentative, una in più del 2019, per le categorie juniores (Under 19), allievi (Under 17), giovanissimi (Under 15) e femminile (dai 14 ai 24 anni). Un segnale positivo che conferma la ripartenza vivace della LND dopo la pandemia. In tutto scenderanno in campo complessivamente oltre 1540 calciatrici e calciatori accompagnati da più di 420 tra tecnici e dirigenti.
Calcio a 5: il futsal coinvolgerà 864 tesserati LND dai 14 ai 26 anni che difenderanno i colori di 72 squadre impegnate in 130 sfide, come nell'ultima edizione, in rappresentanza di 18 regioni e dei Comitati Autonomi di Bolzano e Trento. Contando anche staff tecnici e accompagnatori saranno oltre 1.250 le persone che invaderanno "pacificamente" con la loro passione le località dove si giocherà il Torneo di futsal.

IL FORMAT

CALCIO A 11
Juniores Under 19
20 Rappresentative suddivise in 5 quadrangolari. Si qualificano ai quarti le prime classificate di ogni girone e le 3 migliori seconde.
Femminile
18 Rappresentative suddivise in 3 quadrangolari e 2 triangolari. Si qualificano ai quarti le prime classificate di ogni girone e le seconde nell'ambito dei quadrangolari.
Allievi Under 17 e Giovanissimi Under 15
20 Rappresentative suddivise in 5 quadrangolari. Si qualificano ai quarti le prime classificate di ogni girone e le 3 migliori seconde.

CALCIO A 5
Maschile
19 Rappresentative suddivise in 4 quadrangolari e 1 triangolare. Si qualificano ai quarti le prime classificate di ogni girone e le 3 migliori seconde nell'ambito dei soli gironi quadrangolari.
Femminile
18 Rappresentative suddivise in 3 quadrangolari e 2 triangolari. Si qualificano ai quarti le prime classificate di ogni girone e le seconde nell'ambito dei quadrangolari.
Allievi Under 17
18 Rappresentative suddivise in 3 quadrangolari e 2 triangolari. Si qualificano ai quarti le prime classificate di ogni girone e le seconde nell'ambito dei quadrangolari.
Giovanissimi Under 15
17 Rappresentative suddivise in 2 quadrangolari e 3 triangolari. Si qualificano ai quarti le prime classificate di ogni girone insieme alle seconde classificate dei gironi quadrangolari e alla migliore seconda nell'ambito dei triangolari.

CAMPIONATI ESTERI

FRANCIA

LIGUE 1

16ª GIORNATA: **Ajaccio-Angers 1-0** (39' pt Belaili rig.); **Auxerre-Monaco 2-3** (30' pt Niang (A) rig., 47' Ben Yedder (M) rig.; 13' st Ben Seghir (M), 23' Fofana (M) aut., 40' Ben Seghir (M); **Brest-Ol. Lione 2-4** (21' pt Caqueret (O), 29' Pereira-Lage (B), 32' Cherki (O), 35' Lacazette (O) rig.; 4' st Tetè (O), 27' Mouniè (B); **Clermont-Lilla 0-2** (23' st Gomes rig., 47' Bayo); **Lorient-Montpellier 0-2** (3' pt Savanier, 22' Wahi); **Nizza-Lens 0-0; Ol. Marsiglia-Tolosa 6-1** (3' pt Rongier (O), 41Nicolaisen (T) aut.; 7' st Kolasinac (O), 17' Payet (O), 21' Van den Boomen (T) rig., 35' Cengiz (O) rig., 37' Nuno Tavares (O); **Paris S.G.-Strasburgo 2-1** (14' pt Marquinhos (P); 6' st Marquinhos (P) aut., 50' Mbappé (P) rig.); **Reims-Rennes 3-1** (6' pt Balogun (Rei), 22' Flips (Rei), 46' Theate (Ren); 39' st Balogun (Rei); **Troyes-Nantes 0-0**

CLASSIFICA: Paris S.G. 44; Lens 37; Ol. Marsiglia 33; Rennes 31; Monaco 30; Lilla 29; Lorient 28; Ol. Lione 24; Nizza 21; Reims 20; Clermont 19; Montpellier 17; Tolosa 16; Troyes, Ajaccio 15; Nantes 14; Brest, Auxerre 13; Strasburgo 11; Angers 8.

LIGUE 2

16ª GIORNATA: Annecy-St. Etienne 2-1; Bastia-Caen 1-0; Dijon-Laval 5-0; Le Havre-Bordeaux 1-0; Metz-Niort 0-0; Nimes-Guingamp 1-2; Pau-Paris FC 0-1; Quevilly Rouen-Grenoble 2-0; Sochaux-Rodez 1-0; Valenciennes-Amiens 1-1

CLASSIFICA: Le Havre 35; Sochaux 30; Bordeaux 28; Grenoble 26; Valenciennes, Amiens 24; Caen, Guingamp, Paris FC 23; Metz 22; Quevilly Rouen, Pau, Bastia 21; Laval 20; Annecy 19; Dijon 18; Nimes, Rodez 15; Niort 13; St. Etienne (-3) 11.

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

17ª GIORNATA: **Arsenal-West Ham 3-1** (27' pt Benrahma (W) rig.; 8' st Saka (A), 13' Martinell (A)i, 24' Nketiah (A); **Aston Villa-Liverpool 1-3** (5' pt Salah (L), 37' Van Dijk (L); 14' st Watkins (A), 36' Bajcetic (L); **Brentford-Tottenham H. 2-2** (15' pt Janelt (B); 9' st Toney (B), 20' Kane (T), 26' Hojbjerg (T); **Chelsea-Bournemouth 2-0** (16' pt Havertz, 24' Mount); **Crystal Palace-Fulham 0-3** (31' pt Decordova-Reid; 26' st Ream, 35' Mitrovic); **Everton-Wolverhampton 1-2** (7' Mina (E), 22' Podence (W); 50' st Ait-Nouri (W); **Leeds Utd-Manchester City 1-3** (46' pt Rodri (M); 6 e 19' st Haaland (M), 28' Struijk (L); **Leicester-Newcastle Utd 0-3** (3' pt Wood rig., 7' Almiron, 32' Joelinton); **Manchester Utd-Nottingham F. 3-0** (19' pt Rashford, 22' Martial; 42' st Fred); **Southampton-Brighton & HA 1-3** (14' pt Lallana (B), 35' Perraud (S) aut.; 11' st March (B), 28' Ward-Prowse (S)

CLASSIFCA: Arsenal 40; Manchester City 35; Newcastle Utd 33; Tottenham H. 30; Manchester Utd 29; Liverpool 25; Brighton & HA, Chelsea 24; Fulham 22; Brentford 20; Crystal Palace 19; Aston Villa 18; Leicester 17; Bournemouth 16; Leeds Utd 15; West Ham, Everton 14; Wolverhampton, Nottingham F. 13; Southampton 12.

CHAMPIONSHIP

RECUPERI: Coventry-WBA 1-0; Sunderland-Millwall 3-0

22ª GIORNATA: Blackburn R.-Preston N.E. 1-4; Blackpool-Birmingham City 0-0; Middlesbrough-Luton Town 2-1; Millwall-Wigan 1-1; Q.P. Rangers-Burnley 0-3; Reading-Coventry 1-0; Rotherham Utd-Bristol City 1-3; Sheffield Utd-Huddersfield 1-0; Stoke City-Cardiff City 2-2; Sunderland-WBA 1-2; Swansea-Norwich City 0-1; Watford-Hull City 0-0

23ª GIORNATA: Birmingham City-Reading 3-2; Bristol City-Stoke City 1-2; Burnley-Middlesbrough 3-1; Cardiff City-Blackpool 1-1; Coventry-Swansea 3-3; Huddersfield-Watford 0-2; Hull City-Sunderland 1-1; Luton Town-Millwall rinviata; Norwich City-Blackburn R. 0-2; Preston N.E.-Q.P. Rangers 0-1; WBA-Rotherham Utd 3-0; Wigan-Sheffield Utd 1-2

24ª GIORNATA: Bristol City-WBA 0-2; Burnley-Birmingham City 3-0; Cardiff City-Q.P. Rangers 0-0; Hull City-Blackpool 1-1; Luton Town-Norwich City 2-1; Middlesbrough-Wigan 4-1; Preston N.E.-Huddersfield 1-2; Reading-Swansea 2-1; Rotherham Utd-Stoke City 2-2; Sheffield Utd-Coventry 3-1; Sunderland-Blackburn R. 2-1; Watford-Millwall 0-2

CLASSIFCA: Burnley 50; Sheffield Utd 47; Blackburn R. 39; Watford 37; Norwich City, Millwall, Q.P. Rangers, Reading 35; Sunderland, Preston N.E. 34; Middlesbrough, Coventry, Luton Town 33; WBA, Birmingham City, Swansea 32; Stoke City 30; Bristol City, Rotherham Utd, Cardiff City, Hull City 27; Blackpool 25; Wigan 24; Huddersfield 22.

SPAGNA

LA LIGA 2

18ª GIORNATA: Andorra-Cartagena 0-1; Eibar-Huesca 2-1; Granada-Alaves 3-1; Levante-Malaga 1-0; Mirandes-Albacete 4-2; Ponferradina-Burgos 1-2; Racing Santander-Lugo 0-1; Saragozza-Ibiza 2-1; Sporting Gijon-Las Palmas 0-1; Tenerife-Real Oviedo 0-1; Villarreal B-Leganes 0-0

19ª GIORNATA: Albacete-Saragozza 0-0; Burgos-Eibar 1-2; Cartagena-Villarreal B 0-1; Huesca-Andorra 1-0; Ibiza-Racing Santander 1-0; Leganes-Mirandes 2-2; Levante-Ponferradina 0-0; Lugo-Sporting Gijon 0-1; Malaga-Granada 1-1; Real Oviedo-Las Palmas 0-0; Tenerife-Alaves 2-1

20ª GIORNATA: Alaves-Levante 0-2; Andorra-Leganes 1-1; Eibar-Real Oviedo 1-0; Granada-Burgos 1-0; Ibiza-Malaga 1-1; Las Palmas-Albacete 1-2; Ponferradina-Lugo 1-0; Racing Santander-Mirandes 1-2; Saragozza-Huesca 3-0; Sporting Gijon-Cartagena 0-0; Villarreal B-Tenerife 2-2

21ª GIORNATA: Albacete-Ibiza 4-0; Burgos-Huesca 1-1; Cartagena-Racing Santander 0-3; Leganes-Saragozza 2-1; Levante-Eibar 0-0; Lugo-Granada 1-0; Malaga-Alaves 1-0; Mirandes-Ponferradina 2-1; Real Oviedo-Sporting Gijon 1-0; Tenerife-Andorra 1-1; Villarreal B-Las Palmas 0-1

CLASSIFCA: Las Palmas 38; Eibar 37; Levante 36; Burgos 35; Alaves 34; Granada, Albacete, Cartagena 32; Leganes 30; Andorra 29; Huesca, Villarreal B 28; Sporting Gijon, Real Oviedo 27; Mirandes 26; Saragozza, Tenerife 25; Racing Santander, Lugo, Ponferradina 21; Malaga 19; Ibiza 16.

BELGIO

18ª GIORNATA: **AA Gent-Standard Liegi 0-0; Charleroi-Anderlecht 0-1** (40' st Zorgane (C) aut.); **Club Brugge-O.H. Leuven 1-1** (43' pt Jutglà (C); 49' st Nsingi (O); **Kortrijk-Racing Genk 1-0** (38' st Avenatti); **Mechelen-Cercle Brugge 1-1** (3' pt Denkey (C); 26' st Storm (M); **Seraing-Eupen 0-1** (43' st Charles-Cook); **St. Gilloise-KV Oostende 3-0** (7' st Teuma rig., 18' Adingra, 50' Vanzeir); **St. Truiden-Zulte Waregem 2-0** (28' pt Hayashi; 26' st Bruno); **Westerlo-Anversa 3-3** (44' pt De Cuyper (W); 2' st Madsen (W), 6' Frey (A), 20' Fixelles (W), 41' Janssen (A), 43' Stengs (A); **CLASSIFCA:** Racing Genk 46; St. Gilloise 39; Anversa 36; Club Brugge 34; AA Gent 31; Standard Liegi 29; Westerlo 27; O.H. Leuven, Cercle Brugge, St. Truiden 26; Anderlecht 23; Mechelen, Charleroi, Eupen 19; KV Oostende 17; Kortrijk 15; Zulte Waregem 13; Seraing 11.

ALBANIA

13ª GIORNATA: Bylis-Laci 0-1; Erzeni-Partizani Tirana 3-3; Kukesi-Teuta 0-1; Tirana-Kastrioti 4-0; Vllaznia-Egnatia 0-1

14ª GIORNATA: Egnatia-Bylis 0-1; Kastrioti-Vllaznia 1-0; Laci-Erzeni 1-0; Partizani Tirana-Kukesi 2-1; Teuta-Tirana 1-0

15ª GIORNATA: Erzeni-Bylis 1-1; Kastrioti-Egnatia 2-3; Kukesi-Laci 1-0; Tirana-Partizani Tirana 0-1; Vllaznia-Teuta 4-0

CLASSIFICA: Partizani Tirana 29; Tirana 25; Egnatia 24; Vllaznia, Erzeni 22; Laci 20; Kastrioti 18; Bylis 16; Kukesi 15; Teuta 14.

ANDORRA

12ª GIORNATA: Atletic Escaldes-Penya 4-0; Sant Julia-FC Santa Coloma 0-3; UE Engordany-Ordino 1-0; UE Santa Coloma-Inter Escaldes 2-2

13ª GIORNATA: Atletic Escaldes-Inter Escaldes 2-2; FC Santa Coloma-UE Santa Coloma 3-0; Ordino-Sant Julia 2-3; Penya-UE Engordany 1-1

14ª GIORNATA: Inter Escaldes-FC Santa Coloma 2-1; Sant Julia-Penya 2-3; UE Engordany-Atletic Escaldes 0-0; UE Santa Coloma-Ordino 1-1

CLASSIFICA: Atletic Escaldes 30; Inter Escaldes, FC Santa Coloma 28; UE Santa Coloma 24; UE Engordany 15; Penya 10; Ordino, Sant Julia 8.

ARMENIA

RECUPERI: Ararat Armenia-Lernayin Artsakh 1-0; Ararat Yerevan-BKMA Yerevan 0-0; Pyunik-Urartu 0-3; Shirak-Noah 2-0

20ª GIORNATA: Alashkert-Ararat Yerevan 0-1; Ararat Armenia-Pyunik 1-1; Noah-Lernayin Artsakh 2-0; Shirak-Urartu 2-3; Van-BKMA Yerevan 0-1

CLASSIFICA: Urartu 47; Ararat Armenia 43; Pyunik, Alashkert 34; Van 27; Ararat Yerevan 22; Lernayin Artsakh, Shirak 21; BKMA Yerevan 13; Noah 12.

AZERBAIGIAN

16ª GIORNATA: Kapaz-Sumqayit 0-1; Neftci-Qarabag 0-4; Qabala-Sabail 2-1; Sabah Baku-Shamakhi 1-1; Zira-Turan 2-1

17ª GIORNATA: Kapaz-Sabah Baku 2-2; Qarabag-Qabala 1-0; Shamakhi-Zira 0-0; Sumqayit-Sabail 2-0; Turan-Neftci 0-1

18ª GIORNATA: Neftci-Shamakhi 3-0; Sumqayit-Sabah Baku 0-6; Qabala-Turan 0-0; Sabail-Qarabag 0-3; Zira-Kapaz 2-2

CLASSIFICA: Qarabag 50; Sabah Baku 43; Neftci 38; Zira 28; Qabala 25; Turan 17; Shamakhi 13; Kapaz, Sumqayit 12; Sabail 10.

BULGARIA

RECUPERO: Ludogorets-Levski Sofia 0-0

CLASSIFICA: CSKA Sofia 44; Ludogorets 43; CSKA 1948 36; Lokomotiv Plovdiv 33; Slavia Sofia 32; Levski Sofia 30; Cherno More 29; Lokomotiv Sofia, Arda 26; Botev Plovdiv, Beroe 19; Septemvri Sofia, Botev Vratsa 15; Pirin Blagoevgrad, Hebar 12; Spartak Varna 8.

CIPRO

13ª GIORNATA: Anorthosis-Aris Limassol 0-2; Apollon-AEL Limassol rinviata; Doxa-Chloraka 2-0; Nea Salamis-Apoel Nicosia 1-3; Omonia-Karmiotissa 4-0; Paphos-Olympiakos Nicosia 1-1; Paralimni-AEK Larnaca 0-2

14ª GIORNATA: AEL Limassol-Aris Limassol 0-0; Anorthosis-Olympiakos Nicosia 1-1; Doxa-AEK Larnaca 0-1; Nea Salamis-Karmiotissa 2-1; Omonia-Chloraka 1-0; Paphos-Apoel Nicosia 1-2; Paralimni-Apollon 0-1

15ª GIORNATA: AEK Larnaca-Omonia 2-1; Apoel Nicosia-Anorthosis 1-0; Apollon-Doxa 1-0; Chloraka-Nea Salamis 1-2; Karmiotissa-Paphos 0-1; Olympiakos Nicosia-Aris Limassol 0-0; Paralimni-AEL Limassol 0-1

16ª GIORNATA: AEL Limassol-Olympiakos Nicosia 2-0; Anorthosis-Karmiotissa sospesa; Aris Limassol-Apoel Nicosia 1-1; Doxa-Paralimni 0-3; Nea Salamis-AEK Larnaca 0-2; Omonia-Apollon 2-0; Paphos-Chloraka 5-2

CLASSIFICA: Paphos, AEK Larnaca, Apoel Nicosia 37; Aris Limassol 32; Omonia, Apollon 25; Nea Salamis 22; AEL Limassol 21; Anorthosis 18; Karmiotissa 15; Paralimni 14; Doxa 11; Olympiakos Nicosia 9; Chloraka 7.

GALLES

16ª GIORNATA: Airbus-Connah's Quay 1-2; Bala Town-Flint 1-0; Caernarfon-Newtown 2-3; Haverfordwest-Penybont 2-1; Pontypridd-Cardiff Metropolitan 0-1; The New Saints-Aberystwyth 11-0

17ª GIORNATA: Caernarfon-The New Saints rinviata; Connah's Quay-Aberystwyth 3-0; Flint-Cardiff Metropolitan 1-1; Newtown-Haverfordwest 2-0; Penybont-Airbus rinviata; Pontypridd-Bala Town rinviata

18ª GIORNATA: Aberystwyth-Penybont rinviata; Airbus-Caernarfon rinviata; Bala Town-Connah's Quay rinviata; Cardiff Metropolitan-Haverfordwest 2-0; Flint-The New Saints rinviata; Newtown-Pontypridd 4-2

19ª GIORNATA: Bala Town-Airbus 2-1; Cardiff Metropolitan-Newtown 2-1; Connah's Quay-The New Saints 1-1; Flint-Caernarfon 2-1; Haverfordwest-Aberystwyth 3-1; Pontypridd-Penybont 0-1

20ª GIORNATA: Aberystwyth-Newtown 1-2; Caernarfon-Bala Town 1-5; Connah's Quay-Flint 2-0;

Penybont-Cardiff Metropolitan 1-3; Pontypridd-Haverfordwest 3-2; The New Saints-Airbus 7-0
CLASSIFICA: The New Saints 45; Connah's Quay 41; Cardiff Metropolitan 34; Bala Town 33; Newtown 29; Penybont 28; Haverfordwest 23; Caernarfon 22; Flint 19; Aberystwyth 18; Pontypridd 16; Airbus (-3) -2.

GEORGIA

36ª GIORNATA: Bolnisi-Locomotive Tbilisi 5-2; Dila Gori-Samgurali 3-0; Dinamo Batumi-Torpedo Kutaisi 2-2; Dinamo Tbilisi-Gagra 2-1; Saburtalo-Telavi 0-1
CLASSIFICA: Dinamo Tbilisi 80; Dinamo Batumi 77; Dila Gori 59; Samgurali 57; Torpedo Kutaisi 54; Saburtalo 47; Telavi 39; Gagra, Bolnisi 36; Locomotive Tbilisi 8.
SPAREGGI SALVEZZA/PROMOZIONE: Gagra-Spaeri 2-0, Spaeri-Gagra 6-5 dcr; Samtredia-Bolnisi 1-0, Bolnisi-Samtredia 0-2

Il primo dei due gol di Haaland (City) a Leeds. In alto: lo "spogliarello" di Mbappé (Psg) dopo aver trasformato il rigore al 96' contro lo Strasburgo. Sotto: la rete di Havertz (Chelsea) al Bournemouth

GRECIA

14ª GIORNATA: AEK Atene-Lamia 3-0; Asteras Tripolis-Volos NFC 0-0; Ionikos-Panathinaikos 1-1; Levadiakos-Aris Salonicco 1-1; OFI Creta-Atromitos 0-1; Panetolikos-PAOK Salonicco 0-2; PAS Giannina-Olympiacos 2-2
15ª GIORNATA: Aris Salonicco-Panetolikos 1-0; Atromitos-PAOK Salonicco 1-1; Lamia-PAS Giannina 1-1; Levadiakos-Ionikos 1-0; Olympiacos-Asteras Tripolis 5-0; Panathinaikos-OFI Creta 1-1; Volos NFC-AEK Atene 0-4
CLASSIFICA: Panathinaikos 39; AEK Atene 35; Olympiacos, PAOK Salonicco 29; Aris Salonicco, Volos NFC 25; Atromitos 19; Panetolikos 16; Asteras Tripolis 14; Levadiakos, OFI Creta, PAS Giannina 11; Lamia 10; Ionikos 8.

IRLANDA N.

RECUPERO: Cliftonville-Glentoran 1-0
18ª GIORNATA: Ballymena-Cliftonville 4-1; Coleraine-Dungannon 2-0; Crusaders-Glentoran 3-2; Glenavon-Larne 0-1; Linfield-Carrick Rangers 3-1; Newry City-Portadown 3-0
19ª GIORNATA: Coleraine-Crusaders 2-0; Dungannon-Carrick Rangers 4-1; Glentoran-Glenavon rinviata; Larne-Newry City 2-0; Portadown-Ballymena 1-0
20ª GIORNATA: Ballymena-Larne rinviata; Carrick Rangers-Glentoran rinviata; Cliftonville-Portadown 4-1; Glenavon-Crusaders rinviata; Linfield-Dungannon 4-0; Newry City-Coleraine rinviata
21ª GIORNATA: Coleraine-Ballymena 2-0; Crusaders-Cliftonville 3-0; Dungannon-Newry City 2-0; Glenavon-Portadown 2-1; Glentoran-Linfield 1-2; Larne-Carrick Rangers 0-0
CLASSIFICA: Larne 45; Linfield, Cliftonville 42; Crusaders 39; Coleraine 36; Glentoran 35; Glenavon, Ballymena, Carrick Rangers 23; Newry City 18; Dungannon 13; Portadown 4.

ISRAELE

14ª GIORNATA: Ashdod-Hapoel B.S. 0-1; Beitar Gerusalemme-Netanya 6-3; Hapoel Hadera-Hapoel Gerusalemme 0-0; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Haifa 3-3; Maccabi Bnei Raina-Maccabi Tel Aviv 0-2; Maccabi Haifa-Sakhnin 3-1; Shmona-Nes Tziona 3-3
15ª GIORNATA: Hapoel B.S.-Beitar Gerusalemme 3-2; Hapoel Gerusalemme-Shmona 1-1; Hapoel Haifa-Maccabi Bnei Raina 0-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Hadera 5-0; Nes Tziona-Ashdod 2-0; Netanya-Maccabi Haifa 0-2; Sakhnin-Hapoel Tel Aviv 1-1
CLASSIFICA: Maccabi Haifa 39; Maccabi Tel Aviv, Hapoel B.S. 35; Hapoel Gerusalemme 25; Hapoel Hadera 19; Ashdod 17; Sakhnin, Beitar Gerusalemme 16; Nes Tziona, Hapoel Tel Aviv, Netanya 15; Hapoel Haifa, Maccabi Bnei Raina 14; Shmona 11.

LUSSEMBURGO

14ª GIORNATA: Differdange-Progres Niedercorn 2-3; Dudelange-Victoria Rosport 2-0; Ettelbruck-Racing Lussemburgo 0-1; Fola-Hostert 0-1; Hesperange-Wiltz 4-2; Mondercange-Kaerjeng 1-1; Mondorf-Jeunesse Esch 3-1; UT Petange-UNA Strassen 0-1
15ª GIORNATA: Hesperange-Jeunesse Esch 2-0; Hostert-Differdange 0-5; Progres Niedercorn-Mondorf 4-2; Racing Lussemburgo-Fola 4-2; UNA Strassen-Ettelbruck 4-1; UT Petange-Mondercange 5-2; Victoria Rosport-Kaerjeng 3-0; Wiltz-Dudelange 0-3
CLASSIFICA: Dudelange 42; Hesperange 41; Progres Niedercorn 29; Racing Lussemburgo 28; UT Petange 27; Differdange 21; Jeunesse Esch, UNA Strassen, Mondorf 19; Wiltz, Kaerjeng 15; Mondercange, Victoria Rosport, Hostert 14; Ettelbruck 11; Fola 10.

MACEDONIA

17ª GIORNATA: Makedonija G.P.-Shkendija 1-3; Pobeda-FK Skopje 0-0; Shkupi-Bregalnica 3-1; Struga-Akademija Pandev 1-0; Tikves-Sileks 0-2
18ª GIORNATA: Akademija Pandev-Tikves 0-2; Bregalnica-Pobeda 2-2; FK Skopje-Struga 1-1; Rabotnicki-Shkupi 2-4; Sileks-Makedonija G.P. 1-3
CLASSIFICA: Struga 37; Shkupi 34; Shkendija 28; Tikves, Sileks 26; Bregalnica 21; Makedonija G.P. 20; Rabotnicki 18; Pobeda 13; Akademija Pandev 12; FK Skopje 11; Renova escluso dal campionato.

MALTA

12ª GIORNATA: Floriana-Marsaxlokk 1-1; Gzira United-Balzan Youths 0-1; Hamrun-Santa Lucia 2-0; Mosta-Zebbug 2-0; Pieta Hotspurs-Birkirkara 1-5; Sirens-Hibernians 0-1; Valletta-Gudja 0-1
13ª GIORNATA: Birkirkara-Balzan Youths 2-1; Gudja-Hamrun 0-1; Hibernians-Floriana 1-0; Marsaxlokk-Valletta 1-2; Pieta Hotspurs-Sirens 0-1; Santa Lucia-Mosta 1-2; Zebbug-Gzira United 0-2
14ª GIORNATA: Gudja-Mosta 2-1; Hibernians-Valletta 0-4; Marsaxlokk-Hamrun 0-1; Pieta Hotspurs-Floriana 1-3; Santa Lucia-Gzira United 0-1; Sirens-Birkirkara 1-0; Zebbug-Balzan Youths 2-3
CLASSIFICA: Hamrun 37; Gzira United 28; Hibernians 27; Birkirkara 25; Mosta, Gudja 23; Floriana 22; Valletta 21; Balzan Youths 20; Sirens 18; Marsaxlokk 14; Zebbug 7; Santa Lucia 5; Pieta Hotspurs 4.

MONTENEGRO

18ª GIORNATA: Arsenal Tivat-Sutjeska 2-2; Jedinstvo-Rudar 0-0; Jezero-Decic 0-0; Mornar-Buducnost 1-2; OFK Petrovac-Iskra 1-0
19ª GIORNATA: Arsenal Tivat-OFK Petrovac 1-1; Iskra-Buducnost 3-0; Jedinstvo-Sutjeska 0-4; Jezero-Rudar 0-0; Mornar-Decic 1-0
CLASSIFICA: Sutjeska, Buducnost 37; Decic, OFK Petrovac 28; Arsenal Tivat 26; Jedinstvo 23; Jezero 22; Rudar 20; Mornar 19; Iskra 17.

ROMANIA

RECUPERI: Botosani-Steaua Bucarest 2-3; Steaua Bucarest-CFR Cluj 0-1
19ª GIORNATA: CFR Cluj-Chindia 2-0; Farul Constanta-Botosani 8-0; FC Arges-Rapid Bucarest 1-1; Petrolul Ploiesti-Univ. Cluj 2-0; Steaua Bucarest-Mioveni 5-1; Univ. Craiova-FCU Craiova 1948 0-2; UTA Arad-Sepsi 1-4; Voluntari-Hermannstadt 3-0
20ª GIORNATA: Botosani-CFR Cluj 1-1; Chindia-Steaua Bucarest 0-2; FCU Craiova 1948-FC Arges 1-0; Hermannstadt-Farul Constanta 4-0; Mioveni-Univ. Craiova 0-1; Rapid Bucarest-Petrolul Ploiesti 3-1; Sepsi-Voluntari 1-1; Univ. Cluj-UTA Arad 0-0
21ª GIORNATA: CFR Cluj-Hermannstadt 0-1; FC Arges-Mioveni 2-2; Petrolul Ploiesti-FCU Craiova 1948 1-1; Sepsi-Univ. Cluj 2-1; Steaua Bucarest-Botosani 1-0; Univ. Craiova-Chindia 3-0; UTA Arad-Rapid Bucarest 1-1; Voluntari-Farul Constanta 1-1
CLASSIFICA: Farul Constanta 45; CFR Cluj 44; Steaua Bucarest, Rapid Bucarest, Univ. Craiova 38; Hermannstadt 33; Sepsi 32; Petrolul Ploiesti 30; Voluntari 26; FCU Craiova 1948, FC Arges 23; Chindia, Botosani 21; Univ. Cluj, UTA Arad 19; Mioveni 9.

SAN MARINO

11ª GIORNATA: Cailungo-Murata 4-1; Domagnano-Libertas 1-1; Fiorentino-Tre Fiori 0-3; Juvenes Dogana-Pennarossa 3-1; La Fiorita-Faetano 4-0; Tre Penne-San Giovanni 3-1; Virtus-Cosmos 0-0
12ª GIORNATA: Cosmos-Tre Penne 1-0; Faetano-Cailungo 3-0; Folgore-Virtus 1-1; Libertas-Juvenes Dogana 2-1; Murata-La Fiorita 1-2; Pennarossa-Fiorentino 1-1; San Giovanni-Domagnano 1-1
13ª GIORNATA: Cailungo-Cosmos 0-0; Fiorentino-Murata 1-0; Juvenes Dogana-Tre Fiori 0-1; La Fiorita-San Giovanni 2-2; Libertas-Pennarossa 3-3; Tre Penne-Folgore 1-2; Virtus-Faetano 3-1
CLASSIFICA: La Fiorita 31; Tre Fiori 28; Cosmos 27; Virtus 25; Tre Penne 24; Faetano 16; Libertas 15; Folgore, San Giovanni 14; Pennarossa, Juvenes Dogana 12; Cailungo 10; Domagnano, Fiorentino 9; Murata 6.

SCOZIA

RECUPERI: Aberdeen-Rangers 2-3; Celtic-Livingston 2-1
17ª GIORNATA: Aberdeen-Celtic 0-1; Hearts-Kilmarnock 3-1; Livingston-Dundee Utd rinviata; Motherwell-St. Mirren rinviata; Rangers-Hibernian 3-2; Ross County-St.Johnstone 1-2
18ª GIORNATA: Celtic-St.Johnstone 4-1; Dundee Utd-Hearts 2-2; Hibernian-Livingston 4-0; Motherwell-Kilmarnock 2-2; Ross County-Rangers 0-1; St. Mirren-Aberdeen 3-1
19ª GIORNATA: Dundee Utd-Ross County 3-0; Hibernian-Celtic 0-4; Kilmarnock-Aberdeen 2-1; Livingston-St. Mirren 1-1; Rangers-Motherwell 3-0; St.Johnstone-Hearts 2-3
CLASSIFICA: Celtic 54; Rangers 45; Hearts 28; Aberdeen, St. Mirren 25; St.Johnstone, Livingston 24; Hibernian 23; Kilmarnock 19; Motherwell 18; Dundee Utd 16; Ross County 15.

SLOVENIA

POSTICIPO: Olimpija Lubiana-Celje 0-0
19ª GIORNATA: Domzale-Celje 2-1; Gorica-Bravo 0-0; Koper-Tabor Sezana 5-1; Maribor-Radomlje 7-0; Olimpija Lubiana-Mura 0-0
20ª GIORNATA: Bravo-Koper 0-1; Maribor-Gorica 2-1; Mura-Domzale 0-1; Radomlje-Celje 0-3; Tabor Sezana-Olimpija Lubiana 0-8
CLASSIFICA: Olimpija Lubiana 48; Koper 35; Celje 34; Maribor 33; Domzale, Mura 31; Bravo 22; Gorica, Radomlje 13; Tabor Sezana 12.

TURCHIA

15ª GIORNATA: Adana Demirspor-Karagumruk 2-1; Antalyaspor-Ankaragucu 0-2; Galatasaray-Istanbulspor 2-1; Gaziantep-Besiktas 1-1; Hatayspor-Giresunspor 1-1; Kasimpasa-Sivasspor 1-2; Konyaspor-Alanyaspor 2-2; Trabzonspor-Fenerbahce 2-0; Umraniyespor-Basaksehir 1-3
16ª GIORNATA: Alanyaspor-Kayserispor 3-1; Ankaragucu-Umraniyespor 1-2; Basaksehir-Antalyaspor 2-0; Besiktas-Adana Demirspor 1-0; Fenerbahce-Hatayspor 4-0; Giresunspor-Gaziantep 2-1; Istanbulspor-Kasimpasa 2-1; Karagumruk-Trabzonspor 4-1; Sivasspor-Galatasaray 1-2
CLASSIFICA: Galatasaray 33; Fenerbahce 32; Basaksehir 30; Adana Demirspor 27; Besiktas, Trabzonspor 26; Konyaspor 25; Kayserispor 23; Alanyaspor 21; Giresunspor 19; Gaziantep 17; Karagumruk, Ankaragucu, Antalyaspor 16; Kasimpasa, Hatayspor 15; Sivasspor 14; Istanbulspor 11; Umraniyespor 10.

UCRAINA

RECUPERI: Chornomorets-Kryvbas 0-1; Zorya-Kolos Kovalivka 2-2; Rukh Lviv-Chornomorets 2-2
CLASSIFICA: Dnipro-1 35; Shakhtar, Dinamo Kiev 30; Zorya 28; Oleksandriya 24; Kolos Kovalivka 20; Vorskla Naftohaz, Metalist, Kryvbas 18; Veres Rivne 17; Metalist Kharkiv 16; Rukh Lviv, Minaj 14; Inhulets 13; Chornomorets 11; FK Lviv 9.

CINA

POSTICIPI: Chengdu Rongcheng-Guangzhou 2-0; Meizhou Hakka-Shanghai Shenhua 0-1
29ª GIORNATA: Beijing Guoan-Dalian Pro 1-3; Cangzhou-Wuhan Three Towns 0-4; Guangzhou R&F-Shanghai SIPG 1-2; Hebei-Meizhou Hakka 0-4; Henan Jianye-Chengdu Rongcheng 0-1; Shandong Luneng-Shenzhen 8-0; Shanghai Shenhua-Zhejiang Professional 0-2; Tianjin Tigers-Guangzhou 0-0; Wuhan Zall-Changchun Yatai 1-1
30ª GIORNATA: Cangzhou-Wuhan Zall 1-0; Chengdu Rongcheng-Shanghai SIPG 0-0; Guangzhou-Guangzhou R&F 0-0; Hebei-Beijing Guoan 0-4; Shanghai Shenhua-Dalian Pro 1-2; Shenzhen-Changchun Yatai 0-2; Tianjin Tigers-Henan Jianye 1-1; Wuhan Three Towns-Shandong Luneng 1-1; Zhejiang Professional-Meizhou Hakka 2-0
31ª GIORNATA: Beijing Guoan-Changchun Yatai 3-0; Cangzhou-Henan Jianye 1-1; Dalian Pro-Wuhan Three Towns 1-2; Guangzhou-Shandong Luneng 2-4; Guangzhou R&F-Shanghai Shenhua 1-1; Hebei-Shenzhen 2-0; Meizhou Hakka-Shanghai SIPG 0-1; Wuhan Zall-Tianjin Tigers 0-3; Zhejiang Professional-Chengdu Rongcheng 1-1
32ª GIORNATA: Cangzhou-Shanghai Shenhua 0-3; Chengdu Rongcheng-Wuhan Three Towns 1-0; Guangzhou-Beijing Guoan 1-3; Guangzhou R&F-Hebei 4-1; Henan Jianye-Shenzhen 3-0; Meizhou Hakka-Changchun Yatai 1-0; Shanghai SIPG-Shandong Luneng 2-0; Wuhan Zall-Dalian Pro 3-0; Zhejiang Professional-Tianjin Tigers 3-0
33ª GIORNATA: Beijing Guoan-Shanghai SIPG 0-3; Cangzhou-Hebei 3-0; Chengdu Rongcheng-Wuhan Zall 3-1; Guangzhou-Changchun Yatai 1-4; Henan Jianye-Shanghai Shenhua 1-1; Shandong Luneng-Meizhou Hakka 3-0; Shenzhen-Guangzhou R&F 0-3; Tianjin Tigers-Dalian Pro 0-3; Wuhan Three Towns-Zhejiang Professional 2-0
CLASSIFICA: Wuhan Three Towns, Shandong Luneng 75; Zhejiang Professional, Shanghai SIPG, Chengdu Rongcheng 62; Beijing Guoan 58; Henan Jianye 56; Tianjin Tigers 49; Meizhou Hakka 46; Dalian Pro 45; Shanghai Shenhua (-6), Changchun Yatai 44; Cangzhou 41; Shenzhen 30; Guangzhou R&F 23; Wuhan Zall (-9) 19; Guangzhou 17; Hebei (-9) -3.

CHAMPIONS LEAGUE

Roma promossa ai quarti Il 10 febbraio il sorteggio

Foto di gruppo per la Roma dopo il 3-0 di Praga. Sotto: l'esultanza di Elena Linari. Il 10 febbraio sorteggio dei quarti: una tra Chelsea, Arsenal e Barça per le giallorosse

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea ING	16	6	5	1	0	19	1
Paris S.G. FRA	10	6	3	1	2	11	5
Real Madrid SPA	8	6	2	2	2	9	6
Vllaznia ALB	0	6	0	0	6	1	28

Real Madrid-Chelsea 1-1
36' pt Weir (R); 14' st Misa (R) aut.

Vllaznia-Paris S.G. 0-4
19' rig. e 36' pt Diani; 15' st Bachmann, 36' Folquet.

Paris S.G.-Real Madrid 2-1
15' pt De Almeida (P); 15' st Diani (P) rig., 36' Zornoza (R).

Vllaznia-Chelsea 0-4
12' pt Ingle, 21' Kirby; 42' st Svitkova, 48 Mjelde rig.

Chelsea-Paris S.G. 3-0
42' pt Kerr; 10' e 17' st James.

Real Madrid-Vllaznia 5-1
5' pt Doci (V), 11' Weir (R), 18' e 21' rig. Abelleira (R); 33' st Camacho (R), 83' Partido (R).

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg GER	14	6	4	2	0	19	5
Roma ITA	13	6	4	1	1	16	8
St. Polten AUS	4	6	1	1	4	7	22
Slavia Praga CEC	2	6	0	2	4	1	8

St. Polten-Slavia Praga 1-1
27' pt Ruzickova (Sl), 40' Zver (St).

Wolfsburg-Roma 4-2
24' pt Pajor (W), 40' Jonsdottir (W), 42' Andressa (R); 7' st Lattwein (W), 8' Pajor (W), 31' Haug (R).

Roma-St. Polten 5-0
34' pt Serturini; 37' st Glionna, 39' e 41' Giugliano, 43' Glionna.

Wolfsburg-Slavia Praga 0-0

Slavia Praga-Roma 0-3
31' pt Giacinti, 37' Kollmats; 4' st Linari.

St. Polten-Wolfsburg 2-8
5' pt Lattwein (W), 38' Hegering (W), 40' Huth (W); 11' st Pajor (W), 22' Wassmuth (W), 29' e 31' Wolter (W), 33' Zver (S), 39' Bremer (W), 40' Schumacher (S).

GRUPPO C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal ING	13	6	4	1	1	19	5
Ol. Lione FRA	11	6	3	2	1	10	6
Juventus ITA	9	6	2	3	1	9	3
Zurigo SVI	0	6	0	0	6	2	26

Arsenal-Juventus 1-0
17' pt Miedema.

Olympique Lione-Zurigo 4-0
14' pt Horan; 20' e 34' st Malard, 49' Cascarino.

Arsenal-Olympique Lione 0-1
47' pt Maanum (A) aut.

Juventus-Zurigo 5-0
2' pt Girelli, 25' Beerensteyn, 45' Girelli rig.; 12' e 14' st rig. Girelli.

Olympique Lione-Juventus 0-0

Zurigo-Arsenal 1-9
18' pt Maanum (A), 23' Foord (A), 32' Maanum (A), 46' Blackstenius (A); 6' st Maanum (A), 9' Blackstenius (A), 19' Humm (Z) rig., 23' Foord (A), 26' Little (A) rig., 38' Iwabuchi (A).

GRUPPO D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona SPA	15	6	5	0	1	29	6
Bayern M. GER	15	6	5	0	1	14	7
Benfica POR	6	6	2	0	4	8	21
Rosengard NOR	0	6	0	0	6	3	20

Bayern Monaco-Barcellona 3-1
4' pt Buhl (Bay), 10' Magull (Bay); 15' st Schuller (Bay), 20' Geyse (Bar).

Rosengard-Benfica 1-3
30' pt Schough (R), 37' e 40' Lacasse (B); 2' st Raysla (B).

Benfica-Barcellona 2-6
8' pt Paredes (Ba), 47' Pina (Ba); 3' st Bonmati (Ba), 13' Crnogorcevic (Ba), 17' Jessica Silva (Be), 35' Seicao (Be) aut., 36' Lacasse (Be), 46' Caldentey (Ba).

Rosengard-Bayern Monaco 0-4
38' Tainara; 21' st Lohmann, 28' Stanway, 45' Landenberger.

Barcellona-Rosengard 6-0
10' e 16' pt Oshoala, 48' Leon; 2' st Rolfo, 5' Torrejon, 24' Paredes.

Bayern Monaco-Benfica 2-0
6' e 30' st Buhl.

SERIE A

11ª GIORNATA

Como-Fiorentina 2-3
1' pt Kajan (F), 4' Longo (F); 13' st Longo (F), 27' Karlernas (C), 41' Beccari (C).

Inter-Juventus 0-2
6' st Bonansea, 7' Caruso.

Milan-Roma 0-2
7' e 17' st Giugliano.

Pomigliano-Sampdoria 1-0
39' st Battelani rig.

Sassuolo-Parma 2-2
8' pt Clelland (S), 13' Martinovic (P); 37' st Banusic (P), 49' Goldoni (S).

12ª GIORNATA

Parma-Fiorentina 0-4
38' pt Johannsdottir; 12' st Kajan rig., 25' Boquete, 30' Johannsdottir.

Pomigliano-Inter 1-2
8' e 31' st Chawinga (I), 49' Martinez (P).

Roma-Juventus 2-4
2' pt Serturini (R), 14' Beerensteyn (J), 38' Girelli (J); 4' st Andressa (R), 22' Beerensteyn (J), 34' Grosso (J).

Sampdoria-Como 0-1
26' pt Karlernas.

Sassuolo-Milan 0-1
1' pt Asllani.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Roma	30	12	10	0	2	23	7
Juventus	27	12	8	3	1	32	12
Fiorentina	25	12	8	1	3	21	16
Inter	22	12	6	4	2	28	14
Milan	19	12	6	1	5	25	22
Sassuolo	10	12	2	4	6	13	18
Como	10	12	2	4	6	17	25
Sampdoria	10	12	3	1	8	7	18
Pomigliano	10	12	3	1	8	12	24
Parma	6	12	1	3	8	11	33

MARCATRICI

9 reti: Chawinga (Inter)
8 reti: Girelli (Juventus, 1 rig.)
7 reti: Polli (Inter); Asllani (Milan)
6 reti: Beerensteyn (Juventus); Giacinti (Roma)
5 reti: Kajan (Fiorentina, 2 rig.); Martinovic (Parma)
4 reti: Beccari (Como); Thomas (Milan); Haug (Roma)

NUOTO

Super Paltrinieri doppietta mondiale

Ai Mondiali in vasca corta di Melbourne l'Italia ha eguagliato con 16 medaglie (5 ori, 6 argenti e 5 bronzi) il primato conquistato nel 2021 ad Abu Dhabi e ha chiuso al terzo posto dietro Usa (17-13-6) e Australia (13-8-5). Grande protagonista, come al solito, Gregorio Paltrinieri *(a fianco)* che, dopo aver vinto l'oro nei 1500, ha concesso il bis negli 800, per la prima volta inseriti nel programma iridato. Bravissimo anche Thomas Ceccon *(sotto)* che ha dominato i 100 misti e poi ha vinto anche la staffetta 4x100 stile maschile con Alessandro Miressi, Paolo Conte Bonin e Leonardo Deplano *(a fianco)*. Quest'ultimo ha conquistato il quinto oro azzurro nella staffetta 4x50 mista maschile con Lorenzo Mora, Nicolò Martinenghi Martinenghi e Matteo Rivolta *(in basso a destra)*. Argento per Martinenghi nei 50 e nei 100 rana e nella staffetta 4x50 mista mix con Mora, Silvia Di Pietro e Costanza Cocconcelli; Lorenzo Mora nei 100 dorso; la staffetta 4x50 stile uomini (Miressi, Ceccon, Deplano, Frigo); Sara Franceschi nei 400 misti. Bronzo: Miressi 100 stile libero; staffetta 4x200 stile uomini (Ciampi, Razzetti, Ceccon, Conte Bonin); Cerasuolo 50 rana; Mora 200 dorso; staffetta 4x100 mista maschile (Mora, Martinenghi, Rivola e Miressi). *(a.g.)*

ATLETICA

Nadia Battocletti e la 4x1500 mista d'oro nel cross

Bella prova degli azzurri ai Campionati Europei di Cross 2022 al Parco la Mandria di Venaria Reale: con 2 medaglie d'oro e 2 d'argento hanno chiuso al secondo posto nel medagliere alle spalle della Gran Bretagna (5-4-1). È il miglior risultato italiano degli ultimi 16 anni ed arrivato grazie alle vittorie di Nadia Battocletti *(nella foto)* sui 6 km della categoria Under 23 e della staffetta mista 4x1,5 km (Pietro Arese, Federica Del Buono, Yassin Bouih e Gaia Sabbatini). Per la trentina Battocletti è il quarto titolo europeo dopo quelli vinti nel 2018 e 2019 tra le juniores e nel 2021 tra le under 23. Con le compagne Bado, Selva, Arnaudo, Nestola e Cavalli, Nadia ha anche conquistato l'argento a squadre alle spalle della Gran Bretagna. L'altro secondo posto è arrivato nella prova seniores a squadre con Yeman Crippa (che ha provato a contrastare il fuoriclasse norvegese Ingebrigtsen nell'individuale ma è finito 4°), Chiappinelli, Zoghlami, Neka Crippa e Selvarolo. *(a.g.)*

SCI

Sofia, 24 ore di magie: con la mano rotta arriva seconda; si opera e vince!

Un dicembre con una extraterrestre e tanto azzurro fra le donne. L'extraterrestre è la statunitense Mikaela Shiffrin, che con tre primi posti (due in gigante, uno in slalom) è arrivata a 6 vittorie stagionali e 80 in carriera, a soli due successi dal record femminile che appartiene alla connazionale Lindsey Vonn. L'azzurro è quello di una meravigliosa Sofia Goggia *(a destra)*, tre vittorie in libera, di cui l'ultima, a Sankt Moritz, con la mano sinistra rotta e operata poco più di 12 ore prima della gara a Milano, dopo che il giorno prima si era classificata seconda alle spalle di Elena Curtoni *(a fianco)*, sempre in libera. Curtoni che poi ha confermato il suo stato di grazia con il secondo posto in SuperG alle spalle di Shiffrin, ancora a Sankt Moritz.
L'azzurro è anche quello di Marta Bassino *(a destra)*, prima nel gigante del Sestriere e terza nei due di Semmering. Nei quali Federica Brignone ha riportato un quinto e un quarto posto.
Se la Coppa del Mondo generale è ormai nelle mani di Shiffrin (per lei sarebbe la quinta), sono alla portata di Goggia quella di libera (la quarta per "Super Sofia") e di Bassino quella di gigante (la seconda per "Piuma d'Acciaio"). Fra gli uomini pochissimo azzurro. Solo Mattia Casse è salito sul podio: terzo nella discesa di Val Gardena. La Coppa se la contendono a suon di vittorie lo svizzero Marco Odermatt, già a quota cinque, e il norvegese Aleksander Aamodt Kilde, quattro volte sul gradino più alto del podio. Odermatt, più polivalente, ha conquistato la coppa nel 2022, il fidanzato di Mikaela Shiffrin Kilde, più specialista della gare veloci, nel 2020. *(r.d.)*

PALLAVOLO

Perugia, primo titolo iridato. E Conegliano trionfa contro la Egonu

L'Italia si conferma potenza assoluta della pallavolo con una splendida doppietta ai mondiali per club grazie ai ragazzi della Sir Safety Perugia *(a fianco)* e alle ragazze dell'Imoco Volley Conegliano *(sotto)*.
Gli umbri sono riusciti a vincere il torneo di Betim, in Brasile, alla prima partecipazione e dopo un ripescaggio in extremis causato dalla rinuncia dei campioni d'Europa in carica, i polacchi dello Zaska. Perugia è entrata come terza classificata europea e in finale ha affrontato la seconda, la Trentino Itas, in un derby tutto italiano che ha visto trionfare per 3-1 la squadra di Andrea Anastasi. Mossa vincente l'innesto dell'ucraino Plotnytskyi che con i suoi servizi e i suoi attacchi ha dato il via alla rimonta dopo il primo set vinto da Trento. Bene anche Herrera, il regista Giannelli e Leon che con le sue bombe ha tenuto a distanza i rivali. La Trentino si consola restando prima nell'albo d'oro con 5 successi.
Battendo 3-1 le turche del VakıfBank, anche le giocatrici della Presecco Doc Imoco Conegliano si sono laureate campioni del mondo, bissando così il trionfo del 2019 in Cina. Nel Palazzo dello Sport di Antalya, davanti a diecimila tifosi turchi, le pantere di Conegliano sono riuscite a prendersi una rivincita sulle avversarie che a maggio le avevano invece superate nella finale di Champions League. Un successo dai mille significati anche perché di fronte stavolta c'era una grande ex, Paola Egonu, l'azzurra passata la scorsa estate proprio dall'Imoco al VakıfBank. Ma Conegliano ha presentato un'altra fuoriclasse, la svedese Isabelle Haak (che in estate aveva fatto il percorso inverso), capace di mettere a segno 34 punti contro i 27 di Paola, che ha masticato amaro proprio nel giorno del suo 24esimo compleanno. Festa grande, infine, anche per il coach Daniele Santarelli, un altro titolo mondiale nel 2022 dopo quello per nazioni alla guida della Serbia. *(d.g.)*

ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO SUI CENTO ANNI DEGLI AGNELLI CON LA JUVENTUS FRA I SUPPORTER BIANCONERI ANCHE UN EREDE DI CORRADINI FONDATORE DEL GUERINO E L'ANTICO CAPOTIFOSO PIER CARLO PERRUQUET

UN GIORNO A TORINO CON LA VECCHIA SIGNORA E SUOI VECCHI SIGNORI

Caro Cucci, è stato un piacere ritrovarla mercoledì 21 dicembre al Circolo Stampa Sporting di Torino per la presentazione de libro "1923/2023 AGNELLI JUVENTUS La famiglia del secolo" insieme a Salvatore Giglio, per anni fotografo della Juve. Ci eravamo già visti quando presentaste il libro su Boniperti e allora le dissi che ero cresciuto a pane e Guerino. Durante la piacevole serata, una emozionante passeggiata nel secolo bianconero con tanti ricordi (suoi e di Calzaretta) e tantissime immagini di Giglio, mi sono ricordato di aver fatto visita da poco alla tomba di Giulio Corradino Corradini, fondatore del Guerin Sportivo che, come lei ha raccontato, ha appena compiuto 111 anni. Per l'occasione ho trovato anche una scheda biografica del Fondatore che le invio immaginando che possa essere felicemente collegata al compleanno del giornale. Figlio di un ingegnere veronese, Francesco, e di Vittoria Camuzzoni, Corradini compie gli studi nella natia Torino fino al conseguimento della laurea in giurisprudenza. La sua attività di giornalista inizia subito dopo come corrispondente per la "Gazzetta dello Sport", venendo poi assunto dal quotidiano torinese "La Stampa". Per qualche tempo segue per conto del giornale le manifestazioni di atletica leggera fino a che, nel 1907, passa al settimanale "La Stampa Sportiva", eccellente prodotto giornalistico facente capo al quotidiano sabaudo specializzato in tutti gli sport e arricchito da innumerevoli, pregevoli fotografie. Nel 1911, trovandosi a Parigi, ha modo di sfogliare il giornale "Echo des sports", rivista ricca di caricature e dal taglio irriverente, che gli fornisce lo spunto per fondare l'anno dopo a Torino un settimanale innovativo in Italia, il "Guerin Sportivo". In questa iniziativa viene appoggiato da Ermete Della Guardia, Silo Carpani, Alfredo Cocchi, Mario Nicola e Giuseppe Ambrosini. Spesso firma di suo pugno molti articoli, utilizzando lo pseudonimo "Gavroche". Si arruola volontario, quindi, come sottotenente del Genio Minatori nella prima guerra mondiale venendo anche insignito, al termine del conflitto, con la croce di ferro, una importante decorazione militare riservata ai soldati particolarmente meritevoli. Si sposa con Rosa Agliati, originaria della vicina Moncalieri, con la quale avrà una figlia, Franca. Nel suo lavoro al "Guerino" si farà aiutare dal fido caricaturista Carlin Bergoglio, verso il quale nutre grande stima e che invoglia alla pratica del giornalismo sportivo. Corradini sarà il primo presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana e ricoprirà la carica di direttore del "Guerin Sportivo" per 24 anni, fino al 1936. A Torino risiede con la famiglia in un elegante condominio di corso Re Umberto 42, nel quale svolge anche il ruolo di capo condomino: nel cortile dello stesso condominio era presente l'officina dei fratelli Canfari, dove nel 1897 venne fondata la Juve... L'avvocato Giulio Corradini muore dopo una lunga malattia nel 1966, a 80 anni.

Lettera firmata

Ho ritrovato a Torino i vecchi amici del tempo andato, primi anni Sessanta, quando incontravo Bruno Bernardi, Gigi Boccaccini, Bruno Perucca che di recente ho ricordato raccontando le tenere notti del "Perruquet". E guarda caso, alla presentazione ho ritrovato il mitico Pier Carlo Perruquet, mio coetaneo, compagno di tante trasferte con la Juve a caccia della Coppa dei Campioni, a Belgrado, ad Atene, sempre sconfitti fino alla tragedia dell'Heysel. Il dirigente accompagnatore era il Conte Cavalli d'Olivola. Perruquet era il re torinese del burro e delle uova grazie all'attività ultracentenaria avviata dal suo bisnonno nel 1882. Mi ha fatto fotografare la sua antica tessera di juventino ricordando la prima partita della Signora che vide nel campionato 1945-46, Juve-Inter, vittoria per 1-0 con gol di Locatelli. In fondo, il libro è anche la storia dei fedelissimi come lui. Una consolazione per i tempi duri.

MONDIALI E "SIMPATIA PER INERZIA": QUEL CHE RESTA DELL'EVENTO DEL QATAR BREVE SAGGIO DI TATTICA E PRETATTICA

MA PER FARLA SEMPLICE TOGLIENDO DI MARIA SCALONI HA FATTO IL TAFAZZI

Caro Cucci, lo scontro titanico Argentina-Francia è stato consegnato alla storia. Questo incredibile match con i suoi vicendevoli cambi di situazioni mozzafiato, appunto, anche per l' abnegazione fisica, dovrebbe lasciare, in modo diretto o indiretto, un qualche didascalico retaggio di cotanta esperienza vissuta e, magari, idee per rendere queste autentiche lotte gladiatorie meno tali e con accorgimenti arrivare ai lidi della vittoria preservando quanto già in cassaforte. Il riferimento, ovviamente, concerne il crollo psicologico per la rete francese, allorquando già si pregustava l'apoteosi dell'universale trionfo. Questa mancanza (purtroppo, comune) di preparazione anche psicologica e sociologica e il non tener sempre presente l'imprescrutabile magia e perfidia del Calcio, per simpatia (è il caso di dire), ha un doppio risvolto negativo. Il concetto è chiarissimo ove si passi ai numeri e correlato minutaggio. Il momentaneo sogno

Inviate le vostre mail a posta&risposta

posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

La stretta di mano tra Angel Di Maria e Lionel Scaloni dopo la sostituzione dello juventino nella finale mondiale. A sinistra: Italo Cucci, Salvatore Giglio e Jean Pellissier alla presentazione del libro "La famiglia del secolo"

argentino crolla all'80' e all'81'; qualcosa non torna. L'Organizzazione di una squadra dovrebbe sapere che i risultati non si acquisiscono soltanto con le strategie, le tattiche, i fuoriclasse e quant'altro, bensì, anche con ragionata pretattica. Ove colpiti da una doccia fredda, un gol che non ci voleva, le linee guida da adottare non son quelle di andare all'arrembaggio alla meno peggio, a testa bassa, senza schemi, per inerzia di guida pericolosa, cercando un improbabile recupero, bensì restando professionalmente calmi, fare un paio di minuti possesso palla, ristudiare l'avversario, ricompattarsi, eppoi, repentinamente attaccare. Altrimenti, come documentano innumerevoli casi, da sempre, si incappa in una ravvicinata rete per simpatia. Prova del nove: con tal modus operandi l'Argentina non avrebbe preso un uno-due; doveva solo, con una certa accorta calma, operare il suo gioco e risparmiarsi tanto altro gioco eccezionalmente stressante e pericoloso. Da brividi pensare che pel tal leggerezza avrebbero potuto perdersi quella imperitura gloria. Siffatto concetto, potrebbe denominarsi con l'espressione di "simpatia per inerzia"; trovarsi in questo pericolosi contesto di partita potrebbe annullare tutti gli sforzi. E, dato che il Calcio è anche maestro di vita, l'espressione, per metonimia, potrebbe dare un sapiente insegnamento alla vita comune. Questo poliedrico evento universale vediamolo anche da altri punti di vista.

Luciano Di Camillo - libero.it

Mi piace, la sua spiegazione. Ma in partita ho trovato una risposta molto più semplice alla debacle rischiata dall'Argentina: richiamando in panchina Di Maria, Scaloni ha fatto un errore gigante. Ma quando vinci chi se ne ricorda? Io sì, io faccio il cronista non il romanziere o il critico catastale.

C'ERA UNA VOLTA LA NUVOLA DI MARINO SUL GUERINO, OGGI PIACE VEDER GIOCARE PARTITE CELESTI AGLI EROI PERDUTI. MA È PIÙ BELLO RICORDARE QUANDO SI PASSAVA IL TEMPO INSIEME

COSÌ SI GIOCA SOLO UN PARADISO

Egregio Cucci, le scrivo dopo che da pochi minuti ho saputo della morte del grande Sinisa Mihajlovic. Sembra essere un triste destino degli ultimi anni quello di dover piangere la scomparsa di grandi campioni del calcio che come le foglie, cadono in autunno: dopo Maradona e Rossi, anche il nostro Sinisa ci lascia a pochi giorni dal Natale. Mi piace immaginare che in Paradiso si stia già organizzando una sfida meravigliosa tra Europa e Resto del mondo. L'iniziativa l'hanno presa due uomini dal cuore immenso, Facchetti e Jascin, forse anche perché annoiati da questo mondiale in Qatar. La formazione europea è già pronta con il portiere Pallone d'Oro tra i pali, difesa a quattro con Burgnich, Pezzey, Scirea e, appunto, Facchetti. Linea mediana con Mihajlovic (Sinisa si adatterà al suo ruolo originario) e Liedholm. Quindi Best, Cruijff e Valentino Mazzola dietro Gerd Müller punta centrale. L'unico vero problema sarà far accettare la panchina a gente come Sarti, Picchi, Rosetta, Bellugi, Maldera, Di Bartolomei, Kopa, Gento, Rahn, Nordahl, Skoglund, Puskas, Bulgarelli e tanti altri. San Giovanni Paolo II insiste per vedere Deyna al posto di Crujiff, ma l'opzione non è sotenuta da nessuno. Sant'Antonio, da buon portoghese, minaccia di non guardare nemmeno la partita se tra i titolari non vede Eusebio. Ma a questo punto una folla di santi italiani reclamano i vari Meazza, Piola, Schiavio, Chinaglia e, come prevedibile, Paolo Rossi. È bagarre! La mediazione di Madre Teresa, (che in quanto macedone, ha guadagnato voce in capitolo anche sul calcio dopo la vittoria sugli azzurri, ahimè) porta a una soluzione intrigante e originale: Müller giocherà il primo tempo, Pablito ed Eusebio si divideranno il secondo. San Pietro, intanto, che non si sa perché tifa Argentina (forse per simpatia verso Bergoglio), sta lavorando alla formazione extraeuropea: quattro maglie sicure per Socrates, Garrincha, Maradona e Di Stefano, ma le altre? È così che mi appare in sogno e mi chiede suggerimenti. Non mi sento degno e contatto il più grande giornalista sportivo italiano: ci aiuta lei a completare la seconda formazione?

Giuliano Dell'Anca - virgilio.it

Giuliano, lascio a lei l'incombenza visto che ha la capacità di tradurre

in serenità tanto dolore. In fondo il grande Marino aveva anticipato tutti disegnando quella nuvola dalla quale ci guardavano Dall'Ara, Viani, Carosi e i nostri cari eroi saliti in cielo. Ho trascorso con angoscia gli ultimi tempi, perdendo amici e ragazzi che ho seguito fin dai primi calci. Qualcuno ha scritto che ci sia qualcosa di innaturale in tanti lutti. Me lo sono chiesto quando ho perduto il mio caro Fulvio Bernardini , il primo colpito dalla maledetta sla (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Io sono senza parola da quando ho perduto quasi tutti i ragazzi della "mia" Fiorentina scudetto del 1969 e ho accolto con gioia la riedizione del libro "De Sisti Campione e gentiluomo" scritto dal figlio Marco. "Picchio" sta bene, sto bene anch'io. E giuro che in futuro cercherò - con tutte le mie forze - di evitare pagine di dolore. Per fortuna nella mia memoria ci sono migliaia di partite, di giocatori, di tecnici, di arbitri, di dirigenti che mi hanno aiutato a scrivere quasi sempre con allegria sessant'anni di storia del calcio.

10 DOMANDE 10

I MIGLIORI DEL QATAR

Caro Cucci, si è concluso il mondiale in Qatar con la vittoria bellissima dell' Argentina. Ecco le mie dieci domande dieci:
1) La squadra che l'ha più stupita positivamente?
2) La squadra che l'ha più stupita negativamente?
3) Il miglior giovane
4) La miglior parata
5) Il miglior allenatore
6) Il miglior arbitro
7) Il miglior gesto tecnico
8) La partita più bella
9) Meglio la squadra dell'Argentina 1986 o Argentina 2022?
10) Meglio Messi o Maradona?

Cobianchi Fabio Giacomo - Pieve Porto Morone (Pv)

Premio le sue domande perché sono nella tradizione di questa posta
1) Il Marocco
2) La Germania
3) Julián Àlvarez
4)Emiliano Martinez (anche con la prolunga) contro Kolo Muani
5) Walid Regragui del Marocco
6) Stephanie Frappart, la Prima Donna. Davvero.
7) Il gol di Richarlison
8) La finale Argentina-Francia per forza, ma anche Francia-Marocco con il,rigore negato agli africani
9) Argentina 1986. Basta ricordare Argentina-Inghilterra
10) Nel Mondiale 2022 Kylian Mbappé

IL RICORDO DI UN RAGAZZINO E UNA STRETTA DI MANO

QUELLA NOTTE DEL '90 PER ITALIA-ARGENTINA IL RE ERA MARADONA

Caro Cucci, ti invito a raccontare una storia "mondiale", con lo spunto che sto per darti. Dunque, ambientazione: stadio San Paolo, Napoli, 3 luglio 1990. C'era un volta uno studente universitario (fuori corso) che si dilettava a fare la "maschera" allo stadio della sua città, peraltro è reduce dall'aver assistito a uno scudetto (tanto per restare in tema...) e che, per sua fortuna, in questo percorso, si "imbatte" in un Campionato del Mondo in Italia, per giunta con la semifinale che si svolge in casa sua e che vede protagoniste le nazionali d'Italia, dunque di casa, e d'Argentina, quindi con Maradona, normalmente padronissimo di casa, ma questa volta avversario. Lo studente viene collocato a controllare gli ingressi in tribuna stampa, con suo sommo piacere, in fondo, anche se non ha ancora mai scritto una riga, sogna sempre di fare anche lui il giornalista sportivo e chissà quante "firme" vedrà e riconoscerà. Capita però che sia anche un po' troppo timido, ai limiti dell'imbranato, sia sì gentile con tutti, ma non gli riesce di farsi alcun "amico", in particolare quando vede qualcuno che scrive sul suo settimanale preferito, cosa che arriva a... paralizzarlo! Bene (anzi, male, visto che alla fine abbiamo perso), al termine dell'incontro, interminabile con tanto di supplementari e rigori, un distinto signore barbuto scende la scala delle tribunetta. Ma sì, gli pare di conoscerlo, anzi sicuro che lo conosce, è Italo Cucci; non resiste e sta per farsi avanti, ma viene preceduto da un altro signore che vuole salutarlo e stringergli la mano, che parla, diciamo "spagnoleggiante". Al che Cucci si rifiuta di stringergli la mano (deve essere un suo collega argentino), proferendogli queste, quasi testuali (per quello che mi posso ricordare, a 32 anni e mezzo di distanza!), parole: "Ciao caro, la mano questa volta non te la do, perché non avete fatto

Il gol di Caniggia all'Italia nella semifinale di Italia 90.

In alto a sinistra: il ct del Marocco Walid Regragui

nulla per vincere". Lo studente appassionato di calcio e giornalismo solidarizza con il "mitico" direttore, prende e se ne va, neanche stavolta ci ha scambiato quattro chiacchiere (e ancora non è successo!), ma diciamo che non era, propriamente, il contesto giusto. Italo, io ho raccontato, adesso, se ti va, continua tu... Chi era quel collega? E che ti ricordi di quella "maledetta" (tifavo per l'Italia, anche se forse qualcuno potrebbe non crederci...) serata?

Alessandro Lucaccini - Napoli, gmail.com

Alessandro, bel racconto. L'argentino credo fosse Guillermo Blanco, il collega argentino che mi era più caro e mi aveva fatto fare la prima intervista italiana a Maradona il giorno di ferragosto del 1984. Era il portavoce di Diego che aveva conosciuto ragazzino quando lavorava al "Grafico" di Baires. Per questo lo chiamavano il Maradonologo. Una sua confidenza aprì a Diego la porta di Napoli: "A fine maggio dell'84 il Barcellona era in tournée negli Stati Uniti e qualcuno gli lanciò una maglietta del Napoli che lui raccolse con piacere e con la quale si lasciò anche immortalare in varie foto". Una delle quali finì sul mio Guerin. Tifavi per l'Italia quella sera? Uno dei pochi napoletani...

QUESTO È UN RACCONTO BELLO E EMOZIONANTE DI UN GUERINETTO DALLA PENNA FELICE

LA PRIGIONE DELL'ANIMA

Mi ricordo, sì, io mi ricordo... i primi calci al campetto "dell'asilo", breccino spavaldo, ginocchia sbucciate, rigagnoli di sangue sui calzoni, all'angolo pietruzze viscide di marmo, giacchetti come pali e per porta l'universo, là, dove la siepe muore dietro agli aghi abbarbicati a un pino stanco. Era l'estate di "Lo sai che Paolo Rossi viene al Perugia?", frignare di cicale gelose di un'ombra deserta, nella maggese l'urlo muto di una cagna bruna, il sole bagna l'Amiata e noi, una masnada di marmocchi svegli chissà, i capelli arruffati dimora di polvere e pensieri, il pallone fonfo tra gli sterpi, calzettoni a cacaiola 'che il Cabezon faceva così. Il vento stropiccia le rughe del portiere, smagrato il sogno di parare un rigore alla "Ranocchia", fumetto dal destro di seta ai confini di una danza, duello rusticano tra il silenzio degli altri, tanto gli altri, in quell'attimo sospeso tra il nulla ed il tutto, contano punto.
Mi ricordo, sì, io mi ricordo... il primo campionato vero, la sfera di cuoio, il gesso delle righe tra le chiarità di una bandierina stinta d'ocra, undici maglie uguali, che bello, ma attenti a non sciuparle, 'che non ce n'è mica altre. Era l'inverno di "Hai visto Platini, che punizione!", i pali scrostati d'un bianco che fu, l'erbetta dispettosa che sbuffa soltanto a ciuffi, il fiero cipiglio dell'arbitro grassoccio e spelacchiato, l'appello nello spogliatoio con vispi cartellini di un rosa affannato, l'allenatore scavato che smadonna in perugino, la vittoria una chimera da abbracciare stretta stretta. Fuori, forse in un altro quando o forse in un altro dove, i genitori abbrutiti dal freddo s'annidano sparuti tra gli oblò della recinzione, gli occhi di cielo dell'ala destra cercano l'applauso mentre sguscia tra gli scogli dei marosi, tutti giganti per i pusillanimi, tutti nani da giardino per i soliti arditi col coltello tra i denti, poi gli scherzi mentre aspetti il turno della doccia, 'che ce n'è tre, mica è "San Siro". Le trasferte lontane come un vortice cremisi, via da scuola, sì, c'era anche lei, un panino strozzato mentre il borsone prende la forma di un toblerone, le scarpette sempre troppo larghe o troppo strette, i tacchetti a tredici di gomma, campi avversi tra la Via Pievaiola e il West e poi la partita, ancora una volta quel rito santificato per sei giorni, tra i banchi di un'aula piccina picciò, la colla delle figurine, totem di stelle lucide in una vampa sottile.
Mi ricordo, sì, io mi ricordo... passano le stagioni, damigelle di una fremente esistenza, noi giovani scolpiti nell'alabastro di giorni dimenticati, quando nasci senza vedere, cresci senza sapere e vivi senza morire, la soglia del piacere è racchiusa in una palla tonda come il mondo, perché il mondo altro non è che una crepa tra il sì e il no, in un oceano di forse. E corre l'autunno di "Ma come ha fatto Diego?", la radiolina gracchia emozioni, la voce al vetriolo di Ciotti risveglia Omero dal torpore, s'aspetta il giovedì per il Guerino, teatro vivido di parole e colori, un arcobaleno tra le pagine d'un enigma perenne. Non c'è tristezza, no, tra una versione di latino e un tema su Leopardi, solo le mura di carta di un liceo, sordo agl'incanti e muto alla ragione, baluginare d'astri all'allenamento della sera, i tiri in porta tra i birilli, il portiere caduto alla difesa, cantava Saba, che per qualcuno è forse la nuova punta dell'Atalanta.
Mi ricordo, sì, io mi ricordo... ed è già ieri, s'annoda il filo della memoria, rimane il grumo di un'alba tra i rovi di un campetto, quello "dell'asilo", volano via i balocchi e rimane il profumo dell'olio canforato, sboccia nell'anima una lacrima di sale per un istante che non abita più qui. E intanto arriva la primavera di "Ma Alex, quando torna?", il cuore si smangia di dolore, per quella farfalla bianconera orfana di un'ala spezzata. Il calcio è un gioco condannato ad essere libero, perché, sopra il verde manto, il bambino mai cresciuto sgambetterà per sempre, avvolto del color di fiamma viva. Mi ricordo, sì, io mi ricordo...

Paolo Pupo - Orvieto (Terni)

I PRESIDENTI LITIGANO E LA SERIE A FINISCE AL VERDE

Messi, Mbappé e Neymar, protagonisti dell'ultimo Mondiale e della Ligue 1 francese

La Serie A è al bivio: bisogna dirlo con chiarezza ai tifosi che si aspettano risultati importanti dalle grandi nelle coppe europee, ma che da qui a un paio di anni rischiano di subire cocenti delusioni. Per le nostre società è impossibile tenere testa ai club degli altri maggiori campionati europei in relazione alla minore valorizzazione dei diritti tv che rappresentano la principale fonte di finanziamento del calcio. E anche di tanti altri sport. Nel giro degli ultimi 10 anni abbiamo perso l'autobus di questo business, e in futuro sarà difficile risalirci, a meno che la situazione in Lega non cambi radicalmente. Nel 2012 la Serie A occupava la seconda posizione di questa particolare classifica ottenendo dai diritti tv 900 milioni, all'incirca 400 milioni in meno della Premier League inglese, davanti agli altri maggiori campionati del Vecchio Continente. Alla fine della scorsa stagione ci ritroviamo declassati al quarto posto, non solo a distanza siderale dalla Premier League che monopolizza la gerarchia, ma anche alle spalle di Liga spagnola e Bundesliga tedesca che da qualche tempo ci hanno sorpassato, e non di poco.

Facciamo due conti anche per far capire ai fedeli guerinetti quanto sia differente la capacità di spesa nel paesi del Vecchio Continente. In testa la Premier League con 4,1 miliardi di ricavi davanti alla Liga (2,05 miliardi), Bundesliga (1,5 miliardi), Serie A (1,13 miliardi) e Ligue 1 (0,7 miliardi). Basta saper leggere i numeri per capire che le squadre italiane hanno una capacità di spesa inferiore di un quarto rispetto a quelle inglesi e della metà nei confronti di quelle spagnole. Minore il gap con il torneo tedesco. Ma la situazione rischia di deteriorarsi con il rinnovo dei prossimi contratti. Ancora un poco di tempo e ci ritroveremo superati anche dalla Ligue 1 francese grazie alla presenza nel Paris Saint Germain dei tre maggiori protagonisti dell'ultimo Mondiale: il vincitore Messi, il finalista Mbappè e lo sfortunato Neymar. Il campione francese, in particolare, primo nella classifica dei goleador con 8 reti in 7 partite, vanta un seguito enorme a livello mondiale. E Messi è sempre Messi, anche se non vale la Pulce di qualche anno fa. C'è poi un altro dato sconcertante: il valore dei diritti esteri. Per Premier League e Liga valgono la metà dei ricavi, nella Bundesliga rappresentano il 38%, da noi superano a stento il 20%.

La morale è questa: o la Serie A non attrae pubblico oppure è venduta male oppure entrambe le cose. Invece di accapigliarsi per motivi di potere, i presidenti di Serie A dovrebbero lasciare a un commissioner la delega operativa. Come avviene negli sport professionistici americani e in Inghilterra. Il teatrino di incontri e scontri, messo su appositamente per permettere a questo o quello di avere potere nelle stanze di via Rosellini a Milano, non funziona più perché non fa business e non porta pecunia. Quanto meno il nostro massimo torneo dovrebbe arrivare agli stessi livelli di quello spagnolo.

Ci sono poi altri fattori che non funzionano. Innanzi tutto la vetustà di troppi stadi, poi lo scarso appeal di tante partite con la conseguenza che numerosi spalti sono vuoti, infine la scarsa competitiva di alcuni club che si battono per finire poi battuti. Lo stadio è il teatro dell'evento, e questo fattore sul piano estetico vale una fetta importante. La ricetta è facile: costruire nuovi impianti. Siamo invece sempre allo stato dei plastici ben fatti e delle solite intenzioni. Da quanto tempo si parla di nuovi stadi a Milano, Genova, Firenze, Roma, Bari. Da decenni. Con i comuni di casa nostra che intralciano l'imprenditoria per populismo, mentre Londra non ha battuto ciglio alla demolizione del vecchio Wembley per costruirne uno nuovo, più bello, più confortevole, più tutto. Prendete il Meazza, sì mitico, onusto di gloria e di storia, ma vetusto e anacronistico. Figuratevi se il vostro storico, che tanto ha frequentato San Siro, non vive di memoria. Ma con questo San Siro, reso ridicolo dal terzo anello, Milan e Inter perdono all'incirca 50-60 milioni a stagione. E questo rappresenta un altro gap rispetto a quei club che hanno l'impianto di proprietà e ricavano, proprio dallo stadio, somme enormi. Il Bayern Monaco ha superato quota 200 milioni, in Inghilterra le cifre si attestano dagli 80 ai 130 milioni. E allora, ditemi voi, come i nostri club, già penalizzati dallo scarso reddito dei diritti tv, possono reggere la concorrenza. Ci stanno riuscendo Napoli e Milan grazie all'intuito dei dirigenti in fase di mercato. Ma quanti volte si ripeterà questo miracolo? Come farà il Milan a trattenere a lungo Leao? E la stessa domanda vale per il Napoli con Osimhen.

E pensare che al Mondiale svoltosi in Qatar hanno preso parte 83 calciatori militanti in Serie A, e che tanti altri in Serie A avevano giocatori. In finale c'erano 7 protagonisti del nostro campionato: Dybala, Paredes, Martinez e Di Maria sul versante argentino; Giroud, Hernandez e Rabiot su quello francese. Ma altri giocatori avevano partecipato al nostro campionato: Romero, Pezzella, Molina, De Paul, Veretout e Coman. Senza dimenticare i due tecnici Scaloni e Deschamps. Nel Marocco il migliore è stato il viola Amrabat. Polonia, Croazia e Serbia parlavano italiano. A significare che il livello della Serie A è ancora buono. Ma che i nostri club, parlo logicamente dei più forti, faticheranno assai a tenere botta. E allora largo agli stadi nuovi. È largo a un apprezzamento delle partite, specie all'estero. Con l'augurio che a occuparsi di diritti tv sia solo gente competente e indipendente. Alla larga dei mercanti litigiosi che, a forza di essere i ras del cortile, si troveranno a spartirsi una torta sempre più piccola. Ci rimetteranno anche i network che hanno avuto ascolti importanti al Mondiale nonostante l'assenza dell'Italia.

ROMA UNA CORSA ETERNA

ISCRIVITI SUBITO SU **RUNROMETHEMARATHON.COM**

19 MARZO 2023